

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE

Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007/2013

Documento di lavoro
v. 1.0

Palermo, 6 febbraio 2007



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO AGRICOLTURA E FORESTE

Programma di Sviluppo Rurale
Sicilia 2007-2013

Documento di lavoro
v. 1.0

Palermo, 6 febbraio 2007

INDICE

1	Titolo del programma di sviluppo rurale.....	1
2	Stato membro e circoscrizione amministrativa	1
	<i>2.1 Area geografica rientrante nel programma</i>	<i>1</i>
	<i>2.2 Regioni classificate come “obiettivo di convergenza”</i>	<i>1</i>
3	Analisi della situazione in termini di punti di forza e di punti di debolezza, la strategia scelta per affrontarli e la valutazione ex ante	1
	<i>3.1 Analisi della situazione in termini di punti di forza e punti di debolezza</i>	<i>1</i>
	<i>3.1.1 Il contesto socio-economico rurale regionale.....</i>	<i>1</i>
	<i>3.1.2 Andamento dei settori agricolo, forestale e alimentare.....</i>	<i>5</i>
	<i>3.1.3 Gestione dell’ambiente e del territorio.....</i>	<i>11</i>
	<i>3.1.4 Economia rurale e qualità della vita</i>	<i>19</i>
	<i>3.1.5 LEADER.....</i>	<i>23</i>
	<i>3.1.6 Analisi SWOT.....</i>	<i>24</i>
	<i>3.2 Le strategie scelte per affrontare i punti di forza ed i punti di debolezza.....</i>	<i>27</i>
	<i>3.2.1 Strategia generale del Programma.....</i>	<i>27</i>
	<i>3.2.2 Strategia di Asse.....</i>	<i>32</i>
	<i>3.2.3 Priorità territoriali e tematiche</i>	<i>39</i>
	<i>3.2.3.1 Priorità territoriali.....</i>	<i>39</i>
	<i>3.2.3.2 Priorità tematiche.....</i>	<i>47</i>
	<i>3.3 La valutazione ex ante.....</i>	<i>49</i>
	<i>3.4 L’impatto del precedente periodo di programmazione ed altre informazioni.....</i>	<i>49</i>
	<i>3.4.1 Il Programma Operativo Regionale – parte FEOGA.....</i>	<i>49</i>
	<i>3.4.2 Il Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006</i>	<i>53</i>

3.4.3	<i>L’Iniziativa Comunitaria Leader+</i>	57
4	Giustificazione delle priorità scelte con riguardo agli orientamenti strategici comunitari ed al piano strategico nazionale nonché all’impatto previsto conformemente alla valutazione ex ante	58
4.1	<i>Giustificazione delle priorità scelte con riguardo agli orientamenti strategici comunitari ed al piano strategico nazionale</i>	59
4.2	<i>Gli effetti previsti derivanti dalla valutazione ex ante relativamente alle priorità scelte</i>	62
5	Informazioni riguardanti gli Assi e le misure proposte per ciascun Asse e la loro descrizione	62
5.1	<i>Requisiti generali</i>	62
5.2	<i>Requisiti concernenti tutte o numerose misure</i>	62
5.2.1	<i>Definizione di imprenditore</i>	62
5.2.2	<i>Condizionalità</i>	63
5.2.3	<i>Criteri di applicazione dell’abbuono degli interessi, di sistemi di capitalizzazione e altre operazioni di ingegneria finanziaria ai sensi degli articoli da 49 a 52 del Reg (CE) n. 1974/2006 recante norme attuative del Reg. (CE) n. 1698/2005</i>	63
5.3	<i>Informazioni richieste relativamente agli Assi ed alle misure</i>	67
5.3.1	<i>Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale</i>	67
5.3.1.1	Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano	67
5.3.1.1.1	<i>Interventi di formazione professionale e azioni di informazione (111)</i>	67
5.3.1.1.2	<i>Insiediamento di giovani agricoltori (112)</i>	70
5.3.1.1.3	<i>Utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura e silvicoltura (114)</i>	74
5.3.1.2	Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l’innovazione.....	76
5.3.1.2.1	<i>Ammodernamento delle aziende agricole (121)</i>	76
5.3.1.2.2	<i>Accrescimento del valore economico delle foreste (122)</i>	79
5.3.1.2.3	<i>Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (123)</i>	82
5.3.1.2.4	<i>Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale (124)</i>	85
5.3.1.2.5	<i>Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all’adeguamento dell’agricoltura e della silvicoltura (125)</i>	88
5.3.1.2.6	<i>Recupero del potenziale di produzione agricola danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione (126)</i>	90
5.3.1.3	Misure finalizzate a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli.....	93
5.3.1.3.1	<i>Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare (132)</i>	93
5.3.1.3.2	<i>Attività di informazione e promozione (133)</i>	96
5.3.2	<i>Asse 2. Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale</i>	98
5.3.2.1	Misure finalizzate a promuovere l’utilizzo sostenibile dei terreni agricoli.....	98
5.3.2.1.1	<i>Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane (211) ed in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane (212)</i>	98

5.3.2.1.2	<i>Pagamenti agro-ambientali (214) e investimenti non produttivi (216)</i>	102
5.3.2.1.3	<i>Pagamenti per il benessere degli animali (215)</i>	118
5.3.2.2	Misure finalizzate all'uso sostenibile dei terreni forestali	120
5.3.2.2.1	<i>Primo imboschimento di terreni agricoli (221)</i>	120
5.3.2.2.2	<i>Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli (222)</i>	124
5.3.2.2.3	<i>Primo imboschimento di superfici non agricole (223)</i>	125
5.3.2.2.4	<i>Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi (226)</i>	127
5.3.2.2.5	<i>Sostegno agli investimenti non produttivi (227)</i>	129
5.3.3	Asse 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	130
5.3.3.1	Misure per la diversificazione dell'economia rurale	130
5.3.3.1.1	<i>Diversificazione in attività non agricole (311)</i>	130
5.3.3.1.2	<i>Sostegno alla creazione ed allo sviluppo delle micro-imprese (312)</i>	135
5.3.3.1.3	<i>Incentivazione di attività turistiche (313)</i>	137
5.3.3.2	Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali	139
5.3.3.2.1	<i>Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (321)</i>	139
5.3.3.2.2	<i>Rinnovo e sviluppo dei villaggi (322)</i>	142
5.3.3.2.3	<i>Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (323)</i>	144
5.3.3.3	Misure per la formazione e informazione.....	146
5.3.3.3.1	<i>Formazione e informazione (331)</i>	146
5.3.3.4	Misure per l'acquisizione di competenze e animazione	147
5.3.3.4.1	<i>Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale (341)</i>	147
5.3.4	Asse 4: Attuazione dell'approccio Leader	149
5.3.4.1.1	<i>Strategie di sviluppo locale; competitività, ambiente, qualità della vita/diversificazione (411)</i>	149
5.3.4.2	Misure per la cooperazione.....	152
5.3.4.2.1	<i>Cooperazione interterritoriale, interregionale, transnazionale (421)</i>	152
5.3.4.3	Misure per la gestione	153
5.3.4.3.1	<i>Gestione del gruppo di azione locale, acquisizione di competenze e animazione del territorio (431)</i>	153
5.3.5	Assistenza tecnica (cod. 511)	155
6	Piano finanziario	155
6.1	Contributo totale annuale del FEASR	155
6.2	Piano finanziario per Asse	155
7	Ripartizione indicativa per Misura di Sviluppo Rurale	156
8	Tabella sui finanziamenti nazionali aggiunti per Asse	156
9	Norme sulla concorrenza ed elenco dei regimi di aiuto autorizzati a norma degli Articoli 87, 88 e 89 del Trattato che saranno utilizzati per l'attuazione del Programma	156
9.1	<i>Valutazione ai sensi delle norme sulla concorrenza ed elenco dei regimi di aiuto autorizzati a norma degli articoli 87, 88 e 89 del Trattato utilizzati per l'attuazione del Programma (Articolo 16, lettera (g), del Regolamento (CE) n. 1698/2005)</i>	156
10	Informazioni sulla complementarietà con le misure finanziate dagli altri strumenti della Politica Agricola Comune, attraverso la politica di coesione nonché dallo Strumento comunitario di sostegno alla pesca	158

10.1	<i>Valutazione della complementarietà.....</i>	158
10.2	<i>In relazione alle misure riguardanti gli Assi 1, 2 e 3:.....</i>	158
10.2.1	<i>Investimenti infrastrutturali.....</i>	159
10.2.2	<i>Innovazione, ricerca e trasferimento delle conoscenze.</i>	161
10.2.3	<i>Formazione, sviluppo delle capacità ed accesso al mercato del lavoro.</i>	162
10.2.4	<i>Internazionalizzazione.....</i>	163
10.2.5	<i>Ambiente e prevenzione dei rischi.....</i>	164
10.2.6	<i>Diversificazione/qualità di vita.</i>	165
10.2.7	<i>Integrazione delle filiere produttive e politiche di distretto.....</i>	166
10.3	<i>In relazione alle misure riguardanti l'Asse 4:</i>	167
11	Designazione delle autorità competenti e organismi responsabili	167
11.1	<i>Autorità di Gestione.....</i>	167
11.2	<i>Organismo pagatore</i>	168
11.3	<i>Organismo di certificazione</i>	168
11.4	<i>Il sistema di gestione e controllo.....</i>	168
11.4.1	<i>Organizzazione e procedure</i>	168
12	Il sistema di sorveglianza e valutazione, e la composizione del Comitato di Sorveglianza.....	170
12.1	<i>I sistemi di sorveglianza e valutazione.....</i>	170
12.1.1	<i>Sistema di monitoraggio</i>	170
12.1.2	<i>Monitoraggio finanziario.....</i>	171
12.1.3	<i>Monitoraggio fisico.....</i>	171
12.1.4	<i>Monitoraggio procedurale.....</i>	172
12.1.5	<i>Trasferimento dei dati.....</i>	172
12.1.6	<i>Accesso all'informazione</i>	172
12.1.7	<i>Relazione annuale</i>	172
12.1.8	<i>Sistema di valutazione.....</i>	173
12.1.8.1	<i>Caratteristiche della valutazione ex ante</i>	173
12.1.8.2	<i>Caratteristiche della valutazione intermedia ed ex post.....</i>	173
12.2	<i>Il Comitato di Sorveglianza.....</i>	174
13	Disposizioni volte ad assicurare adeguata pubblicità al programma.....	176
13.1	<i>Misure di informazione rivolte ai potenziali beneficiari.....</i>	177
13.2	<i>Misure di informazione rivolte ai beneficiari.....</i>	177

	<i>13.3 Misure di informazione e pubblicità rivolte al pubblico</i>	<i>177</i>
14	Designazione del partenariato ed esiti della consultazione.....	178
	<i>14.1 La designazione dei partner consultati.....</i>	<i>178</i>
	<i>14.2 Gli esiti della consultazione</i>	<i>180</i>
15	Parità tra uomini e donne e non discriminazione.....	180
	<i>15.1 Parità tra uomini e donne</i>	<i>180</i>
	<i>15.2 Prevenire la discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età od orientamento sessuale.</i>	<i>181</i>
16	Interventi di assistenza tecnica.....	181
	<i>16.1 Descrizione della preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo degli interventi dell'assistenza prevista dal programma, finanziati attraverso l'assistenza tecnica.....</i>	<i>181</i>
	<i>16.2 Rete rurale nazionale</i>	<i>182</i>

1 TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007-2013.

2 STATO MEMBRO E CIRCOSCRIZIONE AMMINISTRATIVA

Italia – Sicilia.

2.1 Area geografica rientrante nel programma

Tutto il territorio regionale.

2.2 Regioni classificate come “obiettivo di convergenza”

La Sicilia è classificata come regione “obiettivo di convergenza”.

3 ANALISI DELLA SITUAZIONE IN TERMINI DI PUNTI DI FORZA E DI PUNTI DI DEBOLEZZA, LA STRATEGIA SCELTA PER AFFRONTARLI E LA VALUTAZIONE EX ANTE

3.1 Analisi della situazione in termini di punti di forza e punti di debolezza

3.1.1 *Il contesto socio-economico rurale regionale*

A livello nazionale, la Sicilia si colloca al primo posto per l'estensione territoriale, al quarto per numero di abitanti, all'ottavo per PIL complessivo e al terzultimo per PIL/pro capite (*baseline indicator n. 1 – Eurostat anni 2000-2002 : 16.281 euro (pps) contro 22.612 euro di media nazionale*).

In termini complessivi, al 1° gennaio 2005 la **popolazione residente** in Sicilia ammonta ad oltre 5 milioni mostrando, rispetto all'anno precedente, un aumento di 9 mila abitanti (0,2%). Dopo un significativo incremento nella prima metà degli anni Ottanta, nel periodo 1990-2004 la popolazione si è sostanzialmente stabilizzata intorno ai 5 milioni di abitanti.

La componente femminile è leggermente superiore a quella maschile (2.567 mila femmine contro 2.401 mila maschi); nel 2004 l'incidenza della popolazione siciliana rispetto al totale in Italia si attesta tra l'8% ed il 9%, e rispetto al Mezzogiorno al 24% circa.

L'analisi della struttura demografica siciliana, in base a dati censuari (2001), evidenzia una tendenza alla riduzione della popolazione in alcune aree della regione e soprattutto in quelle più interne, quali le province di Enna (-4,8%) ed Agrigento (-5,9%). Inoltre, la distribuzione demografica non è omogenea, infatti, la maggiore concentrazione di popolazione si registra nelle province di Palermo, Catania e Messina, mentre nell'interno troviamo alcune zone relativamente a bassa densità demografica (con una forte connotazione montano/collinare). In particolare, nel 2003, la densità abitativa media in Sicilia era pari a 193 abitanti per km²; le province più interne della regione, Enna e Caltanissetta, hanno una densità di popolazione inferiore, rispettivamente 69 e 129 abitanti per km².

Quanto alla struttura della popolazione per età, il Censimento 2001 rileva che la popolazione siciliana è più giovane rispetto a quella nazionale (39 contro 42 anni di età media) e che il

27,3% della popolazione siciliana si concentra nelle classi di età superiori ai 55 anni, mentre il 46% circa nelle classi di età da meno di 15 a 34 anni.

Nell'ultimo decennio il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione è divenuto sempre più evidente manifestandosi attraverso l'innalzamento dell'età media delle donne, il calo della natalità e l'aumento dell'incidenza percentuale degli anziani sul totale della popolazione regionale. In sintesi, la popolazione siciliana tende ad invecchiare e tale fenomeno potrebbe, per un verso, influire sulle possibilità produttive della regione, e, per un altro, se non accompagnato da un generale miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, stimolare la propensione della componente giovanile scolarizzata alla migrazione verso le aree industrializzate.

Per quanto concerne il fenomeno migratorio dai dati Istat risulta che, nel triennio 2003-2005, la popolazione straniera residente in Sicilia è cresciuta di oltre un terzo.

Il saldo migratorio (*baseline indicator n.34*) ha mostrato un'inversione di tendenza a partire dal 2001, anno in cui da negativo è diventato positivo con un picco di 27.793 unità nel 2003. Nel 2005 il saldo migratorio è stato pari a 244 unità (fonte: Istat).

L'Isola rappresenta un punto d'ingresso e di passaggio degli extracomunitari, provenienti per lo più da aree a Sud del pianeta, verso regioni più attrattive in termini di opportunità lavorative e di condizioni generali di vita. Nell'ultimo quinquennio, comunque, la presenza di stranieri nella regione è passata da 50 mila unità a circa 69 mila unità, con un'incidenza sulla popolazione regionale complessiva pari all'1,4%. La provenienza degli immigrati è molto eterogenea, con una prevalenza dei contingenti provenienti dalla Tunisia, Sri Lanka e Marocco.

L'immigrazione extracomunitaria si concentra in alcuni luoghi specifici: le città di Palermo e Catania, il porto di Mazara del Vallo per il lavoro nel comparto della pesca, e la provincia di Ragusa per il lavoro nelle serre ortofloricole.

Il **mercato del lavoro** siciliano è caratterizzato dalla persistente eccedenza dell'offerta sulla domanda. Secondo i risultati dell'Indagine Istat sulle forze di lavoro, riferiti al primo trimestre 2006, gli occupati ammontano a 1.483 mila (di cui 490.000 donne e 993.000 uomini) e pesano sul totale delle forze di lavoro per l'85%.

Dal 1993 al 2006 il numero di occupati registra un tasso di crescita medio annuo pari allo 0,4%. Il peso delle donne sul totale degli occupati è passato dal 28% al 33%.

Il numero di persone in cerca di occupazione è 265 mila unità.

L'incidenza dei disoccupati, pari al 15% delle forze di lavoro, si presenta doppia rispetto a quella nazionale (7,6%) ed in linea con quella del Mezzogiorno (14,1%).

Al 2006 il tasso di occupazione regionale è pari al 44,4% (*baseline indicator n. 2*) e risulta composto per genere come segue: componente maschile pari al 60,3%, componente femminile pari al 29,0%.

Il tasso di disoccupazione è pari al 15,2% (*baseline indicator n. 3*) e risulta composto per genere come segue: componente maschile 12,5%, femminile 20%. Il fenomeno è ancora più grave se si considera il dato della disoccupazione giovanile che nel 2003 risulta pari al 53,5%.

Dall'analisi dell'occupazione per settore di impiego, emerge che nel periodo 1998-2005 il numero degli **occupati in agricoltura** diminuisce da 130 mila unità a 102 mila (*baseline indicator n. 8*).

La causa della riduzione di forza lavoro è imputabile alla fragilità di questo settore, dovuta ad una struttura aziendale di piccola dimensione, a conduzione prevalentemente familiare e con

un'età media dei conduttori piuttosto alta. Tali caratteristiche evidenziano le difficoltà di ricambio generazionale in agricoltura, poiché la “nuova forza lavoro” sposta i propri interessi e le proprie aspirazioni verso settori con maggiore redditività, minore complessità nella produzione e minori rischi di impresa.

Al calo occupazionale in agricoltura è correlato l'aumento della produttività del lavoro. Infatti, in Sicilia dalla seconda metà degli anni Novanta si registra un incremento medio annuo del 5,8% per il solo settore agricolo e del 5,2% per l'agro-alimentare. In particolare, dal 2000 in poi la produttività cresce più velocemente sia nel settore primario sia nell'agro-alimentare (8,1% e 7,3% rispettivamente).

Dal 1999 al 2003 il valore aggiunto per ULA nel settore primario è cresciuto del 25%, pur rimanendo al di sotto dei valori medi nazionali (fonte: Istat). Tale indicatore, riferito alla media degli anni 2002-2004, è pari a 20,3, decisamente inferiore rispetto al valore nazionale (148) (*baseline indicator n. 6*) (fonte: Eurostat). La provincia con il maggior valore aggiunto per ULA è Ragusa, grazie all'elevata redditività delle produzioni serricole.

Riguardo all'occupazione agricola, sia a livello nazionale che ancor più nel Mezzogiorno e in Sicilia si evidenziano i fenomeni del massiccio ricorso alla manodopera stagionale e saltuaria e al lavoro extracomunitario, della bassa qualificazione dei lavoratori, dell'invecchiamento degli occupati e, soprattutto, dei conduttori agricoli e della forte rilevanza dell'economia sommersa.

A tutt'oggi le figure professionali richieste sono principalmente legate alle attività meramente produttive e quasi esclusivamente limitate a personale non qualificato, operai specializzati e conduttori di macchinari e impianti. L'intera agricoltura sembra ancora troppo orientata verso gli aspetti produttivi, trascurando le necessità professionali legate alla commercializzazione e al marketing, alla diversificazione dell'attività agricola e alla logistica. Relativamente al livello di formazione professionale dei conduttori agricoli, sebbene la percentuale di laureati sul totale sia superiore in Sicilia rispetto all'Italia (rispettivamente 4% e 3%), la maggior parte dei conduttori possiede la licenza di scuola elementare o la licenza di scuola media inferiore, il 14% è ancora privo di titolo di studio. A livello provinciale la percentuale di agricoltori, che hanno una formazione di base o completa di indirizzo agricolo, varia dal 3% di Enna e Messina al 6% di Palermo (*baseline indicator n. 4*) (fonte: Eurostat 2000). Si evidenzia, quindi, una forte carenza di professionalità nella gestione delle imprese siciliane.

Emerge, pertanto, il bisogno di formazione professionale in campo agricolo finalizzata allo sviluppo delle competenze manageriali e organizzative e, più in generale, volto al miglioramento organizzativo delle imprese agricole ed a un loro riposizionamento sui mercati competitivi italiani ed esteri.

Secondo l'ultimo Censimento Istat il **tessuto produttivo dell'agricoltura siciliana** si compone di 365 mila aziende agricole, zootecniche e forestali che insistono su una superficie complessiva pari a 1,5 milioni di ettari, di cui l'80% sono coltivabili e sono destinati esclusivamente a fini agricoli.

Secondo i dati del Censimento 2000 le aziende che hanno meno di un ettaro di SAU sono 182 mila; le aziende con meno di 5 ettari, pari all'86% del totale regionale, coltivano solo il 29% della SAU regionale. Le aziende con oltre 50 ettari sono 3.009 e, pur rappresentando uno 0,8% del totale, coprono il 24% della SAU. Le aziende con oltre 10 ettari di SAU, pur costituendo solo il 7% del totale delle aziende coprono il 60% della superficie agricola utilizzata.

Dall'analisi emerge che ben il 78% delle aziende ha una dimensione economica inferiore a 4 UDE. In particolare, si riscontra un elevato numero di aziende nella classe economica

inferiore a 1 UDE (41,5%), contro quelle più competitive (40 UDE ed oltre) che sono solo 1,3% del totale di quelle siciliane.

La maggior parte delle aziende sono condotte da agricoltori di oltre 55 anni. Inoltre dai dati del Censimento Istat risulta che il 64% dei conduttori agricoli rientra nella classe di età compresa fra i 55 ed oltre i 65 anni, di cui solo un terzo donne. La percentuale dei maschi è, comunque, maggiore in tutte le classi di età (il 71% dei conduttori sono uomini). Ciò sta a confermare, da un lato, la preponderanza di conduttori anziani e, di conseguenza, il problema del ricambio generazionale (il rapporto percentuale tra gli agricoltori con età inferiore a 35 anni e gli agricoltori con età superiore a 55 anni è pari al 6%, in linea con il dato nazionale) (*baseline indicator n. 5*) (fonte: Eurostat 2003), dall'altro una presenza ancora limitata delle donne nel settore e, quindi, un'imprenditoria femminile che fatica a decollare.

Si conferma, nel 2000, l'assoluta prevalenza delle aziende a conduzione diretta del coltivatore (93,9% del totale). Tuttavia, all'interno di questa forma di conduzione si riscontrano dinamiche piuttosto diversificate: mentre le aziende con sola manodopera familiare restano in numero sostanzialmente costante, quelle con manodopera mista (familiare ed extrafamiliare) diminuiscono molto di numero.

Il numero delle aziende condotte "in economia", cioè quelle che si avvalgono di salariati e quelle che ricorrono esclusivamente ad imprese di contoterzismo, aumenta ma in misura molto contenuta. Le aziende condotte in questa forma sono solo il 6,1% del totale, ma detengono quote consistenti della SAU (12,2%).

Per quanto riguarda il titolo di possesso dei terreni, continuano ad essere largamente prevalenti le aziende su terreni solo di proprietà (94,2%). Queste aziende, registrano contrazioni pressappoco uguali a quelle complessive regionali sia nel numero (-11,3%) sia nella superficie totale (-22%) e nella SAU (-22,7%). Al contrario, nel decennio intercensuario, l'affitto ha registrato un incremento significativo sia nel numero che nelle superfici (totale e SAU).

Anche il numero delle aziende con terreni parte in proprietà e parte in affitto è aumentato, ma le corrispondenti superfici affittate sono comunque diminuite con ragguardevole intensità.

La parte preponderante delle aziende (l'86%) è localizzata nelle aree collinari e montane, in particolare 250 mila sono ubicate in collina ed oltre 66 mila in montagna. In riferimento agli ordinamenti colturali le aree pianeggianti, localizzate vicino alla costa, limitrofe ad insediamenti urbani ed importanti bacini industriali, sviluppano un'agricoltura intensiva – rappresentata da produzioni frutticole, orticole, floricole e in minor misura agrumicole – che garantisce un certo grado di occupazione. Al contrario, nelle aree interne prevale un'agricoltura estensiva, costituita principalmente da seminativi e dagli allevamenti zootecnici, che nell'Isola assumono, oltre a quello produttivo, un ruolo di valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche.

Relativamente all'utilizzo del suolo i seminativi interessano 50% della SAU, le coltivazioni legnose agrarie (olivo, vite, agrumi, fruttiferi, ecc.) ne coprono invece il 31%. Al loro interno, l'olivo rappresenta la coltivazione più diffusa, interessando il 68,8% delle aziende con coltivazioni legnose agrarie e il 10,8% della SAU. Per entità di SAU seguono la vite con il 9,5%, gli agrumi con il 5,7% e i fruttiferi con il 4,9%.

Prati permanenti e pascoli sono presenti nel 14% delle aziende e incidono per il 16% sulla superficie totale rilevata nella regione.

Le aziende agricole che praticano l'**allevamento di bestiame** risultano pari a 18.443 unità. Gli allevamenti più diffusi sono quello bovino (49% delle aziende zootecniche, con circa 308

mila capi), avicolo (37% con 1,7 milioni di capi) e ovino (35% delle aziende allevatrici con 708 mila capi).

Secondo i dati dell'inventario nazionale delle Foreste e del Carbonio la **superficie boscata** regionale è stimata in 331.979 ha, pari ad un indice di boscosità regionale di circa il 13%, contro una media nazionale del 33,7% ed una comunitaria ancora più elevata.

Per quanto attiene alla proprietà, è da evidenziare la forte incidenza del demanio forestale pubblico (comunale e regionale) che rappresenta ben il 65% della superficie boscata regionale, contro una media nazionale che si aggira intorno al 10%, mentre il rimanente 35% è rappresentato da boschi appartenenti ai privati (dati linee guida del PFR 2003).

In linea generale la proprietà privata è frammentata e di difficile gestione aggravando una situazione di mercato già particolarmente difficile.

In merito al governo dei boschi, l'Erispes, elaborando i dati dell'INFI (1985), stima nel 47% gli ettari a "fustaia" e nel 25% gli ettari a "ceduo", mentre il rimanente 27% della superficie boscata è classificata come "formazioni particolari".

Per una più approfondita analisi del settore forestale si rimanda al paragrafo 3.2 su "Ambiente e gestione della terra".

3.1.2 *Andamento dei settori agricolo, forestale e alimentare*

Il sistema agroalimentare e forestale riveste un ruolo importante nell'economia siciliana. La **produzione agricola** a prezzi di base della Sicilia nel 2004 ammonta a 4 miliardi di euro. In termini di valore, la produzione siciliana si caratterizza per la forte incidenza degli ortaggi e patate (24,1% della produzione agricola totale), degli agrumi (17,4%) e della vite (11,6%), seguono le produzioni di carni (7,9%), cereali (7,5%), olivo (5,7%), frutta (5,1%) e fiori e piante ornamentali (4,1%).

Nel 2004 il valore aggiunto del settore agricoltura e silvicoltura siciliano ammonta a 2,98 miliardi di euro e rappresenta il 9,7% di quello prodotto a livello nazionale (**baseline indicator n. 9**).

Va sottolineato come il valore aggiunto in agricoltura ha fatto registrare nell'arco degli ultimi venticinque anni (1980-2004) un trend crescente, in particolare il tasso di incremento medio annuo, nel quinquennio 2000-2004, è risultato superiore alla media nazionale (2,2% contro 1,7%). Il settore però è strutturalmente debole in quanto la sua crescita è inferiore a quella dell'economia regionale in totale (4,6%).

A conferma di tale debolezza, va sottolineato altresì come il peso del valore aggiunto agricolo sul totale prodotto dall'economia siciliana sia nettamente diminuito negli anni. Infatti, l'incidenza del valore aggiunto del settore agricoltura, silvicoltura e pesca sul PIL della Sicilia si è ridotta passando dal 5,2% del periodo 1995-1999 al 4,2% del periodo 2000-2003; se all'agricoltura aggiungiamo l'industria alimentare per ottenere il valore aggiunto del settore agro-alimentare, nei periodi in esame, si riscontra una pari diminuzione del peso del valore aggiunto sul totale dell'economia (dal 6,8% al 5,8%). Considerando anche il valore aggiunto dell'industria alimentare e delle bevande, il contributo del settore agroalimentare siciliano alla formazione del PIL regionale, nel 2004, è stato del 6,3%, superiore comunque all'incidenza percentuale del settore agroalimentare in Italia (4,9%). Inoltre, è diversa la composizione che, in Sicilia, è più spostata verso la fase agricola; infatti, in Sicilia l'industria incide sul PIL soltanto per l'1,3% rispetto all'1,9% dell'Italia, con un VA che rappresenta il 24% del totale regionale rispetto al 39,6% nazionale.

Inoltre, gli investimenti fissi lordi al 2001 sono pari a 550 milioni di euro con un peso sul valore nazionale e su quello del Mezzogiorno rispettivamente del 5,7% e del 17,1% (**baseline indicator n.7** – Fonte: Conti Economici Regionali Istat).

L'industria agroalimentare siciliana, nel 2003, partecipa con un valore pari a 1.168 milioni di euro (**baseline indicator n. 13**) alla formazione del valore aggiunto nazionale (4,4%), pur avendo fatto registrare negli ultimi anni una tendenza all'incremento nei valori assoluti (cfr. tab. 1.26). Infatti, negli ultimi quattro anni il tasso di crescita è stato di poco più del 4%. In termini assoluti, nel 2003, il valore aggiunto per occupato (32 mila unità) è pari a circa 36 mila euro (**baseline indicator n. 12 e baseline indicator n. 10**).

Sullo sviluppo dell'industria alimentare siciliana hanno influito sicuramente gli investimenti effettuati nel settore. Dai dati sui conti economici territoriali risulta, infatti, che sono stati effettuati notevoli investimenti nel settore alimentare che, nel 2001, pesano sul totale nazionale per il 5% con un ammontare di 296 milioni di euro (**baseline indicator n. 11**).

Nello stesso settore, nel 2001, si rilevano oltre 7 mila aziende ed oltre 24 mila addetti. Rispetto al precedente Censimento emerge una variazione positiva rilevante per le imprese (24% circa) e più contenuta per il numero di addetti (3%). Le imprese che hanno fatto registrare il maggior incremento sono quelle impegnate nella lavorazione e conservazione di frutta ed ortaggi (85%) a fronte di una sostanziale costanza del numero di occupati (-0,8%). Di contro emerge una situazione particolare nel settore produttivo lattiero caseario, in cui il calo nel numero delle imprese (-20%) è stato accompagnato da un aumento degli addetti (26%).

La maggioranza delle industrie agroalimentari siciliane si occupa prevalentemente della prima trasformazione dei prodotti. Quasi tutte sono a carattere artigianale, a conferma di ciò il 95% delle imprese al 2001 sono di piccole dimensioni (imprese della classe da 1 a 9 addetti).

Gli elementi che emergono dai dati sopra riportati consentono di potere effettuare una analisi degli svantaggi strutturali e di identificare le esigenze di ristrutturazione e ammodernamento. E' particolarmente evidente la necessità di crescita del capitale umano e della classe imprenditoriale, di una maggiore diffusione di innovazione e trasmissione della conoscenza, di promozione della qualità nel rispetto delle norme comunitarie.

Le difficoltà di crescita del settore, confermate anche dalla sostanziale riduzione dell'impiego dei fattori produttivi quali lavoro e capitali, vanno ricercate nella situazione strutturale del settore agroalimentare e forestale siciliano di seguito sintetizzata.

In generale la grande maggioranza delle imprese siciliane si caratterizza per le ridotte dimensioni aziendali, che comportano elevati costi di produzione e difficoltà nella meccanizzazione, scarsa implementazione di innovazioni, tecnologie obsolete degli impianti di trasformazione e commercializzazione, difficoltà di reperimento della manodopera ed in particolare di quella specializzata, elevati costi di commercializzazione dovuti alla carenza ed inefficienza del sistema dei trasporti, ridotta capacità di gestione, difficoltà tecnico-organizzative legate anche alla carenza di servizi e di infrastrutture energetiche e idriche.

Questi fattori condizionano la competitività delle imprese, che è ulteriormente compromessa dal fatto che le imprese hanno una minore propensione all'investimento a causa della crescente difficoltà di accesso al credito.

Riguardo al contributo dell'agricoltura alla formazione degli investimenti, infatti, si sottolinea che la quota investita rispetto al totale ha subito nell'ultimo decennio una flessione passando dal 6,4% nel 1995 al 4,5% nel 2003. Tale andamento è da attribuire in primo luogo alla scarsa

liquidità delle imprese aggravata in questi ultimi anni dal quadro congiunturale dell'economia e dalla crisi di mercato di alcuni comparti (es. orticolo e vitivinicolo).

Nonostante ciò, si rilevano, imprese che adottano tecnologie molto sofisticate, con elevate capacità di investimento, condotte con capacità imprenditoriale sia a livello produttivo sia commerciale. Queste imprese si sono posizionate con successo sul mercato su fasce medio-alte ed alte risultando fortemente *export oriented*.

Il sistema agroalimentare siciliano, inoltre, si avvantaggia di favorevoli caratteristiche pedoclimatiche e di specifiche vocazionalità territoriali che consentono una spiccata diversificazione dell'offerta. Tali condizioni favoriscono di incentivare lo sviluppo di metodi di produzione rispettosi dell'ambiente e della salute dei consumatori, nonché la realizzazione di produzioni stagionalizzate.

È il caso delle produzioni orticole siciliane (coltivate sia in pien'aria che in serra) presenti sui mercati interni ed esteri su un calendario stagionale molto esteso, con una vasta gamma di ortive di buona qualità, e di alcune produzioni frutticole di eccellenza (uva da tavola, pesca extratardiva, ecc.).

La fornitura di un mix produttivo particolarmente ampio e per un arco temporale molto lungo rappresenta un vantaggio concorrenziale in particolar modo per la Grande Distribuzione che richiede, sempre più, la consegna diretta dei prodotti freschi presso i propri punti vendita. Il rapporto diretto con la GDO rappresenta un'importantissima opportunità e consente il superamento dell'intermediazione del grossista o di passaggi ulteriori che erodono valore aggiunto alla produzione. Tale occasione deve essere colta cercando contemporaneamente di superare la frammentazione dell'offerta, ad esempio, tramite accordi orizzontali tra produttori agricoli o con lo sviluppo di gruppi di acquisto e vendita di produzioni locali. I comparti sono caratterizzati da una scarsa concentrazione dell'offerta e le relazioni che sovente si instaurano tra produttori, intermediatori commerciali e distributori sono sfavorevoli ai primi rispetto ai secondi e ai terzi.

La Sicilia vanta produzioni di alta qualità con prospettive crescenti, alcune specializzazioni distrettuali anche di notevole qualità in diversi comparti (ortofrutticolo, olivicolo, vinicolo, caseario) a forte immagine e vocazione all'export, una significativa presenza di produzioni a marchio DOP, IGP, DOC, IGT e numerosi prodotti tradizionali.

In particolare la Sicilia conta 15 prodotti già riconosciuti a denominazione DOP e IGP e tre in fase di riconoscimento, sette dei quali sono ortofrutticoli (di cui 5 IGP e 2 DOP), sei sono oli di oliva a DOP e due sono prodotti caseari (DOP), inoltre sul fronte enologico, si riscontrano 30 vini a denominazione (1 DOCG, 23 DOC, 6 IGT). Sono stati, altresì riconosciuti 239 "Prodotti Tradizionali" le cui caratteristiche e/o metodiche di lavorazione sono improntate a un carattere di tradizionalità.

Queste produzioni rappresentano una fonte importante di reddito oltre che la garanzia di un prezioso quanto strategico rapporto economico con il territorio.

Un ruolo importante per l'agricoltura regionale è rivestito dal comparto **dell'agricoltura biologica**, che in termini di superficie (192 mila ettari) e di operatori (10.462) rappresenta il 17% circa del totale nazionale (Biobank 2003) e colloca la Sicilia ai primi posti in Europa, sebbene si verifichi anche che quote significative di prodotti biologici vengano distribuite sul mercato convenzionale.

L'agricoltura biologica assume ulteriori possibilità di sviluppo per il fatto che il consumatore è sempre più attento alle problematiche della salvaguardia dell'ambiente e della sicurezza alimentare e per tali ragioni è disposto anche a sostenere un costo superiore.

Poiché, ad oggi, buona parte del prodotto biologico viene venduto come convenzionale, si dovranno favorire azioni rivolte al collegamento fra i diversi anelli della filiera biologica per un'effettiva valorizzazione delle produzioni.

E' da evidenziare inoltre che non sempre il riconoscimento comunitario del marchio produce gli effetti sperati, a causa della scarsa adesione da parte dei produttori ai consorzi di tutela e di valorizzazione nonché di una scarsa attenzione rivolta ad attività di commercializzazione e marketing gestite in forma collettiva. Peraltro la valorizzazione di tali produzioni dipende non solo da fattori economici e dalle capacità manageriali che le singole imprese sono in grado di esprimere, ma anche da variabili di contesto e relazionali che si sviluppano all'interno e all'esterno della filiera e del territorio di origine. In generale il tessuto produttivo delle filiere agroalimentari appare ancora disgregato, poco aperto alle sollecitazioni del mercato, condizionato dal tendenziale individualismo e dalla scarsa implementazione di forme collettive di valorizzazione.

Per quelle produzioni, inoltre, per cui non sempre si dispone di una massa critica tale da consentire l'implementazione di adeguate azioni di collocazione sui tradizionali canali di commercializzazione, si dovranno ricercare forme di valorizzazione legate all'identità dei territori (*brand Sicilia*) e alla riscoperta dei legami tra le singole produzioni, l'arte, la storia e la cultura delle popolazioni rurali, come ad esempio i percorsi turistici enogastronomici e le "strade del vino". Queste azioni potrebbero essere coniugate con campagne di educazione e informazione dirette ai consumatori.

La valorizzazione qualitativa dei prodotti agroalimentari non può prescindere dagli aspetti connessi alla logistica e ai servizi ad essa connessi in quanto la corretta gestione della catena del freddo, lo sviluppo di piattaforme logistiche, il monitoraggio costante della qualità e della rintracciabilità, nonché la diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione (TIC), sono tutti elementi fondamentali per le filiere regionali più esposte alla concorrenza derivante dall'evoluzione del processo di globalizzazione dei mercati.

La **logistica** è un elemento di importanza strategica per la valorizzazione commerciale dei prodotti agroalimentari configurandosi come il nuovo fattore competitivo nella concorrenza fra imprese e nei rapporti clienti/fornitori, grazie al suo potenziale in termini di riduzione dei costi.

Da un'analisi sulla domanda di servizi logistici nella regione sono emersi alcuni aspetti che evidenziano le principali criticità del settore, legate al numero assai elevato degli attori commerciali coinvolti nei processi di distribuzione, ai canali di commercializzazione eccessivamente lunghi, all'inefficiente e carente sistema dei trasporti, all'inadeguata gestione della catena del freddo, all'insoddisfacente dotazione informatica delle imprese e all'assenza di adeguate competenze professionali.

Le criticità sopra esposte portano a inefficienze commerciali e logistiche che si ripercuotono sul prezzo finale di vendita. L'incidenza dei costi per la logistica nel 2004 ha segnato un incremento del 9,8% rispetto al 2000, quando gli stessi costi hanno inciso in media per il 38,6%, a fronte della media nazionale pari al 29,6%. Le prospettive per il prossimo biennio segnalano un ulteriore incremento.

Sulla base dei risultati dell'indagine svolta sulle unità locali dell'agroindustria regionale, il costo per la logistica incide per il 28% sul fatturato aziendale; questo valore è superiore di 4 punti percentuali rispetto al dato nazionale.

Nel contesto siciliano la logistica diventa un fattore competitivo essenziale che richiede interventi sia di carattere aziendale che extra aziendale soprattutto nel campo delle infrastrutture e dei servizi.

Per quanto riguarda la **domanda d'innovazione** il sistema imprenditoriale agro-forestale regionale è caratterizzato da piccole e piccolissime imprese che spontaneamente non riescono a raggrupparsi in forme organizzate ed a sviluppare rapporti con l'innovazione, se non attraverso un'attività continua di supporto alla quale hanno contribuito i Servizi allo Sviluppo dell'Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste.

Relativamente all'**offerta d'innovazione** le istituzioni scientifiche e, più in generale, gli organismi pubblici e privati di supporto all'innovazione devono continuamente adeguare i loro metodi di lavoro alle esigenze del mondo produttivo. Ciò al fine di facilitare sia la nascita di nuove imprese innovative che il trasferimento dell'innovazione alle imprese esistenti e la valorizzazione dei risultati della ricerca.

Primarie imprese del settore agro-forestale mostrano un basso tasso di innovazione. A ciò si aggiunga che nella regione vi è una bassa propensione alla cooperazione ed allo scambio, ed una debolezza strutturale particolarmente grave proprio nel momento in cui le economie più avanzate basano i loro punti di forza nello scambio e nella diffusione delle conoscenze, fattori indispensabili di competitività. Pertanto, si dovrà far leva su un modello organizzativo basato su reti di imprese ed aperto verso l'esterno, composto da una molteplicità di aziende, capaci di configurarsi come un vero e proprio sistema di imprese orientato verso obiettivi comuni.

Il sistema agro-alimentare siciliano deve far fronte ai cambiamenti innescati dalle recenti riforme e principalmente dalla riforma della PAC. Il “disaccoppiamento” e la “condizionalità”, infatti, dischiudono prospettive (autosufficienza energetica, colture energetiche rinnovabili, diversificazione produttiva, agricoltura multifunzionale) del tutto nuove e in gran parte ancora da esplorare per l'impresa agricola, chiamata ad operare le sue scelte in un quadro di convenienze economiche non più determinate dagli strumenti di sostegno, bensì dalle reali dinamiche dei mercati agroalimentari liberalizzati.

In tale scenario le scelte produttive e commerciali assumono sempre più rilevanza e, essendo fortemente condizionate dai fattori esterni all'azienda (mercati, contesto organizzativo di filiera e territoriale, istituzioni), richiedono maggiore capacità di analisi economica, cultura d'impresa e attitudine manageriale. Per questa ragione occorre, inoltre, favorire lo sviluppo di adeguate competenze tecniche, strategiche ed organizzative attraverso azioni di informazione e formazione professionale su specifici ambiti (diversificazione e qualificazione delle produzioni, adozione delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC), logistica, orientamento al mercato, introduzione di nuovi prodotti e processi, internazionalizzazione), nonché attraverso adeguati servizi di consulenza e di assistenza che sappiano meglio correlare le funzioni degli enti pubblici alle esigenze del sistema produttivo privato.

Soltanto lo 0,2% (905 su 365 mila) delle aziende agricole siciliane è dotato di attrezzature informatiche (contro l'1,1% a livello nazionale) e di questa esigua parte solo un terzo possiede un proprio sito Internet. Le aziende siciliane che fanno maggiore ricorso alle tecnologie informatiche (9% del totale) sono quelle con oltre 100 ettari di SAU, che utilizzano le attrezzature informatiche anche per i servizi amministrativi. Da ciò si evidenzia un elevato fabbisogno di intervento nell'adozione e diffusione delle TIC, in particolar modo nelle imprese più piccole, nonché una forte necessità di introdurre forme gestionali, amministrative commerciali più moderne supportate da tecnologie informatiche. Le TIC, infatti, possono essere applicate a processi per il miglioramento della gestione delle aziende, per l'integrazione delle filiere, per la realizzazione di nuove forme organizzative, per la ricerca di nuovi sbocchi di mercato, per la realizzazione del commercio elettronico, per nuove forme di lavoro a distanza nonché per l'erogazione di alcuni servizi quale, ad esempio, l'apprendimento in linea (*e-learning*).

A conferma di quanto detto è interessante rilevare che nonostante l'esiguo numero di aziende siciliane informatizzate, queste hanno una maggiore propensione all'utilizzo abituale di Internet rispetto al resto del Paese (circa il 35% possiede un proprio sito web contro il 22% dell'Italia e il 14% contro il 7,5% fa uso del commercio elettronico per la vendita dei prodotti aziendali).

Le considerazioni sopra riportate sono significative anche per il **comparto forestale** per il quale va rivisto sicuramente il ruolo produttivo, che seppure secondario rispetto ad altri comparti riveste grande importanza se si considera anche il ruolo multifunzionale svolto dalle foreste.

La capacità degli ecosistemi forestali di sostenere tali funzioni produttive dipende strettamente dalla consistenza, dalle caratteristiche qualitative (origine, composizione, struttura, forma di governo, ecc.) e dallo stato di salute dei boschi.

Le risorse forestali siciliane, infatti, sono minacciate da diverse avversità di natura biotica ed abiotica. Tra le cause principali di degrado sicuramente vi sono gli incendi, fenomeno sicuramente connesso con aspetti antropici, ma favorito da particolari condizioni climatiche quali le alte temperature estive ed i forti venti di scirocco.

Secondo i dati regionali del 2005 (Ufficio Speciale Antincendi Boschivi) negli ultimi 5 anni la superficie complessiva percorsa dal fuoco ammonta ad oltre 15.000 ha di bosco distrutto o gravemente danneggiato.

Dal punto di vista economico il settore forestale attraversa una crisi legata ad innumerevoli fattori.

Le stime relative alla produzione legnosa della regione (V Censimento Generale dell'Agricoltura, 2000), evidenziano una scarsissima incidenza della Sicilia sul totale nazionale; infatti, mentre in complesso le utilizzazioni risultano pari a oltre 9 milioni di metri cubi, la produzione della Sicilia si attesta intorno agli 80.000 m³, con un peso percentuale inferiore all'1% sul totale nazionale.

In relazione agli assortimenti legnosi, oltre il 53% è costituito da legna da ardere (dato notevolmente superiore alla media del 13% relativa all'intero territorio della UE), mentre il legname da lavoro (poco meno del 47%) è prevalentemente rappresentato da paleria di castagno. A ciò si aggiunge la scarsa qualità merceologica del prodotto dovuta al fatto che i boschi più intensamente utilizzati sono i cedui, che tuttora rappresentano più del 50% di quelli definibili commercialmente produttivi.

Un altro dato interessante riguarda le tagliate che, nel 2000 erano in numero di 1.265 ed interessavano una superficie di poco più di 1.100 ettari. La superficie delle tagliate dal 1996 al 2002 è in diminuzione. In particolare, a fronte di una diminuzione della superficie tagliata si ha un aumento del numero. La superficie utilizzata è molto esigua rispetto la totale superficie forestale regionale, pari allo 0,49% ed allo 0,61%, rispettivamente per l'anno 2002 e per l'anno 1996.

Da questo quadro si evidenzia che la Sicilia non è sicuramente competitiva sul mercato rispetto ad altri paesi produttori di legname, né in termini di costi, né qualitativi né di standardizzazione delle produzioni. Sulla filiera bosco-legno incidono negativamente la frammentazione della proprietà forestale, la carenza di forme di integrazione gestionale e la mancanza di cooperazione commerciale, oltre che la carenza di idonee infrastrutture ad essa dedicate e l'insufficiente preparazione professionale che si riflette sull'introduzione dell'innovazione e sull'adozione delle nuove tecnologie.

L'attuale crisi del settore ha comportato il progressivo abbandono delle attività agro-forestali in molte zone collinari e montane provocando una sostanziale riduzione di interventi colturali e un mutato quadro di riferimento a scapito della pianificazione forestale.

A fronte dell'attuale situazione di crisi, esistono nuove prospettive legate principalmente alla produzione di biomasse per finalità energetica, attraverso l'utilizzo del legname meno pregiato o degli scarti colturali o la realizzazione di nuovi impianti dedicati (*short rotation*). Tale prospettiva di sviluppo è legata, comunque, ad indispensabili miglioramenti tecnologici delle aziende, ad un' incisiva azione di formazione ed informazione oltre che di incentivazione a favore delle fonti energetiche alternative, e alla indispensabile realizzazione delle infrastrutture necessarie per creare un'efficiente filiera bosco-legno-energia.

3.1.3 Gestione dell'ambiente e del territorio

La Sicilia è caratterizzata da una notevole variabilità geologica, morfologica, climatica e colturale; questa variabilità si riflette sulla natura e sulla distribuzione dei suoli, che si formano e si evolvono per effetto dell'azione combinata nel tempo di tutte le componenti ambientali che caratterizzano una data zona. La genesi e l'evoluzione dei suoli siciliani sono fortemente influenzate dalle condizioni climatiche e dalle caratteristiche litologiche dei substrati, nonché dalla millenaria ed intensa attività dell'uomo sul territorio.

Queste condizioni hanno fatto dell'Isola un centro di origine e diversificazione biologica di estremo interesse.

Le aree protette e la *Rete Natura 2000* sono state costituite al fine di preservare il territorio e la biodiversità e garantirne la sopravvivenza a lungo termine. Il sistema delle **aree naturali protette** in Sicilia è attualmente articolato in parchi naturali e riserve naturali, la cui superficie complessiva oggi ammonta ad oltre il 10,6% del territorio regionale (media nazionale 10%).

I quattro parchi regionali (Alcantara, Etna, Madonie, Nebrodi), ricadenti nelle province di Catania, Enna, Messina e Palermo, occupano una superficie di 185.552 ettari (7,2% della superficie regionale). Le riserve naturali regionali istituite fra il 1981 e il 2004 ammontano a 77, per una superficie complessiva di 85.169 ettari ca. (3,3% della superficie regionale). Le province con la maggiore percentuale di territorio protetto sono Palermo (30.485 ha) e Messina (12.210 ha) rispettivamente con il 35,1% ed il 14% dell'intera superficie regionale occupata dalle aree protette.

Per quanto riguarda la **Rete Natura 2000**, in Sicilia sono presenti 204 SIC, 15 ZPS e 14 aree che presentano sovrapposizioni tra quelle individuate a SIC e quelle individuate a ZPS, per un totale complessivo di 233 siti. Considerato che le aree naturali protette (parchi e riserve) e i siti Natura 2000 spesso occupano la stessa superficie, sovrapponendo tali aree, il territorio siciliano protetto complessivamente risulta pari a ettari 502.617,9 con un'incidenza del 19,55% sull'intera superficie.

Per ciò che riguarda le **aree agricole ad elevata valenza naturale** esse comprendono tutti quei siti caratterizzati da un'alta concentrazione di specie endemiche con un grande potenziale di rigenerazione ecologica, ma che manifestano segni di degrado con progressiva perdita di habitat e per tali motivi sono ritenuti indispensabili per la conservazione della biodiversità. Sono incluse in questa categoria le aree seminaturali caratterizzate da un'agricoltura di tipo prettamente "estensivo" come pascoli e prati permanenti ed aree comprendenti particolari habitat ed elementi strutturali quali siepi, fasce inerbite e filari. Rientrano in questo contesto molte delle aree rurali che ricadono all'interno delle aree protette, della Rete Natura 2000 e gran parte delle aree agricole montane e marginali.

Dai dati del progetto europeo CORINE Land Cover, emerge che le aree agricole ad alto valore naturalistico comprendono il 30,4% circa della SAU. Sono incluse in questa categoria le “aree agricole eterogenee” (14,8 % circa della superficie regionale), le “praterie naturali” (15,5%) e le “aree umide marittime e interne” (0,14%).

Come detto, la regione rappresenta un centro di origine e diversificazione biologica di grande interesse, sia per l'estrema eterogeneità degli ecosistemi, delle specie, delle varietà e delle popolazioni presenti, sia per la notevole presenza di aree protette ed ambienti ad elevato valore naturalistico.

In queste aree, le principali minacce che incombono sulla conservazione dei sistemi agricoli e forestali sono riconducibili da un lato, alla progressiva intensificazione dell'attività agricola e dall'altro, nelle aree più svantaggiate, all'abbandono delle aree agricole a causa della loro scarsa convenienza economica.

In particolare, il rischio di depauperamento della biodiversità in Sicilia è da attribuire ad un complesso di fattori quali la forte riduzione degli ecosistemi naturali, lo sviluppo dell'urbanizzazione e l'intensificazione delle attività agricole, che hanno agito principalmente sulle fasce costiere e/o pianeggianti.

Tra le principali minacce per la biodiversità, bisogna includere anche l'elevata incidenza degli incendi che, oltre a limitare l'azione di ampliamento e di miglioramento del già esiguo patrimonio vegetale e boschivo, ne hanno anche determinato la struttura e lo stato di conservazione.

Anche il ricorso all'introduzione di specie non adatte può rappresentare un elemento di rischio. Un aspetto problematico ma non ancora di rilevanza immediata riguarderebbe il rischio di inquinamento genetico derivante da OGM. Infatti, attualmente, non si registrano coltivazioni autorizzate di tali piante nel territorio regionale. In ogni caso, ai sensi della normativa vigente, tali colture – sia per la produzione che per la ricerca – sono da escludere nelle aree protette. Nel caso di utilizzazione di tali specie, le problematiche che investirebbero la regione nella tutela della biodiversità sarebbero soprattutto in relazione al rischio di inquinamento genetico.

Pertanto, nelle aree collinari e montane, dove le pratiche agricole sono meno intensive e nelle quali il rischio di abbandono delle attività agricole e forestali è piuttosto elevato a causa della scarsa remuneratività, la salvaguardia della biodiversità naturale, agraria e forestale, tanto vegetale che animale, diventa un obiettivo prioritario.

Le zone agricole svantaggiate individuate dalla Regione Siciliana ai sensi direttiva CEE n. 268/75, sono distinte in tipologie sulla base della natura degli svantaggi: zone svantaggiate di montagna (art. 3, par. 3), zone svantaggiate (art. 3, par. 4) e zone con svantaggi specifici (art. 3, par. 5).

Nelle **zone svantaggiate di montagna** rientrano comuni o porzioni di comuni caratterizzati da forti limitazioni in merito all'utilizzo delle terre agricole, che si caratterizzano per costi di produzione notevolmente elevati. Tali zone, sono considerate di particolare interesse sia per la conservazione dell'ambiente naturale e della biodiversità, sia per la protezione di questi territori dai fenomeni erosivi.

Si tratta infatti di:

- zone caratterizzate da condizioni pedoclimatiche non adatte ad un'agricoltura intensiva, con limitazioni produttive anche molto significative e scarse possibilità alternative alle attività agricole e forestali estensive tradizionali;

- territori generalmente costituiti da forti pendii, con conseguenti forti limitazioni riguardanti, in taluni casi, anche il ricorso alla meccanizzazione, con effetti diretti sui costi di produzione.

Le **zone svantaggiate**, invece, risultano generalmente caratterizzate da fenomeni di spopolamento, dovuti a terreni agricoli poco produttivi o poco adatti alle coltivazioni intensive. Ne deriva che a causa della scarsa produttività, dovuta alla correlazione di più fattori, la popolazione che dipende in modo molto marcato dalle attività agricole, risulta essere costantemente sottoposta a fenomeni di regressione demografica.

Le **zone svantaggiate ove ricorrono svantaggi specifici** sono le isole minori della Sicilia nelle quali il mantenimento dell'attività agricola è necessario per assicurare la conservazione dell'ambiente naturale e la vocazione turistica o per motivi di protezione delle coste. La superficie complessiva di tali zone incide per l'1,04% dell'intera superficie regionale e pertanto, non supera il valore previsto del 2,5% dell'intero territorio regionale, così come imposto dalla direttiva comunitaria.

Le zone svantaggiate incidono sul totale della superficie complessiva regionale in misura pari al 54,8%, ed in esse risiede il 47% della popolazione della regione.

Il saldo migratorio delle aree svantaggiate rappresenta il 56% del saldo migratorio regionale, con forte incidenza della provincia di Palermo, che da sola ne intercetta il 29%.

A livello provinciale si distingue la provincia di Ragusa che nel 1998 ha registrato un saldo migratorio positivo sia nelle zone svantaggiate sia nel complesso della provincia.

Sulla base di quanto esposto sarebbe necessario favorire e garantire, attraverso l'uso delle superfici agricole e forestali, il mantenimento di una comunità rurale vitale al fine di conservare lo spazio naturale e mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili.

Per lenire gli svantaggi delle aziende agricole e forestali ricadenti in zone marginali ed a rischio di abbandono, è opportuno perseguire nell'ambito dell'Asse 2 del PSR una politica volta al sostegno delle attività agro-zootecniche e forestali tradizionali con il conseguente mantenimento della popolazione ivi presente. Tali interventi eviterebbero forme di degrado ambientale causate dal fenomeno del progressivo abbandono e spopolamento delle zone svantaggiate.

Un'opportunità che si potrebbe cogliere in tali zone potrebbe essere costituita dal collegamento con altri Assi per una contemporanea tutela del patrimonio storico-culturale e/o delle tradizioni popolari, mentre, sempre all'interno dell'Asse 2, potrebbero essere declinati interventi volti alla conservazione e tutela delle biodiversità presenti nelle aree già delimitate ai sensi della Direttiva (CEE) n. 75/268.

Tabella 1 – Estensione territoriale per svantaggi specifici

Provincia	Superficie provincia (ha)	Superficie montana DIR.CEE 75/268 art.3 par.3 (ha)	Superficie svantaggiata DIR.CEE 75/268 art. 3 par. 4 (ha)	Svantaggi Specifici Dir 75/68/ CEE art.3, par.5 (ha)	Comuni tot. Delimitati	Comuni parz. Delimitati
Agrigento	304.200	53.513	53.866	2.548	15	2
Caltanissetta	212.400	20.215	152.864		20	
Catania	355.300	104.473	68.218		15	9
Enna	256.100	132.722	99.712		17	
Messina	324.700	218.057	11.558	11.471	48	23
Palermo	499.200	319.214	3.332	809	34	17
Ragusa	161.400		18.922		2	2
Siracusa	210.800		91.276		7	1
Trapani	246.000		34.527	12.045	4	4
TOTALE	2.570.100	848.194	534.275	26.873	162	58

Oltre ai rischi sopra descritti, l'ambiente naturale è soggetto a fenomeni di degrado e di inquinamento che interessano principalmente le risorse idriche, il suolo, l'aria.

Tra i fattori che influenzano la **qualità dell'acqua**, l'attività agricola è uno dei principali, poiché può concorrere al rilascio nelle acque superficiali e sotterranee di sostanze inquinanti, principalmente rappresentate dai residui dei trattamenti fitosanitari e delle concimazioni minerali. Dall'elaborazione dei dati Istat (2005), emerge che in Sicilia l'impiego di elementi chimici, in termini di azoto, anidride fosforica ed ossido di potassio, è piuttosto contenuto sia rispetto all'Italia che rispetto alle regioni meridionali.

La causa principale dell'inquinamento delle acque in Sicilia è comunque rappresentata dai nitrati di origine agricola, per l'uso eccessivo di fertilizzanti e lo spandimento su suolo di reflui zootecnici. La Regione, sulla scorta della Direttiva 91/676/CEE ha già realizzato una prima "Carta della vulnerabilità all'inquinamento da nitrati di origine agricola" ed ha predisposto nel 2003 il "Programma di azione obbligatorio per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola" (aggiornato al 2005), definendo le norme obbligatorie specifiche per le aziende agricole che ricadono nelle zone vulnerabili, insieme ad una serie di azioni di divulgazione e di formazione dei tecnici e degli operatori agricoli. La realizzazione della Carta è stata ottenuta tenendo conto sia della vulnerabilità delle acque sotterranee che di quelle superficiali. E' risultato che le zone vulnerabili occupano una superficie di 138.012 ettari, l'8,5% circa della superficie agricola regionale, escluse le isole minori.

L'indagine nei prossimi anni sarà potenziata attraverso ulteriori approfondimenti ed aggiornamenti. Inoltre, sono già state avviate le procedure riguardanti la definizione delle aree vulnerabili ai prodotti fitosanitari, anche ai fini dell'emanazione di uno specifico piano di monitoraggio regionale, da effettuarsi sia nell'ambito di bacini imbriferi superficiali che sotterranei, in relazione all'uso specifico effettuato nel territorio di ogni bacino ed in base ai coefficienti di rischio ipotizzabili.

Per le sostanze ritenute particolarmente pericolose, l'ARPA ha già avviato un piano di monitoraggio.

Le pratiche agricole hanno influenza sulle acque anche in relazione al livello di impiego irriguo della risorsa idrica ed alle modalità con cui questo utilizzo avviene. Emungimenti eccessivi in certi periodi dell'anno (soprattutto in estate) possono compromettere il livello

delle falde freatiche e/o creare fenomeni di subsidenza, dando luogo ad infiltrazioni di acque marine nei pozzi in prossimità delle coste.

E' dunque necessario un impiego sostenibile della risorsa irrigua, che non provochi il depauperamento della risorsa stessa in termini quantitativi e qualitativi e che non determini conseguenze deleterie sul suolo e sulla copertura vegetale. In Sicilia, il dato positivo è costituito dalla buona incidenza dell'irrigazione localizzata (poco meno del 25% della superficie irrigata), che è notoriamente la più efficiente dal punto di vista tecnico-economico ed ambientale.

I **suoli regionali** sono caratterizzati da una più o meno accentuata vulnerabilità ai principali processi di degrado che sono: erosione, diminuzione della sostanza organica, salinizzazione, compattazione e contaminazione locale e diffusa che in ambiente mediterraneo favoriscono la desertificazione dei suoli

L'erosione idrica è, nel territorio siciliano, il più importante e diffuso processo di degradazione del suolo. Alla erosività delle piogge, caratterizzate da pochi eventi a volte di elevata intensità e da un andamento irregolare tipicamente mediterraneo, vanno aggiunte l'erodibilità dei suoli, caratterizzati da tessiture fini o mediamente fini, e le particolari condizioni morfologiche che vedono la collina e la montagna occupare rispettivamente il 61% ed il 25% dell'intero territorio regionale.

In particolare, sulle morfologie collinari, in cui sono presenti generalmente suoli a matrice argillosa e spesso con caratteristiche vertiche, si riscontrano fenomeni di erosione diffusa (*sheet erosion*) ed incanalata (*rill, interill e gully erosion*); in alcuni casi i fenomeni erosivi divengono più complessi e generano morfologie particolari (calanchi) o assumono proporzioni più imponenti con fenomeni di erosione di massa.

Altro importante fattore di vulnerabilità del sistema ambientale collinare è rappresentato dalla copertura vegetale molto discontinua e da un'utilizzazione agricola del suolo rappresentata in larga misura dal seminativo in asciutto, basato sulla rotazione grano-foraggiere. Secondariamente è presente il vigneto, anch'esso in regime asciutto e caratterizzato generalmente dalla disposizione dei filari secondo le linee di massima pendenza. Inoltre in tali sistemi colturali le lavorazioni del terreno sono realizzate generalmente a rittochino, tecnica che favorisce l'innescarsi ed il progredire dei fenomeni di erosione incanalata.

Attualmente nell'isola, circa il 10% della superficie totale (circa 250.000 ettari), è interessata da suoli affetti da salinità in parte dovuti alla presenza di litotipi gessosi (Serie Gessoso-Solfifera), in parte indotti dall'irrigazione. I primi sono particolarmente nella zona centrale e meridionale dell'isola (province di Caltanissetta e Agrigento) gli altri si rinvencono prevalentemente nella fascia costiera meridionale dell'isola.

Per quanto riguarda la diminuzione di sostanza organica si evidenzia che nell'isola i suoli delle aree coltivate presentano mediamente uno scarso contenuto in sostanza organica; ciò è dovuto essenzialmente ad una gestione agricola poco conservativa accoppiata ad un regime climatico che non favorisce il suo accumulo. Negli ambienti naturali la dotazione in sostanza organica tende ad essere più elevata rispetto ai suoli agricoli, in particolare nei suoli ricchi in carbonati, in cui tende ad accumularsi grazie al fenomeno della steppizzazione, raggiungendo valori buoni o eccezionalmente elevati.

Un altro grave fattore di degradazione dei suoli regionali è rappresentato dagli incendi boschivi che purtroppo rappresentano la principale causa del degrado del patrimonio forestale della Sicilia e che, oltre alla distruzione della sostanza organica del suolo, comportano anche la perdita di una notevole quantità di biomassa, fondamentale fonte di immagazzinamento del carbonio.

Anche le frane e gli smottamenti rappresentano una minaccia alla conservazione della risorsa suolo, infatti i comuni della Sicilia a rischio idrogeologico “molto elevato” sono 23, quelli a rischio “elevato” 132; nel complesso i comuni dell’isola a rischio sono quindi 155, e rappresentano il 39,7 dei comuni siciliani. In Sicilia l’entità del rischio varia dal 19% nel siracusano all’80% nella provincia di Enna, dove il rischio idrogeologico rappresenta ormai una emergenza ambientale.

Per quanto riguarda la *desertificazione*, come risulta dalla cartografia, le aree ad elevata sensibilità (6,9%) si concentrano nelle zone interne della provincia di Caltanissetta, Enna e Catania e lungo la fascia costiera nella provincia di Agrigento. Tale risultato riflette le particolari caratteristiche geo-morfologiche del territorio interno della regione (colline argillose poco stabili), l’intensa attività antropica con conseguente eccessivo sfruttamento delle risorse naturali e la scarsa presenza di vegetazione. La maggior parte del territorio tuttavia presenta una sensibilità moderata (46,5%) o bassa (32,5%). Occorre tenere presente che in tali aree l’equilibrio tra i diversi fattori naturali e/o le attività umane può risultare già particolarmente delicato.

E’ necessaria quindi un’attenta gestione del territorio per evitare l’innescarsi di fenomeni di desertificazione. Le aree non affette (circa il 7%) ricadono per lo più nella provincia di Messina ed in misura minore nelle province di Palermo e Catania. Le ragioni di ciò sono legate essenzialmente agli aspetti climatici, vegetazionali e gestionali che, in queste aree, presentano contemporaneamente caratteristiche di buona qualità, ovvero climi umidi e iperumidi in ampie zone boscate e per la maggior parte sottoposte a protezione per la presenza di parchi e riserve. Infine le aree escluse (6,9%) includono i bacini d’acqua, le aree urbane e l’area vulcanica del monte Etna.

Il rischio di degrado è rilevante anche nelle aree a forte rischio di abbandono, tra le quali rientrano paesaggi seminaturali equiparabili alle aree a forte valenza ambientale. Si tratta di diverse migliaia di ettari, spesso terrazzati e già in parte abbandonati, che svolgono un ruolo rilevante nel mantenimento del suolo, dell’ambiente e del paesaggio.

Come risposta all’agricoltura convenzionale e al suo ruolo nel determinare una pressione sull’ambiente e, in particolare, sulla risorsa suolo, negli ultimi decenni si sono sviluppate in Sicilia forme di agricoltura a basso impatto ambientale. L’incidenza di queste superfici sulla SAU regionale, nel 1999 ha raggiunto livelli di circa il 20%, collocando la Sicilia ad uno dei primi posti nelle forme di conduzione agricola a basso impatto ambientale. Le misure del Reg. CEE n. 2078/92 – applicate per la prima volta in Sicilia nel 1994 – hanno conseguito notevole successo, coinvolgendo nel 2000 (ultimo anno utile di applicazione del programma agroambientale) ben 27.238 aziende, per un totale di 210.675 ettari (13,9% della SAU regionale).

Il maggior successo è stato ottenuto dalle misure A01 e A02, rispettivamente “sensibile riduzione dei fitofarmaci” e “introduzione-mantenimento dell’agricoltura biologica”.

Diversamente all’andamento del Reg. CEE n. 2078/92 è stato quello del PSR 2000/2006, la cui maggiore applicazione riguarda proprio l’azione **F** “Agroambiente”, **1B** “Introduzione e/o mantenimento dell’agricoltura e della zootecnia biologica”, che in Sicilia ha mostrato una crescita del 25% tra il 2001 e il 2004 del numero delle domande, con un incremento del 31% di aumento della superficie nello stesso periodo. Nel 2004, malgrado siano scaduti tutti gli impegni del Reg. CEE n. 2078/92, tranne la misura relativa al ritiro ventennale dei seminativi dalla produzione (1173 aziende per 8750 ha), complessivamente, al 31 dicembre 2004 le superfici impegnate risultano 122.875 ha, per 6.160 beneficiari (superficie pari all’8% circa della SAU regionale).

Infine, tra le cause di degradazione dei suoli è da evidenziare anche l'inquinamento diretto derivante dalle attività agricole e agroindustriali.

Tale problema è particolarmente sentito nelle aree ad agricoltura intensiva, nelle quali gli input inquinanti sono costituiti principalmente dai residui delle attività aziendali di produzione e di trasformazione quali sostanze plastiche, agrofarmaci, oli, reflui zootecnici, residui delle attività agroindustriali. In tale ambito sono state già attivate una serie di procedure per assicurare il rispetto delle norme vigenti in materia di ambiente, sanità, igiene e benessere degli animali.

Per ciò che riguarda, in ultimo, il **cambiamento climatico**, negli ultimi anni si è assistito ad una generale alterazione degli andamenti stagionali riscontrabili in più zone del globo che hanno dato luogo a diversi eventi climatici ed ambientali (siccità, inondazioni, uragani, innalzamento delle temperature degli oceani, piogge acide, ecc.). Tutto questo è stato in larga parte imputato, dagli esperti in materia, all'innalzamento della temperatura dell'atmosfera terrestre, in prevalenza determinato dalle emissioni di gas inquinanti ad effetto serra, derivanti dall'utilizzo in continuo aumento di input energetici.

Le maggiori fonti di inquinamento, conseguenza dei loro elevati consumi energetici, a livello sia nazionale che regionale sono: il traffico veicolare, la produzione di energia termoelettrica e le attività industriali.

Il *Programma europeo per il cambiamento climatico* (ECCP), lanciato nel marzo 2000, prevede, al fine di mantenere gli impegni assunti nel protocollo di Kyoto, interventi da realizzare per ridurre entro il 2012 le emissioni di gas a effetto serra (GHG) dell'8%.

Una particolare attenzione nell'ambito dell'inquinamento atmosferico merita la questione delle emissioni di anidride carbonica. L'indicatore relativo all'emissione di CO₂ eq è finalizzato a verificare il raggiungimento dell'obiettivo individuato dal Protocollo di Kyoto, tenendo conto dell'*inventario emissioni 2005* prodotto dalla Regione e, non appena sarà definito, del predisponendo *Piano regionale della qualità dell'aria*.

L'inasprimento dell'effetto serra, ovvero del riscaldamento dello strato inferiore dell'atmosfera, è probabilmente da attribuire in gran parte alle emissioni di anidride carbonica (CO₂), connesse principalmente ad attività antropiche (tra cui l'attività agricola) e segnatamente all'utilizzo dei combustibili fossili.

Dalle stime elaborate dall'APAT, che quantificano le emissioni totali di CO₂ eq in Sicilia per il 2000 in 50.552.048 tonnellate, si evince che nel decennio 1990-2000 le emissioni di CO₂ eq sono aumentate di circa il 17%. Le suddette stime confermano che tra i macrosettori produttivi che nel 2000 hanno inciso maggiormente nell'emissione di CO₂ eq vi sono la combustione nell'industria e gli impianti energetici e in minor misura i trasporti stradali e l'agricoltura.

L'agricoltura è responsabile di circa il 10% delle emissioni di gas a effetto serra nell'Unione Europea. Di contro, però, essa può nel contempo contribuire a fornire valide soluzioni per un contrasto efficace del cambiamento climatico.

Attraverso l'utilizzo dell'*inventario CORINAIR* sono state stimate le emissioni dei principali inquinanti e gas serra per tutte le province del territorio italiano nell'arco del decennio 1990-2000.

Con riferimento alle attività agricole, le principali emissioni riguardano: il metano, il protossido di azoto, l'ammoniaca e gli ossidi di azoto.

Le principali fonti di emissione di metano e di protossido di azoto di origine agricola sono rappresentate dagli allevamenti zootecnici (fermentazione enterica e composti organici azotati), dall'impiego di fertilizzanti azotati e dalla combustione delle stoppie. L'incidenza delle emissioni regionali di metano e di protossido di azoto del settore agricolo regionale sul totale nazionale, nel periodo 1990- 2000, è marginale (rispettivamente appena il 5% e il 4%).

Le emissioni di ammoniaca nel settore agricolo provengono principalmente dagli allevamenti zootecnici (composti azotati) e dall'impiego di fertilizzanti.

Fra le province siciliane Ragusa mostra i valori più elevati di emissioni di ammoniaca di origine agricola; mentre i valori delle emissioni nel 2000 risultano in diminuzione in tutte le province (escludendo Ragusa e Siracusa) rispetto a quelli del 1990.

Le stesse considerazioni fatte in relazione alle emissioni regionali di metano e di protossido di azoto valgono anche per l'incidenza delle emissioni di ammoniaca regionali rispetto al totale nazionale (4%).

Per gli ossidi di azoto, le emissioni nel settore agricolo sono imputabili, per lo più, alla combustione delle stoppie. A seguito della riforma della PAC con l'applicazione dell'art 5 del Reg. CE n. 1782/2003 la Regione, al fine di preservare i livelli di sostanza organica del suolo, ha vietato la bruciatura delle stoppie; pertanto l'emissione di ossido di azoto imputabili alla combustione delle stesse tenderà a ridursi.

Gli strumenti più efficaci per affrontare i problemi della emissione di GHG nel settore agricolo, attraverso cui l'agricoltura potrebbe incidere positivamente sul problema del cambiamento climatico, si fondano su una gestione sostenibile dell'attività agricola e silvicola e sull'aumento dei cosiddetti "carbon sinks" o "serbatoi di carbonio".

Tra le misure tecniche adottabili rientrano:

- la piena attuazione delle disposizioni contenute nella direttiva comunitaria sui nitrati;
- l'introduzione del compostaggio e taluni miglioramenti nei sistemi di digestione anaerobica (ad esempio per la produzione di biogas) per risolvere il problema dei sottoprodotti e dei materiali di scarto biodegradabili;
- l'incremento della produzione di biomassa;
- l'introduzione di tecniche agricole conservative;
- la riconversione dei seminativi a prati e pascoli e l'incremento di sostanza organica del suolo;
- l'incremento degli stock di carbonio esistenti e il rallentamento della perdita di carbonio dai suoli mediante migliori pratiche di gestione.

Particolarmente positivo può essere il ruolo svolto dalle foreste sia nell'aumento dei serbatoi di carbonio che nell'assorbimento e nella fissazione della CO₂ (riconosciuta dagli accordi internazionali nell'ambito della Convenzione *United Nations Framework Convention on Climate Change*, UNFCCC, e del susseguente Protocollo di Kyoto), attraverso una gestione sostenibile del sistema bosco, e la produzione di biomassa a scopo energetico, utilizzando il legname meno pregiato o gli scarti colturali o mediante la realizzazione di nuovi impianti dedicati (*short rotation*).

La lotta ai cambiamenti climatici comporta l'assunzione di impegni rilevanti, anche sul piano finanziario. Di contro, tali impegni potrebbero tradursi in opportunità di nuove economie in termini di sviluppo industriale, razionalizzazione dei consumi, sviluppo della forestazione e cooperazione internazionale, specie in ambito mediterraneo.

3.1.4 *Economia rurale e qualità della vita*

A livello regionale si riscontra una generale insufficienza dei servizi rivolti sia alla qualità della vita delle popolazioni rurali sia allo sviluppo economico degli stessi territori.

In particolare, a tutt'oggi si rilevano carenze nel servizio idrico dovute in parte alle carenze della disponibilità iniziale, in parte alla scarsa gestione dei sistemi e delle infrastrutture di adduzione e distribuzione ed alla bassa efficienza dei sistemi fognari e depurativi.

Dai dati sul **servizio idrico e sullo smaltimento dei reflui** (anno 1999) risulta che il 18% della popolazione ancora non dispone di rete fognaria e, di essa, ben il 52% non viene servita da impianti di depurazione. Al 2002, l'incidenza delle famiglie siciliane che dichiarano di avere irregolarità nell'erogazione dell'acqua è quasi il triplo rispetto al dato nazionale; tale incidenza risulta superiore anche nei confronti del Sud-Italia.

Per quanto concerne, invece, la gestione del sistema dei **rifiuti**, dal 1999 al 2003 si è evidenziata una crescita regionale del totale dei rifiuti urbani pari al 4,7%; in particolare, le province di Ragusa e Trapani hanno registrato incrementi superiori al 20% mentre un calo si è registrato nella provincia di Palermo e tendenzialmente stabile risulta quella di Agrigento.

Il volume dei rifiuti smaltiti attraverso il sistema differenziato risulta in aumento, ma ancora minima è la percentuale che tale modalità rappresenta rispetto ai rifiuti solidi urbani (RSU) prodotti (2,5% contro il 18,5% del dato nazionale). Il passaggio al sistema differenziato può essere considerato come un'iniziativa che sta muovendo i primi passi e la cui evoluzione è fortemente legata al cambiamento di mentalità della cittadinanza e al sostegno pubblico in termini di sensibilizzazione e di predisposizione di strumenti mirati.

Dal 1991 al 2000 la **dotazione infrastrutturale** della regione ha registrato una lieve flessione (-0,9%) poiché all'aumento relativo delle infrastrutture sociali, soprattutto culturali e sanitarie, si è contrapposta la debolezza del sistema dei trasporti siciliano, in particolar modo del complesso aeroportuale e della rete ferroviaria.

La spesa sanitaria pubblica regionale risulta maggiore della media italiana ed in linea con quella meridionale (rispettivamente il 6,20% e l'8,5%). E' da tenere presente, inoltre, che la dispersione della popolazione nelle aree rurali ostacola ancora fortemente la fruizione dei servizi sanitari.

Lo stato del **sistema dei trasporti** siciliano (87,1% della dotazione media nazionale) va analizzato anche in rapporto all'efficienza ed alle caratteristiche qualitative dei servizi di supporto alla mobilità delle persone ed alla logistica distributiva delle merci. Quelli esistenti non consentono alle produzioni regionali di raggiungere agevolmente e rapidamente i principali mercati nazionali ed europei. Inoltre, i trasporti pubblici e le infrastrutture di collegamento primarie e secondarie dell'Isola sono concepiti nell'ottica della circolazione interna di beni e persone, piuttosto che di attrattività nei confronti della domanda turistica extraregionale (nazionale ed internazionale) e degli investitori esterni.

Ovviamente, la mancanza di continuità territoriale pone una netta differenza tra mobilità extraregionale e mobilità intraregionale. La prima, consentita dai porti, dagli aeroporti e dall'attraversamento ferroviario e automobilistico dello Stretto di Messina, non risponde efficacemente alle necessità del sistema produttivo a causa della mancanza di raccordi intermodali. In particolare, alcune difficoltà di natura geo-fisica, la forte urbanizzazione delle aree portuali e la mancanza di comunicazioni marittime e di porti turistici attrezzati penalizzano la ragguardevole dotazione portuale della Sicilia (174,9% rispetto alla media nazionale).

Secondo i dati delle Capitanerie di porto competenti, dal 2000 al 2003 il crescente numero di navi in arrivo e in partenza dai porti siciliani (+0,6%) ha permesso l'aumento delle tonnellate di stazza netta veicolate e delle merci, soprattutto imbarcate; in calo, invece, è stato il numero dei passeggeri trasportati. Al 2003, il porto con il maggiore traffico marittimo è risultato quello di Trapani (circa il 43% del traffico regionale), mentre Messina e Augusta hanno ottenuto il primato rispettivamente del trasporto di passeggeri (67%) e di merci (33%).

Per quanto riguarda il **sistema aeroportuale**, la Sicilia risulta una tra le regioni più efficienti d'Italia, grazie anche ai potenziamenti già effettuati o in corso d'opera. Dal 2000 al 2003, il traffico aereo risulta in calo, come le merci sbarcate, mentre sono aumentati i volumi di merci imbarcate e il numero di passeggeri

La mobilità intraregionale, invece, è rappresentata, dal complesso della rete stradale e ferroviaria. Al 2002, si rilevano circa 17 mila km di **strade**, in calo rispetto al 1999 del 10% a causa del decremento del chilometraggio delle strade provinciali; queste tuttavia rappresentano ancora il 51% della rete stradale regionale. Le maggiori problematiche delle strade siciliane riguardano lo scadente livello nei servizi agli utenti, gli alti livelli di incidentalità e lo scarso collegamento tra nodi urbani, zone costiere e aree interne, con conseguente aggravio dei costi di trasporto per gli operatori agricoli. Debole si presenta, inoltre, il sistema delle strade rurali secondarie, sia in termini di collegamento che di livello di manutenzione e presenza di strutture a protezione e segnaletica.

Dal 1999 al 2002 la distanza coperta dalla **rete ferroviaria** dell'Isola non ha subito particolari cambiamenti, mantenendosi sempre intorno a 1.400 km. La maggior parte risulta essere a binario semplice e ciò comporta un forte ritardo infrastrutturale; rispetto ad esempio al trasporto ferroviario dell'Italia settentrionale si osserva, infatti, un rapporto di 1 a 6 per gli indicatori legati alla presenza del doppio binario (rapporti estensione superficie ed estensione popolazione). Inoltre, solo il 55,4% della rete ferroviaria siciliana è elettrificato, contro il 63% del dato nazionale.

Si rileva, altresì, che all'interno del territorio siciliano il rapporto campagna-città tende a diventare poco stabile, soprattutto nelle zone in cui i piccoli borghi periferici si trasformano in nuove aree di lottizzazione edilizia o industriale. L'intensificarsi dei processi di urbanizzazione e la conflittualità nell'uso del suolo possono condurre alla riduzione significativa della disponibilità di aree agricole e rurali, nonché allo sviluppo di forme di turismo poco sostenibile che potrebbero compromettere irrimediabilmente il patrimonio naturalistico ed ambientale regionale.

Di contro, la tutela e la valorizzazione di questo patrimonio, insieme a quello culturale dei villaggi/paesi rurali, possono fornire valore aggiunto agli interventi volti a migliorare l'attrattività dei territori sia per le popolazioni residenti che per le imprese e i fruitori esterni.

La disponibilità e la diffusione capillare delle **tecnologie dell'informazione e della comunicazione**, oltre che l'esistenza di un adeguato ed economico servizio di collegamento alla rete Internet, incidono sul livello di apertura della regione verso l'esterno.

Secondo la rilevazione Istat 2004-2005 sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei Comuni italiani, il 26,9% delle amministrazioni comunali siciliane ha dichiarato di avere a disposizione almeno un ufficio di informatica autonomo, posizionandosi solo dopo Toscana ed Emilia-Romagna e ben al di sopra della media nazionale (16,2%). Leggermente al di sotto della media nazionale, invece, è la percentuale dei dipendenti preposti alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (1,3% rispetto all'1,4% nazionale). Anche l'uso delle tecnologie informatiche durante l'attività di formazione è leggermente più limitato della media nazionale: solo il 18,6% dei Comuni siciliani (contro il 20% nazionale)

ha organizzato i propri corsi facendo uso di tecnologie e solo il 3,5% sul totale dei dipendenti della Pubblica Amministrazione ha partecipato ad un corso di formazione sulle TIC.

Per quanto riguarda la “connettività interna” (presenza di reti locali LAN, connessione ad Internet, sistemi di posta elettronica) il caso siciliano non si discosta molto dalla media nazionale, se non nella percentuale di PC connessi alle reti locali, la più bassa di tutto il Paese (69,1% del totale dei PC presenti).

Complessivamente, nel 2003, la spesa siciliana in *Information Technologies* si è attestata a 684.337 euro, pari a 3,5% del mercato nazionale e al 21,7% di quello meridionale, collocandosi all'8° posto fra le regioni d'Italia. Con riferimento particolare al mondo delle imprese, gli indicatori disponibili delineano una situazione del territorio meno incoraggiante: la spesa in *Information Technologies* per occupato è di 487 euro, ben al di sotto della media italiana (880 euro). Inoltre, la stessa spesa sul totale del valore aggiunto regionale incide per l'1,1%, collocando la Sicilia al quartultimo posto nella classifica nazionale. Va ovviamente detto che questo indicatore è ampiamente influenzato dal tessuto economico della regione, dalla prevalenza di piccole e medie imprese rispetto alle grandi aziende, dall'incidenza del lavoro sommerso.

Per quanto riguarda l'analisi dell'offerta locale di tecnologie informatiche, i dati ufficiali evidenziano una forte dinamicità delle imprese siciliane appartenenti al comparto delle TIC: nel triennio 2001-2003 in Sicilia il numero delle imprese attive è cresciuto mediamente del 6,3% contro il 5,6% del dato nazionale.

I dati dimostrano come la regione stia scontando il ritardo generalizzato del paese nell'affrontare la sfida dell'innovazione, ritardo in parte di ordine culturale che porta a considerare le nuove tecnologie ed i servizi ad esse collegati come una prerogativa delle sole imprese specializzate del settore e non come una opportunità di crescita per tutte le attività economiche. Se questo vale per l'intero territorio regionale, si comprende come nelle aree rurali, tradizionalmente legate ad una agricoltura fatta prevalentemente di terra e lavoro, si aggravano i ritardi in particolare nell'applicazione e nell'utilizzo di tecnologie informatiche e telematiche e nell'apprezzamento dei relativi vantaggi.

Non è un caso, tra l'altro, che anche i processi di managerializzazione delle aziende agricole e di internazionalizzazione procedano a passi molto lenti. La tecnologia non è ancora stata evidentemente associata ai temi dello snellimento delle procedure, della flessibilità e della efficienza nella organizzazione produttiva e negli scambi commerciali.

L'analisi del **tessuto imprenditoriale locale** permette di osservare una composizione per classe dimensionale delle imprese che si contraddistingue per la prevalenza di imprese di piccola dimensione (il 97% delle imprese siciliane sono microimprese). La situazione provinciale è abbastanza uniforme, anche se le province metropolitane di Palermo, Catania e Messina fanno registrare indici lievemente più elevati, probabilmente grazie alla presenza di specifiche economie di urbanizzazione che incidono positivamente sulle opportunità d'impresa.

La distribuzione settoriale delle imprese attive conferma che, rispetto ad una media nazionale del 19% e ad una media regionale di circa il 28%, alcune province (Trapani, Agrigento e Ragusa) risultano maggiormente specializzate nella localizzazione di imprese agricole. In generale si può affermare che in Sicilia, e in particolare nelle aree rurali, ancora oggi, il settore agricolo continua a svolgere un ruolo chiave soprattutto dal punto di vista della capacità di assorbimento di forza lavoro.

La densità imprenditoriale, misurata dal rapporto tra il numero di imprese per ogni 100 abitanti, fa emergere un quadro generale nel quale la Sicilia si pone in posizione inferiore

rispetto alla media nazionale (8,66%), anche se emergono delle peculiarità provinciali nelle quali l'indice in questione registra valori soddisfacentemente più elevati. E' il caso delle province di Trapani e di Ragusa (rispettivamente 10,34% e 9,57%).

La propensione al lavoro autonomo (data dalla presenza di imprese individuali sulla percentuale delle imprese attive sul territorio) si mostra rilevante nelle province di Agrigento ed Enna (rispettivamente 86,2% e 86,8% contro una media nazionale del 67,8% e una media regionale del 80,9%).

La distribuzione degli occupati fra i diversi settori produttivi mette ancora una volta in evidenza la specifica vocazione produttiva delle province siciliane: contro una media regionale di occupati nel settore agricolo pari all'8%, le province di Agrigento, Trapani ed Enna, ad esempio, presentano percentuali comprese tra l'11% e il 12%; la provincia di Ragusa si discosta ulteriormente con il 17%.

Le maggiori opportunità di diversificazione economica sembrerebbero legate ai settori delle costruzioni e dei servizi, interessati, nel periodo 2000 al 2004, da una variazione media percentuale del valore aggiunto pari rispettivamente al 12% e all'8%, contro una più contenuta crescita del settore dell'agricoltura e della pesca (2%) ed una quasi totale staticità del settore industriale. L'analisi del valore aggiunto complessivo per singola provincia mostra una minore competitività delle province a maggiore connotazione rurale, con Enna in coda alla graduatoria. La disaggregazione settoriale del valore aggiunto per provincia mostra un quadro alquanto eterogeneo, con quasi la metà del valore complessivo del settore terziario prodotta nelle province di Palermo (25,9%) e Catania (21,4%) e il primato della provincia di Ragusa nel valore della produzione agricola (18,3% di tutta la produzione del settore)

Nonostante alcune evidenze positive però, soprattutto nelle aree rurali più interne dell'Isola, i comparti agro-alimentari su cui si basa l'economia locale ereditano modelli di sviluppo a bassa specializzazione con una ridotta propensione all'adozione di nuove tecnologie e sistemi di gestione di qualità. Da alcuni anni, si avverte da parte delle imprese che operano in ambito rurale una diffusa incertezza e precarietà nei confronti di un mercato che si va delineando con sempre maggiore complessità a causa dell'elevato numero di competitori (allargamento ad Est dell'Europa e Paesi del Mediterraneo).

Pertanto a partire già dalla programmazione 2000-2006 si è avviato un processo di diversificazione delle attività agricole, anche verso nuove tipologie connesse alla tutela dell'ambiente e del paesaggio, alla gestione del territorio, alla fornitura di servizi.

Nel quadro di integrazione delle attività agricole vanno ricercati collegamenti funzionali anche con le imprese artigiane la cui presenza nel tessuto economico delle nove province è sempre al di sotto della media nazionale (la provincia di Messina è quella che si avvicina di più al dato nazionale con il 26,6% contro una media nazionale del 28,7%).

Anche **l'agriturismo e il turismo rurale** costituiscono per certi aspetti delle innovazioni tuttora interessanti in materia di multifunzionalità, anche perché in Sicilia il settore non ha ancora espresso le reali potenzialità di traino per l'economia locale. Si consideri a tal proposito, che il quadro del movimento turistico regionale evidenzia, nel 2004, un *trend* nuovamente crescente dopo la leggera contrazione subita dagli arrivi e dalle presenze durante il biennio 2002-2003. Il fenomeno agriturismo, in particolare, ha registrato, nel periodo 2000-2004, una dinamica evolutiva molto interessante, con una forte espansione delle strutture aziendali. Il numero delle imprese agrituristiche passa, infatti, da 141 a 312, mentre un incremento più marcato scaturisce dalla disponibilità di posti letto che nello stesso periodo passano da 1.563 a 3.854.

A livello provinciale, Messina si pone in evidenza per il più elevato numero di esercizi agrituristici, per lo più di piccole dimensioni, con una media di posti letto (9,7) inferiore alla media regionale (12,3). Gli investimenti invece si sono concentrati soprattutto nelle province di Trapani (in media 13 posti letto/azienda), di Caltanissetta (in media 12,3 posti letto/azienda) e di Ragusa (media 8,1 posti letto/azienda).

Le donne conduttrici di aziende agrituristiche rappresentano il 35% sul totale dei conduttori agrituristici siciliani e solo il 2% del numero delle donne che gestiscono agriturismi in Italia.

Per quanto concerne le attività esercitate nelle aziende agrituristiche, la quasi totalità delle aziende opera nel campo della ristorazione, mentre ancora poche sono quelle che pur essendo autorizzate (244 aziende, pari al 77,2% degli agriturismi siciliani) sono attrezzate per lo svolgimento di altre attività agrituristiche (equitazione, escursionismo, trekking, *mountain bike* ed altre attività ricreative). La maggior parte di queste aziende offre attività sportive (il 69,7% sul totale); inoltre, con il 41,5% del totale nazionale, in Sicilia si evidenzia una certa specializzazione in “osservazioni naturalistiche”.

In futuro grandi potenzialità di sviluppo potrebbero derivare dall’organizzazione di un’offerta turistica integrata che coniughi la fruizione delle ricchezze naturali e paesistiche delle aree rurali (comprese quelle delle zone costiere) con l’attività agricola e l’artigianato locale, anche nell’ambito di itinerari culturali tematici ed enogastronomici.

In particolare, la trasmissione dei saperi degli anziani potrebbe rappresentare, inoltre, una valida opportunità di inserimento e di integrazione per i giovani, le donne e le categorie sociali svantaggiate.

Infine, bisogna ricordare che il rischio di impoverimento demografico – in particolare nelle fasce più giovani della popolazione – e di abbandono dei centri, con conseguente contrazione delle forze lavoro in alcuni settori chiave, rappresenta in alcune aree rurali l’ostacolo maggiore alla qualificazione delle imprese e alla diversificazione dell’economia. Tali aree sono infatti caratterizzate dall’invecchiamento della popolazione legato anche all’emigrazione verso le aree urbanizzate dei giovani scolarizzati e dall’elevato divario tra il tasso di disoccupazione femminile e quello maschile (nel 2006 il 20% di disoccupazione femminile contro il 12,5% maschile). Si registrano, inoltre, fenomeni di immigrazione verso le aree rurali da parte di extracomunitari in cerca di occupazione e di integrazione sociale e l’aumento di occupati con contratti atipici.

Nell’analisi inerente la qualità della vita nelle aree rurali emergono specifici fabbisogni che vengono di seguito sintetizzati:

- animazione territoriale per la diffusione capillare sul territorio delle opportunità di sviluppo;
- formazione professionale a vari livelli per la diversificazione dell’economia agricola;
- orientamento e assistenza alla creazione di nuova imprenditoria ed all’incontro di domanda e offerta di lavoro;
- utilizzazione e/o introduzione di innovazioni nell’approccio al mercato e nell’accesso ai canali d’informazione istituzionali e non.

Per far fronte a tali fabbisogni un ruolo determinante dovrà essere svolto dalla Pubblica Amministrazione e dalle cooperazioni pubblico-privato.

3.1.5 LEADER

3.1.6 Analisi SWOT

Tabella 2 – SWOT Sistema agro-industriale e forestale

Punti di Forza	Punti di Debolezza
<p>1) Rilevanza quali-quantitativa di prodotti agricoli e risorse naturali.</p> <p>(2) Condizioni ambientali favorevoli ai metodi di produzione rispettosi dell’ambiente e della salute dei consumatori e alla produzione stagionalizzata e diversificata.</p> <p>(3) Localizzazione geografica centrale nell’ambito dei flussi di scambio mediterranei.</p> <p>(4) Concentrazione per alcuni comparti produttivi in determinate aree geografiche.</p> <p>(5) Comprensori fortemente vocati per l’ottenimento di produzioni certificate.</p> <p>(6) Elevata presenza di prodotti di qualità, tipici, biologici e di nicchia.</p> <p>(7) Disponibilità di biomasse agricole e forestali.</p>	<p>(1) Complessiva situazione di frammentarietà e di limitata efficienza del tessuto imprenditoriale (<i>polverizzazione delle imprese e dispersione dell’offerta</i>).</p> <p>(2) Scarsa integrazione di filiera e forte presenza di imprese isolate che creano difficoltà di valorizzazione commerciale delle produzioni.</p> <p>(3) Scarsa capitalizzazione delle aziende agricole e conseguente difficoltà di accesso al credito.</p> <p>(4) Elevata incidenza nelle superfici destinate a colture con basso valore aggiunto.</p> <p>(5) Inadeguatezza delle strutture logistiche, di trasporto e di infrastrutturazione rurale.</p> <p>(6) Maggiore peso del valore aggiunto della produzione rispetto alla fase industriale.</p> <p>(7) Presenza di imprese di trasformazione e commercializzazione non sufficientemente rispondenti alle esigenze del mercato (ancora più evidente per la filiera dell’agricoltura biologica).</p> <p>(8) Basso efficienza dei sistemi di distribuzione delle risorse idriche.</p> <p>(9) Costi delle aziende agricole e forestali che non consentono una competitività dei prezzi dei prodotti.</p> <p>(10) Valore aggiunto per occupato in agricoltura inferiore agli altri settori dell’economia.</p> <p>11) Variazione dei prezzi alla produzione e dei prezzi al consumo non correlata con conseguente incremento del divario.</p> <p>12) Basso incidenza delle superfici boscate private e bassa redditività delle foreste.</p> <p>(13) Elevata senilizzazione degli addetti e insufficiente presenza di imprenditoria femminile.</p> <p>(14) Basso capacità imprenditoriale; inadeguata ad affrontare le sfide del mercato.</p> <p>(15) Basso livello tecnico-professionale degli addetti del settore agricolo e forestale.</p> <p>(16) Difficoltà di accesso da parte delle piccole imprese alle nuove tecnologie.</p> <p>(17) Difficoltà di attivazione dei consorzi di tutela.</p> <p>(18) Carenza di strategie di marketing aziendale.</p> <p>(19) Debole internazionalizzazione (concentrata in poche aziende).</p> <p>(20) Assenza di piani aziendali di gestione forestale.</p> <p>(21) Carenza di servizi alle imprese.</p>
Opportunità	Minacce
<p>(1) Crescente domanda di prodotto certificato, tracciato e disciplinato (ed etico).</p> <p>(2) Affermazione della cultura enogastronomica tradizionale, binomio prodotto/territorio: buona</p>	<p>(1) Crisi dei consumi e riallocazione tra voci di spesa.</p> <p>(2) Forte concorrenza dei paesi <i>competitors</i>.</p> <p>(3) Importazione di prodotti fuori norma.</p>

<p>immagine del “made in Sicily”.</p> <p>(3) Riconosciuta funzione salutistica della dieta mediterranea</p> <p>(4) Qualificazione dell’offerta (biologico, tipico, tracciato, destagionalizzato) nella GDO.</p> <p>(5) Richiesta di nuovi prodotti in relazione all’affermarsi di nuove modalità negli stili di consume.</p> <p>(6) Opportunità offerte dalla telematica nello scambio di informazioni e nelle transazioni.</p> <p>(7) Innovazioni nei sistemi di tracciabilità della filiera produttiva.</p> <p>(8) Integrazione delle imprese agricole nel mercato attraverso la partecipazione alle filiere e la vendita diretta dei prodotti aziendali.</p> <p>(9) Ampio numero di manifestazioni internazionali che possono valorizzare l’agroalimentare siciliano.</p> <p>(10) Presenza del <i>Piano Regionale dei Trasporti</i> per uno sviluppo di una intermodalità a supporto del sistema agroforestale.</p> <p>(11) Crescente esigenza di avvalersi di fonti energetiche rinnovabili.</p> <p>(12) Adozione di modelli societari per la gestione delle aziende agricole e forestali.</p> <p>(13) Aumento della richiesta di prodotti forestali.</p> <p>(14) Trasformazione della modalità di distribuzione dell’acqua nelle reti collettive da “irrigazione a turno” ad “irrigazione a domanda”.</p>	<p>(4) Ripercussioni negative della riforma della politica di mercato.</p> <p>(5) Incremento del gap manageriale nei confronti di altre aree in un contesto di maggiore globalizzazione.</p> <p>(6) Aumento della siccità per effetto dei cambiamenti climatici.</p>
--	--

Tabella 3 – SWOT Ambiente e spazio rurale

Punti di Forza	Punti di Debolezza
<p>(1) Elevata biodiversità vegetale ed animale legata alle favorevoli condizioni ambientali.</p> <p>(2) Diffusa presenza di aree ad agricoltura estensiva e ridotta incidenza della monosuccessione nei seminativi.</p> <p>(3) Buona qualità delle risorse idriche.</p> <p>(4) Presenza di aree protette (riserve naturali e parchi regionali) ed ambienti ad elevato valore naturalistico.</p> <p>(5) Rinnovabilità delle risorse forestali.</p> <p>(6) Riconoscimento del ruolo multifunzionale svolto dall’attività agricola e dalle foreste.</p> <p>(7) Disponibilità di biomasse derivante dalla gestione forestale.</p> <p>(8) Crescente diffusione di metodi di produzione a basso impatto ambientale (agricoltura biologica ed integrata).</p> <p>(9) Presenza di territori ad elevato valore paesaggistico per la presenza di colture tradizionali e di sistemazioni tipiche del paesaggio agrario siciliano.</p> <p>(10) Presenza di zone umide naturali e/o artificiali legate ai flussi di migrazione dell’avifauna.</p>	<p>(1) Alta incidenza di incendi boschivi.</p> <p>(2) Processo di degrado dei suoli e delle aree boschive.</p> <p>(3) Elevata incidenza di territori a rischio di dissesto idrogeologico.</p> <p>(4) Dispersione di rifiuti nell’ambiente.</p> <p>(5) Utilizzo poco efficiente delle risorse idriche .</p> <p>(6) Scarsa diffusione di adeguati sistemi di riuso delle acque reflue.</p> <p>(7) Frammentarietà delle proprietà forestali.</p> <p>(8) Mancanza o insufficienza di una idonea rete infrastrutturale al servizio della filiera bosco-legno e della viabilità forestale.</p> <p>(9) Scarsa diffusione di piani di gestione forestale e/o di assestamento aziendale.</p> <p>(10) Mancanza dei piani di protezione e gestione dei siti di Natura 2000 e di altre aree a rilevante valenza naturalistica.</p> <p>(11) Degrado dell’ambiente e del paesaggio.</p> <p>(12) Scarsa diffusione di sistemi di gestione sostenibile delle aziende agricole.</p> <p>(13) Elevata incidenza delle zone di montagna e svantaggiate.</p>

Opportunità	Minacce
<p>(1) Fruizione a fini ricreativi e culturali di aree protette ed ambienti ad elevato valore naturalistico.</p> <p>(2) Tutela, conservazione e valorizzazione della biodiversità vegetale ed animale.</p> <p>(3) Prevenzione del declino della sostanza organica nel terreno in relazione all'applicazione dei metodi di agricoltura a basso impatto ambientale.</p> <p>(4) Riduzione degli impatti negativi della pratiche agricole sugli agroecosistemi ed ecosistemi naturali.</p> <p>(5) Maggiore sviluppo della filiera bosco-energia e biomassa-energia e incremento di produzione di energia alternativa.</p> <p>(6) Razionalizzazione dell'uso delle acque irrigue al fine del risparmio della risorsa, e diffusione dell'uso delle acque reflue.</p> <p>(7) Disponibilità di diverse essenze erbacee, arbustive ed arboree, incluse talune colture da biomassa, in grado di assicurare una adeguata protezione del terreno dall'erosione.</p> <p>(8) Crescente sensibilità sociale per gli aspetti paesistici ambientali.</p> <p>(9) Buona presenza di superfici pubbliche e private da destinare all'imboschimento.</p> <p>(10) Introduzione di innovazioni di processo e di prodotto a valenza agro-silvo-ambientale.</p>	<p>(1) Crescente rischio di estinzione di alcune specie e razze animali e varietà vegetali.</p> <p>(2) Introduzione e contaminazione da OGM.</p> <p>(3) Introduzione e diffusione di specie esotiche che, alterando gli ecosistemi, potrebbero portare al declino o all'estinzione di molte specie autoctone.</p> <p>(4) Degrado del paesaggio derivante dall'espansione urbana, dalle infrastrutture, dall'aumento di presenza turistica non regolamentata.</p> <p>(5) Cambiamento climatico, effetto serra e riduzione della piovosità media annua.</p> <p>(6) Aumento delle aree a rischio di desertificazione.</p> <p>(7) Eccessivo sfruttamento delle falde.</p> <p>(8) Degrado del paesaggio derivante dall'abbandono delle colture tradizionali tipiche estensive non più competitive.</p> <p>(9) Inquinamento delle acque per l'uso indiscriminato di fertilizzanti e fitofarmaci.</p> <p>(10) Abbandono dell'attività agricola e forestale con conseguente contrazione demografica nelle zone di montagna e svantaggiate.</p>

Tabella 4 – SWOT Condizioni socio-economiche del territorio rurale

Punti di Forza	Punti di Debolezza
<p>(1) Aree rurali con ampia presenza di centri storici e di villaggi rurali.</p> <p>(2) Prossimità tra la dimensione rurale e la dimensione urbana.</p> <p>(3) Elevata presenza di strutture agrituristiche.</p> <p>(4) Elevata presenza di microimprese.</p> <p>(5) Presenza di aree protette e/o di elevato pregio naturalistico.</p> <p>(6) Patrimonio rurale di pregio.</p> <p>(7) Presenza di un partenariato organizzato locale, funzionale all'attuazione di strategie di sviluppo rurale.</p>	<p>(1) Carenze di infrastrutture materiali e immateriali.</p> <p>(2) Carenze di servizi alla popolazione e alle imprese.</p> <p>(3) Fenomeni di spopolamento nelle aree interne.</p> <p>(4) Insufficiente raccordo tra i soggetti locali.</p> <p>(5) Carente strategia di marketing territoriale.</p> <p>(6) Gestione non efficiente del patrimonio naturale, paesaggistico e storico monumentale.</p> <p>(7) Carenze di vigilanza sul territorio.</p>
Opportunità	Minacce
<p>(1) Forte complementarità con la politica di Coesione.</p> <p>(2) Valorizzazione delle risorse naturali e del paesaggio per lo sviluppo del territorio.</p> <p>(3) Possibilità di attivare sinergie tra i comparti produttivi e il turismo.</p> <p>(4) Crescente domanda internazionale di ruralità.</p> <p>(5) Potenzialità di crescita del partenariato locale.</p> <p>(6) Crescita dell'occupazione e dell'imprenditorialità femminile nella diversificazione e nelle microimprese extragricole.</p> <p>(7) Creazione di ricettività rurale diffusa, villaggi</p>	<p>(1) Progressiva marginalità dei territori prevalentemente rurali a causa dell'attrazione delle aree urbane.</p> <p>(2) Mancanza di iniziative di valorizzazione del territorio rurale.</p> <p>(3) Carenze di politiche pubbliche per lo sviluppo delle aree rurali e canalizzazione delle risorse verso le aree più forti.</p>

culturali, percorsi tematici (itinerari enogastronomici, strade del vino, ecc). (8) Riqualificazione territoriale. (9) Valorizzazione di flora endemica e di specie selvatiche per migliorare la potenzialità produttiva delle aziende e dei territori.	
---	--

3.2 Le strategie scelte per affrontare i punti di forza ed i punti di debolezza

3.2.1 Strategia generale del Programma

Negli ultimi due decenni nuovi processi sociali ed economici – dalla globalizzazione, all'internazionalizzazione dell'economia, al tumultuoso sviluppo della ricerca e dell'innovazione – hanno modificato i rapporti dell'agricoltura con la società, i mercati e i territori.

Oggi, il settore agricolo e agroalimentare regionale guardano a questi processi con preoccupazione piuttosto che come fonte di nuove opportunità. In particolare, l'allargamento dell'Unione Europea, la politica euromediterranea con la creazione dell'area di libero scambio nel 2010, l'accordo EBA (*Everything But Arms*) sottoscritto dall'Unione Europea con i paesi in ritardo di sviluppo, i negoziati WTO sono spesso percepiti come “minacce” per l'equilibrio economico e sociale, già difficile, delle nostre aree rurali.

In realtà, la possibilità di cogliere positivamente le opportunità dell'innovazione poste alla Sicilia da parte dell'economia globale dipende dalla capacità di tutto il sistema regionale – istituzioni, aziende, organizzazioni sociali – di programmare un riposizionamento competitivo del bacino regionale di produzione verso i mercati.

L'Unione Europea nel 2003 e nel 2004 ha compiuto una scelta netta in questa direzione con la riforma della *Politica Agricola Comune* (PAC) che ha “liberato” le scelte produttive delle aziende agricole dai vincoli posti dagli aiuti collegati al tipo di produzione (c.d. “accoppiamento”). Com'è noto la nuova PAC si basa sul *disaccoppiamento* del sostegno dalla produzione, sulla *condizionalità* degli aiuti al rispetto di parametri ambientali, sulla *modulazione* delle risorse finanziarie a favore delle politiche di sviluppo rurale, nonché su misure innovative intese a rafforzare la fiducia dei consumatori e la sostenibilità dell'attività agricola. In linea con gli indirizzi comunitari di Goteborg e di Lisbona la PAC intende valorizzare il “modello europeo di agricoltura”, promuovendo un orientamento al mercato dell'agricoltura e la *multifunzionalità* nella aree rurali, in un quadro complessivo di competitività, di coesione economico-sociale e territoriale, di sicurezza alimentare e di sostenibilità dello sviluppo.

L'impresa agricola è oggi chiamata ad operare le sue scelte in un quadro di convenienze economiche determinate sempre più dalle dinamiche dei mercati, dai fattori esterni all'azienda (contesto istituzionale, territoriale, ed organizzativo per le filiere) che rendono necessario per l'imprenditore agricolo sviluppare capacità di analisi economica, cultura d'impresa e forte attitudine manageriale.

D'altronde le imprese agroalimentari devono confrontarsi con le richieste e le regole dettate dalla *Grande Distribuzione Organizzata* (GDO), dalle normative vigenti in materia di sicurezza alimentare e dai mutamenti intervenuti negli stili di vita e di consumo.

In definitiva, anche in Sicilia lo scenario di riferimento per il sistema agroalimentare e le aree rurali risulta caratterizzato da:

- una forte dinamicità dei mercati con l'esigenza di accrescere la competitività delle aziende e dei relativi sistemi territoriali e, quindi, di consolidare l'orientamento al mercato delle scelte produttive degli agricoltori;
- un crescente interesse dei cittadini/consumatori verso la "qualità" dei prodotti e delle risorse delle aree rurali, che può portare ad una "centralità" di tali aree nella costruzione di un modello di sviluppo sostenibile.

Il disegno strategico di riferimento per il PSR 2007-2013 è, dunque, definito rispetto alle grandi sfide sopra accennate, tenendo presenti sia i vincoli che le potenzialità proprie delle filiere e dei sistemi territoriali dell'Isola.

La strategia generale è costruita sui principi di crescita, di occupazione e di sostenibilità e dovrà perseguire, attraverso un equilibrato uso delle risorse, l'obiettivo di migliorare la competitività e l'attrattività delle zone rurali della Sicilia come luogo in cui investire, lavorare, creare nuovi e migliori posti di lavoro nonché vivere con uguali opportunità rispetto ad altre zone.

Pertanto, nell'affrontare i problemi specifici delle zone rurali sono state prese in considerazione le attuali dinamiche sociali derivanti dalle mutate relazioni tra le città e gli spazi rurali nonché dal progressivo indebolimento del profilo demografico che interessa soprattutto le fasce attive della popolazione di vaste aree collinari e montane.

L'analisi critica condotta sulle esperienze delle passate programmazioni e la considerazione delle forti novità introdotte dai Regolamenti comunitari riguardo al sistema di gestione (tra l'altro: programma monofondo comprensivo di approccio LEADER, Organismo pagatore, Ente certificatore) inducono la Regione a mettere in particolare evidenza nell'illustrazione della strategia di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013 la problematica delle modalità attuative del Programma.

Infatti, la qualità di un disegno strategico per lo sviluppo è condizione necessaria ma non sufficiente per garantire l'efficacia della strategia. La costante sofferenza gestionale vissuta – ad esempio, per la permanente situazione di emergenza rispetto al disimpegno automatico nella realizzazione del POR – con il rischio che le soluzioni operative sminuiscano le scelte politiche e programmatiche, consiglia di porre come primo obiettivo strategico del Programma una forte innovazione dell'intero sistema di relazioni e di gestione (la c.d. *governance*), che concerne la Pubblica Amministrazione, le aziende, i tecnici professionisti con altri operatori, insieme ai portatori di interessi collettivi.

A conferma di quanto detto si ricorda che, nel corso del periodo di programmazione 2000-2006, si sono riscontrati rallentamenti di attuazione e, quindi, ritardi con il rischio di perdita di risorse. Le motivazioni di tali difficoltà sono da ricercare :

- a) nella complessità tecnico-amministrativa di accesso ai benefici della misura, da cui deriva anche una valutazione di convenienza circa la partecipazione alla stessa (spesso valutata *a posteriori* dal destinatario del beneficio);
- b) nella difficoltà a reperire la quota di cofinanziamento da parte del destinatario dell'aiuto;
- c) nella complessità dell'istruttoria (numero elevato di domande, varietà di aspetti da valutare, necessità di effettuare controlli circa le dichiarazioni/impegni formulati);

- d) nella debolezza del sistema di monitoraggio a livello di progetto che ha reso difficile le decisioni in merito ad eventuali correzioni di rotta nell'attuazione.

Pertanto l'Amministrazione regionale, al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza del PSR 2007-2013, ha avviato un percorso volto all'introduzione di innovazioni non solo nella fase di costruzione della strategia di intervento, ma anche in quella attuativa e gestionale.

Gli ambiti principali su cui appare necessario intervenire per migliorare strumenti e procedure rispetto all'attuale esperienza riguardano:

- 1) *la semplificazione amministrativa* per la partecipazione ai bandi/assegnazioni: verrà semplificata la parte amministrativa relativa alla domanda di accesso al beneficio. In particolare, sarà utilizzato il fascicolo unico aziendale, che contiene già tutte le informazioni di carattere generale acquisite per fruire dei sostegni previsti dal primo pilastro della PAC (preservando, tuttavia, la corretta azione di monitoraggio e di rilevazione dei dati da parte delle pubbliche istituzioni).

Saranno, inoltre, valutate forme alternative al tradizionale bando, che tengano conto sia della tipologia di intervento (anche in relazione alle diverse categorie di beneficiari, alle dimensioni delle aziende e degli investimenti previsti) ed in stretta connessione alle norme che richiedono un'adozione celere di alcuni interventi (es. adeguamento alle disposizioni in materia di igiene per le imprese). Si punterà, quindi, all'utilizzo di bandi a scadenza periodica per consentire alle imprese richiedenti, ai consulenti ed agli uffici preposti all'istruttoria di poter meglio distribuire nel tempo il carico di lavoro, evitando così fasi connotate da elevata congestione di tempi e attività, che comportano inevitabilmente significativi ritardi nell'avanzamento della spesa.

- 2) *la riorganizzazione della valutazione/selezione delle proposte*: la fase organizzativa non potrà prescindere dall'attuazione di interventi di natura organizzativo-gestionale, volti a snellire ed a velocizzare le procedure amministrative, conseguibili anche attraverso la necessaria azione di informatizzazione delle istanze e di raccordo tra gli uffici preposti.

È auspicabile anche la responsabilizzazione dei professionisti per specifiche fasi del processo valutativo.

In questa direzione, e con benefici auspicabili anche rispetto al primo obiettivo, si predisporrà un' incisiva azione tesa all'informazione, alla sensibilizzazione e alla formazione delle figure professionali (tecniche e manageriali) operanti a diverso titolo nel sistema agricolo, agroindustriale e forestale, per innalzare ulteriormente la qualità progettuale nonché per stimolare la proposta e la sperimentazione di attività innovative nelle diverse fasi delle filiere.

- 3) *la gestione informatizzata e il sistema di monitoraggio*: necessario completamento delle opzioni sopra accennate è la creazione di un sistema gestionale basato sulla trattazione informatica delle pratiche, sul rispetto del principio di "separazione delle funzioni" nell'organizzazione degli Uffici, sul monitoraggio periodico a livello del progetto per rendere possibile la "sorveglianza".

Nell'ambito del percorso di innovazione che riguarda anche il sistema di relazioni, l'Amministrazione regionale ha previsto, anche in considerazione delle difficoltà riscontrate nella programmazione 2000-2006 relativamente al reperimento della quota di cofinanziamento privata necessaria per la realizzazione degli investimenti, di avviare nuove soluzioni volte alla facilitazione dell'accesso al credito da parte delle imprese, le cui performance aziendali sono risultate spesso rallentate e, in taluni casi, ostacolate da difficoltà

riscontrate nella fase di acquisizione del capitale. I regimi di aiuto previsti per supportare gli investimenti aziendali adottati dai singoli o dalle imprese associate saranno quindi integrati con strumenti finanziari per un più agevole accesso al credito bancario da parte dei richiedenti,

In considerazione della carenza di liquidità delle imprese agricole è da prevedere un ricorso al mercato del credito e, quindi, per favorire un ottimale impiego delle risorse, si rende necessario massimizzare il coinvolgimento degli Istituti di Credito e degli Enti Pubblici. Questi, in qualità di datori di garanzie, dovranno essere in grado di effettuare una valutazione economica dell'investimento, ed attraverso apposite convenzioni dovranno garantire unitarietà e semplificazione anche nelle erogazioni. In tale situazione l'aiuto agli investimenti potrà essere erogato sotto forma di sovvenzione in conto capitale, o del suo equivalente in abbuono di interessi su finanziamenti ad ammortamento differito, o di concessione di garanzia, o di una combinazione di dette forme nel rispetto comunque delle disposizioni comunitarie.

L'Amministrazione regionale si prefigge altresì il consolidamento e l'estensione del partenariato istituzionale, economico e sociale.

L'importanza della sfida, il carattere specifico della programmazione, nel cui ambito è previsto un Comitato di Sorveglianza per lo sviluppo rurale, spingono a rafforzare ed organizzare il confronto con i partner economici e sociali. Sarà opportuno, pertanto, strutturare in modo innovativo le relazioni tra l'Amministrazione regionale e le rappresentanze degli interessi agricoli, industriali, sindacali, ambientali, ecc. In questo contesto la creazione della Rete Rurale Nazionale (art. 68 del Regolamento CE n. 1698/2005) costituisce un'opportunità importante per arricchire il confronto partenariale.

Nella definizione della strategia generale si è tenuto conto dei cambiamenti indotti dalla riforma della PAC, che con i suoi tre elementi caratterizzanti (*premio unico disaccoppiato, condizionalità, modulazione*) sta già producendo importanti trasformazioni sul sistema agroalimentare e rurale della regione. In particolare, ciò pone in evidenza l'esigenza di:

- promuovere la riconversione di ordinamenti produttivi, attraverso il sostegno per l'accesso a nuovi mercati, la qualificazione delle produzioni esistenti e strumenti per la gestione del rischio imprenditoriale quali:
 - informazione e formazione su strumenti di controllo di gestione e degli investimenti;
 - ricerca ed innovazione;
 - introduzione di politiche di “portafoglio” cioè di diversificazione del rischio attraverso l'ampliamento delle dimensioni produttive;
 - diversificazione delle produzioni anche con l'introduzione di colture energetiche e *no food*;
 - internalizzazione di alcuni fattori produttivi e di segmenti della filiera meno controllabili dall'agricoltore, come energia, fertilizzanti, distribuzione;
- favorire gli investimenti per l'adeguamento a nuovi standard produttivi e per il miglioramento complessivo della sostenibilità dell'attività, in primo luogo ambientale ma anche economica;
- rafforzare la capacità di cofinanziamento privato degli investimenti da parte delle aziende, considerando in quest'ottica anche i premi previsti dalla PAC come un possibile strumento a disposizione delle imprese.

Tenendo presente ciò, gli aiuti diretti previsti dal Regolamento CE n. 1698/2005 (principalmente nell'Asse 2) – ferma restando la reale finalità di salvaguardia ambientale – potrebbero essere visti anche come un possibile strumento di compensazione della riduzione degli aiuti diretti del “primo pilastro” per il sostegno al reddito nelle aree svantaggiate e delle imprese che svolgono prevalentemente attività di presidio del territorio.

Va sottolineato che gran parte delle imprese regionali non hanno percepito aiuti previsti dalle OCM già riformate. Tuttavia, le annunciate riforme nel settore ortofrutticolo e vitivinicolo, ad esempio, estenderanno le problematiche descritte sopra anche a questi settori chiave per il sistema economico e sociale regionale.

La strategia si sviluppa tenendo ancora conto:

- dell'estrema eterogeneità di scenari territoriali e settoriali e, quindi, dei diversi fabbisogni che emergono:
 - in relazione alla qualificazione delle risorse umane per la crescita di imprese competitive (pacchetto giovani) e all'integrazione di filiera (pacchetto di filiera);
 - con riferimento alle territorializzazioni previste dalle specifiche normative comunitarie (es. zone montane, zone svantaggiate, zone Natura 2000, zone vulnerabili ai nitrati, ecc.);
 - tenendo conto delle caratteristiche proprie dei diversi sistemi territoriali che saranno valorizzate attraverso un approccio integrato.
- dell'integrazione tra gli strumenti d'intervento, ed in particolare:
 - da un lato, con gli indirizzi strategici fissati nell'ambito delle politiche di coesione, al fine di evitare sovrapposizioni e conflittualità tra i diversi strumenti di programmazione, mirando, invece, alla ricerca di complementarità e sinergie tra i fondi nel pieno rispetto delle loro missioni;
 - dall'altro, tra le misure destinate a perseguire gli obiettivi di uno o più degli Assi prioritari del PSR, favorendo lo sviluppo di complementarità sinergiche di tipo verticale e/o orizzontale.
- della declinazione delle politiche in riferimento alle caratteristiche delle imprese e del loro ruolo all'interno del sistema agroalimentare e rurale:
 - le *imprese professionali e market oriented*, che sono già, in buon numero, posizionate sui mercati europei ed internazionali, hanno la necessità di migliorare l'accesso ai mercati emergenti e di introdurre innovazioni;
 - le imprese che, beneficiando degli aiuti diretti del secondo Asse potrebbero contribuire a migliorare la sostenibilità ambientale, mitigando i costi aggiuntivi degli investimenti necessari, con il conseguente miglioramento di aspetti etici e caratteristiche qualitative sempre più apprezzate dal consumatore;
 - le imprese in cui prevalgono la dimensione rurale (posizionamento all'interno di reticoli relazionali e di mercato fortemente localizzati) e la funzione di presidio del territorio, per le quali le attività di diversificazione e il rafforzamento di infrastrutture e di servizi consenta di valorizzare la *multifunzionalità* dell'attività agricola e forestale;
 - la creazione di reti di imprese, operanti nelle diverse fasi delle filiere, al fine del rilancio delle stesse in termini produttivi, commerciali e territoriali. Particolare

attenzione dovrà essere posta nel promuovere la creazione di *reti* per l'accesso a servizi innovativi di qualità al fine di conseguire opportune economie di scala;

- il sostegno delle forme di aggregazione tra le imprese, favorendo in particolare l'accesso alle imprese aderenti alle organizzazioni di produttori riconosciute (OO.PP.).
- del sostegno alla vitalità e all'attrattività delle zone rurali, per contrastarne lo spopolamento e l'ulteriore indebolimento dovuto a un declino demografico, culturale e ambientale altrimenti inevitabile, sviluppando:
 - l'economia e valorizzando le specifiche risorse attraverso la multifunzionalità dell'agricoltura;
 - un approccio plurisetoriale e integrato dell'economia rurale (coesione tra i diversi settori dell'attività rurale);
 - azioni volte al rinnovamento e all'animazione delle zone rurali e alla crescita della governance locale.

Le misure (311 e 312) relative alla diversificazione delle attività e alla multifunzionalità saranno attivate direttamente con un approccio di tipo “tradizionale” attraverso bandi rivolti alle imprese. Per le altre misure relative al sostegno alle zone rurali si prevede un approccio integrato territoriale regionale e locale nell'ambito degli Assi 3 e 4 del Programma, attraverso l'attivazione di partenariati pubblico-privati rappresentativi. I partenariati dovranno proporre, in coerenza con la strategia del PSR, un insieme di iniziative (Asse 3) o *Programmi di Sviluppo Locale* (Asse 4 “Leader”) rispondenti ai fabbisogni del territorio con riferimento ad aree omogenee ed in particolare a quelle definite nella PSN come **C** “aree rurali intermedie” e **D** “aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”.

L'approccio di tipo “integrato” riguarderà interventi finalizzati soprattutto allo sviluppo di servizi alle imprese e alla creazione di un contesto rurale favorevole all'insediamento ed al rafforzamento delle iniziative imprenditoriali. In quest'ottica si ritiene di dovere sostenere la formazione ed il consolidamento di partenariati che consentano di individuare i principali bisogni e le priorità di sviluppo dei singoli territori rurali e di proporre le migliori soluzioni per conciliare esigenze locali e risorse disponibili.

Il metodo Leader svolgerà un ruolo trainante nel suscitare approcci innovativi allo sviluppo rurale e nell'incoraggiare la collaborazione tra settore pubblico e privato. Il sostegno alle iniziative locali avrà un ruolo centrale nel mettere le persone in contatto con nuove idee e nuovi approcci, nell'incoraggiare l'innovazione e l'imprenditorialità e promuovere l'inclusione e l'offerta di servizi locali.

3.2.2 *Strategia di Asse*

Al fine di descrivere la scelta e la gerarchia delle misure di sviluppo per affrontare i fabbisogni del territorio rurale della regione si riportano negli schemi seguenti i fabbisogni della regione emersi dall'analisi di contesto, raggruppati per asse.

**Asse I
Fabbisogni di intervento**

Capacità e cultura imprenditoriale, competenze tecniche e gestionali (marketing, ICT, ecc.).
Ringiovanimento dell'offerta occupazionale (imprenditori ed addetti) e maggiore coinvolgimento della forza lavoro femminile.
Aumento della dimensione economica delle imprese.
Aggregazione tra imprese e integrazione di filiera.
Maggiore capitalizzazione delle imprese e facilitazione di accesso al credito.
Competitività sui costi.
Innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo.
Accrescere la produzione di beni derivati sia nel settore agricolo (in particolare nel biologico) che forestale .
Maggiore competitività del settore distributivo.
Diffusione dei sistemi di qualità e tracciabilità dei prodotti.
Rafforzamento dei sistemi di controllo della conformità alle norme di immissione sul mercato.
Diffusione delle tecnologie e competenze ITC.
Offerta specializzata e qualificata di servizi alle imprese agroalimentari e forestali.
Maggiore orientamento al mercato (locale, nazionale, internazionale) da parte delle imprese.
Sistemi integrati a supporto delle strategie di marketing.
Diffusione dell'informazione sui prodotti regionali e promozione dell'immagine.
Valorizzazione e qualificazione dell'offerta di prodotti agricoli di qualità (certificati, biologici, tipici) e con Produzioni destagionalizzate.
Utilizzazione economica di biomasse agricole e forestali.
Riconversione di superfici a basso valore aggiunto.
Logistica e trasporti.
Infrastrutture energetiche, idriche, stradali interaziendali.
Efficienza dei sistemi di utilizzazione e distribuzione delle risorse idriche.
Migliorare l'efficienza di utilizzo ai fini irrigui della risorsa idrica.

Dall'analisi di contesto è emerso, tra i fabbisogni dei settori agricolo, forestale e alimentare, la necessità di promuovere la conoscenza per il miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti.

In Sicilia, il ridotto livello di conoscenze e competenze specialistiche e di formazione tecnica ed economica degli addetti, l'evoluzione e la specializzazione dell'agricoltura e della silvicoltura e uno scenario condizionato, oltre che da scelte produttive e commerciali, anche da fattori esterni all'azienda (mercati, contesto organizzativo di filiera e territoriale, istituzione e *governance*), impongono la necessità di realizzare azioni volte alla qualificazione del capitale umano estendendo l'offerta delle attività di formazione, informazione e diffusione delle conoscenze a tutti coloro che esercitano attività agricole e forestali. In particolare, il miglioramento della qualità del capitale umano dovrà essere perseguito attraverso azioni volte al miglioramento della capacità imprenditoriale per una più razionale gestione economica e sostenibile dell'impresa, nel rispetto dei requisiti di condizionalità e l'utilizzo di pratiche produttive compatibili con le esigenze di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e di protezione dell'ambiente. Si dovrà altresì puntare sulla capacità tecnico-professionali degli addetti anche al fine di facilitare il trasferimento e l'introduzione di innovazioni.

La qualità del capitale umano dovrà essere migliorata anche attraverso azioni volte al miglioramento della capacità imprenditoriale, all'aggiornamento professionale e alla specializzazione della manodopera in funzione delle diverse esigenze del settore.

Per incidere sulla competitività del sistema, garantendone al contempo la sostenibilità, si dovrà puntare sullo sviluppo di competenze manageriali, tecniche, strategiche ed organizzative, adeguate alle esigenze di una nuova imprenditoria dinamica, ma anche sul ricambio generazionale. Per contrastare i processi di esodo delle popolazioni dalle aree rurali e di senilizzazione degli operatori agricoli (i due terzi delle aziende sono condotte da agricoltori di oltre 55 anni) occorrerà sostenere l'insediamento di agricoltori giovani e diversificare le attività nel contesto rurale promuovendo lo sviluppo dell'imprenditoria femminile.

Nell'ambito delle misure volte al capitale umano occorre incentivare il ricorso ai servizi di assistenza e di consulenza aziendale allo scopo di aiutare gli imprenditori agricoli e i detentori di aree forestali da un lato a migliorare il rendimento globale della loro azienda, dall'altro a migliorarne la qualità complessiva.

Per favorire la diffusione della conoscenza e dell'innovazione occorre rafforzare i collegamenti tra il mondo della ricerca e quello delle imprese per favorire lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, con accordi di cooperazione attraverso i quali consolidare anche i rapporti tra la Regione e le Istituzioni di ricerca.

Sul fronte delle imprese, dall'analisi di contesto è emerso che la grande maggioranza delle imprese siciliane opera in condizioni di ridotte dimensioni aziendali, elevati costi di produzione e commercializzazione.

Occorrerà migliorare gli aspetti organizzativi che incidono sul prezzo finale della vendita e agire sulla concentrazione dell'offerta, sull'efficienza dei canali di commercializzazione, sulla conoscenza dei mercati e sugli accordi contrattuali di filiera.

Il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche favorisce il miglioramento delle condizioni di contesto in grado di produrre esternalità positive nei confronti degli operatori delle filiere, migliorando nel contempo il grado di attrattività dei territori rurali. In particolare, si osserva che la valorizzazione qualitativa dei prodotti agroalimentari non può prescindere dagli aspetti connessi alla logistica e ai servizi ad essa connessi, in quanto la corretta gestione della catena del freddo, lo sviluppo di piattaforme logistiche, il monitoraggio costante della qualità e della rintracciabilità, nonché la diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), sono tutti elementi fondamentali per le filiere regionali più esposte alla concorrenza derivante dall'evoluzione del processo di globalizzazione dei mercati. Ulteriori ambiti di particolare interesse riguardano gli investimenti collettivi a sostegno della commercializzazione, le infrastrutture per la diffusione delle TIC, gli investimenti destinati a favorire migliori condizioni di accesso e mobilità nelle aree rurali, gli interventi per la creazione di infrastrutture collettive finalizzate al risparmio energetico e idrico nonché al miglioramento delle prestazioni ambientali. Su questi sarà necessario costruire sinergie d'azione tra i Programmi Operativi dei Fondi Strutturali.

La presenza di produzioni di qualità, talvolta accompagnata dal riconoscimento comunitario del marchio, non è sufficiente alla creazione di valore aggiunto se non sostenuta da un'attiva adesione da parte dei produttori ai *Consorzi di tutela e di valorizzazione* e da attività di commercializzazione e marketing gestite in forma collettiva. Poiché la valorizzazione di tali produzioni dipende non solo da fattori economici e dalle capacità manageriali che le singole imprese sono in grado di esprimere, ma anche da variabili di contesto e relazionali che si sviluppano all'interno e all'esterno della filiera e del territorio di origine, occorre superare il tendenziale individualismo delle imprese. Ciò sarà perseguibile attraverso l'implementazione di forme di integrazione e aggregazione che agiscano nell'ambito delle filiere (ad esempio reti, distretti), rafforzandone anche il posizionamento competitivo sui mercati nazionali e internazionali.

Al fine di migliorare l'immagine delle produzioni regionali e rafforzare la fiducia dei consumatori, in considerazione della crescente consapevolezza che la qualità è un elemento fondamentale dal punto di vista concorrenziale in mercati sempre più globalizzati, si rende necessario avviare azioni volte all'introduzione di schemi di qualità, al miglioramento degli standard di processo e di prodotto rispetto alle normative cogenti e ai disciplinari di qualità. Bisognerà ancora intervenire sulla valorizzazione delle specializzazioni produttive regionali, in particolar modo delle produzioni a marchio DOP, IGP, DOC, IGT e dei numerosi prodotti tradizionali, anche attraverso azioni di informazione e promozione.

Per rafforzare l'immagine delle produzioni regionali occorre intervenire sulla sicurezza alimentare con azioni a sostegno dei sistemi riguardanti la tracciabilità delle filiere agroalimentari (UNI 10939) e con strumenti che aumentano la trasparenza quali l'etichettatura facoltativa (Reg. Ce 1760/00), i sistemi di certificazione volontaria.

Nel settore forestale si potrà favorire il ricorso da parte delle aziende alla certificazione forestale che accerti il rispetto di gestione sostenibile e la qualità delle produzioni ottenute, unitamente allo sviluppo della filiera legno-bioenergia.

**Asse II
Fabbisogni di intervento**

Conservare la biodiversità tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico.

Incentivare azioni mirate alla conservazione del germoplasma, sia vegetale che animale.

Incentivare i sistemi agricoli e forestali a carattere multifunzionale (agro-alimentare, naturalistico, ambientale ricreativo), che favoriscano una maggiore diversificazione dell'economia rurale nel rispetto delle norme di condizionalità della PAC.

Promuovere azioni mirate alla incentivazione dei corridoi ecologici.

Incrementare della superficie boscata, con la messa a coltura delle superfici nude .

Mitigare l'effetto serra e contrastare il cambiamento climatico anche attraverso lo sviluppo di biomasse forestali a scopi energetici e la massimizzazione dei sink di carbonio con nuovi impianti forestali, in coerenza con gli impegni internazionali assunti (protocollo di Kyoto)

Prevenire il declino della sostanza organica del suolo mediante pratiche di agricoltura biologica e con il ricorso a lavorazioni che limitano l'eccessiva ossigenazione del terreno agrario o mediante altre pratiche agroambientali.

Interventi tesi a coniugare il miglioramento ambientale ed economico attraverso l'incremento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali anche per mezzo di innovazioni gestionali e tecnologiche finalizzate al contenimento dei costi di produzione ed alla qualificazione professionale (integrazione con interventi Asse I)

Lottare contro la desertificazione ed i rischi idrogeologici mediante nuovi impianti ,di essenze sia arboree che arbustive, con particolare attenzione ai popolamenti che svolgono funzione protettiva.

Difendere le superfici agricole ad alto valore ambientale dagli incendi, attraverso il mantenimento di sistemi agricoli tradizionali per evitarne l'abbandono.

Promuovere l'adozione di tecniche agronomiche finalizzate a preservare ed a migliorare la risorsa suolo.

Incentivare il riuso delle acque reflue per fini irrigui (D.M. n 185/2003)

Incentivare la realizzazione di fasce di vegetazione boschiva ,arbustiva e/o arborea lungo tutti i corsi d'acqua nelle aree vulnerabili ai nitrati e ai prodotti fitosanitari ed altre aree sensibili individuate dal Piano Regionale di Tutela delle acque.

Diffondere pratiche agricole (agricoltura e zootecnia biologica, agricoltura integrata), e forestali compatibili con la tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali e sotterranee.

Ripristinare il soprassuolo boschivo in aree danneggiate da avversità biotiche o da incendi.

Con l'Asse 2 si intendono perseguire le azioni chiave definite nell'ambito degli Orientamenti Strategici Comunitari, attraverso interventi che – volti a promuovere il recupero e/o la conservazione del paesaggio agro-forestale, l'equilibrio territoriale, le iniziative ambientali, ed i servizi – procurino benefici per lo sviluppo del territorio, sia per l'aspetto sociale che per quanto riguarda l'ambiente.

In tale ambito, risulterebbe particolarmente rilevante la valorizzazione delle risorse agricole e forestali, naturalistiche, artistiche, paesistiche, archeologiche che, nell'ambito di un adeguato piano di comunicazione, possano diventare fattore di promozione e di sviluppo. Invero, i sopraccitati obiettivi dovranno integrarsi con gli obiettivi verticali del primo asse del PSR.

Rilevante il contributo che il sistema agro-forestale può assicurare ai fini del contrasto dei principali rischi ambientali, quali quelli connessi ai processi di desertificazione, di dissesto idrogeologico e cambiamento climatico.

Tenendo conto di ciò sono stati definiti cinque obiettivi regionali:

- 1) conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico;
- 2) tutela e gestione sostenibile del territorio;
- 3) aumento della produzione di biomassa e diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei gas serra;
- 4) tutela della risorsa suolo;
- 5) tutela delle risorse idriche.

Le azioni prioritarie individuate per perseguire l'obiettivo comunitario di assicurare un'agricoltura sostenibile e multifunzionale intendono promuovere attività inerenti:

- la conservazione e l'incentivazione della biodiversità (gestione siti *Natura 2000*, ed altri luoghi di pregio naturalistico anche rinaturalizzati);
- la tutela e diffusione di sistemi agricoli - forestali multifunzionali ad alto valore naturale;
- la conservazione del germoplasma;
- il consolidamento di metodi di produzione biologica e rispettosi del benessere animale;
- l'incremento della superficie boscata anche demaniale, la valorizzazione della biomassa anche ad uso energetico, la massimizzazione dei *sink* di carbonio con nuovi impianti forestali (Protocollo di Kyoto), l'incremento di sostanza organica nel terreno attraverso il metodo di coltivazione biologica ed altre pratiche ecocompatibili;
- la lotta alla desertificazione e ai rischi idrogeologici;
- la difesa dei boschi dagli incendi;
- la difesa dei boschi dalle avversità biotiche e abiotiche;
- la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche, superficiali e profonde (incentivazione di fasce di vegetazione lungo corsi d'acqua in aree vulnerabili a nitrati e ai prodotti fitosanitari, pratiche agricole compatibili con tali obiettivi, nonché protezione del suolo dall'erosione per ridurre l'interrimento dei bacini superficiali);
- l'incentivazione all'uso acque reflue a fini irrigui (D.M. n. 185/2003);
- la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato dagli incendi e dai disastri naturali;

- il mantenimento dell'attività agricola in aree sensibili con funzione di presidio, nelle zone marginali e nelle aree caratterizzate da paesaggi agro-forestali tradizionali.

**Asse III
Fabbisogni di intervento**

Realizzare studi e investimenti relativi alla manutenzione, restauro e alla riqualificazione dei centri storici e dei borghi rurali.

Realizzare, potenziare, migliorare e gestire i servizi e le infrastrutture rivolti sia alla qualità della vita delle popolazioni rurali (compresa l'individuazione dei rischi e la riduzione degli impatti ambientali) che allo sviluppo economico dei territori (servizio idrico e sistemi fognari e depurativi, gestione dei rifiuti urbani e extra-urbani, TIC, R&S, sanità, energia, ambiente, ecc.).

Valorizzare il patrimonio culturale rurale recuperando o rafforzando l'identità dei territori.

Promuovere la cultura nelle aree rurali (letteratura, musica, cinema, teatro, ecc.) e le attività ricreative.

Irrobustire l'integrazione tra la dimensione rurale e la dimensione urbana nei diversi aspetti naturali, fisici e culturali.

Sviluppare la multifunzionalità dell'agricoltura diversificando le attività agricole e promuovendo l'integrazione tra le filiere.

Sviluppare, diversificare e qualificare le attività extragricole (artigianato, turismo e altri servizi).

Creare nuova occupazione qualificata, duratura, stabile con particolare riguardo ai giovani e alle donne.

Realizzare servizi di orientamento e assistenza alla creazione di nuova imprenditoria e favorire l'incontro di domanda e offerta di lavoro.

Qualificare e consolidare i posti di lavoro esistenti.

Animare i territori per la diffusione capillare delle opportunità di sviluppo e la ricerca di partner di progetti.

Promuovere lo sviluppo delle capacità, l'acquisizione di competenze e l'organizzazione mirata allo sviluppo di strategie locali.

Favorire l'utilizzazione e/o l'introduzione di innovazioni nell'approccio al mercato e nell'accesso ai canali d'informazione.

Favorire la creazione di partenariati e reti tra soggetti pubblici e privati.

Dall'analisi della situazione economica e degli indicatori della qualità della vita nelle aree rurali è emersa la necessità di effettuare interventi, rivolti allo sviluppo delle diverse aree rurali, mirati a migliorare l'attrattività dei territori a sostegno sia del sistema delle imprese che delle popolazioni locali. Tali interventi estrinsecano al meglio la propria efficacia nei territori dove il paesaggio e l'economia rurale meglio si saldano con le produzioni agricole di qualità e tipiche.

Il paesaggio rurale è uno degli elementi fondamentali dell'identità culturale: costituisce una risorsa fondamentale, determinando un valore aggiunto per le produzioni agricole di qualità, configurandosi come elemento chiave per lo sviluppo turistico e per la biodiversità legata alla qualità degli spazi coltivati e alle specie introdotte dall'uomo e rappresentando un aspetto caratterizzante la qualità della vita nelle aree rurali.

Le aree rurali siciliane, da semplici spazi di produzione, si sono negli anni trasformate anche in luoghi di fruizione di servizi, di risorse e di valori immateriali, con cui si dà corpo ad un nuovo modello di agricoltura polivalente, legato al contesto e capace di rappresentare un volano per la creazione di nuove opportunità occupazionali e per la diversificazione delle economie locali, attraverso la realizzazione di strategie territoriali di sviluppo agroalimentari e agroambientali.

Garantire il mantenimento di zone rurali vive e dinamiche, sviluppando l'economia e valorizzando le risorse locali, significa, nella maggior parte casi, contribuire ad arrestare i fenomeni di abbandono e spopolamento dei borghi e dei centri abitati che determinano una fuga di "capitale umano" negativa per tutta la società siciliana sotto gli aspetti demografici, culturali ed ambientali.

Bisognerà sempre più fare in modo che le risorse naturali della nostra regione vengano considerate dei veri e propri fattori di crescita e di sviluppo. In tale quadro, il ruolo svolto dalle aree protette è essenziale per un forte rilancio delle possibilità di gestione economica integrata, legata all'utilizzo ai fini turistici, ricreativi e didattici delle superfici a particolare valenza ambientale valorizzate quale elemento di richiamo turistico e di integrazione del reddito.

In tale direzione gli obiettivi individuati per l'implementazione della strategia dell'Asse 3 sono:

- 1) diversificare l'economia rurale siciliana;
- 2) migliorare la qualità della vita nelle zone rurali;
- 3) promuovere la formazione, l'acquisizione di competenze e l'animazione dei territori.

Con riferimento al primo obiettivo si intende promuovere la diversificazione attraverso l'integrazione con attività non agricole (artigianato, turismo, microimprese e altri servizi) e favorire l'integrazione tra la filiera agricola e le altre filiere, per creare nuova occupazione qualificata, duratura, stabile in particolare a favore dei giovani e delle donne, senza trascurare il consolidamento e la riqualificazione dei posti di lavoro esistenti.

In particolare, grandi potenzialità di sviluppo potrebbero derivare dall'organizzazione di un'offerta di turismo rurale integrato che coniughi la fruizione delle ricchezze naturali e paesistiche delle aree rurali (comprese quelle delle zone costiere) e dell'agricoltura con l'artigianato locale, con gli itinerari culturali caratteristici dei territori (tradizioni e saperi per cui la Sicilia è nota in tutto il mondo). Le attività tradizionali e la trasmissione dei saperi dalla generazione degli anziani a quella dei giovani sarebbe, inoltre, una valida opportunità per definire percorsi di inserimento e di integrazione per le categorie sociali svantaggiate. Un ruolo determinante per la riuscita di queste azioni deve essere giocato dalla Pubblica Amministrazione e dalle cooperazioni tra pubblico e privato.

Il secondo obiettivo, invece, sarà finalizzato ad incrementare l'attrattività dei territori rurali per le generazioni attuali e future migliorando anche l'integrazione tra la dimensione rurale e quella urbana nei diversi aspetti naturali, fisici e culturali.

In tale ambito saranno avviate iniziative di sensibilizzazione rurale e saranno promossi investimenti che sappiano assicurare una corretta gestione del patrimonio rurale culturale e naturale ed un giusto equilibrio tra tutela dell'ambiente e attività economiche.

Saranno, altresì, previsti interventi di recupero e riqualificazione di borghi e di centri rurali, spesso inseriti in contesti ambientali e culturali di pregio ma in condizioni di degrado o abbandono. A tale fine si intende realizzare, potenziare e migliorare le infrastrutture locali e i servizi essenziali, comprese le attività culturali e ricreative che contribuiscono a recuperare e rafforzare le identità dei territori e, quindi, il senso di appartenenza.

Per arrestare i fenomeni di declino socio-economico, appare fondamentale, inoltre, favorire l'utilizzazione e/o l'introduzione di innovazioni nell'approccio ai mercati e nell'accesso ai canali di informazione, ad esempio incoraggiando l'adozione e la diffusione delle TIC e promuovendo l'*e-inclusione*.

L'obiettivo incentrato sulla formazione, l'acquisizione di competenze e l'animazione dei territori, infine, sarà rivolto allo sviluppo del capitale umano a supporto della diversificazione dell'economia locale e della fornitura dei servizi, oltre che della capacità di implementare le strategie locali. Gli interventi contribuiranno all'animazione dei territori finalizzata alla diffusione capillare delle opportunità di sviluppo e alla ricerca di partner di progetti, oltre che alla creazione di partenariati e reti tra soggetti pubblici e privati.

**Asse IV
Fabbisogni di intervento**

Realizzare strategie di sviluppo locale

Realizzare progetti di cooperazione

Gestire i gruppi di azione locale

Attraverso l'adozione del metodo LEADER, anche sulla base delle precedenti esperienze sia Leader che di altra programmazione negoziata, alcune zone rurali della Sicilia hanno avviato processi di consolidamento di prassi di sviluppo locale costruite sia sulla diversificazione che sulla valorizzazione del patrimonio enogastronomico, artigianale, ambientale e culturale.

I GAL, nell'ambito delle strategie di sviluppo locale, implementeranno le possibili sinergie e integrazioni preferibilmente tra le azioni dell'asse 3.

L'attività dei GAL avrà effetti diretti sia sul miglioramento della *governance* locale sia sul miglioramento della partecipazione dei soggetti socio-economici e istituzionali alla definizione delle politiche.

I progetti di cooperazione realizzati dai GAL costituiranno un ulteriore valore aggiunto sul piano del confronto e dello scambio di buone prassi con partner esterni ai territori.

3.2.3 Priorità territoriali e tematiche

3.2.3.1 Priorità territoriali

Nello studio delle condizioni socio economiche di un territorio, al fine dell'individuazione di una politica di sviluppo rurale, si è affermato il concetto che un territorio rurale non è omogeneo al suo interno, sia perché caratterizzato da sistemi agricoli e agro-alimentari differenziati, sia per le diverse tipologie di integrazione con il contesto urbano e industriale. Coerentemente con questi principi l'analisi delle aree rurali siciliane tiene conto delle differenziazioni interne in relazione ai rapporti con i processi di sviluppo economico e sociale che caratterizzano la regione.

Il *Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale* (PSN) in un apposito allegato descrive la metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree rurali italiane. Si tratta di una metodologia unica per tutte le regioni italiane che utilizza come parametro fondamentale di classificazione la densità di popolazione, che rappresenta l'indicatore preso in considerazione nel metodo OCSE per la definizione di "ruralità a livello di regione NUTS 3". Tale parametro è riferito ai singoli comuni raggruppati per zona altimetrica (montagna, collina e pianura) e provincia. Per una definizione delle aree sono presi inoltre in considerazione la popolazione residente e l'incidenza della SAT (Superficie Agricola Totale) sulla superficie territoriale del Comune.

La metodologia prevede sulla base di ulteriori aggregazioni l'individuazione di 4 macroaree:

- A. poli urbani;
- B. aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata;
- C. aree rurali intermedie;
- D. aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

I capoluoghi di provincia con densità abitativa maggiore di 150 abitanti/km² vengono a priori esclusi dalla classificazione e inseriti nella categoria "poli urbani".

E' da tenere presente che, a causa della inevitabile rigidità dell'impostazione metodologica, non sempre è possibile una perfetta rispondenza tra territori e tipologie. Pertanto, in alcuni casi, l'attribuzione alle macroaree più rispondenti è stata operata utilizzando ulteriori elementi di valutazione.

Mettendo in relazione gli obiettivi prioritari dei singoli Assi del Programma con le caratteristiche, le problematiche e i bisogni dei territori che afferiscono alle quattro categorie e che sono di seguito brevemente analizzati per singola categoria, è possibile, in alcuni casi, individuare una certa relazione, che consente di definire alcune priorità territoriali. In particolare, l'individuazione delle predette macroaree risulta maggiormente correlabile all'applicazione della strategia degli Assi 3 e 4.

Per l'Asse 1 non si prevedono priorità territoriali ma priorità di tipo settoriale o di tipo tematico (pacchetti di misure), esplicitate per le singole misure.

Per quanto concerne l'Asse 2, le priorità territoriali vanno individuate con riferimento alle territorializzazioni previste dalle specifiche normative comunitarie (es. zone montane, zone svantaggiate, zone Natura 2000, zone vulnerabili ai nitrati, ecc.).

Di seguito sono descritti i risultati del procedimento di classificazione applicato alla Sicilia con una breve descrizione delle caratteristiche principali delle quattro macroaree.

A - Poli urbani.

Ricadono in questa tipologia 13 comuni con una densità media molto elevata (circa 951,6 ab/km²) e sono compresi i territori comunali di tutti quei capoluoghi di provincia la cui densità abitativa è superiore ai 150 ab/km² (quindi tutti i capoluoghi siciliani tranne Caltanissetta ed Enna) ed alcune aree di corona metropolitana caratterizzate da alta densità abitativa e bassa incidenza territoriale dell'agricoltura.

Si caratterizzano per una forte presenza del terziario. A ridosso del tessuto urbano spesso si concentrano anche le attività industriali, tra cui quelle agroalimentari.

Naturalmente, in questa macroarea si osserva una percentuale di territorio destinato all'agricoltura (51,5%), inferiore sia rispetto alle restanti macroaree sia alla Sicilia in generale (58,5%). Anche l'indicatore della SAU, calcolato come rapporto con la SAT, mostra livelli inferiori (81,3%) a quelli delle restanti macroaree. L'agricoltura svolge tuttavia un'importante funzione produttiva. Basti pensare, tra tutti, ai territori di Ragusa, Trapani e Siracusa a fortissima connotazione agricola e rurale.

Il quadro socio demografico della macroarea registra che la popolazione residente nel 2001 rappresenta il 33,4% di quella regionale; inoltre nel decennio 1991-2001, la popolazione

diminuisce dello 0,7%. L'indice di vecchiaia¹ è pari all'96,1%, inferiore a quello delle altre macroaree. Il tasso di occupazione² è del 33%. Il tasso di disoccupazione³ è pari al 26,6% e, infine, il tasso di attività⁴ è del 44,9%. Questi ultimi tre indicatori mostrano dei valori superiori rispetto alle altre macroaree.

Gli occupati in agricoltura nei “Poli urbani” rappresentano l'11,3% di quelli della Sicilia, mentre l'occupazione giovanile (15-29 anni) in agricoltura è pari al 13,8% degli occupati agricoli dell'Area.

L'analisi del settore agricoltura mostra un numero di aziende agricole, al 2000, pari a 15.317 unità. Tali aziende rappresentano il 4,2% di quelle siciliane, per una superficie media aziendale di 4,8 ettari, a fronte dei 3,5 della Sicilia. In questa macroarea si riscontra, inoltre, un forte peso della superficie a seminativi (58,9%). L'indicatore del biologico, calcolato come rapporto tra la SAU biologica e quella complessiva, rileva un valore pari al 7,5%, che rappresenta l'incidenza più elevata delle quattro macroaree.

Il settore zootecnico rileva un numero di capi pari a 208.493, che rappresenta il 7,3% dei capi dell'intera Sicilia.

Le aziende agrituristiche rappresentano lo 0,3% delle aziende agricole complessive contro lo 0,1% delle restanti macroaree.

L'analisi dell'indicatore relativo all'industria alimentare fa registrare nel 2001 una presenza di unità locali pari al 26,4% ed un numero di addetti pari al 28,7% di quelle siciliane.

Tra le problematiche e i bisogni emersi per i “Poli Urbani” vanno menzionati i seguenti:

- 1) presenza in queste aree, oltre che di zone urbane e metropolitane, di ampie porzioni di territorio ad agricoltura intensiva, di aree protette, di aziende biologiche e di aziende agrituristiche e con attività connesse;
- 2) forte consumo di suolo e risorse idriche, soprattutto per effetto della forte competizione esercitata dagli altri settori dell'economia;
- 3) processi di inquinamento delle risorse naturali e diffuse situazioni di degrado ambientale e paesaggistico;
- 4) frammentazione aziendale e, a volte, scarsi standard qualitativi della produzione agricola e agro-alimentare;
- 5) potenzialità di sviluppo di filiere corte per il mercato locale.

Di seguito si riporta l'elenco dei comuni afferenti alla categoria “Poli Urbani”:

- *Provincia di Agrigento*: Agrigento;
- *Provincia di Catania*: Aci Castello, Catania, Gravina di Catania, San Gregorio di Catania, Sant'Agata li Battiati;
- *Provincia di Messina*: Messina;
- *Provincia di Palermo*: Ficarazzi, Palermo, Villabate;

¹ L'indice di vecchiaia è calcolato come rapporto tra la popolazione residente di età 65 anni e più e la popolazione residente di età 0-14 anni.

² Il tasso di occupazione è calcolato come rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15 anni e più.

³ Il tasso di disoccupazione è calcolato come rapporto tra le persone in cerca di lavoro e le forze di lavoro.

⁴ Il tasso di attività è calcolato come rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più.

- *Provincia di Ragusa*: Ragusa;
- *Provincia di Siracusa*: Siracusa;
- *Provincia di Trapani*: Trapani.

B – Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata.

Nelle Aree rurali ad agricoltura intensiva ricadono 22 comuni di pianura classificati come “significativamente rurali”. La densità media è di circa 231,6 abitanti per km². In questa area si registra che il 54,2% della superficie territoriale è occupata dalla SAT; di quest’ultima il 91,6% è la SAU. Le aree protette incidono sulla superficie territoriale appena per l’1,6% che rappresenta il valore più basso tra le macroaree esaminate. Si è in presenza di una forte specializzazione produttiva agricola, a volte di vere e proprie filiere specializzate nell’agroindustriale e, in determinati casi, di una organizzazione tipicamente distrettuale.

Dall’analisi socio demografica emerge che la popolazione residente al 2001 è pari al 12,1% di quella regionale ed è in leggera crescita (+0,6%) nel periodo 1991-2001. L’indice di vecchiaia è pari al 87,9%, cioè quasi 88 anziani per 100 giovani. Il tasso di occupazione è del 31,3%. Il tasso di disoccupazione è pari al 26,4% ed, infine, il tasso di attività è del 42,5%. I valori di questi ultimi tre indicatori sono in linea con quelli della Sicilia.

Gli occupati in agricoltura nei comuni delle “Aree rurali ad agricoltura intensiva” rappresentano il 17,1% degli occupati agricoli siciliani, con un’occupazione giovanile nel settore pari al 18%, valore superiore a quello delle altre macroaree.

L’analisi del settore agricoltura rileva un numero di aziende agricole pari all’11,2% di quelle siciliane, di cui appena il 2,8% è rappresentato da aziende con allevamenti, per una superficie media aziendale di 3,1 ettari. In particolare le superfici permanenti (vite, olivo, fruttiferi e agrumi) rappresentano circa il 57,3% della superficie agricola utilizzata, contro appena il 30,9% della Sicilia.

Nel settore zootecnico si rileva appena il 3,1% dei capi complessivi della Sicilia.

La struttura economica dei comuni appartenenti alle “Aree rurali ad agricoltura intensiva” mostra nel 2001 un’incidenza delle unità locali in agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca pari all’1,9% del totale per una percentuale di addetti del 4,2%. Le unità locali dell’industria alimentare nel 2001 sono appena il 14,1%, per un numero di addetti pari al 16,5%.

Tra le problematiche e i bisogni emersi vanno menzionati i seguenti:

- 1) inadeguatezza delle dotazioni logistiche e infrastrutturali;
- 2) inefficienze infrastrutturali delle reti irrigue compresori di bonifica e irrigazione;
- 3) carenze nell’organizzazione e nell’integrazione delle filiere agricole e agroindustriali, che produce una costante sottoremunerazione della produzione agricola;
- 4) carente dotazione tecnologica e insufficiente ammodernamento delle imprese agricole e forestali;
- 5) forte impatto dell’attività agricola sull’ambiente e sulla gestione delle risorse naturali in alcune aree.
- 6) sviluppo inadeguato e disomogeneo dei servizi alle imprese e alla popolazione.

Di seguito si riporta l’elenco dei comuni afferenti alla categoria “Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata”

- *Provincia di Agrigento*: Menfi, Ribera, Sciacca;

- *Provincia di Caltanissetta*: Gela;
- *Provincia di Catania*: Misterbianco, Motta Sant'Anastasia;
- *Provincia di Ragusa*: Acate, Comiso, Vittoria;
- *Provincia di Siracusa*: Augusta, Canicattini Bagni, Floridia, Lentini, Melilli, Priolo Gargallo, Solarino;
- *Provincia di Trapani*: Campobello di Mazara, Castelvetro, Marsala, Mazara del Vallo, Paceco, Petrosino.

C. Aree rurali intermedie

Nelle Aree rurali intermedie sono compresi 222 comuni di “collina significativamente rurale”. La densità abitativa media dell'Area è pari a 170,3 abitanti per km², concentrazione inferiore a quella registrata per la Sicilia (193,2 abitanti per km²). La SAT di questi comuni rappresenta il 55,5% della loro superficie territoriale, mentre la SAU è pari all'88,1% della SAT. Inoltre, la superficie agricola non utilizzata (SANU) rappresenta il 4,7% della SAT, valore questo più elevato di quello delle altre macroaree.

Dall'analisi socio demografica della macroarea si osserva una popolazione residente nel 2001 pari al 39,2% di quella regionale, con una dinamica temporale (1991-2001) crescente (+1,7%). L'indice di vecchiaia è pari a 98%, il tasso di occupazione è del 30,8%, quello di disoccupazione è del 26,9% e, infine, il tasso di attività è del 42,2%.

Gli occupati in agricoltura delle “Aree rurali intermedie” rappresentano il 48,4% degli occupati agricoli siciliani. L'analisi del settore agricolo registra, la maggiore incidenza di aziende agricole (53,2%) della Sicilia, per una superficie media aziendale pari a 2,9 ettari. In particolare, la SAU è destinata per il 49,4% ai seminativi, per il 38,0% a superfici permanenti (vite, olivo, fruttiferi e agrumi), per il 12,4% a prati e pascoli e la restante parte ad arboricoltura da legno.

Il settore zootecnico di questa macroarea rappresenta in termini di capi il 63,8% del totale regionale evidenziando, insieme al numero di aziende con allevamenti, la forte propensione di molti dei comuni di quest'area per la zootecnia.

Le unità locali dell'industria alimentare dei comuni delle “Aree rurali intermedie” sono il 42,3% di quelle siciliane, con un numero di addetti pari al 41,0%.

L'attività agricola in queste zone è complementare ad altre attività, ma costituisce una delle chiavi di volta verso la crescita del sistema economico locale in forma integrata. Al settore agricolo e/o agroindustriale, anche a elevata qualificazione, infatti, si affianca la presenza di risorse paesaggistiche, naturalistiche, culturali, storiche ed enogastronomiche, che sono state o sono suscettibili di una valorizzazione in forma integrata, creando un sistema economico locale integrato e caratterizzato da un equilibrato sviluppo di attività terziarie legate al turismo, al commercio, all'artigianato, ai servizi specializzati.

Tra le problematiche e bisogni emersi vanno menzionati i seguenti:

- 1) presenza di produzioni agricole, agroindustriali e forestali non adeguatamente valorizzate e con potenzialità di crescita qualitativa;
- 2) costi di produzione relativamente elevati e processi di senilizzazione degli addetti;
- 3) canali di commercializzazione inadeguati, che privilegiano il mercato locale;
- 4) problemi derivanti dalla riconversione di alcune produzioni sensibili alla riforma della PAC;

- 5) carenza di iniziative organiche e integrate a sostegno della tutela del paesaggio, delle risorse naturali, culturali ed enogastronomiche esistenti;
- 6) dotazione infrastrutturale tipicamente rurale: strade e ferrovie con collegamenti e servizi spesso ridotti; infrastrutture telematiche, con la banda larga che serve una minoranza della popolazione.
- 7) gravi carenze nei servizi alla popolazione.

Di seguito si riporta l'elenco dei comuni afferenti alla categoria "Aree rurali intermedie":

- *Provincia di Agrigento:* Alessandria della Rocca, Aragona, Burgio, Calamonaci, Caltabellotta, Camastra, Campobello di Licata, Canicatti, Casteltermini, Castrolibero, Castrolibero, Cattolica Eraclea, Cianciana, Comitini, Favara, Grotte, Joppolo Giancaxio, Lampedusa e Linosa, Licata, Lucca Sicula, Montallegro, Montevago, Naro, Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Racalmuto, Raffadali, Ravanusa, Realmonte, Sambuca di Sicilia, San Biagio Platani, Santa Elisabetta, Santa Margherita di Belice, Sant'Angelo Muxaro, Siculiana, Villafranca Sicula;
- *Provincia di Catania:* Aci Bonaccorsi, Aci Catena, Acireale, Aci Sant'Antonio, Belpasso, Calatabiano, Caltagirone, Camporotondo Etneo, Castel di Iudica, Fiumefreddo di Sicilia, Giarre, Grammichele, Licodia Eubea, Mascali, Mascalucia, Mazzarrone, Militello in Val di Catania, Mineo, Mirabella Imbaccari, Palagonia, Paternò, Pedara, Raddusa, Ramacca, Riposto, San Cono, San Giovanni la Punta, San Michele di Ganzaria, San Pietro Clarenza, Santa Maria di Licodia, Santa Venerina, Scordia, Trecastagni, Tremestieri Etneo, Valverde, Viagrande, Vizzini;
- *Provincia di Messina:* Barcellona Pozzo di Gotto, Basicò, Brolo, Capo d'Orlando, Capri Leone, Castell'Umberto, Castelmola, Castoreale, Condrò, Falcone, Ficarra, Frazzanò, Furnari, Gaggi, Giardini-Naxos, Gioiosa Marea, Graniti, Gualtieri Sicaminò, Leni, Librizzi, Lipari, Malfa, Merì, Milazzo, Mirto, Monforte San Giorgio, Montagnareale, Motta Camastra, Motta d'Affermo, Naso, Oliveti, Pace del Mela, Patti, Pettineo, Piraino, Reitano, Roccavaldina, Rodì Milici, San Filippo del Mela, San Marco d'Alunzio, San Pier Niceto, San Salvatore di Fitalia, Santa Marina Salina, Sant'Angelo di Brolo, Santo Stefano di Camastra, Sinagra, Spadafora, Taormina, Terme Vigliatore, Torregrotta, Torrenova, Tripi, Tusa, Valdina, Venetico;
- *Provincia di Palermo:* Alimena, Aliminusa, Altavilla Milicia, Altofonte, Bagheria, Balestrate, Baucina, Belmonte Mezzagno, Bisacquino, Blufi, Bolognetta, Bompietro, Borgetto, Caccamo, Campofelice di Fitalia, Campofelice di Roccella, Campofiorito, Camporeale, Capaci, Carini, Casteldaccia, Cefalà Diana, Cefalù, Cerda, Chiusa Sclafani, Ciminna, Cinisi, Contessa Entellina, Giardinello, Giuliana, Isola delle Femmine, Lascari, Lercara Friddi, Marineo, Mezzojuso, Misilmeri, Monreale, Montelepore, Partitico, Piana degli Albanesi, Pollina, Roccamena, Roccapalumba, San Cipirello, San Giuseppe Jato, Santa Cristina Gela, Santa Flavia, Sciara, Termini Imprese, Terrasini, Torretta, Trabia, Trappeto, Ustica, Ventimiglia di Sicilia, Vicari, Villafrati;
- *Provincia di Ragusa:* Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Ispica, Modica, Monterosso Almo, Pozzallo, Santa Croce Camerina, Scicli;
- *Provincia di Siracusa:* Avola, Buccheri, Buscemi, Carlentini, Cassaro, Ferla, Francofonte, Noto, Pachino, Palazzolo Acreide, Portopalo di Capo Passero, Rosolini, Sortino;

- *Provincia di Trapani:* Alcamo, Buseto Palizzolo, Calatafimi-Segesta, Castellammare del Golfo, Custonaci, Erice, Favignana, Gibellina, Pantelleria, Partanna, Poggioreale, Salaparuta, Salemi, Santa Ninfa, San Vito Lo Capo, Valderice, Vita

D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Nelle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo ricadano 133 comuni di collina e montagna “prevalentemente rurali” con una densità media molto bassa (pari a 76,6 abitanti per km²). La SAT di questi comuni rappresenta il 64,4% della loro superficie territoriale, mentre la SAU è pari all’81,5% della SAT. L’incidenza della superficie di aree protette, la maggiore tra le macroaree, è pari al 20,3% della superficie territoriale. L’analisi socio demografica rileva un’incidenza della popolazione residente al 2001 pari al 15,3% dell’Isola, con una dinamica temporale (1991-2001) decrescente (-3,3%). L’indice di vecchiaia, il più alto delle quattro macroaree, è pari a 118 anziani per 100 giovani. Il tasso di occupazione, il più basso tra le macroaree, è del 30,4%. Il tasso di disoccupazione, con un valore del 25,2%, è il più basso tra le macroaree; lo stesso dicesi del tasso di attività con un valore pari al 40,7%.

Gli occupati in agricoltura nelle “aree rurali con problemi complessivi di sviluppo” rappresentano il 23,2% degli occupati dello stesso settore in Sicilia.

Il settore dell’agricoltura rileva, nel 2000, un numero di aziende agricole pari a 114.517 (31,3% del dato regionale) di cui 9.236 con allevamenti (50,5% del dato regionale), per una superficie media aziendale pari a 4,6 ettari. In particolare, la SAU dei 133 comuni mostra una preponderanza della superficie a seminativi (54,9%) e dei prati e pascoli (28,1%), mentre minore importanza ricoprono le superfici a colture permanenti (vite, olivo, fruttiferi e agrumi) con il 16,9%, e quelle relative all’arboricoltura da legno (0,3%).

Nel settore zootecnico la macroarea, pur registrando il maggior numero di aziende con allevamenti, detiene un numero di capi pari a 740.800, inferiore a quello registrato per i comuni delle “Aree rurali intermedie”.

Le unità locali dell’industria alimentare rappresentano appena il 17,2% di quelle della regione con un numero di addetti pari al 13,8% dell’intero settore.

Tra le problematiche e bisogni emersi vanno menzionati i seguenti:

- 1) processi di forte spopolamento e senilizzazione delle forze di lavoro, assenza di un ricambio generazionale e crescente abbandono dell’attività agricola, specialmente nella montagna interna;
- 2) alti costi di produzione, vetustà degli impianti, tecniche obsolete e scarsa convenienza all’investimento;
- 3) relativamente scarse opportunità di diversificazione del reddito agricolo;
- 4) assenza di iniziative organiche volte a tutelare il paesaggio, le risorse naturali, culturali e esistenti;
- 5) assenza di servizi alla popolazione rurale.

Le Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo comprendono i seguenti comuni:

- *Provincia di Agrigento:* Acquaviva Platani, Bivona, Cammarata, San Giovanni Gemini, Santo Stefano Quisquina;
- *Provincia di Caltanissetta:* Bompensiere, Butera, Caltanissetta, Campofranco, Delia, Marianopoli, Mazzarino, Milena, Montedoro, Mussomeli, Niscemi, Resuttano, Riesi, San

Cataldo, Santa Caterina Villarmosa, Serradifalco, Sommatino, Sutera, Vallelunga Pratameno, Villalba;

- *Provincia di Catania:* Adrano, Biancavilla, Bronte, Castiglione di Sicilia, Linguaglossa, Maletto, Maniace, Milo, Nicolosi, Piedimonte Etneo, Ragalna, Randazzo, Sant’Alfio, Zafferana Etnea;
- *Provincia di Messina:* Acquedolci, Alcara li Fusi, Ali, Ali Terme, Antillo, Capizzi, Caronia, Casalvecchio Siculo, Castel di Lucio, Cesarò, Fiumedinisi, Floresta, Fondachelli-Fantina, Forza d’Agrò, Francavilla di Sicilia, Furci Siculo, Galati Mamertino, Gallodoro, Itala, Letojanni, Limina, Longi, Malvagna, Mandanici, Mazzarrà Sant’Andrea, Militello Rosmarino, Mistretta, Moio Alcantara, Mongiuffi Melia, Montalbano Elicona, Nizza di Sicilia, Novara di Sicilia, Pagliara, Raccuja, Roccafiorita, Roccalumera, Roccella Valdemone, Rometta, San Fratello, San Piero Patti, Santa Domenica Vittoria, Sant’Agata di Militello, Sant’Alessio Siculo, Santa Lucia del Mela, Santa Teresa di Riva, San Teodoro, Saponara, Savoca, Scaletta Zanclea, Tortorici, Ucria, Villafranca Tirrena;
- *Provincia di Enna:* Agira, Aidone, Assoro, Barrafranca, Calascibetta, Catenanuova, Centuripe, Cerami, Enna, Gagliano Castelferrato, Leonforte, Nicosia, Nissoria, Piazza Armerina, Pietraperzia, Regalbuto, Sperlinga, Troina, Valguarnera Caropepe. Villarosa;
- *Provincia di Palermo:* Alia, Caltavuturo, Castelbuono, Castellana Sicula, Castronovo di Sicilia, Collesano, Corleone, Gangi, Geraci Siculo, Godrano, Gratteri, Isnello, Montemaggiore Belsito, Palazzo Adriano, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi Generosa, Prizzi, San Mauro Castelverde, Scillato, Sclafani Bagni, Valledolmo.

Progetti integrati territoriali e progetti finalizzati d’area

L’analisi territoriale condotta dal Ministero delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali, con l’individuazione delle predette macroaree, risulta maggiormente correlabile all’applicazione della strategia degli Assi 3 e 4 nelle macroaree C “aree rurali intermedie” e D “aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”.

Nell’ambito degli Assi 3 e 4 del Programma si prevede, infatti, di operare (ad esclusione delle misure 311 e 312) attraverso un approccio integrato territoriale regionale e locale, che consiste nell’attivazione di partenariati pubblico-privati.

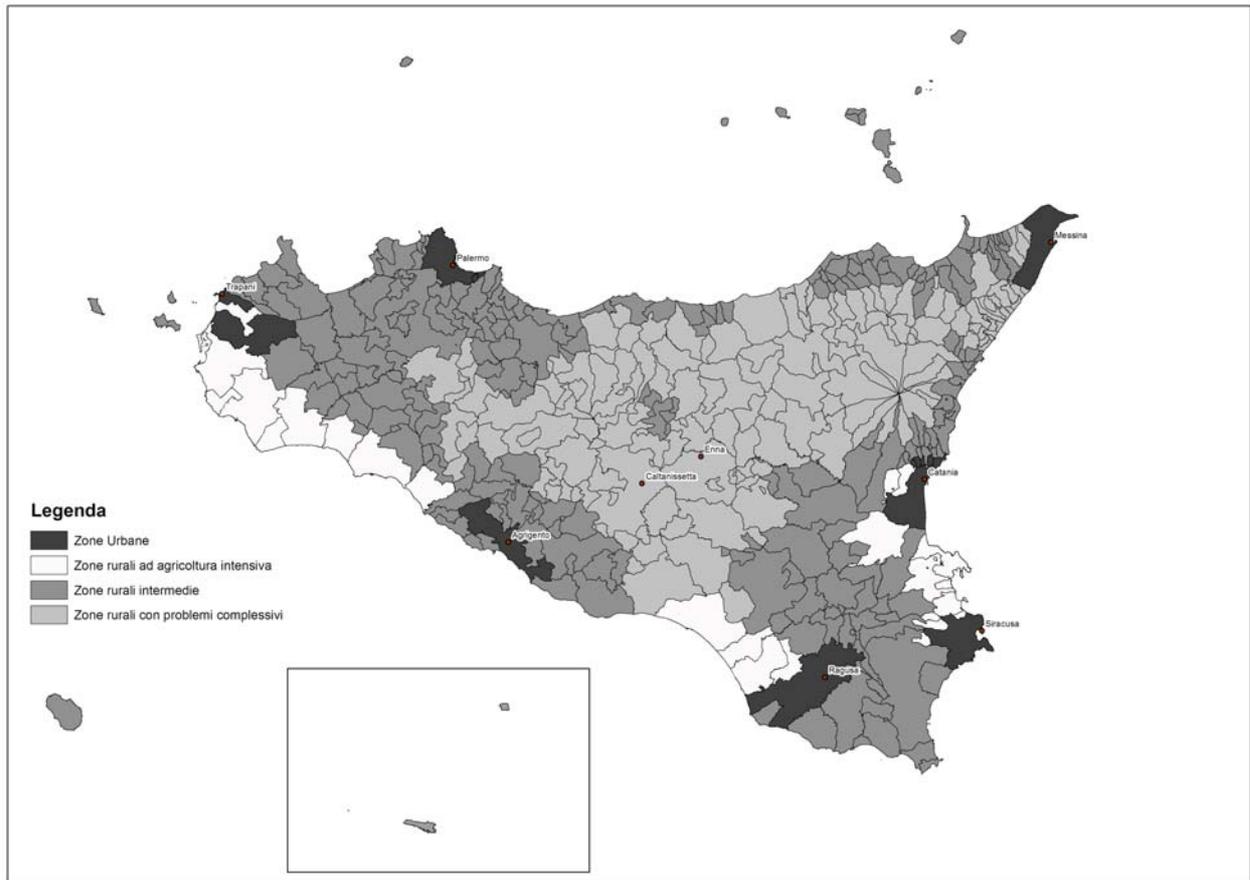
L’approccio di tipo “integrato” riguarderà interventi finalizzati soprattutto allo sviluppo di servizi alle imprese e alla creazione di un contesto rurale favorevole all’insediamento ed al rafforzamento delle iniziative imprenditoriali. In quest’ottica si ritiene di dovere sostenere la formazione ed il consolidamento di partenariati che consentano di individuare i principali bisogni e le priorità di sviluppo dei singoli territori rurali e di proporre le migliori soluzioni per conciliare esigenze locali e risorse disponibili.

L’integrazione si realizzerà attraverso:

- *i progetti integrati* dell’approccio Leader: con l’Asse 4 si valorizzerà l’esperienza finora condotta a livello regionale nelle tre precedenti edizioni del PIC, qualificando ulteriormente sia i GAL che i PSL. Attraverso il metodo Leader, basato su strategie di sviluppo innovative adeguate al livello territoriale di riferimento identificato nei rispettivi Piani di Sviluppo Locale, elaborate ed implementate con un approccio bottom-up da una partnership locale pubblico-privata, i GAL contribuiranno allo sviluppo endogeno del territorio ed alla interazione, con il coinvolgimento degli attori locali, fra i diversi settori dell’economia del territorio.

- *i progetti finalizzati di area*: l'attività riguardante l'integrazione tra le misure dell'Asse 3 e sarà sviluppata attraverso un'azione di accompagnamento all'acquisizione di competenze dei partenariati pubblico-privato che dovranno proporre, in coerenza con la strategia di Asse, un piano di piccola dimensione finanziaria (fino ad un massimo di 1 milione di euro) consistente in un insieme di iniziative rispondenti ai fabbisogni di un'area ristretta e aventi il carattere di esemplarità.

Figura 1 – Classificazione delle aree rurali



3.2.3.2 Priorità tematiche

La realizzazione di alcuni obiettivi prioritari di Asse richiede, in diversi casi, una mobilitazione di misure e strumenti che travalicano le competenze del singolo Asse. L'efficacia delle misure separate, infatti, sarebbe oltremodo potenziata se la singola impresa potesse ricorrere, attraverso una domanda unica, all'uso combinato di una serie di misure, anche contenute in Assi differenti. Ai sensi dell'art. 70 del Reg. (CE) 1698/2005, se una operazione rientra nelle misure di più di un Asse, la spesa è imputata all'Asse predominante.

Appare pertanto necessario prevedere, in parallelo con procedure di accesso alle singole misure, una modalità che ne favorisca l'adozione combinata da parte dell'impresa. Tale modalità dovrebbe consentire il finanziamento di una domanda unica, che permetta all'impresa di beneficiare contemporaneamente di un supporto finanziario a carico di più misure per il raggiungimento di obiettivi congiunti.

A questo riguardo si evidenziano alcuni dei casi che richiedono un pacchetto integrato di finanziamenti.

Pacchetto giovani

Il “pacchetto giovani” prevede un insieme di misure di sostegno all’avvio dell’attività per i giovani agricoltori che devono superare le difficoltà di insediamento connesse principalmente a: sviluppo delle competenze, adattamento strutturale dell’azienda, accesso all’informazione, valorizzazione delle produzioni, adeguamento alle norme comunitarie, accesso ai mercati, ecc.

Il ricorso al “pacchetto giovani” consente di selezionare giovani con capacità progettuale e che si impegnano nel settore nell’ambito di aziende rivolte al mercato.

A tal fine, l’aiuto per il primo insediamento concesso ai sensi della misura 112 del presente Programma sarà erogato unicamente all’interno del “pacchetto giovani”, nel quale dovrà essere previsto, oltre alla specifica misura di sostegno all’insediamento, anche il ricorso obbligatorio ad almeno un’altra misura concernenti investimenti materiali del Programma tra le seguenti:

- a) ammodernamento delle aziende agricole (121);
- b) accrescimento del valore economico delle foreste (122);
- c) primo imboschimento di terreni agricoli (221);
- d) primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli (222);
- e) primo imboschimento di superfici non agricole (223);
- f) sostegno agli investimenti non produttivi (227);
- g) diversificazione in attività non agricole (az. A: agriturismo e az. B: aziende e fattorie didattiche) (311).

Al fine dell’attribuzione della priorità il giovane imprenditore dovrà proporre un volume complessivo di investimenti materiali non inferiore al doppio del premio concesso ai sensi della misura 112.

Pacchetto di filiera

Al fine di perseguire una strategia effettiva ed efficace di filiera, non solo produttiva ma anche territoriale, appare opportuno che vengano individuate idonee modalità e procedure di sostegno finanziario.

Al fine di sviluppare l’integrazione e la sinergia tra le misure e gli Assi del Programma, il pacchetto di filiera offre la possibilità di attivare non soltanto le misure dell’Asse I, che appaiono quelle più direttamente interessate alla definizione degli interventi, ma anche le altre previste dal Regolamento (CE) 1698/2005.

A livello regionale, le filiere produttive che richiedono un’azione di stimolo e di supporto pubblico già individuate sono le seguenti: ortofrutticola, vitivinicola, olivicola, zootecnica e cerealicola. Avranno la priorità le filiere agroalimentari riguardanti i prodotti di qualità e biologici.

Inoltre, alle predette filiere si aggiunge quella energetica basata sullo sviluppo e sull’utilizzazione di fonti di energia rinnovabili.

In alcuni casi, considerato che l’ambito delle filiere travalica il territorio regionale, potrebbe essere previsto e promosso un processo di concertazione con altre regioni interessate.

Si prevede la possibilità di presentazione, con procedure di evidenza pubblica, da parte dei soggetti locali (agricoli, agro-industriali e della commercializzazione e/o altri soggetti),

associati formalmente in una partnership, di progetti di intervento comprendenti, in una logica di integrazione, le iniziative progettuali afferenti alle diverse misure.

La selezione dei progetti sarà basata sui seguenti principi:

- la migliore distribuzione dell'incremento del valore aggiunto prodotto con il progetto tra le diverse fasi della filiera;
- la sinergia e complementarità con le altre forme di intervento pubblico;
- l'orientamento al mercato;
- l'innovatività della proposta progettuale.

3.3 La valutazione ex ante

3.4 L'impatto del precedente periodo di programmazione ed altre informazioni

La strategia per lo sviluppo rurale elaborata dalla Regione Siciliana nel ciclo 2000-2006 si è concretizzata nei tre piani/programmi POR (FEOGA), PSR e PRL+ che hanno messo in campo una serie di misure ed azioni concorrenti ad un unico obiettivo globale: la crescita della competitività delle aree rurali dell'Isola e congiuntamente il sostegno allo sviluppo dei territori rurali. Tale disegno ha previsto, da un lato, interventi di natura strutturale finalizzati a consolidare il tessuto produttivo agricolo e agroindustriale in un'ottica di integrazione di filiera e, dall'altro, interventi tesi alla valorizzazione delle risorse endogene, alla diversificazione delle attività e alla promozione di azioni volte alla conservazione e all'uso sostenibile delle risorse naturali.

Vengono di seguito riportati i principali risultati conseguiti attraverso l'attuazione dei tre strumenti evidenziando, altresì, i fattori di successo e le criticità messe in luce dai rapporti di valutazione intermedia e dall'attività di autovalutazione svolta dall'Amministrazione.

3.4.1 Il Programma Operativo Regionale – parte FEOGA

Dei tre strumenti il POR catalizza la maggiore quota di risorse (la quota pubblica riferita al FEOGA ammonta a circa 1.516 milioni di euro) e conseguentemente incorpora la gran parte degli elementi che partecipano alla formazione della strategia complessiva. Le misure del POR indirizzate allo sviluppo rurale, finanziate dal Feoga, sono complessivamente tredici. Di queste, tre sono incluse nell'asse I "Risorse naturali" e le altre dieci nell'asse IV "Sistemi locali di sviluppo". Nello specifico, è stato dato grande rilievo alle misure volte all'incremento della competitività (circa il 70% delle risorse complessive è destinato alla valorizzazione del capitale fisico) ed in particolare a quelle direttamente connesse alla produzione agricola ed alla trasformazione (misure 4.06 "Investimenti aziendali per l'irrobustimento delle filiere agricole e zootecnica" e 4.09 "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli") che insieme accentrano il 43% delle risorse complessive.. Le misure indirizzate alla valorizzazione del capitale umano e quelle tese alla tutela dell'ambiente, invece, hanno all'incirca lo stesso peso, rispettivamente il 15,9% e 13,6%..

Per il conseguimento dell'obiettivo relativo al miglioramento della competitività, gli interventi messi in atto hanno riguardato:

- investimenti volti all'introduzione di innovazioni tecnologiche, all'ammodernamento degli impianti, alla riduzione dei costi di produzione, al miglioramento qualitativo della produzione primaria e dei prodotti di trasformazione, alla riconversione varietale;
- azioni legate a favorire il ricambio generazionale ed il primo insediamento dei giovani agricoltori;
- azioni formative;
- azioni a favore della valorizzazione di produzioni di qualità riconosciute a livello nazionale e comunitario (prodotti Igp, Dop, Doc, ecc.);
- investimenti per il miglioramento delle infrastrutture, con particolare riferimento a quelle irrigue;
- azioni di ricomposizione fondiaria.

Per il conseguimento dell'obiettivo relativo al sostegno alla sviluppo dei territori rurali gli interventi messi in atto hanno riguardato.

- investimenti per il miglioramento delle infrastrutture su scala interaziendale;
- azioni volte alla valorizzazione delle attività complementari all'attività agricola;
- azioni dirette alla difesa, ed eventualmente alla ricostituzione, del potenziale agricolo e silvicolo da disastri naturali ed eventi assimilati;
- misure tese al recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, attraverso la manutenzione programmata del suolo;
- azioni di promozione della rete ecologica siciliana.

Il livello di spesa del POR-Feoga al 30/10/2006 ha raggiunto il 54% corrispondente a 818,75 milioni di euro mentre gli impegni ammontano a 1.255,75 milioni di euro.

Tabella 5 – Avanzamento della spesa del POR (FEOGA) al 30/10/2006 (valori in euro)

Misura	Spesa programmata Importo	Impegni Importo	%	Pagamenti Importo	%
1.05	122.000.000	135.544.500	111,1	115.620.293	94,1
1.09	145.000.000	195.091.719	134,6	128.781.018	88,8
1.12	15.863.158	14.731.315	92,9	6.975.875	43,9
4.06	426.249.000	341.056.463	80,0	175.176.125	41,1
4.07	198.853.433	165.175.966	83,0	126.575.618	63,6
4.08	39.500.000	34.134.013	86,4	25.771.089	65,2
4.09	229.521.037	172.813.098	75,3	96.177.454	41,9
4.10	45.000.000	28.047.644	62,3	25.319.484	56,3
4.11	40.849.870	39.356.969	96,3	39.335.113	96,3
4.12	3.612.130	109.054	3,0	109.054	3,0
4.13	15.416.000	3.608.474	23,4	840.758	5,4
4.14	97.000.000	61.071.620	62,9	46.130.184	47,5
4.15	137.071.000	65.009.342	47,4	31.943.180	23,3
	1.515.935.628	1.255.749.725	82,8	818.755.245	54,0

Fonte: I dati della spesa programmata sono aggiornati al CdP del 28/09/2006, i dati relativi agli impegni e ai pagamenti sono quelli ufficiali di Monit Web al 30/10/2006

Riguardo all'attuazione finanziaria delle singole misure si osservano performance piuttosto differenziate. In particolare, le misure che prevedono investimenti di tipo aziendale (4.06, 4.09, 4.15) mostrano rispetto alle altre un avanzamento più lento della spesa in considerazione di numerosi fattori quali il numero elevato dei ricorsi e delle rinunce, la difficoltà di reperimento del capitale privato e la complessità riscontrata nelle procedure istruttorie. Nel caso specifico dell'azione 3 "Interventi operati nei territori della rete ecologica" della misura 4.06, a tali problematiche si è aggiunto anche il carattere innovativo che ha reso meno immediata la partecipazione dei privati. Nonostante ciò, tali misure nel complesso mostrano performance migliori rispetto ad altre misure strutturali facenti capo al FESR o allo SFOP. Performance molto soddisfacenti sono state registrate, anche in considerazione della maggiore semplicità della realizzazione di interventi di natura immateriale ed i minori importi programmati, per le misure 4.07 e 4.08 che mostrano un'elevata capacità di impegno e di spesa.

Relativamente all'avvio dei *sistemi di consulenza aziendale* (misura 4.12), difficoltà di natura procedurale hanno indotto l'Amministrazione, in un primo tempo, a rivolgere il sostegno unicamente agli interventi provenienti dalla precedente programmazione. Il ruolo attribuito a tale strategia nel periodo di programmazione 2007/2013 ha spinto l'Amministrazione ad una ulteriore riprogrammazione della misura ai fini della realizzazione di interventi relativi alla programmazione 2000/2006.

Discorso a parte va fatto per la 4.13, per la quale il basso livello di spesa è da attribuire prevalentemente alla scarsa adesione che l'unica misura indirizzata all'incremento della qualità dei prodotti agroalimentari ha riscontrato. Le ragioni sono probabilmente da ricercare nella formazione culturale degli operatori e nella scarsa propensione al riorientamento al mercato da parte degli imprenditori agricoli siciliani. Il livello di aiuto previsto in una prima fase di attuazione della misura, pari al 75%, richiedendo un certo impegno economico da parte del beneficiario, ha determinato l'accesso ad aziende realmente interessate e che hanno ritenuto determinante l'ottenimento di una certificazione. Successivamente, l'innalzamento al 100% del livello di aiuto ha permesso l'incremento del numero delle aziende finanziate. Tra queste, però, la maggioranza non mostra una reale esigenza di adottare un sistema di certificazione. Ciò lascia supporre che molte delle aziende finanziate, non trovando un vantaggio economico tale da compensare i costi aggiuntivi, superati i cinque anni obbligatori, non manterranno il sistema di certificazione.

I vincoli imposti a livello comunitario hanno determinato una selezione a monte, consentendo l'accesso al sostegno prevalentemente alle aziende "consolidate". Ciò dovrebbe amplificare gli effetti positivi degli interventi attuati che, nel lungo periodo, potrebbero essere percepiti anche a livello di comparto.

Allo stato attuale non si dispone di dati rappresentativi sugli effetti reali delle misure attuate; le analisi svolte in sede di valutazione intermedia mostrano che gli interventi realizzati hanno avuto complessivamente un impatto positivo, sia in termini quantitativi che qualitativi, sul sistema agricolo regionale.

Per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi programmati, il valutatore indipendente del Programma riporta che tra il 2003 ed il 2004 le imprese agricole sorte in virtù dei benefici previsti dal POR rappresentano circa il 50% del totale delle nuove imprese registrate nel settore agricolo. Tali imprese rappresentano una risorsa importante per l'agricoltura siciliana perché hanno una dimensione economica non inferiore alle otto UDE, frequentemente sono gestite da giovani con sufficienti capacità professionali, sono sottoposte a contabilità ed in regola con le norme ambientali. I dati disponibili fanno presumere che il POR abbia

contribuito sia alla stabilizzazione dell'occupazione agricola, soprattutto a partire dal 2003, anno in cui si sono conclusi i primi investimenti finanziati dal Programma, sia ad un aumento che può essere stimato, in virtù delle indagini di campo effettuate dal valutatore indipendente, pari mediamente a 2 unità per azienda.

Le analisi sulla redditività a lungo termine di tali investimenti, svolte nell'ambito delle attività di valutazione intermedia, pur avendo mostrato effetti positivi, sono riferite ad un campione ridotto di aziende, ragione per cui non è possibile estendere le considerazioni fatte all'intero "universo POR".

In particolare, la misura 4.07 ha contribuito fortemente al ricambio generazionale dei conduttori di aziende agricole; al 30/10/2006, infatti, si sono insediati 8.628 giovani. La misura 4.15 "Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali" – azione a) Agriturismo ha contribuito all'incremento del reddito agricolo attraverso la realizzazione di 342 nuovi posti letto (+28% rispetto al dato 2001) e di 235 coperti ed anche attraverso interventi di miglioramento di 58 edifici da destinare ad attività agrituristiche.

Inoltre, circa 2000 aziende sono state interessate da interventi di miglioramento della struttura produttiva. Di queste circa 400 aziende (per complessivi 9.750 ha) hanno beneficiato di un miglioramento dell'assetto fondiario (misura 4.11); 700 aziende hanno attuato interventi di miglioramento dei collegamenti stradali su quasi 100 km di reti interaziendali (misura 4.14 A); 600 aziende (per complessivi 1.120 ha), attraverso l'attuazione della misura 4.14 C, possono oggi usufruire di migliori strutture di captazione, accumulo e distribuzione delle risorse idriche ad uso irriguo (141 mila mc); 300 aziende sono state interessate dalla realizzazione di 20 km di elettrodotti (misura 4.14 B)

È particolarmente interessante l'approccio innovativo dell'azione "Rete ecologica" che per la prima volta ha coniugato un intervento di natura strutturale in agricoltura con le esigenze di conservazione e ripristino di spazi naturali.

Come messo in evidenza nel corso della valutazione intermedia, si è osservato un certo squilibrio, solo in parte colmato nel corso dell'attuazione, fra le misure finalizzate alla competitività e quelle più propriamente di sviluppo rurale e di gestione del territorio. Il Programma non contiene linee di intervento dedicate ai servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale e presenta un insufficiente approccio trasversale con i temi della logistica, dell'integrazione degli interventi in una logica di filiera e dell'internazionalizzazione delle imprese - fattori che hanno un peso rilevante sulla competitività del settore agricolo.

Tra gli elementi di successo, sono da annoverare:

- l'adozione della procedura a bando, elemento innovativo rispetto al precedente periodo di programmazione che, oltre a garantire una maggiore trasparenza, grazie al sistema di valutazione "a punteggio", ha dato una spinta verso una maggiore qualità dei progetti;
- l'acquisita consapevolezza da parte dell'Amministrazione di una necessaria innovazione dell'intero sistema di relazioni e di gestione (governance), che dopo un percorso incerto si è concretizzato nell'informatizzazione delle procedure relative alle misure 4.06 e 4.09 e nel decentramento presso gli Ispettorati Provinciali di tutte le fasi dell'istruttoria; ciò ha consentito la riduzione dei tempi di istruttoria, maggiore trasparenza nei confronti degli utenti.

Tra gli elementi di criticità sono da segnalare:

- lunghi tempi di istruttoria, soprattutto per le misure strutturali, che hanno portato ad un elevato numero di rinunce all'investimento; la conferenza di servizi istituita, anche se tardivamente, per ridurre i tempi necessari al rilascio delle opportune certificazioni

(certificazione antimafia, nulla osta, autorizzazioni, ecc), (una delle cause di rallentamento dell'iter procedurale) ha avuto una scarsa incisività.

- eccessiva rigidità nella gestione delle procedure che hanno portato a richieste di proroghe da parte degli utenti o a deroghe ai bandi da parte dell'Amministrazione;
- difficoltà da parte delle aziende a reperire il capitale privato necessario alla realizzazione degli interventi;
- non utilizzazione di forme di evidenza pubblica alternative al tradizionale bando, quali ad esempio bandi "a scadenza aperta", adatti ad alcune tipologie di intervento e che avrebbero potuto consentire agli uffici di distribuire in maniera più efficiente il carico di lavoro ed evitare momenti di congestione.
- Debolezza del sistema di monitoraggio per quanto attiene la disponibilità di specifiche informazioni.
- Debolezza del sistema informativo e di aggiornamento ai tecnici, soprattutto in ordine alle tematiche innovative.

3.4.2 Il Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006

Il PSR persegue l'obiettivo della tutela dell'ambiente, del suolo e quello della salvaguardia della biodiversità favorendo, nel contempo, il ricambio generazionale e limitando il fenomeno dell'esodo rurale e dell'abbandono dei terreni.

Gli obiettivi attribuiti al Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 sono:

- l'introduzione o il mantenimento di metodi di produzione compatibili con l'esigenza di tutela e miglioramento dell'ambiente, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica, nonché con la necessità di salvaguardare lo spazio naturale ed il paesaggio;
- la riconversione ambientale delle imprese;
- la prevenzione e il rallentamento dei fenomeni di abbandono dei terreni nelle aree svantaggiate;
- il ricambio generazionale nel settore agricolo anche per contrastare il fenomeno di senilizzazione della classe imprenditoriale;
- la conservazione ed il miglioramento dei siti inclusi nella Rete "NATURA 2000" (Direttiva Habitat 92/43/CEE);
- la fruibilità dello spazio naturale che ricade nell'ambito delle aziende agricole e forestali;
- la diversificazione delle opportunità occupazionali e professionali sia nell'ambito agricolo che nei settori ad esso collegati.

Il Piano comprende le ex misure di accompagnamento e le indennità compensative e si articola quindi nelle seguenti misure:

F "Agroambiente" finalizzata alla diffusione di metodi di produzione ecocompatibili, alla tutela del paesaggio, del suolo, della biodiversità e alla costituzione di sistemi foraggeri estensivi, salvaguardando nel contempo la redditività dell'impresa;

E "Zone svantaggiate" che prevede interventi per il mantenimento dell'attività agricola nelle zone svantaggiate, maggiormente soggette a fenomeni di abbandono e dissesto idrogeologico;

H “Imboschimento delle superfici agricole” che concerne le azioni d’imboschimento delle superfici agricole in una logica di prosecuzione degli interventi già attuati attraverso il Reg. CE 2080/92;

D “Prepensionamento” relativa al regime di aiuti previsto per favorire la cessazione dell’attività agricola degli imprenditori anziani.

Il Piano si caratterizza per la predominanza finanziaria delle misure agroambientali, che nel loro insieme assorbono il 77% della spesa totale programmata, e per la quota destinata agli impegni del precedente periodo di programmazione in virtù di quanto previsto dal reg. 2603/99. I soli impegni ex regg. 2078/92, 2079/92 e 2080/92, infatti, assorbono il 67% del totale programmato. Le spese programmate per gli interventi di imboschimento forestale risultano pari, complessivamente, al 22% del totale; un’incidenza finanziaria molto modesta assumono invece i pagamenti effettuati per il sostegno al prepensionamento (1% sul totale).

La spesa certificata cumulata al 15 ottobre 2006, ammonta 568,701 Meuro e rappresenta il 101% della spesa programmata, pari a Meuro 560,576. Tali livelli di efficienza finanziaria sono stati resi possibili, almeno in parte, dall’ingente mole di impegni assunti nella fase 1994-1999. Fino al 2002, infatti, i pagamenti sono derivati quasi esclusivamente dagli impegni precedenti (soprattutto ai sensi degli ex regg. 2078/92 e 2080/92) e, soltanto a partire dal 2003, il contributo derivante dai nuovi impegni è progressivamente cresciuto. In corrispondenza degli esercizi 2005 e 2006 gli incrementi relativi al regime in corso sono stati più consistenti mentre si è osservato un progressivo decremento delle spese per i “vecchi impegni”. È evidente però che queste due opposte tendenze non riescono a bilanciarsi completamente in quanto l’aumento delle spese per i nuovi impegni è in grado di “compensare” solo in parte la riduzione dei vecchi. Nel corso del quinquennio, pertanto, si è assistito ad una progressiva diminuzione dei livelli annuali di spesa totale che, in corrispondenza dell’esercizio finanziario 2005, risultano circa la metà rispetto a quelli raggiunti nel 2000.

La seguente tabella mostra nel dettaglio la spesa relativa alle diverse misure del Piano, evidenziando sia l’incidenza della spesa derivata dal “trascinamento” degli impegni pregressi, che sono comunque prossimi alla piena estinzione, sia quella relativa ai nuovi impegni assunti.

Avanzamento della spesa del PSR al 15/10/2006 (000 euro)

Misura	Spesa pubblica programmata (2000-2006)	Incidenza	Spesa effettiva 2000-2006	Indice di efficacia (%)
		spesa programmata sul totale (%)		
	(a)	(a/tot)	(b)	(b/a)
F. Agroambiente	424.542	75,77	437.894	103,1
- di cui nuovo regime (effettive)	138.993	24,8	163.430	117,6
-di cui vecchio regime (Reg.CE.2078/92)	285.549	50,9	274.464	96,1
E.Zone svantaggiate	4.597	0,8	4.438	96,5
H. Imboschimento	124.559	22,2	119.522	96,0
- di cui nuovo regime	36.558	6,5	26.696	73,0
-di cui vecchio regime (Reg.CE.2080/92)	88.001	15,7	92.826	105,5
D.Preensionamento	5.710	1,0	5.710	100,0
- di cui nuovo regime	3.986	0,7	2.301	57,7
-di cui vecchio regime (Reg.CE.2079/92)	1.724	0,3	1.718	99,7
Valutazione	917	0,2	848	92,5
Totale	560.325	100,0	568.412	101,4
- di cui nuovo regime	185.051	33,0	196.865	106,4
- di cui vecchio regime	375.274	66,9	369.008	98,3
Vecchio regime ante '92	307	0,1	289	94,1
Recuperi	-56	0,0		0
Totale generale	560.576	100,0	568.701	101,4
F. Agroambiente (Aiuti di Stato)			66.333	
Totale generale inclusi Aiuti di Stato			635.034	

L'avanzamento della spesa al 2006 ha consentito la piena utilizzazione della dotazione complessiva entro l'esercizio 2006 e ciò anche in virtù dell'ulteriore impulso dato dai bandi emanati nel 2005 per le misure F (agroambiente) ed E (zone svantaggiate).

Un fattore determinante nel ridimensionamento degli effetti del PSR è rappresentato dalla sostanziale diminuzione della "capacità (finanziaria) di sostegno" rispetto alla precedente fase di programmazione dello sviluppo rurale (1994/1999). La "domanda di sostegno" potenzialmente esprimibile dal territorio, infatti, ha potuto essere soddisfatta solo parzialmente. Alla diminuzione del sostegno agroambientale, cui si accompagna la mancata attivazione, nella prima fase di attuazione del PSR, della Misura E ("zone svantaggiate"), conseguono fenomeni di abbandono delle pratiche ecocompatibili.

Le aree vulnerabili da inquinamento da nitrati di origine agricola sono state attivate, quale criterio selettivo per la misura F, soltanto a partire dal Bando del 2005, cioè a seguito della loro formale individuazione, della approvazione dei relativi piani di gestione e di monitoraggio (D.D.G. 121 del 24.02.2005). e della messa a punto degli strumenti cartografici appropriati.

Con riferimento alla salvaguardia della biodiversità genetica dei sistemi di produzione agricola, l'impatto della Misura F è risultato modesto a causa della mancata attivazione di una specifica linea di intervento per la salvaguardia delle specie vegetali in via di estinzione e per il numero limitato di adesioni alla Azione F4b (razze animali).

Con riferimento agli imboschimenti l'impatto territoriale è stato piuttosto ridotto e disperso a causa sia della limitata dimensione dei progetti ma anche della mancanza di una strategia coordinata a livello territoriale. Gli effetti occupazionali ed economici degli imboschimenti per arboricoltura da legno (H1) sono risultati inferiori alle aspettative a causa sia delle condizioni svantaggiose del mercato regionale dei prodotti legnosi ma anche della generale tendenza mostrata dagli stessi agricoltori ad eseguire il taglio prima del completamento del turno.

L'applicazione della Misura D "Prepensionamento", pur avendo consentito di anticipare il ricambio generazionale, non sembra ancora aver determinato significative variazioni positive nelle caratteristiche strutturali delle aziende, negli indirizzi produttivi e nei risultati economici. Si osserva, infatti, una sostanziale immobilità della struttura aziendale anche successivamente alla cessione. Ma la criticità più rilevante per tutto il Piano si registra nel tentativo di coniugare la sostenibilità ambientale con quella economica. Ciò vale sia per gli imboschimenti ma soprattutto per le produzioni biologiche. Il sostegno svolge ancora quasi esclusivamente la funzione di garantire la permanenza delle aziende nel comparto ma, nella maggioranza dei casi, non si concretizza con l'avvio o il consolidamento di processi di innovazione e qualificazione in grado di garantire una maggiore competitività e l'autonomia economica delle produzioni ecocompatibili.

La limitata disponibilità finanziaria non ha consentito di attivare le nuove misure di sviluppo rurale introdotte con la Riforma Fischler.

L'Amministrazione ha cercato di ridurre gli effetti negativi della limitata disponibilità finanziaria del Piano attraverso lo stanziamento di risorse aggiuntive (aiuti di Stato).

Inoltre, per contrastarne il rischio di un ridotto impatto, e coerentemente con l'obiettivo del PSR "favorire il mantenimento e l'adozione di forme di conduzione dell'impresa agricola, in grado di coniugare la redditività del processo produttivo e la sostenibilità ambientale" è stata data al Piano un'impostazione di tipo "territoriale" concentrando gli interventi nelle aree più sensibili, dal punto di vista ambientale, della regione. A partire dal bando del 2003, tale azione è stata rafforzata indirizzando il sostegno verso aziende con caratteristiche strutturali e soggetti con capacità imprenditoriali tali da assicurare una adeguata sostenibilità economica dei sistemi di produzione..

L'impegno profuso dall'Amministrazione riporta comunque, come elementi di successo:

- Adeguamento delle procedure gestionali agli obiettivi da raggiungere in termini di sostenibilità ambientale e territoriale;
- Efficacia dell'impatto del Piano sulla componente ambientale/territoriale. Infatti, come verificato (e misurato) da appositi studi realizzati in sede di valutazione intermedia, le due principali misure del PSR, agroambiente e imboschimenti, hanno determinato la riduzione delle "pressioni" agricole sulle risorse naturali (acqua e suolo) nonché la salvaguardia/ripristino della biodiversità e dei valori paesaggistici degli ambienti agricoli.

Gli elementi di criticità rilevati durante l'attuazione del Piano sono da ricondurre a:

- Carenze nel circuito informativo tra i diversi soggetti dialoganti;
- Insufficiente livello di conoscenza, da parte degli agricoltori, degli obblighi in materia ambientale e delle relative norme di riferimento;
- Difficoltà di coniugare la sostenibilità ambientale con quella economica

3.4.3 L'Iniziativa Comunitaria Leader+

L'iniziativa Leader plus è intesa come strumento complementare al POR ed al Piano di Sviluppo Rurale che, insieme, costituiscono il mainstreaming delle politiche di genere. La strategia adottata è finalizzata a supportare questi due strumenti attraverso azioni, di natura prevalentemente immateriale, proposte ed attuate dal partenariato locale secondo un approccio ascendente (bottom up). L'obiettivo è quello di promuovere lo sviluppo di un sistema produttivo nel quale le differenti componenti economiche - agricoltura, artigianato, servizi, turismo - si integrino attraverso l'attuazione, attorno ad un tema catalizzatore, di strategie innovative fondate sul territorio, il cui fine ultimo è quello di favorire, attraverso l'incremento della qualità della vita nelle aree rurali, la permanenza della popolazione attiva sul territorio.

In considerazione della esiguità delle risorse rispetto al Leader II, l'Amministrazione ha stabilito di concentrare le risorse e di ridurre quindi il numero dei Gal ammissibili, dai 25 della precedente edizione, a 12.

Il Programma Regionale Leader+ si articola in quattro sezioni di cui una – la sezione III “Creazione di una rete tra territori rurali” – è attuata a livello nazionale.

La sezione 1 riguarda le strategie territoriali promosse dai Gal e si articola a sua volta in 5 misure:

- 2.1 Aumento della competitività sociale;
- 2.2 Aumento della competitività ambientale e culturale;
- 2.3 Aumento della competitività economica;
- 2.4 Potenziamento e riqualificazione delle risorse umane;
- 2.5 Supporto alla realizzazione dei PSL.

La sezione 2 è indirizzata alla cooperazione (transnazionale e interterritoriale) tra territori rurali e la sezione 4 finanzia le attività di assistenza tecnica all'attuazione, il monitoraggio e la valutazione del Programma.

Gli interventi realizzati hanno riguardato:

- studi preliminari finalizzati all'individuazione della domanda di servizi da parte della popolazione locale e delle imprese;
- restauro di edifici di interesse storico-culturale; recupero e riattivazione di borghi rurali; recupero degli elementi di tipicità dell'architettura locale; studi di catalogazione, riorganizzazione e miglioramento delle strutture e della fruizione di musei o di altre strutture presenti;
- progetti di sistemazione ambientale, ripristino e costruzione di piccole infrastrutture a servizio di aree a rilevanza ambientale; applicazione dei modelli di gestione integrata dei siti di Natura 2000; installazione di sistemi di monitoraggio e controllo del patrimonio naturalistico e paesaggistico; studi, convegni e seminari finalizzati alla valorizzazione e alla divulgazione del patrimonio naturalistico e paesaggistico;
- studi di fattibilità e progetti pilota volti all'incremento della competitività in particolare nel comparto agroalimentare e nel settore turistico.

Nell'ambito delle misure di cooperazione i 12 Gal siciliani hanno aderito al Progetto di marketing territoriale integrato “Riscoperta e valorizzazione della Ruralità mediterranea”.

Alcuni Gal hanno inoltre avviato altri progetti di cooperazione a valere sulla misura 2.1 – cooperazione interterritoriale.

Dall'analisi della spesa si osserva un buon avanzamento per la Sezione I cui si contrappone una situazione di stasi per quanto concerne la Sezione II. Tale ritardo potrà essere recuperato grazie alla recente attivazione di alcuni progetti di cooperazione.

Anche la Sezione IV accusa un certo ritardo a seguito del tardivo avvio del Programma che ha determinato l'applicazione del meccanismo di disimpegno automatico delle risorse.

Nonostante il ritardo nella fase di avvio, la spesa certificata, cumulata al settembre 2006, ammonta a 16.850.221.48 euro e rappresenta il 44.3% della spesa programmata. Il livello di spesa raggiunto lascia supporre che tutte le risorse assegnate possano essere utilizzate entro il termine del 2008.

La composizione dei GAL selezionati è complessivamente adeguata al raggiungimento degli obiettivi del Programma. In linea generale si è osservata una tendenza all'aggregazione tra soci rientranti in un nucleo storico consolidato e duraturo che è riuscito a coinvolgere anche nuovi soggetti.

Il consolidamento dei partenariati locali ha contribuito, in numerosi casi, ad aggregare i soggetti pubblici sia tra loro che con la componente privata, dotando i territori di un patrimonio di conoscenze acquisite e di risorse umane che in futuro dovranno essere valorizzate.

Il ridimensionamento del numero di Gal ammissibili rispetto al Leader II ha stimolato dinamiche positive nel processo di costruzione del partenariato e, anche a seguito dell'accorpamento di aree territoriali, ha frequentemente condotto all'ampliamento della compagine pubblica e privata.

L'attuazione ha scontato un considerevole ritardo a causa della durata eccessiva del percorso di definizione della strategia e di selezione. L'accumulo di questi ritardi ha determinato l'applicazione del meccanismo di disimpegno automatico di una quota delle risorse destinate al Programma.

Tra gli elementi di successo del Programma Leader + si pongono i seguenti:

- stimolo di dinamiche positive nel processo di costruzione del partenariato e nel processo di gestione dei territori;
- consolidamento dei partenariati locali;
- valore aggiunto derivante dalle sinergie realizzate tra i Programmi di sviluppo Locale del Leader con altri strumenti di partenariato locale (Patti territoriali, PIT, PIR).

Tra gli elementi di criticità si segnalano:

- la complessità delle procedure riguardanti l'attuazione, alle quali si sono aggiunte le carenze nel sistema di monitoraggio Monitweb;
- le difficoltà nella gestione e nell'amministrazione dei PSL;
- la eccessiva influenza della componente pubblica locale nella fase di attuazione.

4 GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ SCELTE CON RIGUARDO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI ED AL PIANO STRATEGICO NAZIONALE

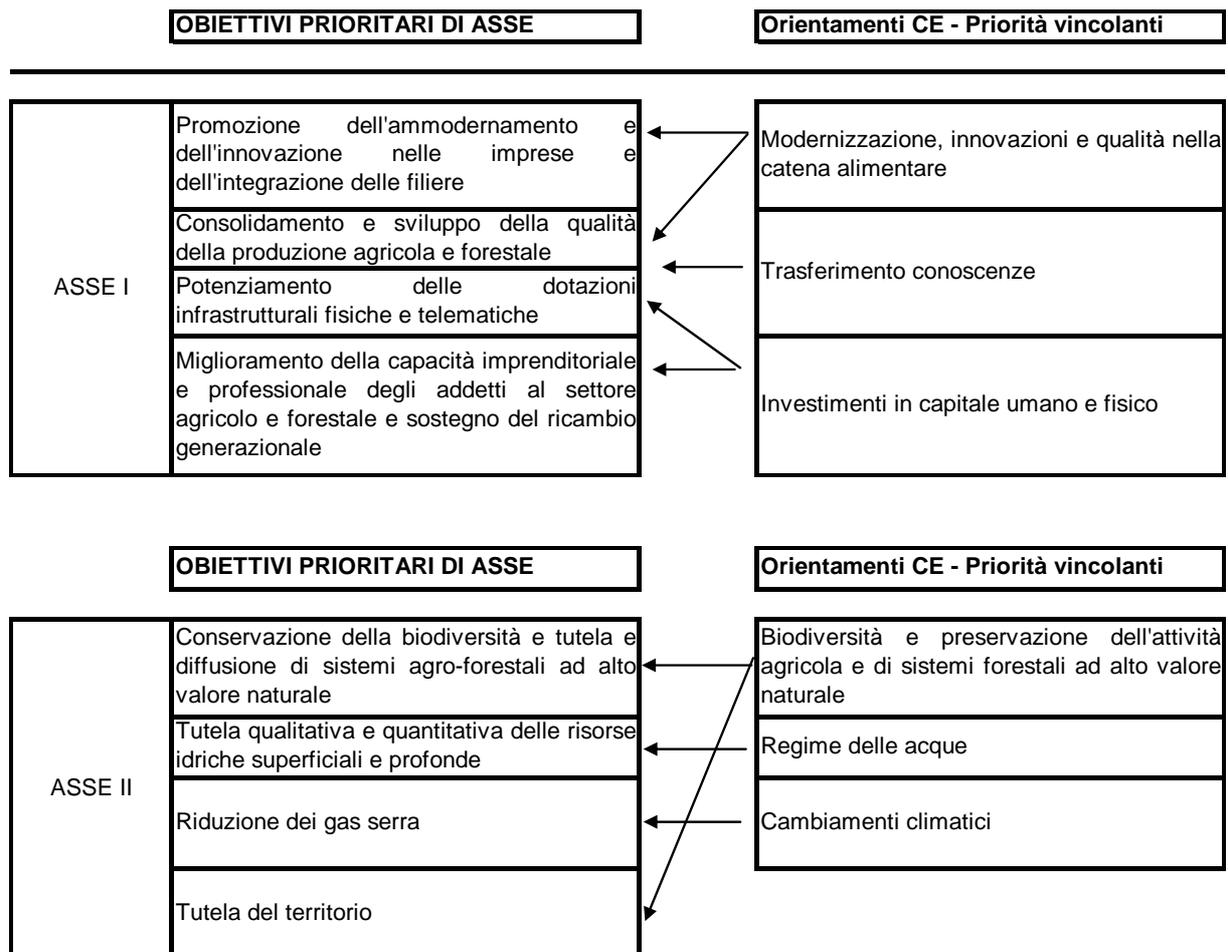
NONCHÉ ALL'IMPATTO PREVISTO CONFORMEMENTE ALLA VALUTAZIONE EX ANTE

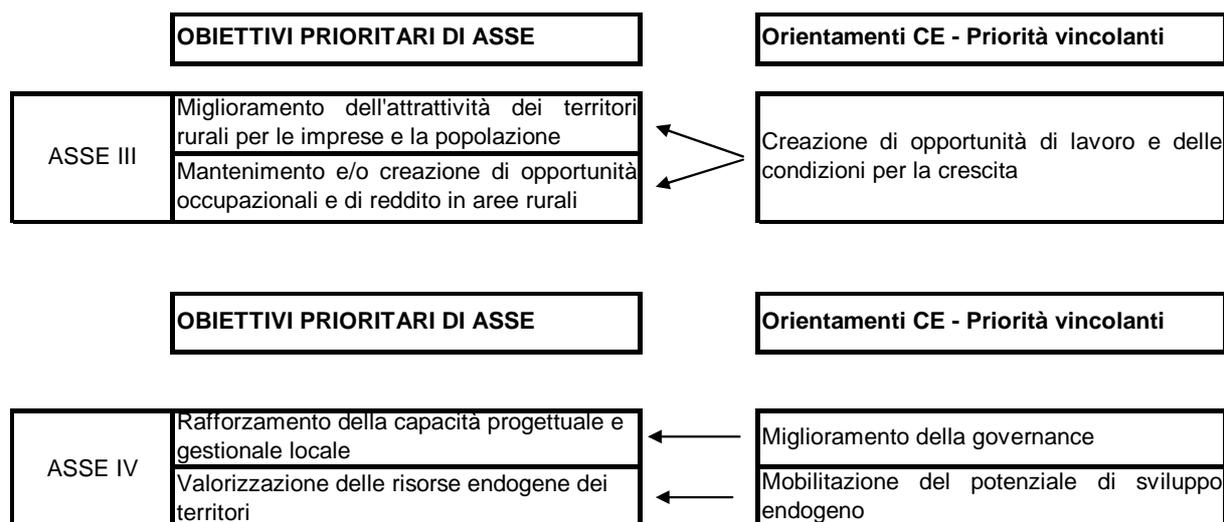
4.1 Giustificazione delle priorità scelte con riguardo agli orientamenti strategici comunitari ed al piano strategico nazionale

Il *Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale*, garantendo la coerenza tra il sostegno comunitario allo sviluppo rurale e gli orientamenti strategici comunitari, deve rappresentare il quadro di riferimento per la preparazione del *Programma Regionale di Sviluppo rurale*.

Pertanto la strategia regionale per il settore agroindustriale, forestale e per le aree rurali tiene conto, oltre che degli *Orientamenti Strategici Comunitari* e dell'analisi dei punti di forza e di debolezza dei settori e dei territori regionali, anche degli obiettivi prioritari individuati nel Piano strategico per asse. Tali obiettivi rappresentano a loro volta una declinazione delle priorità comunitarie tenuto conto delle specificità e dei fabbisogni emersi nell'analisi di base per l'agricoltura, la silvicoltura e il mondo rurale in Italia.

In sintesi le relazioni individuate tra obiettivi di Asse e priorità comunitarie sono identificate dai seguenti schemi:





I riquadri seguenti riportano le misure previste dal Programma con riferimento agli obiettivi prioritari di ciascun asse.

**Tabella 6 – Obiettivi e misure relativi all'asse 1
“Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale”**

OSC	Obiettivi PSN	Misure PSR
Trasferimento delle conoscenze, modernizzazione, innovazione, qualità alimentare, investimenti nel capitale umano e fisico	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agroalimentare e forestale e sostegno del ricambio generazionale	111 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione
		112 - Insediamento di giovani agricoltori.
		114 - Utilizzo dei servizi di consulenza agricoli e forestali.
	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione delle imprese e dell'integrazione delle filiere	121 - Ammodernamento delle aziende agricole.
		122 - Accrescimento del valore economico delle foreste.
		123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali.
		124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, nonché nel settore forestale.
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	126 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione.
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agroalimentare e forestale	125 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
		132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare.
		133 - Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare.

**Tabella 7 – Obiettivi e misure relativi all’asse 2
“Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale”**

OSC	Obiettivi PSN	Misure PSR
Biodiversità e preservazione dell’attività agricola e dei sistemi forestali ad alto valore naturale, regime delle acque, cambiamenti climatici	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane.
		212 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane.
		214 - Pagamenti agroambientali.
		216 - Sostegno agli investimenti non produttivi.
		221 - Imboschimento di terreni agricoli.
		222 - Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli.
		223 - Imboschimento di terreni non agricoli.
		226 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi.
	Tutela del territorio	227 - Sostegno agli investimenti non produttivi.
		214 - Pagamenti agroambientali.
		216 - Sostegno agli investimenti non produttivi.
		221 - Imboschimento di terreni agricoli.
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	222 - Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli.
		223 - Imboschimento di terreni non agricoli.
		221 - Imboschimento di terreni agricoli.
		222 - Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli.
Riduzione dei gas serra	223 - Imboschimento di terreni non agricoli.	
	226 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi.	
	221 - Imboschimento di terreni agricoli.	
	222 - Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli.	

**Tabella 8 – Obiettivi e misure relativi all’asse 3
“Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell’economia rurale”**

OSC	Obiettivi PSN	Misure PSR
Creazione di opportunità di lavoro e delle condizioni per la crescita	Miglioramento dell’attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	321 - Servizi essenziali per l’economia e la popolazione rurale.
		322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi.
		323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale.
		331 - Formazione e informazione rivolta agli operatori economici impiegati nei settori che rientrano nell’asse 3.
		341 - Animazione e all’acquisizione di competenze in vista dell’elaborazione e dell’attuazione di strategie di sviluppo locale.
	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	311 - Diversificazione in attività non agricole.
		312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese nell’intento di promuovere l’imprenditorialità e rafforzare il tessuto economico.
		313 - Incentivazione di attività turistiche.
		331 - Formazione e informazione rivolta agli operatori economici impiegati nei settori che rientrano nell’asse 3.
		341 - Animazione e all’acquisizione di competenze in vista dell’elaborazione e dell’attuazione di strategie di sviluppo locale.

Tabella 9 – Obiettivi e misure relativi all’asse 4“LEADER”

OCS	Obiettivo PSN	Misure PSR
.Miglioramento della governance, mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno	Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale	411 - Attuazione delle strategie di sviluppo locali, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di uno o più dei tre altri assi.
		421 - Realizzazione di progetti di cooperazione.
		431 - Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze e animazione sul territorio.
	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	411 - Attuazione delle strategie di sviluppo locali, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di uno o più dei tre altri assi.
		421 - Realizzazione di progetti di cooperazione.
		431 - Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze e animazione sul territorio.

4.2 Gli effetti previsti derivanti dalla valutazione ex ante relativamente alle priorità scelte

5 INFORMAZIONI RIGUARDANTI GLI ASSI E LE MISURE PROPOSTE PER CIASCUN ASSE E LA LORO DESCRIZIONE

5.1 Requisiti generali

5.2 Requisiti concernenti tutte o numerose misure

E' utile stabilire alcuni criteri che riguardano più misure anche su più Assi del Programma.

5.2.1 Definizione di imprenditore

Gli interventi previsti nel PSR 2007-2013 contengono diverse misure che sostengono le imprese agricole singole o associate i cui titolari siano imprenditori agricoli. Per la definizione di imprenditore agricolo si fa riferimento all'articolo 1 del D.Lgs. n 228/2001 di modifica dell'articolo 2135 del Codice Civile e all'articolo 2083 del Codice Civile relativo ai piccoli imprenditori (coltivatori diretti).

In particolare l'imprenditore agricolo deve esercitare una delle seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali ed attività connesse.

Per coltivazione del fondo, per selvicoltura e per allevamento di animali si intendono le attività dirette alla cura ed allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale, che utilizzano o possono utilizzare il fondo, il bosco o le acque dolci, salmastre o marine.

Per attività connesse si intendono quelle esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dell'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di

valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalle norme vigenti.

Inoltre sono considerati imprenditori agricoli anche le cooperative di imprenditori agricoli ed i loro consorzi, che nello svolgimento delle attività previste dalla norma, di seguito riportate, utilizzano prevalentemente i prodotti dei soci ovvero che forniscono prevalentemente ai soci beni e servizi diretti alla cura ed allo sviluppo del ciclo biologico.

Gli imprenditori agricoli possono svolgere l'attività sia come impresa individuale che come impresa associata sottoforma di società di persone e/o di capitali, costituite in conformità alla legislazione vigente in materia.

L'imprenditore agricolo è tenuto a segnalare l'avvio della attività dell'impresa alla Agenzia delle Entrate (che provvede all'atto della presentazione della dichiarazione all'attribuzione del numero di partita IVA), ad iscriversi entro 30 giorni dalla data di effettivo inizio attività al Registro delle Imprese della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura competente per territorio ed, infine, a presentare la dichiarazione aziendale all'INPS.

Nel caso di società l'iscrizione al Registro delle imprese dovrà essere effettuata entro 30 giorni dalla stipula dell'Atto costitutivo; qualora l'attività abbia inizio in data non coincidente con quella di iscrizione, la società è tenuta a comunicare la stessa al CCIAA in un secondo momento.

5.2.2 *Condizionalità*

Questo ambito prefigura un servizio di consulenza finalizzato al rispetto dei criteri di gestione obbligatori (CGO) e delle buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del Reg. CE n. 1782/2003, nonché dei requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria.

L'accesso ad alcune delle misure del Programma è subordinato al rispetto della condizionalità.

5.2.3 *Criteri di applicazione dell'abbuono degli interessi, di sistemi di capitalizzazione e altre operazioni di ingegneria finanziaria ai sensi degli articoli da 49 a 52 del Reg (CE) n. 1974/2006 recante norme attuative del Reg. (CE) n. 1698/2005*

E' necessario stabilire i criteri di applicazione dell'abbuono degli interessi, di sistemi di capitalizzazione e altre operazioni di ingegneria finanziaria ai sensi degli articoli da 49 a 52 del regolamento (CE) n. 1974/2006 recante norme attuative del Reg. (CE) n. 1698/2005.

In adempimento dell'articolo 71, paragrafo 5 del Reg. (CE) n. 1698/2005, l'erogazione dell'aiuto previsto in talune misure del presente Programma di Sviluppo Rurale potrà avere luogo:

- a) in forma di aiuto diretto in conto capitale;
- b) in forma di abbuono nel pagamento degli interessi, in forma attualizzata, su operazioni creditizie a medio e lungo termine, compresi gli eventuali costi per le prestazioni di garanzie;
- c) in forma mista, ovvero una parte in conto capitale ed una parte in abbuono in interessi, compresi gli eventuali costi per le prestazioni di garanzie.

In ogni caso l'entità massima dell'aiuto non potrà superare i limiti fissati, per ciascuna misura interessata, nell'allegato al Reg. (CE) n. 1698/2005.

Il concorso nel pagamento degli interessi sarà accordato sugli importi erogati dagli istituti di credito per il periodo:

- a) compreso tra la data di perfezionamento del contratto condizionato e la data del contratto definitivo e comunque entro il termine stabilito in sede di rilascio di nulla osta per l'esecuzione degli investimenti;
- b) di preammortamento del mutuo;
- c) di ammortamento.

I mutui per i finanziamenti a lungo termine non potranno superare la durata di quindici anni, comprensivi di un periodo massimo di ventiquattro mesi di preammortamento; mentre le operazioni a medio termine non potranno superare la durata massima di cinque anni, comprensivi di un periodo massimo di preammortamento di sei mesi.

Ai singoli finanziamenti si applicano i tassi di riferimento stabiliti con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29.11.1985, mentre per il computo dell'attualizzazione si applicano i tassi di riferimento stabiliti dalla Commissione Europea e vigenti alla data di:

- stipula del contratto condizionato per il periodo di erogazione;
- stipula del contratto definitivo, per il periodo di preammortamento, di ammortamento e per il calcolo dell'operazione di attualizzazione.;

Entro i limiti massimi di aiuto concedibile, l'operazione finanziaria assistita, in tutto o in parte, dal pagamento in conto interessi ovvero l'eventuale prestito/mutuo acceso per far fronte alla quota parte della spesa ammessa non coperta dal contributo pubblico, può altresì essere assistita da idonea garanzia concessa da un Fondo di garanzia costituito in conformità agli articoli 50, 51 e 52 del Regolamento (CE) n. 1974/2006 recante norme attuative del Regolamento (CE) n. 1698/2005.

Il Fondo di garanzia è costituito come un'entità giuridica indipendente in seno ad una istituzione preesistente che lo gestisce ed opera secondo i principi fissati dalla normativa nazionale emanata in materia di rilascio di garanzie al credito agrario (Decreto Legislativo 102/2004 – art. 17, commi 2 e 4; Legge N. 311 del 30 dicembre 2004 – art. 1 comma 512). Inoltre, gli impegni assunti dal Fondo di garanzia possono essere assistiti dalla garanzia dello Stato quale garanzia di ultima istanza di cui al Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze 24 marzo 2006.

La gestione e la tipologia di garanzia rilasciata dal Fondo è attuata nel rispetto dei requisiti previsti dalle istruzioni rilasciate dalla Banca Centrale con riferimento alle più recenti direttive in materia di capitale di vigilanza.

La somma da versare al Fondo in favore degli interventi previsti dal PSR è individuata nell'ambito delle disponibilità finanziarie che si prevedono nelle specifiche misure di investimento. Dette somme possono essere destinate a:

- 1) copertura di una quota o dell'intera commissione di garanzia a carico dell'impresa beneficiaria;
- 2) costituzione di un fondo di accantonamento per la concessione della garanzia da identificarsi con apposita contabilità separata nell'ambito del fondo preesistente.

Le due tipologie di spesa possono coesistere. La scelta di una delle due o della loro combinazione dipende dalle oggettive disponibilità del Fondo preesistente e dagli obiettivi fissati dalla Regione. In relazione alle scelte esercitate dalla Regione in sede di attuazione delle misure del PSR, il Fondo di garanzia:

- a) abatterà, nella misura concordata ex ante con la Regione, la commissione di garanzia a carico del soggetto garantito utilizzando la somma di cui al precedente punto 1;
- b) accantonerà, nella misura concordata ex ante con la Regione, una quota di patrimonio utilizzando la somma di cui al precedente punto 2.

Il funzionamento del Fondo ed i suoi rapporti con la Regione saranno oggetto di specifiche norme di attuazione, che stabiliscano, in particolare:

- le modalità di gestione;
- l'operatività;
- le iniziative ammissibili;
- le procedure di funzionamento;
- le verifiche ed i controlli.

Il soggetto gestore del Fondo è tenuto ad assicurare l'individuazione contabile di tutte le operazioni garantite, con particolare riferimento all'utilizzo delle quote FEARS rinvenibili dai versamenti delle singole istituzioni pubbliche.

Le spese di gestione del Fondo non potranno superare un ammontare annuo del 2% del capitale versato per la durata dell'attività del Fondo.

Il Fondo fornisce garanzie alle imprese agricole singole e/o associate e imprese di trasformazione di prodotti agricoli di cui all'allegato 1 del Trattato, al momento della loro fondazione, durante le prime fasi della loro attività o in caso di espansione e soltanto in attività che gli amministratori del Fondo valutino potenzialmente realizzabili. La verifica della fattibilità economica prenderà in considerazione tutte le fonti di reddito dell'impresa in questione, desumibili anche dal business plan, ove richiesto. Il Fondo non fornirà garanzie ad aziende in difficoltà, secondo la definizione che di questa espressione è fornita dalle Linee Guida Comunitarie sugli Aiuti di Stato per il recupero e la riorganizzazione di aziende in difficoltà.

Il Fondo può altresì concedere garanzie per sostenere la creazione e/o sviluppo di microimprese e per il miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali nell'ambito delle pertinenti misure dell'Asse 3.

Le garanzie possono essere concesse entro il limite massimo del 70% dell'importo dei finanziamenti bancari erogati alle imprese beneficiarie - elevato all'80% per i giovani agricoltori come definiti dal Regolamento (CE) 1698/2005.

In ogni caso, il Fondo di garanzia avrà un ambito di intervento sull'intero territorio regionale.

In caso di richieste di Confidi, le tipologie di intervento potranno riguardare anche il rilascio di:

- garanzia e cogaranzia in associazione con i Confidi, in favore delle imprese;
- controgaranzia in favore dei Confidi.

Le spese eleggibili alla garanzia del Fondo sono le operazioni creditizie a medio e lungo termine (superiore a 12 mesi) concesse da banche ed altri operatori finanziari riconosciuti, a favore delle PMI operanti nel settore agricolo e/o nelle aree rurali su tutto il territorio regionale e beneficiarie delle misure del PSR. Tali operazioni sono ammesse alla garanzia del Fondo se accese per la realizzazione, tra l'altro, dei seguenti interventi:

- a) investimenti agricoli fissi per destinazione, compresi l'ampliamento e l'ammodernamento delle strutture al servizio dell'impresa agricola ed agroalimentare;
- b) acquisto terreni nei limiti previsti dal Reg. CE n. 1698/2005;
- c) opere di irrigazione, bonifica e miglioramento fondiario;
- d) ristrutturazione aziendale e riconversione colturale, costruzione, ristrutturazione ed acquisto di fabbricati rurali ed impianti rurali;
- e) acquisto di macchinari, attrezzature ed automezzi specifici, acquisto di scorte vive da destinare alla riproduzione ed acquisto di scorte morte con necessità di stoccaggio oltre i 12 mesi;
- f) interventi volti alla realizzazione di investimenti per la diversificazione delle attività agricole e/o per il rafforzamento della pluriattività;
- g) realizzazione e acquisizione di beni mobili ed immobili finalizzati alla costituzione, avvio e sviluppo di microimprese e/o di PMI nell'ambito delle pertinenti misure dell'Asse 3.

Qualora le misure lo prevedano, il Fondo potrà inoltre garantire operazioni di *leasing* finanziario. In tal caso i contratti conterranno le seguenti condizioni:

- l'acquisto del bene al termine del periodo di locazione o un periodo di locazione equivalente alla vita del bene oggetto della locazione stessa;
- l'importo massimo ammissibile all'aiuto non dovrà superare il valore netto commerciale del bene dato in locazione.

La garanzia è rilasciata su un'operazione creditizia accesa per la realizzazione degli interventi di cui sopra e che beneficia di contributo pubblico; il valore delle garanzie, in termini di equivalente sovvenzione lorda, sarà cumulato con il contributo stesso in modo che il cumulo di entrambi gli aiuti non ecceda il tasso massimo di aiuto e/o l'ammontare massimo di aiuto consentito dalle regole comunitarie per l'operazione economica principale garantita, nei limiti stabiliti dalla pertinente misura del regolamento (CE) 1698/2005.

Il valore delle garanzie in termini di equivalente sovvenzione lorda sarà calcolato in base ad una metodologia rispondente al punto 3.2 della Comunicazione della Commissione sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato (CE) agli Aiuti di Stato concessi sotto forma di garanzie (2000/C 71/07).

Le garanzie del Fondo saranno prestate tenendo conto che:

- l'equivalente sovvenzione della garanzia di un prestito nell'arco di un anno potrà essere desunto dalla differenza tra la commissione di garanzia applicabile dal fondo di garanzia a regime di mercato ed il premio effettivamente pagato dall'impresa. L'equivalente sovvenzione di ciascun anno verrà quindi attualizzata al tasso iniziale di ammortamento del finanziamento garantito e sommata per ottenere l'equivalente sovvenzione complessiva. Inoltre, in considerazione della necessità di garantire che l'equivalente sovvenzione cumulata della garanzia e dell'operazione assistita da garanzia non superi i tassi massimi di aiuto ammessi dalla normativa comunitaria per l'operazione principale assistita da garanzia, il calcolo del valore delle garanzie prestate dal Fondo sarà effettuato secondo le regole sopra menzionate.
- Il costo della garanzia è calcolato in base ad una valutazione oggettiva del rischio dell'operazione finanziaria maggiorata dei costi amministrativi sostenuti per il rilascio della garanzia stessa. Detto importo, che non può comunque essere inferiore allo 0,50%

della garanzia concessa, da versare in via anticipata al momento del rilascio della garanzia stessa, potrà essere addebitato sullo stesso Fondo oppure trattenuto in sede di concessione del contributo.

Nei limiti della copertura massima, le garanzie coprono la perdita definitiva, per capitale e interessi, determinata al momento del verificarsi dell'insolvenza dell'impresa ammessa alle garanzie e comunque nell'ambito della disponibilità del Fondo.

I finanziamenti bancari garantibili saranno coerenti e conformi con le tipologie di intervento previste nelle schede di misura del PSR.

Le spese sostenute per il Fondo saranno rendicontate alla Commissione in conformità con quanto stabilito all'Articolo 26, paragrafo 3 del regolamento (CE) n. 1290/2005 e corrisponderanno alla spesa totale sostenuta nella costituzione del Fondo e/o ai fini del versamento di contributi nel Fondo stesso.

Tuttavia, secondo quanto previsto dall'Articolo 28 del regolamento (CE) n. 1290/2005, al momento del versamento del saldo ed alla chiusura del programma, la spesa ammissibile sarà pari al totale:

- a) di ogni eventuale garanzia fornita, comprese le somme impegnate come garanzia in fondi di garanzia, e
- b) dei costi di gestione ammissibili.

La differenza tra il contributo realmente erogato da parte del FEASR in virtù di interventi di ingegneria finanziaria e le spese ammissibili di cui alle lettere (a) e (b) sarà compensata nel contesto del bilancio di esercizio relativo all'ultimo anno di attuazione del programma.

Gli interessi prodotti dai versamenti fatti sui fondi nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale saranno utilizzati allo scopo di finanziare interventi di ingegneria finanziaria a beneficio delle imprese.

Le risorse disponibili dopo che tutte le garanzie siano state soddisfatte saranno riutilizzate dalla Regione a favore delle imprese.

L'attività svolta dalla società di gestione è sorvegliata dall'Autorità di gestione del PSR e, comunque, detta Autorità resta direttamente responsabile del corretto funzionamento del Fondo di garanzia.

5.3 Informazioni richieste relativamente agli Assi ed alle misure

5.3.1 Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

5.3.1.1 Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano

5.3.1.1.1 Interventi di formazione professionale e azioni di informazione (111)

1. Titolo della misura

Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione

2. Codice della misura

111

3. Riferimento normativo

Articoli 20 (a) (1) e 21 del Regolamento (CE) n. 1698/05

Punto 5.3.1.1.1 dell'Allegato II del Regolamento (CE) n. 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento

Le potenzialità di sviluppo delle imprese agricole e forestali siciliane sono condizionate negativamente, in particolare, dalla senilizzazione del settore e da un inadeguato livello tecnico-professionale medio, che producono una bassa capacità imprenditoriale. E' opportuno, pertanto, stimolare il raggiungimento di adeguati livelli di formazione tecnica ed economica, in considerazione della forte spinta evolutiva che attualmente caratterizza i settori agricolo, agro-alimentare e forestale.

E' opportuno, inoltre, favorire la crescita della componente femminile attraverso la formazione di professionalità che valorizzino il ruolo della donna nel sistema agro-industriale e forestale. Allo stesso modo è necessario accompagnare gli interventi volti a incentivare il ricambio generazionale prevedendo specifiche attività di formazione manageriale per i giovani che intendono avviare nuove imprese nel settore.

Occorre, infine, cogliere le opportunità offerte dallo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per diffondere le conoscenze e le innovazioni. Pertanto, congiuntamente all'attività formativa, è necessario attivare azioni nel campo dell'informazione, rivolte ai soggetti operanti nei settori agricolo, alimentare e forestale.

Sarebbe preferibile che le azioni di formazione si rivolgessero anche ad un catalogo di competenze, individuate dall'Amministrazione regionale e rispondenti a profili tecnico-professionali, specialistici e manageriali rispondenti alle effettive esigenze di crescita dell'economia agricola e forestale regionale.

5. Obiettivi della misura

Al fine di soddisfare i fabbisogni richiesti dalla evoluzione del settore agricolo, alimentare e forestale, la misura si pone l'obiettivo di migliorare le capacità imprenditoriali, gestionali e tecnico-professionali degli operatori attraverso azioni di formazione ed informazione, comprendenti anche i nuovi strumenti offerti dalle *Tecnologie della Informazione e Comunicazione* (TIC).

La misura ha anche lo scopo di definire un catalogo di competenze.

6. Ambito di intervento e azioni

Le azioni della misura vertono su materie che si riferiscono all'obiettivo del potenziamento della competitività del settore agro-alimentare e forestale ed al miglioramento del contesto ambientale e socio-economico per uno sviluppo sostenibile del territorio.

In particolare le azioni di formazione ed informazione riguarderanno principalmente le seguenti tematiche:

- a) ambiente;
- b) qualità dei prodotti;
- c) tecnologia ed innovazione;
- d) gestione aziendale e attività tecnico-professionale;
- e) marketing, logistica e internazionalizzazione;
- f) normativa comunitaria, nazionale e regionale e relativa applicazione.

7. Beneficiari

Le attività formative ed informative sono rivolte a:

- a) imprenditori agricoli, forestali ed agroalimentari, inclusi i giovani agricoltori insediati ai sensi della misura 112;
- b) operatori nei settori agricolo, forestale ed agroalimentare inclusi i tecnici-professionisti;
- c) imprese attive nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- d) operatori addetti alle attività di vigilanza o di prevenzione degli incendi boschivi, compresi i volontari organizzati nell'ambito del Piano regionale per la difesa dagli incendi.

L'Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste potrà attivare delle attività per la definizione dei bisogni formativi nei settori interessati.

L'Assessorato potrà anche realizzare con le proprie strutture specifiche attività formative rivolte sia alla corretta applicazione delle norme basate sulla legislazione comunitaria (requisiti minimi) sia sul rispetto degli impegni di cui all'Asse 2.

8. Descrizione delle operazioni

Sono finanziabili:

- a) corsi di formazione, di aggiornamento e perfezionamento, di qualificazione e riqualificazione; i corsi potranno essere condotti anche con metodologie che alternano incontri in presenza ed incontri a distanza attraverso le piattaforme didattiche telematiche (*formazione a distanza: F.A.D.*);
- b) azioni di informazione e diffusione della conoscenza, da realizzarsi attraverso seminari, conferenze, predisposizione di materiale didattico-divulgativo e ricorso alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- c) attività per la definizione dei bisogni formativi nei settori interessati.

9. Dettaglio delle tipologie di sostegno

Le spese ammissibili sono riferite ai costi sostenuti per:

- a) interventi di formazione: docenze e tutoraggio, acquisto, leasing e/o noleggio di attrezzature e materiale didattico, produzione di supporti didattici e informativi, affitto o noleggio di aule e strutture tecniche e/o didattiche, spese di viaggio e di soggiorno dei partecipanti, spese per stage in Italia e nei paesi dell'Unione Europea, spese generali, di progettazione e di coordinamento, spese di pubblicizzazione;
- b) interventi di informazione: personale qualificato (relatore, esperto in specifiche discipline, divulgatore, ecc.), affitto sale e attrezzature per l'organizzazione di convegni, seminari, incontri informativi e stage, nonché noleggio mezzi di trasporto, macchine e strumenti dimostrativi, coordinamento organizzativo di convegni, seminari e incontri informativi, spese di realizzazione e diffusione di materiale informativo, pubblicazioni, opuscoli, schede tecniche, ecc. comprese le spese generali;
- c) indagini conoscitive volte a rilevare i bisogni formativi in termini di nuove competenze tecnico-professionali, specialistiche e manageriali rispondenti alle effettive esigenze di crescita delle imprese.

10. Definizione degli organismi che attuano le azioni di formazione e informazione

- a) L'attività di formazione sarà svolta da Organismi di formazione pubblici e privati con adeguate esperienze nel settore della formazione professionale ed accreditati secondo le procedure previste dalla Regione Siciliana.

L'attività di formazione potrà essere svolta anche da imprese singole e associate operanti nel settore agro-industriale a favore dei loro addetti.

- b) L'attività di informazione sarà svolta dall'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, anche attraverso soggetti riconosciuti a livello comunitario ed incaricati dalla CE per lo svolgimento di tali funzioni (*Europe Direct*) e/o da soggetti appositamente selezionati con procedure di evidenza pubblica.
- c) Le attività relative alla ricognizione di bisogni formativi e competenze potrà essere svolta dall'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste e/o da soggetti appositamente selezionati con procedure di evidenza pubblica.

11. Percentuale di finanziamento

Per le attività pubbliche e per le attività di formazione, informazione ed indagini a finalità pubblica l'importo dell'aiuto concedibile è pari al 100% delle spese ammesse sulla base dei costi sostenuti. L'aiuto è erogato in natura sotto forma di servizi agevolati e non deve comportare pagamenti diretti in denaro ai produttori.

Per le attività di formazione richieste da imprese attive nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli l'aiuto può coprire fino al 50% dei costi dei servizi stessi.

12. Differenziazione dagli altri strumenti comunitari di sostegno (FSE)

13. Dotazione finanziaria

14. Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)

15. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

16. Indicatori aggiuntivi specifici del Programma e obiettivi quantificati

5.3.1.1.2 Insediamento di giovani agricoltori (112)

1. Titolo della misura

Insediamento di giovani agricoltori

2. Codice della misura

112

3. Riferimento normativo

Articoli 20 (a) (ii) e 22 del Regolamento (CE) n. 1698/2005

Articoli 13 e 14, Allegato II punto 5.3.1.1.2 del Regolamento (CE) n. 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento

In considerazione dell'elevata senilizzazione delle risorse umane operanti nel settore e della insufficiente propensione alla modernizzazione ed all'introduzione di innovazioni, occorre incentivare il ricambio generazionale attraverso l'insediamento di una nuova imprenditoria giovane e dinamica con competenze manageriali, tecniche, strategiche ed organizzative, tali da incidere sulla competitività del sistema agricolo forestale ed agroalimentare e rispondere alle nuove sfide del mercato.

5. Obiettivi della misura

La misura ha l'obiettivo di accelerare il ricambio generazionale in agricoltura incentivando l'insediamento e la permanenza di giovani imprenditori in azienda agricole efficienti. Tale obiettivo si realizza attraverso il concorso di più misure del Programma che, in relazione alle esigenze espresse dai richiedenti, contribuiscono a creare le condizioni necessarie alla creazione di strutture aziendali competitive.

La misura si prefigge di innescare un processo virtuoso che porti ad un ringiovanimento ed ad una maggiore professionalità degli imprenditori, assicurando nel contempo che gli interventi finanziati non determinino, a fronte della creazione di nuove imprese, una spinta al frazionamento aziendale. La misura intende perseguire, infatti, anche l'obiettivo dell'ampliamento della base aziendale.

6. Ambito di intervento e azioni

E' concesso un sostegno ai giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in qualità di imprenditori in un'azienda il cui "reddito lordo standard aziendale" (RLSA) è pari almeno a 15 UDE.

L'insediamento dovrà avvenire nel rispetto delle condizioni di accesso previste dalle norme comunitarie.

Nel caso in cui il giovane si insedi all'interno di società o di una cooperativa, nel rispetto della normativa vigente in materia di diritto societario, al giovane o ai giovani insediati dovranno essere attribuite le competenze proprie dell'imprenditore capo-azienda.

Nel caso di società o cooperative la base aziendale dovrà da assicurare una dimensione economica pari a 15 UDE per ciascun socio giovane beneficiario del sostegno; lo statuto della società dovrà prevedere il numero massimo di soci ammissibili al sostegno in funzione della dimensione economica della azienda.

7. Beneficiari

Il sostegno all'insediamento è concesso ai giovani:

- a) di età inferiore a 40 anni che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda;
- b) che possiedono conoscenze e competenze professionali adeguate;
- c) che presentano un piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola.

Le condizioni per il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori devono sussistere alla data di presentazione della domanda di sostegno.

Il requisito di cui alla lettera **b)** si riterrà assolto qualora il giovane rispetti una delle seguenti condizioni:

- i) possesso di diploma di laurea, anche triennale, in scienze agrarie e forestali; nel caso di aziende zootecniche è pertinente anche il diploma di laurea in medicina veterinaria
- ii) possesso di un titolo di studio superiore nel settore agricolo (perito agrario, agrotecnico)
- iii) partecipazione con esito positivo ad un corso di formazione specifico per la qualifica di conduttore aziendale e/o capoazienda

La decisione individuale di concedere il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori deve essere adottata entro diciotto mesi dal momento dell'insediamento.

Nel caso in cui il giovane agricoltore non si insedi come unico capo dell'azienda nell'ambito di società di persone, società di capitale e cooperative, saranno applicate condizioni equivalenti a quelle richieste per l'insediamento del giovane agricoltore come unico capo dell'azienda.

Sono esclusi dal sostegno i giovani che hanno presentato la richiesta di accesso alla misura 4.07 del POR Sicilia 2000/2006 e che non hanno perfezionato la domanda entro i termini richiesti dall'Amministrazione ovvero che hanno rinunciato all'aiuto a valere sulla medesima misura.

8. Definizione di "insediamento" utilizzata dalla Regione

Per primo insediamento s'intende l'assunzione da parte del giovane agricoltore della responsabilità o corresponsabilità civile e fiscale per la gestione dell'azienda e la titolarità o contitolarità della stessa.

L'insediamento decorre dalla data di reale avvio dell'attività di gestione della azienda, coincidente con l'iscrizione nel registro delle imprese della CCIAA competente per territorio, e dovrà avvenire nel rispetto delle normative vigenti in materia di previdenza.

9. Sintesi dei requisiti relativi al piano aziendale, che includono, in caso di investimenti, l'ottemperanza con i requisiti comunitari vigenti entro un periodo di tolleranza pari a 36 mesi, e dettagli sulla frequenza ed il trattamento delle revisioni del piano aziendale

Il piano aziendale deve descrivere almeno:

- a) la situazione iniziale dell'azienda agricola con:
 - l'indicazione della ripartizione colturale, della dotazione di strutture, macchine ed attrezzature,
 - l'individuazione degli obiettivi da raggiungere per assicurare lo sviluppo della nuova azienda
 - delle azioni da attuare per il perseguimento degli stessi con il relativo cronogramma.

In particolare, nel caso in cui l'azienda rilevata non risulti adeguata ai requisiti comunitari vigenti, nella relazione dovranno essere evidenziati gli interventi materiali ed immateriali da attuare per consentire l'adeguamento.

- b) gli investimenti materiali ed immateriali da realizzare con il relativo programma di spesa;
- c) il piano economico ante e post intervento, con un dettagliato quadro finanziario, in cui verranno quantificate le risorse necessarie e le relative fonti di approvvigionamento per l'attuazione del piano;

- d) l'individuazione dei fabbisogni formativi di qualificazione, aggiornamento ed eventuale riqualificazione, sulla base degli obiettivi previsti nel medesimo piano.

La misura si applica esclusivamente nell'ambito del "pacchetto giovani" (vedi capitolo 3.2.3.2). Ciò comporta che ai fini dell'accesso ai benefici della presente misura il giovane dovrà obbligatoriamente accedere al sostegno di almeno un'altra misura del Programma.

Il piano aziendale dovrà quindi contenere tutti gli elementi che consentono di valutare il sostegno concesso ai sensi delle misure del Programma considerate e la relativa documentazione a corredo, conformemente a quanto previsto dalle stesse misure.

Il richiedente potrà presentare anche delle domande di sostegno per le altre misure previste nel PSR, ad esempio: per l'accesso alla consulenza, alle misure agroambientali o ad altre attività necessarie per assicurare l'esecutività del piano di sviluppo aziendale.

Pertanto, il piano aziendale dovrà contenere informazioni sufficientemente esaurienti e necessarie a giustificare la domanda di sostegno anche per le altre misure.

L'Amministrazione verificherà, nei cinque anni successivi alla data di adozione della decisione individuale di concessione del sostegno, il rispetto delle previsioni del piano aziendale.

Qualora il piano aziendale preveda investimenti volti all'adeguamento aziendale ai requisiti comunitari previsti dalle norme vigenti, il giovane dovrà assicurare il raggiungimento degli stessi entro 36 mesi a decorrere dalla data di insediamento; il mancato rispetto del predetto termine comporta la decadenza dagli aiuti concessi.

Il giovane potrà richiedere eventuali revisioni del piano, debitamente motivate, che verranno valutate dall'Amministrazione e, se del caso, autorizzate. Qualora, al momento della verifica entro il quinquennio, dovesse riscontrarsi che il giovane agricoltore non abbia ottemperato alle prescrizioni del piano aziendale, lo stesso, decadendo dall'aiuto, dovrà restituire il beneficio.

10. Ricorso alla possibilità di ottenere una proroga per raggiungere i requisiti relativi alle conoscenze e competenze professionali

Nel caso in cui il giovane agricoltore necessiti di un periodo di adattamento per avviare o ristrutturare l'azienda, può essere concessa una proroga non superiore a 36 mesi, a decorrere dalla data di adozione della decisione individuale di concessione del sostegno, per soddisfare i requisiti relativi alle conoscenze e competenze professionali di cui alla lettera **b)** del precedente paragrafo 7 "Beneficiari", purché tale esigenza sia documentata nel piano aziendale di cui alla lettera **c)** del medesimo paragrafo.

11. Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure attraverso il piano aziendale

L'aiuto per il primo insediamento sarà erogato unicamente all'interno del "pacchetto giovani" (vedi capitolo 3.2.3.2). Godranno della priorità le richieste che prevedono il ricorso ad almeno una delle misure concernenti investimenti materiali. In tal caso il giovane imprenditore dovrà proporre nell'ambito del pacchetto un volume di investimenti materiali complessivo non inferiore al doppio del premio di cui alla presente misura.

Il piano aziendale, presentato con la domanda, oltre a descrivere in modo puntuale ed esauriente le azioni da attivare sulle misure di sviluppo rurale del PSR, dovrà fornire le indicazioni necessarie per l'ammissibilità alle misure collegate, individuare le azioni o gli investimenti da attivare nel rispetto della condizione e dei requisiti delle stesse. L'Amministrazione nell'approvare l'intero pacchetto assicurerà l'accesso a tutte le misure collegate.

12. Ammontare dell'aiuto e scelta del tipo di pagamento

L'importo del sostegno all'insediamento non potrà superare 25.000 euro e sarà erogato secondo le seguenti modalità di pagamento:

- a) premio unico fino a 25.000 euro erogato in un due rate, la prima pari al 50% del premio al momento dell'insediamento e la seconda quota a conclusione degli interventi previsti nel piano aziendale e, comunque, entro il quinto anno.

ovvero:

- b) premio unico fino a 20.000 euro erogato secondo le modalità del punto **a)** più abbuono di interessi fino a 5.000 euro per mutui bancari a medio termine contratti per la realizzazione delle azioni di adeguamento aziendale previste nel piano.

13. Quantificazione degli obiettivi

14. Dotazione finanziaria

15. Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)

16. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

17. Indicatori aggiuntivi specifici del Programma e obiettivi quantificati

5.3.1.1.3 Utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura e silvicoltura (114)

1. Titolo della misura

Utilizzo dei servizi di consulenza in agricoltura e silvicoltura

2. Codice della misura

114

3. Riferimento normativo

Articoli 20 (a) (iii) e 24 del Regolamento (CE) n. 1698/2005

Articolo 15, Allegato II punto 5.3.1.1.4 del Regolamento (CE) n. 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento

A seguito dei continui cambiamenti cui il settore agro-forestale è soggetto, l'imprenditore ha la necessità di ricorrere all'utilizzo di servizi di consulenza per migliorare il rendimento globale dell'azienda.

5. Obiettivi della misura

Obiettivo della misura è migliorare la gestione sostenibile delle aziende attraverso uno specifico sostegno a favore degli imprenditori agricoli e dei detentori di aree forestali che ricorrono ai servizi di consulenza e assistenza. La misura contribuirà allo sviluppo della domanda di tali servizi al fine di dotare gli imprenditori di adeguati strumenti conoscitivi delle specifiche realtà aziendali.

6. Ambito di intervento e azioni

Il sostegno è concesso allo scopo di aiutare gli imprenditori agricoli e i detentori di aree forestali a sostenere le spese di consulenza per migliorare il rendimento globale della loro azienda.

Il servizio di consulenza deve riguardare almeno entrambi i seguenti aspetti:

- a) i criteri di gestione obbligatori e le buone condizioni agronomiche e ambientali di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del regolamento (CE) n. 1782/2003;
- b) i requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria.

L'aiuto potrà essere concesso solamente in connessione con la misura 112.

7. Beneficiari

Imprenditori agricoli e detentori di aree forestali che utilizzano i servizi di consulenza offerti dai soggetti accreditati dall'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste.

8. Descrizione dei servizi di consulenza agricoli e forestali, incluse le procedure per la selezione dei soggetti responsabili della fornitura di questi servizi agli imprenditori agricoli e forestali

I servizi di consulenza agli agricoltori che beneficiano del sostegno devono essere conformi alle disposizioni del titolo II, capo 3, del regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio e alle rispettive modalità di applicazione.

Gli ambiti di applicazione della consulenza aziendale sono riconducibili a:

A. *Condizionalità.*

Questo ambito prefigura un servizio di consulenza finalizzato al rispetto delle norme comunitarie obbligatorie in materia di:

- ambiente;
- sanità pubblica e sicurezza alimentare;
- salute delle piante e degli animali;
- benessere degli animali;
- sicurezza sul lavoro;
- osservanza delle buone condizioni agronomiche e ambientali dei terreni

B. *Miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole e forestali.*

Questo ambito prefigura un servizio di consulenza finalizzato a sviluppare ed accrescere la competitività, la sostenibilità agroambientale nonché il grado di innovazione delle aziende. E' una consulenza globale che tiene conto di tutte le dinamiche aziendali e non solo di quelle tecniche legate alle singole produzioni.

I soggetti responsabili della fornitura dei servizi sono selezionati attraverso uno o più bandi pubblici finalizzati all'accREDITAMENTO di tali soggetti da parte dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste.

A tal fine i soggetti responsabili della fornitura dei servizi devono possedere:

- a) adeguate risorse in termini di personale qualificato;
- b) adeguati mezzi tecnici ed amministrativi;
- c) competenza, esperienza e affidabilità nella prestazione di consulenza in merito ai criteri, alle condizioni e ai requisiti di cui all'articolo 24, paragrafo 1, secondo comma, lettere a) e b), del regolamento (CE) n. 1698/2005.

9. Importo e livello del sostegno

Il sostegno per il ricorso a servizi di consulenza è limitato all'80% del costo ammissibile.

Per le attività di consulenza relative ai criteri di gestione obbligatori e alle buone condizioni agronomiche e ambientali di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del regolamento (CE) n. 1782/2003, nonché ai requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria potrà essere riconosciuto un costo ammissibile non superiore a 1.000 euro. L'assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste stabilirà con provvedimento successivo, anche con riferimento alle attività per il miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole e forestali, una modulazione degli importi massimi riconoscibili in funzione della tipologia di servizio offerto.

Sono esclusi i costi dei servizi che rivestono carattere continuativo o periodico o sono connessi con le normali spese di funzionamento dell'impresa.

10. Dotazione finanziaria

11. Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)

12. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

13. Indicatori aggiuntivi specifici del Programma e obiettivi quantificati

5.3.1.2 Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione

5.3.1.2.1 Ammodernamento delle aziende agricole (121)

1. Titolo della misura

Ammodernamento delle aziende agricole

2. Codice della misura

121

3. Riferimento normativo

Articoli 20 (b) (i) e 26 del Regolamento (CE) n. 1698/05

Articolo 17 e punto 5.3.1.2.1 dell'Allegato II del Regolamento (CE) n. 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento

Il settore primario in Sicilia presenta delle buone potenzialità di sviluppo che comunque devono tener conto della concorrenza da parte dei paesi competitors.

A fronte di una spinta alla polverizzazione della proprietà e alla frammentazione aziendale si oppone la presenza di produzioni di alta qualità con prospettive crescenti, alcune specializzazioni distrettuali anche di notevole qualità in diversi comparti (ortofrutta, olio, vino, formaggi) a forte immagine e vocazione all'export, una significativa presenza di produzioni a marchio DOP, IGP, DOC, IGT e numerosi prodotti tradizionali, di produzioni agricole diversificate, che consentono la destagionalizzazione.

Un ruolo importante per l'agricoltura regionale è rivestito dal comparto dell'agricoltura biologica, che colloca la Sicilia ai primi posti in Europa, nell'ambito del quale si dovranno favorire azioni rivolte al collegamento fra i diversi anelli della filiera per un'effettiva valorizzazione delle produzioni.

In considerazione delle potenzialità di sviluppo esistenti, occorre proseguire per sostenere la ristrutturazione e la modernizzazione delle aziende, incentivando le imprese competitive e

privilegiando quegli interventi che contribuiscono alla crescita del sistema attraverso l'integrazione verticale in ambito aziendale e l'aggregazione delle imprese.

5. Obiettivi della misura

Obiettivo della misura è il miglioramento del rendimento economico delle aziende attraverso un più efficiente utilizzo dei fattori di produzione, l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione di processi e prodotti, il perseguimento della qualità e la diversificazione aziendale, anche verso settori non alimentari, nel rispetto dell'ambiente, dell'igiene e del benessere degli animali, della sicurezza sul lavoro.

6. Ambito di intervento e azioni

Gli interventi che s'intendono attivare sono volti a:

- a) favorire il processo di ristrutturazione e ammodernamento aziendale, anche attraverso l'ampliamento delle dimensioni delle aziende ;
- b) aumentare la concentrazione dell'offerta per la trasformazione lavorazione e commercializzazione dei prodotti;
- c) incoraggiare interventi di integrazione verticale finalizzati ad aumentare il reddito dei produttori;
- d) migliorare la qualità dei prodotti agricoli e zootecnici, anche attraverso investimenti materiali necessari all'implementazione di sistemi di qualità;
- e) incentivare la diversificazione aziendale, anche verso settori non alimentari;
- f) ridurre i costi di produzione, anche con riferimento ad una razionalizzazione delle risorse idriche e all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili o a basso impatto;
- g) favorire l'applicazione di sistemi di tracciabilità;
- h) sostenere le aziende nell'adeguamento strutturale ai fini del rispetto di requisiti imposti dalle norme comunitarie.

Il sostegno sarà erogato prioritariamente all'interno del "pacchetto giovani" (vedi capitolo 3.2.3.2). In tal caso il giovane imprenditore dovrà proporre nell'ambito del pacchetto un volume complessivo di investimenti materiali non inferiore al doppio del premio di cui alla misura 112.

7. Descrizione dei requisiti e degli obiettivi per il miglioramento del rendimento globale dell'azienda agricola

Ai fini dell'accesso alla misura le imprese dovranno gestire una base aziendale tale da assicurare una dimensione economica complessiva pari almeno a 15 UDE.

Sarà data la preferenza agli investimenti proposti da beneficiari appartenenti alle Organizzazioni di Produttori riconosciute (OO.PP.) e che commercializzano attraverso le medesime OO.PP. almeno per i tre anni consecutivi a decorrere dalla presentazione dell'istanza.

8. Tipo di investimenti (materiali ed immateriali)

In conformità all'art. 55 del Reg. CE di applicazione, in caso di investimenti, le spese ammissibili sono limitate alle seguenti voci:

- a) costruzione, acquisizione (anche mediante leasing), o miglioramento di beni immobili;

- b) acquisto, o leasing con patto di acquisto, di nuove macchine e attrezzature, compresi i programmi informatici, fino a un massimo del loro valore di mercato. Gli altri costi connessi al contratto (garanzia del concedente, costi di rifinanziamento degli interessi, spese generali, oneri assicurativi, ecc.) non costituiscono spese ammissibili;
- c) spese generali collegate alle spese di cui alle lettere a) e b), come onorari di professionisti e consulenti, ricerche di mercato, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze, fino al 12% delle spese ammissibili al netto dell’IVA;
- d) acquisto di terreni agricoli e loro pertinenze, per un costo non superiore al 10% delle spese ammissibili dell’investimento;
- e) interessi passivi solo nel caso in cui l’aiuto sarà erogato in forma diversa da quella in conto capitale (vedi capitolo 5.2.3);
- f) IVA nel caso in cui la stessa non sia recuperabile e realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari.

Non sono ammissibili al sostegno l’acquisto di diritti di produzione agricola, di animali, di piante annuali e la loro messa a dimora, nonché i semplici investimenti di sostituzione di macchine.

Nel caso di aziende zootecniche, gli allevamenti devono essere sottoposti a profilassi di Stato. Le aziende che non possiedono il requisito di “allevamento ufficialmente indenne” dovranno, nei tempi previsti dalla normativa sanitaria vigente, adeguarsi al fine di conseguire tale status. Gli allevatori che non sottopongono i propri animali alle operazioni di risanamento e di eradicazione nei confronti della tubercolosi, leucosi e brucellosi non possono accedere ai benefici della presente misura.

9. Settori di produzione primaria

I principali settori produttivi su cui s’intende intervenire sono i seguenti: cerealicolo-foraggero, oleaginoso, proteico, sementiero, solo per interventi rivolti al miglioramento della qualità senza incremento della capacità produttiva, orticolo, florovivaistico, agrumicolo, frutticolo, olivicolo, vitivinicolo, zootecnico compresi gli allevamenti minori, allevamenti avicoli in biologico e *no food* (anche colture bioenergetiche).

10. Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli e associati (in forma di cooperative o di società di persone o di società di capitali) e loro consorzi.

- 11. Individuazione dei requisiti comunitari di nuova introduzione (e dei requisiti esistenti nel caso di giovani agricoltori che ricevano il sostegno all’insediamento) per i quali può essere riconosciuto il sostegno, giustificazione relativa agli specifici problemi legati all’ottemperanza a tali requisiti e durata e motivazione del periodo di proroga concesso per il rispetto dei suddetti requisiti (allegare elenco dei requisiti e riferimenti normativi)

Potrà essere riconosciuto il sostegno alle iniziative che prevedono la realizzazione di investimenti per ottemperare ai requisiti comunitari di nuova introduzione.

Per conformarsi ai predetti requisiti potrà essere accordata una proroga non superiore a 36 mesi dalla data in cui il nuovo requisito acquista efficacia vincolante nei confronti della azienda agricola.

Nel caso di giovani agricoltori beneficiari dell’aiuto di cui alla misura 112, è riconosciuto un sostegno anche per gli investimenti finalizzati all’adeguamento aziendale ai requisiti comunitari esistenti, purché gli stessi siano descritti anche nel piano aziendale presentato con

la domanda di accesso al sostegno per il primo insediamento. Il giovane agricoltore insediato potrà godere di una proroga per conformarsi ai requisiti, che in tutti i casi non può superare i 36 mesi dalla data di insediamento.

12. Tipologia di aiuto

Gli aiuti saranno erogati sotto forma di contributi in conto capitale e/o in conto interessi, o in forma combinata.

È prevista la concessione di aiuti anche sotto forma di garanzie nel rispetto dell'intensità massima dell'aiuto indicate dall'allegato del Reg. CE 1698/05.

13. Intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto per l'ammodernamento delle aziende agricole è pari al:

- a) 60% del costo dell'investimento ammissibile realizzato da giovani agricoltori nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nelle zone ricadenti nei territori *Natura 2000* e di cui alla direttiva 2000/60/CE art. 36, lettera a), punti i), ii) ed iii);
- b) 50% del costo dell'investimento ammissibile realizzato da giovani agricoltori nelle altre zone;
- c) 50% del costo dell'investimento ammissibile realizzato da altri agricoltori nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nelle zone ricadenti nei territori *Natura 2000* e di cui alla direttiva 2000/60/CE art. 36, lettera a), punti i), ii) ed iii);
- d) 40% del costo dell'investimento ammissibile realizzato da altri agricoltori nelle altre zone.

La dimensione finanziaria massima dell'investimento complessivo ammesso a finanziamento per ciascuna azienda nell'ambito della presente misura per il periodo 2007-2013 non potrà eccedere 1.500.000 euro per gli investimenti riguardanti la fase produttiva e 2.500.000 euro nel caso di investimenti di filiera. In quest'ultimo caso gli investimenti riguardanti la fase produttiva non potranno, comunque, eccedere 1.500.000 euro. Tali limiti massimi potranno essere raggiunti anche attraverso la presentazione di più progetti nel periodo compreso tra il 2007 e il 2013.

14. Dotazione finanziaria

15. Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)

16. Coerenza con il primo pilastro

17. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

18. Indicatori aggiuntivi specifici del Programma e obiettivi quantificati

5.3.1.2.2 Accrescimento del valore economico delle foreste (122)

1. Titolo della misura

Accrescimento del valore economico delle foreste

2. Codice della misura

122

3. Riferimento normativo

Articoli 20(b) (ii) e 27 del Regolamento (CE) n. 1698/05.

Articolo 18 e punto 5.3.1.2.2 dell'Allegato II del Regolamento (CE) n. 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento

Nelle aree rurali le foreste, oltre a ricoprire un rilevante ruolo ambientale, rivestono una funzione economica, che giustifica interventi volti ad accrescerne il valore economico.

Tali interventi, quindi, mirano ad innescare un processo di sviluppo del territorio attraverso la diversificazione delle attività, la ricerca e l'espansione di nuovi sbocchi di mercato e la creazione di condizioni economiche favorevoli alla permanenza della popolazione nelle aree rurali.

5. Obiettivi della misura

La misura mira all'accrescimento della competitività del settore forestale e nel contempo contribuisce al miglioramento della gestione del territorio e dell'ambiente .

In particolare si intendono perseguire principalmente i seguenti obiettivi:

- a) rafforzare le fasi produttive della filiera forestale;
- b) migliorare le condizioni per un più efficiente utilizzo dei boschi;
- c) creare nuovi sbocchi di mercato;
- d) introdurre innovazione di processo e di tecnologie;
- e) incentivare il ricambio generazionale.

6. Ambito di intervento e azioni

Le azioni ammissibili riguardano interventi per:

- a) la redazione di piani aziendali di gestione forestale;
- b) l'adeguamento ed il miglioramento delle infrastrutture forestali (strade o piste forestali, ricoveri permanenti, strutture fisse o permanenti per lo stoccaggio);
- c) la dotazione, tramite l'acquisto, di nuovi mezzi, attrezzature ed impianti per le operazioni colturali del bosco;
- d) il miglioramento o il recupero di soprassuoli boschivi;
- e) il sostegno a favore di soggetti inseriti nella filiera bioenergetica (ad es. realizzazione di piccole centrali energetiche aziendali alimentate con biomasse legnose di provenienza aziendale);
- f) il sostegno alla filiera bosco-legno per ottenere prodotti forestali dotati di marchio di certificazione, per collegarsi ai processi innovativi per l'industria di trasformazione.

Gli investimenti devono essere interni all'azienda. Per le aziende forestali detentrici superiori a 50 ettari gli investimenti si basano su piani di gestione forestale.

Il sostegno sarà erogato prioritariamente all'interno del “*pacchetto giovani*” (vedi capitolo 3.2.3). Il giovane imprenditore dovrà proporre un volume complessivo di investimenti materiali non inferiore al doppio del premio di cui alla misura 112.

7. Beneficiari

- a) Comuni singoli o associati.
- b) Privati singoli o associati.

8. Tipo di investimento

In conformità all'art. 71 del Reg. CE n. 1698/2005 e dell'art. 55 del Reg. CE n. 1974/2006, in caso di investimenti, le spese ammissibili sono limitate alle seguenti voci:

- a) costruzione, acquisizione, anche mediante leasing, o miglioramento di beni immobili;
- b) acquisto o leasing con patto di acquisto di nuove macchine e attrezzature, compresi i programmi informatici, fino a un massimo del loro valore di mercato. Gli altri costi connessi al contratto (garanzia del concedente, costi di rifinanziamento degli interessi, spese generali, oneri assicurativi, ecc.) non costituiscono spese ammissibili;
- c) spese generali collegate alle spese di cui alle lettere a) e b), come onorari di professionisti e consulenti, ricerche di mercato, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze, fino al 12% delle spese ammissibili al netto dell'IVA;
- d) interessi passivi solo nel caso in cui l'aiuto sarà erogato in forma diversa da quella in conto capitale;
- e) l'IVA, nel caso in cui la stessa non sia recuperabile e realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari

Non sono ammesse spese per le attività relative alla rigenerazione successiva al definitivo taglio a raso.

Non sono ammissibili i semplici investimenti di sostituzione di macchinari o edifici esistenti, o parte degli stessi.

Non sono ammesse ai benefici della misura:

- i) le foreste ed altri terreni boschivi appartenenti al demanio statale, regionale o di proprietà di altri enti pubblici, ad esclusione dei comuni e delle loro associazioni;
- ii) le foreste ed altri terreni boschivi appartenenti alle case regnanti;
- iii) le foreste di proprietà di persone giuridiche il cui capitale è detenuto per almeno il 50% da uno degli enti menzionati nei due precedenti punti

9. Tipo di sostegno

Gli aiuti saranno erogati sotto forma di contributi in conto capitale, in conto interessi o una diversa combinazione di entrambe le forme.

10. Intensità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto è pari al:

- 60% delle spese ammissibili per interventi nelle zone montane, zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle montane, siti Natura 2000;
- 50% delle spese ammissibili per interventi nelle altre zone.

11. Dotazione finanziaria
12. Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)
13. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE
14. Indicatori aggiuntivi specifici del Programma e obiettivi quantificati

5.3.1.2.3 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (123)

1. Titolo della misura

Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

2. Codice della misura

123

3. Riferimento normativo

Articoli 20 (b) (iii) e 28 del Regolamento (CE) n. 1698/05.

Articolo 19 e punto 5.3.1.2.3 dell'Allegato II del Regolamento (CE) n. 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento

A fronte di una crescente domanda di prodotti qualificati e differenziati, dell'affermarsi di nuovi stili di consumo e di una crescente richiesta da parte della grande distribuzione organizzata di prodotti qualificati, si registra ancora la presenza di imprese di trasformazione e commercializzazione non pienamente rispondenti a tali esigenze. Inoltre, il valore aggiunto del sistema agro-alimentare è caratterizzato da una maggiore incidenza derivante dalla produzione rispetto alla quota derivante dall'industria.

Occorre quindi sostenere la crescita e lo sviluppo delle imprese del settore della trasformazione e commercializzazione, favorendo anche la realizzazione di nuovi prodotti (quarta e quinta gamma), la realizzazione di prodotti finiti e l'introduzione di nuovi processi e tecnologie.

Occorre, inoltre, migliorare gli aspetti organizzativi che incidono sul prezzo finale della vendita e agire sulla concentrazione dell'offerta, sull'efficienza dei canali di commercializzazione, sulla conoscenza dei mercati e sugli accordi contrattuali di filiera.

Occorre altresì incentivare e potenziare la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti forestali primari e della biomassa agricola e forestale per la produzione di energia rinnovabile

5. Obiettivi della misura

La misura attraverso il sostegno volto alla ristrutturazione, allo sviluppo ed alla introduzione della innovazione nei settori della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali si propone di accrescere la competitività nel settore agro-alimentare e forestale. A tal fine si prefigge l'obiettivo di sostenere investimenti in grado di rispondere adeguatamente alla domanda crescente e diversificata dei consumatori.

6. Ambito di intervento e azioni

Le azioni previste dalla misura riguardano gli investimenti materiali e/o immateriali che, nel rispetto dei requisiti comunitari applicabili agli stessi, mirano al miglioramento del

rendimento globale dell'impresa, attraverso la trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti agricoli e silvicoli e lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie.

Nel caso delle microimprese il sostegno agli investimenti sarà concesso anche per interventi finalizzati al rispetto di requisiti comunitari di nuova introduzione. In tal caso, all'impresa può essere accordata una proroga non superiore a 36 mesi dalla data in cui il nuovo requisito acquista efficacia vincolante nei suoi confronti.

In caso di sostegno agli investimenti per l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali, gli investimenti potranno riguardare unicamente l'insieme delle lavorazioni precedenti la trasformazione industriale compreso il taglio ed esbosco.

7. Beneficiari

I soggetti beneficiari degli interventi sono le micro, le piccole e le medie imprese, così come definite dalla raccomandazione 2003/361/CE, che dimostrino di accrescere il valore aggiunto della produzione locale attraverso lo strumento dell'accordo di filiera. Nel caso della silvicoltura il sostegno sarà limitato alle microimprese.

Sarà data la preferenza agli investimenti proposti nell'ambito di un accordo di filiera al quale partecipano Organizzazioni di Produttori riconosciute (OO.PP.).

In tutti i casi non potrà essere concesso il sostegno ad imprese in difficoltà come definite negli orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

8. Descrizione dei requisiti e degli obiettivi con riguardo al miglioramento del rendimento globale delle imprese

Per il miglioramento complessivo della performance delle imprese gli investimenti che si intendono sostenere riguardano:

- a) l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione;
- b) l'integrazione delle filiere;
- c) l'innalzamento dei livelli di protezione ambientale, sicurezza sul lavoro, igiene e benessere degli animali;
- d) la promozione della produzione di energia rinnovabile;
- e) il miglioramento della qualità.

Il sostegno potrà essere concesso alle imprese che dimostrino:

- i) redditività e capacità finanziaria adeguata alla sostenibilità dell'investimento
- ii) di essere in regola con i requisiti comunitari, con le deroghe previste per le microimprese;
- iii) di accrescere il valore aggiunto della produzione locale attraverso lo strumento dell'accordo di filiera.

9. Descrizione dei settori di produzione primaria

Per quanto riguarda il settore agroalimentare gli interventi riguarderanno principalmente le filiere:

- a) *zootecnica*: lattiero-casearia, carni e miele;

- b) *vegetale*: ortofrutticolo, compresa la frutta in guscio, olivicolo (olio d'oliva ed olive da mensa), cerealicolo (per alimentazione umana e animale), foraggero, oleaginose, proteiche, vitivinicolo (per i vini IGT, DOC, DOCG, VQPRD) e florovivaistico.

10. Tipo di investimento (materiale ed immateriale)

In conformità all'art. 71 del Reg. CE n. 1698/2005 e dell'art. 55 del Reg. CE n. 1974/2006, in caso di investimenti, le spese ammissibili sono limitate alle seguenti voci:

- a) costruzione, acquisizione (anche mediante leasing), o miglioramento di beni immobili;
- b) acquisto o leasing con patto di acquisto di nuove macchine e attrezzature, compresi i programmi informatici, fino a un massimo del loro valore di mercato. Gli altri costi connessi al contratto (garanzia del concedente, costi di rifinanziamento degli interessi, spese generali, oneri assicurativi, ecc.) non costituiscono spese ammissibili.
- c) spese generali collegate alle spese di cui alle lettere a) e b), come onorari di professionisti e consulenti, ricerche di mercato, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze, fino al 12% delle spese ammissibili al netto dell'IVA;
- d) acquisto di terreni agricoli e loro pertinenze per un costo non superiore al 10% delle spese ammissibili dell'investimento;
- e) interessi passivi solo nel caso in cui l'aiuto sarà erogato in forma diversa da quella in conto capitale;
- f) l'IVA nel caso in cui la stessa non sia recuperabile e realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari.

11. Designazione dei requisiti per i quali un periodo di proroga può essere concesso alle micro imprese affinché possano conformarsi ai requisiti di nuova introduzione.

(Allegare elenco dei requisiti e riferimenti normativi)

12. Tipo di sostegno e intensità dell'aiuto

L'ammontare dell'aiuto, che potrà essere erogato sotto forma di contributo in conto capitale, in conto interessi o in forma combinata, è pari al 50% del costo dell'investimento ammissibile limitatamente alle microimprese e alle piccole e medie imprese.

La dimensione finanziaria massima dell'investimento complessivo ammesso a finanziamento per ciascuna azienda nell'ambito della presente misura per il periodo 2007-2013 non potrà eccedere 7.500.000 euro. Tale limite massimo potrà essere raggiunto anche attraverso la presentazione di più progetti.

13. Dotazione finanziaria

14. Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)

15. Coerenza con il primo pilastro

16. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE.

17. Indicatori aggiuntivi specifici del Programma e obiettivi quantificati

5.3.1.2.4 *Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale (124)*

1. Titolo della misura

Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricoli ed alimentari ed in quello forestale.

2. Codice della misura

124

3. Riferimento normativo

Articoli 20 (b) (iv) articolo 29 del Regolamento (CE) 1698/05.

Articolo 20 e punto 5.3.1.2.4 dell'Allegato II del Regolamento (CE) n. 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento

I produttori primari del settore agro-forestale mostrano un basso tasso di innovazione ed una scarsa reattività ai mutamenti industriali. Occorre, pertanto, orientare ed accompagnare i produttori primari del settore agro-forestale a fare sistema con gli altri operatori (agro-alimentari, agro-industriali, industriali e artigianali connessi alle attività agro-forestali, incluso il confezionamento e la logistica dei prodotti agro-alimentari, nonché dei centri di ricerca, di università, di centri di servizi alle imprese pubblici e privati) per fronteggiare le sfide ed intercettare le opportunità offerte dalla globalizzazione del mercato.

Lo sviluppo integrato di un territorio rurale, infatti, può avvenire soltanto superando l'individualismo che da sempre ha connotato gli operatori locali e stimolando l'aggregazione in reti di cooperazione in grado di fare massa critica.

5. Obiettivi della misura

In un quadro di maggiore concorrenza, è importante garantire che i settori agricolo, alimentare e forestale traggano vantaggio dalle opportunità di mercato attraverso approcci innovativi generalizzati per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie. La misura si pone l'obiettivo di innalzare il livello di sostenibilità del sistema attraverso la promozione e lo scambio della conoscenza tecnica, economica, gestionale e scientifica.

6. Ambito di intervento e azioni

Con il coordinamento da parte dell'Assessorato regionale dell'agricoltura la misura si realizzerà attraverso:

- a) la creazione di reti di cooperazione tra i produttori primari nei settori agricolo e forestale, l'industria di trasformazione e/o terze parti per l'elaborazione di progetti operativi, che dovranno prevedere meccanismi di cooperazione replicabili e diretti a tutti gli operatori interessati;
- b) il trasferimento ed il collaudo dei risultati della ricerca, favorendo la diffusione delle innovazioni e la concreta applicazione delle stesse per incentivare lo sviluppo dell'economia agro-forestale regionale. Potranno essere previste anche azioni di trasferimento e di collaudo delle innovazioni derivanti dalla sperimentazione eseguita in ambiti extraregionali.
- c) l'introduzione di azioni innovative riguardanti i processi, la gestione i prodotti ed il mercato;

- d) la messa in atto di circuiti informativi in grado di veicolare le innovazioni di processo e prodotto, anche ricorrendo agli strumenti offerti dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Le attività dovranno essere orientate a dimostrare non solo la fattibilità tecnica ed economica dei progetti ed il grado di effettiva fruibilità da parte degli utenti, quale risposta alle necessità di innovazione e/o di sviluppo.

L'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste promuoverà gli interventi di trasferimento, verifica e collaudo dell'innovazione al fine di stimolare gli attori del territorio ad aggregarsi in reti di cooperazione che operando sinergicamente possano promuovere e intercettare la domanda di innovazione. Lo stesso Assessorato garantirà le necessarie azioni di sistema.

7. Definizione dei settori interessati

Le azioni di cooperazione e la costituzione delle reti tra imprese agricole, forestali e di servizi riguarderanno i seguenti settori:

- a) cerealicolo-zootecnico, con destinazione alla produzione lattiero-casearia e delle carni, e della zootecnia minore;
- b) settore vegetale, comprese colture no-food e produzione di biomasse per energia rinnovabile.

8. Definizione dei tipi di partner coinvolti nei progetti di cooperazione

Associazioni temporanee di scopo costituite tra imprenditori agricoli e/o produttori forestali, singoli o associati, industrie di trasformazione, imprese fornitrici di servizi, strutture pubbliche e private operanti nel settore della ricerca e delle innovazioni.

9. Descrizione di eventuali distinzioni tra i progetti di cooperazione in materia di nuovi prodotti/nuovi processi/nuove tecnologie

10. Tipo di costi ammissibili

Sono ammissibili i costi della cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale, di cui all'art. 29, paragrafo 2, del Reg. (CE) n. 1698/2005, riguardanti le operazioni preliminari come la progettazione, lo sviluppo e il collaudo di prodotti, processi e tecnologie, nonché investimenti materiali e/o immateriali connessi alla cooperazione, precedenti all'uso commerciale di nuovi prodotti, processi e tecnologie.

Sono ammissibili le spese relative alla realizzazione del progetto ed in particolare:

- a) miglioramento di beni immobili;
- b) acquisto o leasing con patto di acquisto di materiali ed attrezzature tecnico scientifiche nei limiti del loro utilizzo ai fini del progetto;
- c) acquisto di brevetti, software, licenze, studi;
- d) spese per attività di informazione, pubblicizzazione e diffusione della ricerca negli ambiti specifici di riferimento del progetto;
- e) consulenze esterne di tipo altamente specialistico, finalizzate alla realizzazione del progetto (non sono ammesse le consulenze a carattere ordinario di tipo fiscale, legale, amministrativo, contabile), compresi contratti con enti e società di ricerca pubblici e privati, inclusi il Centro di ricerca ed il Centro servizi partecipante alla rete;

- f) attività professionali realizzate dal personale dipendente delle imprese beneficiarie, nel limite dei tempi specificatamente dedicati alla realizzazione del progetto, incluso il distacco temporaneo di personale presso le imprese stesse da parte dei centri di ricerca per finalità inerenti al progetto;
- g) contributi in natura, purché puntualmente individuati in fase progettuale;
- h) spese generali nei limiti del 10% delle spese ammissibili del progetto;
- i) l'IVA nel caso in cui la stessa non sia recuperabile e realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari.

Tra le spese ammissibili sono comprese anche quelle collegate ad investimenti in natura, a contributi di beneficiari pubblici o privati segnatamente alla fornitura di beni o servizi senza pagamento in denaro giustificato da fatture o da documenti equivalenti, purché siano rispettate le seguenti condizioni:

- 1) che i contributi consistano nell'utilizzo di terreni o immobili, attrezzature o materiali, attività di ricerca o professionali o prestazioni volontarie non retribuite;
- 2) che non siano collegati a operazioni di ingegneria finanziaria riguardanti i contributi a sostegno di fondi di capitale di rischio, fondi garanzia e fondi prestiti;
- 3) che il loro valore possa essere valutato e verificato da un organismo indipendente; in particolare, qualora le spese in natura sono riferite:
 - i) all'apporto di terreni o immobili, il valore degli stessi dovrà essere certificato da un esperto qualificato e indipendente o da un organismo debitamente autorizzato;
 - ii) a prestazioni volontarie non retribuite, il loro valore è determinato sulla base del tempo impiegato e della tariffa oraria e giornaliera per prestazioni equivalenti, eventualmente in riferimento a un sistema prestabilito di determinazione dei costi standard a condizione che il sistema di controllo offra sufficienti garanzie circa l'effettiva esecuzione delle prestazioni.

Qualora tra le spese ammissibili riconosciute rientrano anche contributi in natura, dovrà essere assicurato che la spesa pubblica cofinanziata da FEASR non superi la spesa totale ammissibile, esclusi i predetti contributi, a operazione ultimata.

12. Livello di sostegno

Il sostegno è concesso ai sensi del regolamento CE n. 1998/2006 della Commissione, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore (*de minimis*) per ciascuna delle imprese costituenti la rete.

L'importo complessivo del progetto andrà rapportato al numero di aziende costituenti la rete, nel rispetto delle norme previste sugli aiuti di importanza minore, nel rispetto del limite di spesa attribuibile a ciascuna azienda, che non dovrà comunque superare i 200.000 euro lordi nell'arco dei tre esercizi finanziari. Il volume massimo di investimento per progetto di cooperazione e può arrivare fino ad un massimo di un milione di euro.

Per le azioni a titolarità pubblica il sostegno è pari al 100% del costo complessivo.

13. Tipo di sostegno
14. Dotazione finanziaria
15. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE
16. Indicatori aggiuntivi specifici del Programma e obiettivi quantificati

5.3.1.2.5 Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (125)

1. Titolo della misura

Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura

2. Codice della misura

125

3. Riferimento normativo

Articoli 20 (b) (v) e 30 del Regolamento (CE) n. 1698/05.

Punto 5.3.1.2.5 dell'Allegato II del Regolamento (CE) n. 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento

Il territorio regionale è caratterizzato da un livello insufficiente di infrastrutture, che influiscono negativamente sulla crescita socio-economica del settore agricolo e forestale. Pertanto, occorre potenziare e migliorare le infrastrutture necessarie ad accompagnare il processo di modernizzazione delle aziende.

5. Obiettivi della misura

La misura attraverso il miglioramento delle infrastrutture tende ad un incremento della efficienza aziendale e collegandosi alle strategie di diversificazione e sviluppo del potenziale socio economico, ambientale e storico-culturale, influisce sulle prospettive economiche dei territori.

6. Ambito di intervento ed azioni

Si intende potenziare ed estendere la rete di infrastrutture esistenti e realizzarne di nuove. In particolare si intende intervenire su:

- a) la rete di trasporto (strade interpoderali) per l'accesso ai terreni agricoli e forestali;
- b) le opere di accumulo, di adduzione e distribuzione delle risorse idriche ad uso irriguo;
- c) le opere di elettrificazione rurale;
- d) le infrastrutture per l'approvvigionamento energetico, anche attraverso fonti rinnovabili;
- e) il potenziamento e l'estensione delle infrastrutture specialistiche, informatiche e telematiche già operative (SIAS) a supporto dell'intero sistema infrastrutturale.

7. Beneficiari

Imprenditori agricoli e forestali associati, anche sotto forma consortile per le linee d'intervento elencati ai punti a), b), e d) del precedente paragrafo. Per la linea c) sopra indicata si aggiungono ai predetti soggetti anche gli enti pubblici. Per la linea e) è titolare l'Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle foreste.

8. Descrizione del tipo di operazioni

Gli interventi previsti nella misura interesseranno più aziende agricole e forestali, ed in particolare saranno ammesse operazioni e le spese connesse alla realizzazione di:

- a) di viabilità rurale interaziendale, raccordata con le vie di comunicazione pubbliche;
- b) di vasconi per l'accumulo delle acque; la funzionalizzazione, la manutenzione straordinaria e la realizzazione di rete di adduzione e di distribuzione primaria con bocchette comiziali;
- c) di opere di elettrificazione rurale;
- d) di stazioni per la produzione di energia attraverso fonti rinnovabili e della rete di distribuzione alle aziende associate;
- e) investimenti materiali e immateriali per il potenziamento e l'estensione delle infrastrutture specialistiche, informatiche e telematiche del SIAS per rafforzare e ampliare i servizi a supporto delle imprese.

Inoltre tra le spese ammissibili rientrano anche:

- contributi in natura, purché puntualmente individuati in fase progettuale;
- spese generali collegate alle spese di cui alle lettere a), b), c), d) ed e) come onorari di professionisti fino al 10% delle spese ammissibili al netto di IVA;
- interessi passivi solo nel caso in cui l'aiuto verrà erogato in forma diversa da quella in conto capitale;
- l'IVA nel caso in cui la stessa non sia recuperabile e realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari.

Tra le spese ammissibili sono comprese anche quelle collegate ad investimenti in natura, ad i contributi di beneficiari pubblici o privati segnatamente alla fornitura di beni o servizi senza pagamento in denaro giustificato da fatture o da documenti equivalenti, purché siano rispettate le seguenti condizioni :

- 1) che i contributi consistano nella fornitura di terreni o immobili, attrezzature o materiali, attività di ricerca o professionali o prestazioni volontarie non retribuite;
- 2) che non siano collegati a operazioni di ingegneria finanziaria riguardanti i contributi a sostegno di fondi di capitale di rischio, fondi garanzia e fondi prestiti;
- 3) che il loro valore possa essere valutato e verificato da un organismo indipendente; in particolare qualora le spese in natura sono riferite :
 - i) all'apporto di terreni o immobili, il valore degli stessi dovrà essere certificato da un esperto qualificato e indipendente o da un organismo debitamente autorizzato;
 - ii) a prestazioni volontarie non retribuite, il loro valore è determinato sulla base del tempo impiegato e della tariffa oraria e giornaliera per prestazioni equivalenti, eventualmente in riferimento a un sistema prestabilito di determinazione dei costi

standard a condizione che il sistema di controllo offra sufficienti garanzie circa l'effettiva esecuzione delle prestazioni.

9. Tipo di sostegno

Il livello di aiuto concesso è pari a:

- 80% delle spese ammissibili per gli interventi realizzati nelle zone svantaggiate di cui alla Direttiva 268/75/CEE e nei territori ricadenti nelle aree definite ai sensi della Direttiva 2000/60/CEE;
- 75% nelle altre zone.

Per gli investimenti di cui alla lettera e) l'intensità dell'aiuto è pari al 100%.

Qualora tra le spese ammissibili riconosciute rientrano anche contributi in natura, dovrà essere assicurato che la spesa pubblica cofinanziata dal FEASR non superi la quota del Fondo sulla spesa totale ammissibile, esclusi i predetti contributi, a operazione ultimata.

Gli aiuti saranno erogati sottoforma di contributi in conto capitale, in conto interessi o in forma combinata.

10. Dotazione finanziaria:

11. Obiettivi quantificati per indicatori comunitari UE

12. Indicatori aggiuntivi specifici del Programma e obiettivi quantificati

5.3.1.2.6 Recupero del potenziale di produzione agricola danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione (126)

1. Titolo della misura

Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione

2. Codice della misura

126

3. Riferimento normativo

Articolo 20 (b) (vi) del Regolamento (CE) n. 1698/05.

Punto 5.3.1.2.6 dell'Allegato II del Regolamento (CE) n. 1974/2006.

4. Motivazioni dell'intervento

L'attività agricola è, per sua natura, soggetta a crisi e rischi derivanti da calamità naturali o da altri eventi atmosferici avversi assimilabili a calamità naturali, fitopatie, epizoozie o infestazioni parassitarie, che sfuggono al controllo degli agricoltori. Tale specificità necessita di interventi volti a ristorare i danni subiti per il verificarsi di tali eventi calamitosi.

5. Obiettivi della misura

L'obiettivo dell'intervento è di ripristinare il livello di competitività anche per quelle imprese che devono far fronte alle conseguenze derivanti dalle calamità naturali, o da altri eventi atmosferici avversi assimilabili a calamità naturali.

L'intervento, inoltre, si prefigge l'obiettivo di adottare specifiche misure di lotta per le fitopatie, epizoozie o infestazioni parassitarie che rivestono un carattere di interesse per le pubbliche autorità per le quali è stato previsto un programma pubblico per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione.

L'aiuto è destinato a compensare i danni ad infrastrutture rurali, fabbricati, attrezzature al servizio delle aziende agricole, piante o animali, causati da calamità naturali o da altri eventi atmosferici avversi assimilabili a calamità naturali, fitopatie, epizoozie o infestazioni parassitarie.

La misura prevede altresì il finanziamento di investimenti materiali finalizzati all'introduzione di adeguati sistemi di prevenzione e alla ricostituzione del patrimonio agricolo danneggiato pesantemente da calamità naturali.

Saranno ritenuti ammissibili investimenti infrastrutturali non aziendali necessari alla difesa attiva delle produzioni ed investimenti per il recupero e la ricostituzione di colture pluriennali, animali, edifici, infrastrutture, macchine e attrezzature

6. Ambito di intervento ed azioni

Gli interventi previsti nella misura sono volti al ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali o da altri eventi atmosferici avversi assimilabili a calamità naturali al fine di consentire la ripresa della attività produttiva.

Potranno, inoltre, essere riconosciuti aiuti a carattere compensativo per coprire i danni causati da fitopatie, epizoozie o infestazioni parassitari, purché i focolai siano stati formalmente riconosciuti dall'autorità competente per il settore.

In particolare le azioni previste riguardano il riconoscimento di un aiuto:

- a) per compensare i danni ad infrastrutture rurali, fabbricati, attrezzature al servizio delle aziende agricole, piante o animali causati da calamità naturali o da altri eventi atmosferici avversi assimilabili a calamità naturali, fitopatie, epizoozie o infestazioni parassitarie;
- b) per compensare i costi di prevenzione ed eradicazione di fitopatie, epizoozie o infestazioni parassitari, i costi per i controlli sanitari, test ed altre indagini per la somministrazione di specifici vaccini nonché i costi legati all'abbattimento ed alla distruzione di animali e prodotti vegetali;

7. Definizione dei beneficiari

Imprenditori agricoli singoli e associati, conduttori di aziende singole o associate, cooperative.

8. Condizioni di ammissibilità al sostegno

E' riconosciuto agli agricoltori le cui aziende ricadono in territori delimitati a seguito di declaratoria del Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali, un sostegno per il ripristino delle infrastrutture rurali, fabbricati, attrezzature a servizio delle aziende agricole, piante o animali danneggiati dal verificarsi da calamità naturali e o di avverse condizioni atmosferiche assimilabili a calamità naturali.

- 1) Nel caso di calamità naturali – quali ad esempio terremoti, valanghe, frane e terremoti, incendi – che causano perdite estese, il sostegno erogato potrà coprire il 100% dei danni materiali subiti. Dall'importo riconosciuto dovranno essere decurtati eventuali pagamenti ricevuti a titolo di regimi assicurativi e a titolo di indennizzo dei danni materiali.

2) Nel caso di avverse condizioni atmosferiche assimilabili alle calamità naturali, e formalmente riconosciute dalle autorità pubbliche potrà essere erogato un sostegno pari:

- al 90% nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nelle zone interessate dalla direttiva 2000/60/CE;
- all'80% in tutte le altre zone.

Dall'importo massimo dei costi ammessi a beneficiare degli aiuti devono essere dedotti gli importi eventualmente percepiti nell'ambito di regimi assicurativi; o eventuali altri indennizzi riconosciuti in applicazione di specifici regimi di aiuto nonché i costi non sostenuti non derivanti dalle avversità atmosferiche.

Sono riconosciute le seguenti spese:

- a) ricostruzione e ripristino di beni immobili ed infrastrutture;
 - b) acquisto o leasing con patto di acquisto di nuove macchine e attrezzature in sostituzione di quelle danneggiate. Gli altri costi connessi al contratto (garanzia del concedente, costi di rifinanziamento degli interessi, spese generali, oneri assicurativi, ecc.) non costituiscono spese ammissibili;
 - c) acquisto di animali, piante annuali e la loro messa a dimora;
 - d) spese generali collegate alle spese di cui alle lettere a), b) e c) come onorari di professionisti al 10% delle spese ammissibili al netto dell'IVA;
 - e) interessi passivi solo nel caso in cui l'aiuto sia erogato in forma diversa da quella in conto capitale;
 - f) l'IVA nel caso in cui la stessa non sia recuperabile e realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari.
- 3) In caso di fitopatie, epizoozie o infestazioni parassitarie, la compensazione viene calcolata in relazione al valore di mercato degli animali uccisi o delle colture distrutte dalle epizoozie, fitopatie o infestazioni parassitarie o degli animali soppressi o delle colture distrutte per disposizione delle autorità nell'ambito di un programma pubblico obbligatorio di prevenzione o eradicazione.

L'intensità lorda degli aiuti non deve superare l'80%. Gli aiuti devono limitarsi alle perdite causate da epizoozie, fitopatie o infestazioni parassitarie, i cui focolai siano stati formalmente riconosciuti dalle autorità pubbliche.

Dall'importo massimo dei costi o delle perdite ammessi a beneficiare degli aiuti devono essere dedotti gli importi eventualmente percepiti nell'ambito di regimi assicurativi; nonché i costi non sostenuti a causa delle epizoozie, fitopatie o infestazioni parassitarie che sarebbero stati altrimenti sostenuti.

I pagamenti devono essere erogati in relazione alle epizoozie, fitopatie o infestazioni parassitarie per le quali esistono disposizioni nazionali, regionali o comunitarie, definite in leggi, regolamenti o atti amministrativi. I pagamenti devono quindi essere erogati nell'ambito di un programma pubblico a livello comunitario, nazionale o regionale per la prevenzione, il controllo o l'eradicazione delle epizoozie, fitopatie o infestazioni parassitarie in questione. Le epizoozie, fitopatie o infestazioni parassitarie devono essere chiaramente indicate nel programma che deve contenere una descrizione delle misure previste. Gli aiuti non devono riferirsi a malattie per le quali la legislazione comunitaria fissa oneri specifici per le misure di controllo, né devono

riferirsi a misure per le quali la legislazione comunitaria stabilisce che i relativi costi sono a carico delle aziende agricole, a meno che il costo di tali misure di aiuto non sia interamente compensato dagli oneri obbligatori imposti ai produttori.

Per quanto riguarda le epizoozie, gli aiuti devono essere concessi per le epizoozie indicate nell'elenco messo a punto dall'Ufficio internazionale delle epizoozie.

I regimi di aiuto devono essere introdotti entro tre anni e gli aiuti devono essere versati entro quattro anni dal verificarsi delle spese o delle perdite.

9. Dotazione finanziaria

10. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

11. Indicatori aggiuntivi specifici del Programma e obiettivi quantificati

5.3.1.3 Misure finalizzate a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli

5.3.1.3.1 Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare (132)

1. Titolo della misura

Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare

2. Codice della misura

132

3. Riferimento normativo

Articolo 20/c/ii e 32 del Regolamento (CE) n. 1698/05.

Articolo 22 e punto 5.3.1.3.2 dell'Allegato II del Regolamento (CE) n. 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento

In considerazione della crescente attenzione dei consumatori nei confronti della qualità dei prodotti e dei metodi di produzione, risulta importante incoraggiare le imprese a adottare sistemi di qualità, attraverso un sostegno volto a compensare i vincoli e i costi aggiuntivi che non sono interamente remunerati dal mercato. La misura attraverso per la valorizzazione delle produzioni di eccellenza contribuisce all'affermarsi di un'agricoltura di qualità.

5. Obiettivi della misura

Attraverso la partecipazione degli agricoltori ai sistemi comunitari, nazionali e regionali di qualità dei prodotti alimentari si conseguono i seguenti obiettivi:

- a) miglioramento della qualità delle produzioni agro-alimentari;
- b) garanzia ai consumatori della qualità dei prodotti o dei metodi di produzione impiegati;
- c) aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli primari;
- d) attraverso la differenziazione dei prodotti, una maggiore competitività delle produzioni e la creazione di nuove opportunità di mercato.

6. Ambito di intervento ed azioni

Incentivare gli agricoltori a partecipare ai sistemi di qualità alimentare comunitari o riconosciuti dagli Stati membri, attraverso un sostegno per compensare i costi fissi derivanti dalla partecipazione ai suddetti sistemi.

7. Beneficiari

Imprenditori singoli e associati che realizzano prodotti agricoli destinati al consumo umano.

Ai fini dell'accesso alla misura le imprese dovranno gestire una base aziendale tale da assicurare una dimensione economica complessiva pari almeno a 15 UDE.

L'aiuto è concesso anche alle imprese iscritte al sistema di qualità come centri di lavorazione, trasformazione e condizionamento dei prodotti di qualità gestiti da imprenditori agricoli.

8. Elenco dei sistemi di qualità nazionali e comunitari ammissibili al sostegno, incluso l'elenco dei prodotti ammissibili al sostegno conformemente ai sistemi di qualità scelti

Per accedere agli aiuti previsti dalla misura gli imprenditori devono aderire a:

A) *sistemi di qualità istituiti ai sensi della seguente normativa comunitaria:*

- Regolamento (CEE) n. 2092/1991 del Consiglio in materia di produzione agro-alimentare con metodo biologico;
- Regolamento (CE) n. 509/2006 del Consiglio relativo alle attestazioni di specificità dei prodotti agro-alimentari;
- Regolamento (CE) n. 510/2006 del Consiglio relativo alla protezione dei prodotti DOP ed IGP;
- Regolamento (CE) n. 1493/1999 del Consiglio in materia di organizzazione comune del mercato del vino;
- Regolamento (CE) n. 1760/2000 – Titolo II etichettatura delle carni bovine e D. M. del 30/08/2000.

B) *sistemi di qualità riconosciuti o in corso di riconoscimento dagli Stati membri rispondenti ai seguenti criteri:*

- prodotti DOP e IGP in fase di riconoscimento che godono della protezione transitoria
- la specificità del prodotto finale tutelato derivante da obblighi tassativi concernenti i metodi di ottenimento, che garantiscono:
 - le caratteristiche specifiche, compresi i processi di produzione,oppure
 - qualità del prodotto finale significativamente superiore alle norme commerciali correnti in termini di sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali o tutela ambientale;
- il rispetto di disciplinari di produzione vincolanti, verificato da parte di un organismo di controllo indipendente;
- l'accesso a tutti i produttori;
- la tracciabilità completa dei prodotti;
- la rispondenza agli sbocchi di mercato attuali o prevedibili.

Non sono in ogni caso ammissibili al sostegno i sistemi il cui unico scopo è fornire un controllo più severo del rispetto delle norme obbligatorie nell'ambito della normativa comunitaria e nazionale.

I prodotti ammissibili al finanziamento sono quelli ottenuti secondo le norme e i disciplinari di cui ai sistemi di qualità comunitari, nazionali o regionali riconosciuti ai sensi della normativa vigente.

9. Elenco dei prodotti ammissibili a finanziamento

Sono ammissibili i prodotti ottenuti secondo le norme e i disciplinari di cui ai sistemi di qualità comunitari, nazionali e regionali riconosciuti ai sensi della normativa vigente. Sono ammissibili inoltre i prodotti DOP e IGP in fase di riconoscimento che godono della protezione transitoria.

10. Indicazione delle Autorità ufficiali responsabili della supervisione del funzionamento dei sistemi di qualità e descrizione dei dispositivi organizzativi per la supervisione.

Le autorità responsabili per la supervisione del funzionamento dei sistemi di qualità sono:

- *Regolamento (CEE) n. 2092/1991.* Il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, che con Decreto autorizza gli organismi che svolgono il controllo sui prodotti e sui processi di produzione agricola ottenuta seguendo il metodo della produzione biologica. Il Ministero delega le Regioni alla vigilanza sugli organismi di controllo che hanno sede ed operano nel territorio regionale.
- *Regolamento (CE) n. 509/2006 e Regolamento (CE) n. 510/2006.* Il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali cui compete la verifica sui requisiti di conformità degli organismi di controllo prescelti dai produttori. Il Ministero esamina l'idoneità dei dispositivi di controllo atti a garantire il rispetto dei disciplinari. L'attività di controllo su ciascuna denominazione interessa tutta la filiera, dalla produzione fino all'immissione del prodotto sul mercato, ed è rivolta alla verifica dell'origine della materia prima, della sua quantità e qualità e della metodologia di trasformazione.
- *Regolamento (CE) n. 1493/1999.* I Consorzi di tutela incaricati della vigilanza ai sensi dell'art. 19 della legge 164/1992, le Associazioni dei Consorzi di tutela riconosciute dal Ministero, gli Enti Pubblici e gli organismi privati in assenza dei suddetti soggetti. La vigilanza sui soggetti incaricati all'attività di controllo è svolta dal Ministero e dalle Regioni per le rispettive competenze. I controlli sono effettuati su tutta la filiera vitivinicola attraverso dei piani di controllo.
- *Regolamento (CE) 1760/2000.* Il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali verifica che gli organismi di controllo, prescelti dai produttori, abbiano i requisiti di conformità necessari a svolgere tale attività. L'attività di controllo interessa tutta la filiera, dalla produzione fino all'immissione del prodotto sul mercato, ed è rivolta a fornire maggiori informazioni del prodotto al consumatore.

Per i sistemi di qualità in corso di riconoscimento le Autorità responsabili della supervisione saranno individuate nei provvedimenti di riconoscimento.

11. Entità del sostegno per tipo di sistema ammissibile

Il sostegno è concesso sotto forma di contributo in conto capitale. L'importo del sostegno agli agricoltori che partecipano a sistemi di qualità alimentare può arrivare ad un massimo di 3.000 euro ad anno per singola azienda, ed è determinato in funzione dell'ammontare dei costi fissi per la partecipazione ai sistemi di qualità, per un periodo non superiore a cinque anni.

12. Giustificazione dei costi fissi

I costi fissi sono:

- a) costi di iscrizione;
- b) contributo annuo di partecipazione;
- c) costi di certificazione;
- d) eventuali altre spese per i controlli intesi a verificare il rispetto delle condizioni prescritte dal sistema.

Nel caso in cui un imprenditore partecipi ad un sistema di qualità alimentare a norma del Regolamento (CEE) n. 2092/1991 per un determinato prodotto, i costi fissi occasionati dalla partecipazione al suddetto sistema non vengono presi in considerazione per calcolare l'importo dell'aiuto concesso per lo stesso prodotto nell'ambito di una misura agroambientale a sostegno dell'agricoltura biologica.

13. Dotazione finanziaria

14. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

15. Indicatori aggiuntivi specifici del Programma e obiettivi quantificati

16. Coerenza con il primo pilastro

5.3.1.3.2 Attività di informazione e promozione (133)

1. Titolo della misura

Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare.

2. Codice della misura

133

3. Riferimento normativo

Articoli 20/c/iii e 33 del Regolamento (CE) n. 1698/05.

Articolo 23 e punto 5.3.1.3.3 dell'Allegato II del Regolamento (CE) n. 1974/2006.

4. Motivazione dell'intervento

I prodotti ottenuti nell'ambito di sistemi di qualità spesso trovano difficoltà ad affermarsi sul mercato se non sono supportati da adeguate azioni di promozione ed informazione che permettano la loro differenziazione, sotto l'aspetto qualitativo e di posizionamento di prezzo, rispetto ad altre produzioni. A tal fine è indispensabile sostenere le associazioni di produttori nella realizzazione delle attività di promozione, informazione e marketing, in quanto le stesse non hanno la capacità finanziaria di sostenere da sole l'intero investimento.

5. Obiettivi della misura

Con tale misura s'intende indurre i consumatori a conoscere ed acquistare i prodotti agricoli o alimentari tutelati dai sistemi di qualità, attraverso apposite azioni di promozione ed informazione, creando nuove opportunità di mercato.

In particolare la misura sostiene le associazioni di produttori al fine di:

- a) informare i consumatori e sensibilizzarli sull'esistenza dei prodotti tutelati dai sistemi di qualità e sulle loro caratteristiche;
- b) promuovere i prodotti ottenuti nell'ambito di sistemi di qualità;
- c) informare, promuovere e pubblicizzare sui mercati nazionali la qualità, i peculiari metodi di produzione, e la tutela del benessere animale e dell'ambiente derivanti dall'adozione di sistema di qualità alimentare;
- d) diffondere conoscenze scientifiche e tecniche sui prodotti di qualità.

6. Ambito di intervento e azioni

Con tale misura s'intende indurre i consumatori a conoscere ed acquistare i prodotti agricoli o alimentari tutelati dai sistemi di qualità.

Le azioni che s'intendono attivare sono le seguenti:

- a) la partecipazione a fiere, mostre, workshop, educational ed eventi similari;
- b) organizzazione e realizzazione di eventi promozionali;
- c) campagne di pubbliche relazioni e pubblicità realizzate attraverso i diversi strumenti di comunicazione;
- d) iniziative presso i punti di vendita.

Non sono sovvenzionabili campagne pubblicitarie rivolte a prodotti privi di denominazioni d'origine comunitaria o che si rivolgono a prodotti di una o più imprese determinate.

Per le attività che riguardano un prodotto tutelato da uno dei sistemi di qualità istituiti con i regolamenti comunitari n. 2092/1991, n. 509/2006, n. 510/2006 e n. 1493/1999 - Titolo IV è obbligatorio inserire nel materiale informativo, promozionale e pubblicitario il logo comunitario previsto da tali sistemi.

Non sono sovvenzionabili le attività di informazione e promozione che fruiscono di un sostegno nel quadro del regolamento (CE) n. 2826/2000.

7. Tipo di aiuto

8. Definizione dei beneficiari

Consorzi di produttori, consorzi di tutela e valorizzazione, associazioni di produttori riconosciute ai sensi della normativa vigente, cooperative e loro consorzi di produzione e/o lavorazione e/o trasformazione e/o confezionamento e commercializzazione, partecipanti attivamente ad un sistema di qualità alimentare.

9. Elenco dei prodotti ammissibili al sostegno in ottemperanza ai sistemi di qualità prescelti nella misura " Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità".

I prodotti ammissibili al sostegno sono quelli ottenuti secondo le norme e i disciplinari di cui ai sistemi di qualità comunitari, nazionali e regionali riconosciuti ai sensi della normativa vigente.

10. Coerenza con il primo pilastro

11. Procedura per il controllo ex-ante su informazione, promozione e materiali pubblicitari

L'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste effettuerà il controllo sui materiali di informazione, promozione e pubblicità nella fase di istruttoria. A tal fine, i beneficiari dovranno specificare nel progetto presentato le attività di marketing per le quali si chiede il contributo.

L'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, prima di concedere il contributo, verificherà che le bozze presentate rispettino le disposizioni del Regolamento (CE) 1698/2005 e del Regolamento di attuazione.

12. Descrizione sintetica del tipo di costi ammissibili

Sono riconosciuti i costi sostenuti dai beneficiari per

- a) la partecipazione a fiere, mostre, workshop, educational ed eventi similari;
- b) l'organizzazione e realizzazione di eventi promozionali;
- c) le campagne di pubbliche relazioni e pubblicità realizzate attraverso i diversi strumenti di comunicazione;
- d) le iniziative presso i punti di vendita.

13. Livello di sostegno

L'intensità dell'aiuto per le attività di informazione e promozione è pari al 70% del costo ammissibile delle azioni.

14. Dotazione finanziaria

15. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

16. Indicatori aggiuntivi specifici del Programma e obiettivi quantificati

5.3.2 *Asse 2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*

5.3.2.1 Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli

5.3.2.1.1 Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane (211) ed in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane (212)

1. Titolo della misura

Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane e delle altre zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse da quelle montane.

2. Riferimenti normativi

Articolo 93 del Regolamento (CE) n. 1698/2005; Regolamento (CE) n. 1257/1999.

Articoli 36 lettera (a) (i) e (ii) e 37 del Regolamento (CE) n. 1698/05.

Articoli 94, terzo comma, e 37 del Regolamento (CE) 1698/05; articoli 50 par. da 2 a 4 e 88 par. 3 del Regolamento (CE) n. 1698/05.

Punti 5.3.2.1.1 e 5.3.2.1.2 dell'Allegato II del Regolamento (CE) n. 1974/2006.

3. Codici delle misure

211 e 212

4. Motivazioni dell'intervento

La regione presenta un'elevata incidenza delle zone di montagna e di zone caratterizzate da svantaggi naturali. In tali zone esistono degli svantaggi legati anche alla scarsa produttività del suolo e alle condizioni climatiche che comportano un forte rischio di abbandono dell'attività agricola con conseguente esodo della popolazione rurale. Inoltre, in relazione ai rischi connessi all'abbandono delle attività, tali territori possono subire fenomeni di desertificazione e di degrado del suolo e dello spazio naturale.

5. Obiettivi delle misure

L'intervento ha come obiettivo il mantenimento e la prosecuzione dell'attività agricolo-zootecnica nelle aree montane e nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse da quelle montane, al fine di compensarne o almeno di attenuarne gli svantaggi e di garantire il presidio umano per la salvaguardia del territorio poco produttivo e marginale. Si ritiene, inoltre, di dovere incentivare pratiche di gestione sostenibile del territorio che permettano di conservare i paesaggi tradizionali, gli habitat e i pascoli di montagna.

6. Ambito di intervento e azioni

La misura è finalizzata a mantenere e sostenere l'attività degli agricoltori che operano nelle zone montane e nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse da quelle montane, mediante l'erogazione di indennità con cui compensare gli agricoltori dei costi aggiuntivi e delle perdite di reddito derivanti dai tali svantaggi che ostacolano la produzione agricola nelle zone interessate.

Le indennità, pertanto, contribuiranno all'utilizzazione continuativa delle superfici agricole, alla cura dello spazio naturale, nonché al mantenimento e alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili nel rispetto degli obblighi della "condizionalità".

7. Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli ed associati che operano nell'ambito di aziende agricole ad indirizzo cerealicolo-zootecnico nelle zone montane e nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse da quelle montane delimitate ai sensi della Direttiva n. 268/75/CEE e successive modifiche ed integrazioni.

Sono esclusi dal regime di aiuto i titolari di pensione con età superiore a 65 anni e i prepensionati ai sensi dei Regolamenti (CE) n. 2079/1992, n. 1257/1999 e n. 1698/2005.

8. Attivazione e localizzazione degli interventi

La misura si applica nelle zone montane e nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse da quelle montane, ai sensi della Direttiva n. 268/75/CEE e successive modifiche ed integrazioni. In particolare, l'intervento è attuato nelle aree svantaggiate, con una specifica diversificazione se la superficie aziendale ricade nelle aree di cui all'art. 3, paragrafi 3, 4 e 5 della Direttiva n. 75/268/CEE, con riferimento all'intero territorio regionale.

In applicazione al disposto dell'art. 93, primo comma, del Reg. (CE) n. 1698/2005 la misura è attivata, in prima applicazione, ai sensi del Reg.(CE) n. 1257/1999.

9. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

Possono beneficiare delle indennità gli agricoltori che si impegnano a proseguire l'attività agricola e/o zootecnica per almeno cinque anni, a decorrere dalla data della presentazione della richiesta di aiuto, nelle zone designate ai sensi della Direttiva n. 75/268/CEE, art. 3, paragrafi 3, 4 e 5.

In prima applicazione, la misura verrà attivata così come previsto dagli articoli n. 17, n. 18, n. 19, e n. 20 del Reg. (CE) n. 1257/1999 e secondo gli importi previsti all'art. 15 dello stesso. A partire dal 1° gennaio 2010 – in ottemperanza con la procedura prevista dall'art. 94, terzo comma, del Reg. (CE) 1698/2005 – la misura potrà essere attivata secondo quanto previsto dall'art. 50, paragrafi 2 e 3, dello stesso Reg. (CE) 1698/2005.

I beneficiari devono rispettare sull'insieme della loro azienda i requisiti obbligatori di cui agli articoli n. 4 e n. 5 degli allegati III e IV del Reg. CE 1782/2003 (*condizionalità*) e i requisiti minimi in materia di tutela ambientale e buone pratiche agricole, fermo restando l'eventuale rideterminazione dei premi per sopravvenuti impegni obbligatori aggiuntivi.

Ai fini dell'accesso alla misura i beneficiari dovranno gestire una base aziendale tale da assicurare una dimensione economica complessiva pari almeno a 2,5 UDE. Nelle isole minori tale dimensione è ridotta a 1 UDE.

Per accedere alla misura almeno il 50% della SAU aziendale deve ricadere in zona montana oppure in zona svantaggiata non montana oppure in entrambe le zone. Saranno ammissibili all'indennità soltanto le superfici ricadenti nelle zone individuate ai fini del sostegno. In ogni caso l'impegno al mantenimento dell'attività dovrà riguardare l'intera azienda.

La misura è applicabile nelle superfici investite alle colture erbacee annuali e alle foraggere. Tra le colture foraggere è compreso il pascolo, nel quale dovranno essere eseguite le pratiche colturali obbligatorie previste dalla "*condizionalità*", ai sensi del Reg.(CE) n. 1782/2003. Inoltre, è compreso anche il pascolo naturale, costituito da foraggere spontanee permanenti che si perpetuano naturalmente, purché vengano pascolate e coltivate. Sono esclusi, invece, il prato naturale non coltivato e tutte le altre tipologie di colture compresi i boschi, le aree sfruttabili a pascolo dei boschi e i pascoli non lavorabili a causa delle condizioni orografiche e/o pedologiche.

L'indennità sarà corrisposta per ettaro o frazioni di ettaro di SAU di foraggere e/o seminativo destinato all'alimentazione animale e/o pascolo aziendale. Sono escluse dall'aiuto le superfici destinate all'utilizzo extraaziendale. In ogni caso sono escluse dall'aiuto le superfici a colture perenni specializzate a carattere intensivo.

Per le aziende agricole ricadenti nelle isole minori, di cui al paragrafo 5, dell'art. 3, della Direttiva 75/268/CEE, l'indennità è concessa per tutte le superficie agricole utilizzate indipendentemente dalle colture praticate.

L'eventuale carico UBA per unità di superficie pascolativa non dovrà essere inferiore a 0,5 UBA/ha e superiore a 2 UBA/ha. Per beneficiare del regime di aiuto, gli imprenditori agricoli titolari di tali aziende ad indirizzo zootecnico devono avere avuto attribuito il codice aziendale dal Servizio Veterinario della AUSL competente per territorio, devono essere in regola con la normativa vigente in materia di identificazione e registrazione degli animali, nonché con le norme sulla profilassi e quelle relative alla presenza di residui di sostanze vietate di cui alla Direttiva n. 96/22/CE.

Le aziende che non possiedono il requisito di "allevamento ufficialmente indenne" dovranno, nei tempi previsti dalla normativa sanitaria vigente, adeguarsi al fine di conseguire tale status.

Gli allevatori che non sottopongono i propri animali alle operazioni di risanamento e di eradicazione nei confronti della tubercolosi, leucosi e brucellosi non possono accedere ai benefici della presente misura.

Il mancato rispetto degli impegni previsti dalla misura comporterà la riduzione o la revoca della concessione dell'aiuto, e la restituzione, con i relativi interessi, delle annualità percepite.

10. Procedure di selezione dei beneficiari

La selezione dei beneficiari avverrà tramite bando pubblico, effettuata secondo i criteri oggettivi che caratterizzano l'azienda agricola e il titolare dell'impresa agricola con l'attribuzione di specifici punteggi.

11. Metodologia per il calcolo dell'importo del sostegno

Il Regolamento prevede che l'indennità compensativa sia fissata a un livello sufficiente per contribuire efficacemente a compensare gli svantaggi esistenti e tale da evitare compensazioni eccessive.

Le zone di cui ai paragrafi 3 e 5 presentano svantaggi maggiori rispetto alle zone di cui al paragrafo 4. Infatti, le isole minori e le zone montane sono caratterizzate da costi di produzione più elevati, difficile meccanizzazione, difficoltà dei trasporti, nonché da notevoli carenze infrastrutturali. In tali ambiti territoriali, inoltre, è maggiormente diffuso il fenomeno dell'abbandono dei terreni, che si accompagna a un notevole flusso migratorio negativo.

La quantificazione dell'indennità è basata sulla determinazione dello svantaggio in termini di redditività.

12. Importo del sostegno

Gli importi erogabili rispettano i valori minimi e massimi di cui all'allegato del Reg. (CE) 1257/1999 (25 euro - 200 euro) e sono stabiliti sulla base della metodologia di cui al precedente paragrafo. L'indennità diminuisce per le superfici oltre i 50 ettari di SAU aziendale.

Tabella 10 – Misura 211 e misura 212, premi per ettaro

Tipologia di applicazione	Categoria	Premio euro per ha
Zone art. 3, par. 3, della Direttiva n. 75/268/CEE e art. 3, par. 5 (<i>isole minori</i>)	Per le superfici sino a 50 ettari	n.d.
	Per le restanti superfici oltre 50 ettari	n.d.
Zone art. 3, par. 4, della Direttiva n. 75/268/CE	Per le superfici sino a 50 ettari	n.d.
	Per le restanti superfici oltre 50 ettari	n.d.

12. Durata dell'impegno

I beneficiari devono impegnarsi a proseguire l'attività agricola per un quinquennio, a decorrere dalla data di presentazione della domanda di partecipazione al bando di selezione, mentre l'obbligo finanziario dell'Amministrazione riveste carattere annuale.

13 Priorità d'intervento

14. Dotazione finanziaria

15. Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)

Si provvederà a concedere gli aiuti per le annualità 2007, 2008 e 2009 per le aziende per le quali sono già stati attivati impegni quinquennali ai sensi del Piano di Sviluppo Rurale 2000/2006 misura E.

16. Indicatori del Programma e obiettivi quantificati

5.3.2.1.2 Pagamenti agro-ambientali (214) e investimenti non produttivi (216)

1. Titolo della misura

Pagamenti agro-ambientali e investimenti non produttivi connessi ai relativi impegni

2. Codice della misura

214 e 216

3. Riferimento normativo

Articoli 36 (a) (iv) (vi), 39 e 41 (a) del Regolamento (CE) n. 1698/05

Articoli 27, 28 e 29 e punti 5.3.2.1.4 e 5.3.2.1.6 dell'Allegato II del Regolamento (CE) n. 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento

Sulla base di appositi studi realizzati in sede di valutazione intermedia del PSR Sicilia 2000/2006, risulta che la misura F "Agroambiente" ha determinato una riduzione significativa delle "pressioni" agricole sulle risorse naturali (acqua e suolo) nonché la salvaguardia-ripristinamento della biodiversità e dei valori paesaggistici degli ambienti agricoli.

Occorre proseguire nel sostenere gli agricoltori che contribuiscono ad una gestione sostenibile del territorio, attraverso l'introduzione o il mantenimento di metodi di produzione compatibili con l'esigenza di tutela e miglioramento dell'ambiente, delle risorse naturali, delle risorse idriche, del suolo e della diversità genetica, nonché con la necessità di salvaguardare lo spazio naturale ed il paesaggio.

5. Obiettivi della misura

Lo scopo generale della misura è quello di tutelare e migliorare l'ambiente e lo spazio naturale, nonché di soddisfare la domanda crescente di servizi ambientali, favorendo modelli di gestione del territorio sostenibili ed incoraggiando gli agricoltori nell'introduzione e nell'applicazione di metodi di produzione compatibili con la protezione ed il miglioramento dell'ambiente.

Per lo sviluppo rurale in Sicilia, è necessario il riconoscimento e la valorizzazione del ruolo multifunzionale svolto dall'attività primaria.

I territori ad elevato valore paesaggistico con la presenza di colture tradizionali e con le sistemazioni tipiche del paesaggio agrario siciliano costituiscono delle testimonianze di attività da salvaguardare anche in tale prospettiva, coniugata, peraltro, con la salvaguardia dal

rischio degli incendi tramite il mantenimento della presenza dell'uomo nello svolgimento dell'attività agricola.

Sempre nell'ambito del sopraccitato ruolo multifunzionale rientra anche l'esigenza di tutela quantitativa e qualitativa delle acque superficiali e sotterranee nelle aree sensibili individuate dal *Piano Regionale di Tutela delle Acque*, nonché in quelle vulnerabili ai nitrati ed ai prodotti fitosanitari. L'incentivazione di fasce di vegetazione arbustiva e/o arborea lungo i corsi d'acqua potranno dimostrarsi efficaci al perseguimento di tale scopo.

Ancora, azioni volte alla conservazione del germoplasma sia vegetale che animale potranno contribuire alla propagazione, nel tempo, di tutti quei fenotipi biologici affermatasi nell'evoluzione naturale in relazione all'ambiente siciliano e che costituiranno, sempre, la base di uno sviluppo sostenibile e multifunzionale dell'agricoltura.

L'incentivazione della produzione di colture *no food*, ed in particolare di "colture energetiche" in un'ottica rispettosa dell'ambiente rafforzerà ancora di più il ruolo e le fondamentali multifunzionali dell'agricoltura, anche in relazione al rispetto del Protocollo di Kyoto.

In ultimo, è da sottolineare l'opportunità per "le aziende multifunzionali, orientate in senso agroambientale", di poter anche usufruire dei vari servizi di consulenza previsti nelle azioni specifiche dell'Asse I del Programma.

La misura, quindi, si propone una pluralità di obiettivi specifici di seguito elencati:

- a) incrementare la compatibilità delle pratiche agricole con l'ecosistema delle diverse aree della regione, con particolare riferimento alla riduzione dell'inquinamento dei corpi d'acqua, al contenimento dell'erosione e del rischio di dissesto idrogeologico, alla salvaguardia della fertilità dei suoli, alla mitigazione del cambiamento climatico, al contrasto del declino della biodiversità;
- b) sostenere i metodi di produzione agricola che hanno un impatto limitato sull'ambiente;
- c) consolidare il contributo dell'agricoltura biologica;
- d) ottenere prodotti che danno maggiori garanzie di salubrità, rispondendo così alla richiesta di fasce sempre più ampie di consumatori;
- e) mantenere il paesaggio agrario tradizionale;
- f) promuovere l'introduzione di colture proteaginose ad uso alimentare o *no food*;
- g) conservare il patrimonio genetico regionale, costituito da specie, varietà vegetali e razze animali spesso a rischio di estinzione.

6. Ambito di intervento e azioni

La misura si articola in due sottomisure:

214/1. Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili;

214/2. Sostegno alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura.

214/1. Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili

Nell'ambito delle presente sottomisura saranno attivate le seguenti azioni:

A. Metodi di gestione dell'azienda agricola rispettosi dell'ambiente

L'azione ha lo scopo di ridurre l'impatto dell'azienda agricola sull'agroecosistema con l'adozione di tecniche di gestione volte alla protezione del suolo dall'erosione e dalla degradazione, alla prevenzione del declino della sostanza organica e al mantenimento della fertilità del suolo, al miglioramento dell'efficienza delle tecniche di irrigazione, alla diffusione della difesa integrata, contribuendo inoltre al miglioramento qualitativo delle produzioni dal punto di vista igienico-sanitario, nonché alla tutela della salute degli operatori e dei consumatori ed alla limitazione dei fattori d'inquinamento delle acque e del suolo.

B. Agricoltura e zootecnia biologica

L'azione, oltre alla riduzione dell'impatto sull'agroecosistema derivante dal metodo di produzione e di allevamento, attraverso l'adozione di tecniche di gestione finalizzate anche alla protezione del suolo dall'erosione e dalla degradazione, al miglioramento dell'efficienza delle tecniche di irrigazione ed alla limitazione dei fattori d'inquinamento delle acque e del suolo, è finalizzata alla diffusione delle produzioni biologiche regionali.

C. Mantenimento del paesaggio agrario tradizionale

L'azione è volta al contrasto dei fenomeni di abbandono delle colture tradizionali caratterizzate da metodi di produzione estensivi a basso impatto ambientale, alla difesa del suolo dall'erosione e dagli incendi ed alla cura e salvaguardia degli elementi caratteristici del paesaggio agrario tradizionale.

D. Allevamento di razze locali in pericolo di estinzione

L'azione è finalizzata alla salvaguardia della biodiversità e del patrimonio genetico delle razze autoctone in pericolo di estinzione ed ad invertire il trend negativo della dinamica delle popolazioni, compensando la minore competitività degli allevamenti interessati rispetto a quelli con razze maggiormente produttive.

E. Rotazione con colture proteaginose ad uso alimentare e no food

L'azione è finalizzata all'introduzione di sistemi di rotazione finalizzati a ridurre l'impatto delle attività dell'azienda agricola sull'agroecosistema e al miglioramento della struttura del suolo. Nel caso di produzioni no food, quali ad esempio la produzione di colture energetiche l'azione concorre indirettamente all'incremento di materia prima per la filiera bioenergetica ed al rafforzamento dell'uso di fonti di energia rinnovabili.

214/2. Sostegno alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura

L'intervento è finalizzato alla conservazione, caratterizzazione, raccolta e utilizzazione del germoplasma vegetale, agrario e forestale, in vivo ed in vitro.

7. Beneficiari

Per le azioni A, C, D ed E della sottomisura 214/1: imprenditori agricoli singoli e associati.

Per l'azione B: imprenditori agricoli licenziatari inseriti nell'elenco regionale degli operatori idonei di cui al Decreto Legislativo n. 220/1995, che commercializzano tutta la produzione dell'azienda come biologica certificata, sia in regime di conversione che di agricoltura biologica, con la relativa tracciabilità.

Per la sottomisura 214/2: Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, imprenditori agricoli singoli e associati.

Ai fini dell'accesso alla misura le imprese dovranno gestire una base aziendale tale da assicurare una dimensione economica complessiva pari almeno a 2,5 UDE. Nelle isole minori tale dimensione è ridotta a 1 UDE.

8. Conferma che i requisiti di conformità siano identici a quelli previsti dal Regolamento CE n. 1782/2003.

Le azioni previste dalla sottomisura 214/1 comportano impegni aggiuntivi rispetto alla norme di “condizionalità” in attuazione degli articoli 4 e 5 degli allegati III e IV del Reg. CE n. 1782/2003. In ogni caso gli imprenditori beneficiari della misura devono rispettare le suddette norme anche nell'eventuale superficie agricola aziendale non oggetto d'impegno.

Nel caso di aziende zootecniche, gli allevamenti devono essere sottoposti a profilassi di Stato. Le aziende che non possiedono il requisito di “allevamento ufficialmente indenne” dovranno, nei tempi previsti dalla normativa sanitaria vigente, adeguarsi al fine di conseguire tale status.

Gli allevatori che non sottopongono i propri animali alle operazioni di risanamento e di eradicazione nei confronti della tubercolosi, leucosi e brucellosi non possono accedere ai benefici della presente misura.

9. Descrizione e motivazione dei diversi tipi di impegno, basati sul previsto impatto ambientale in relazione alle esigenze e priorità di natura ambientale

Sottomisura 214/1 - Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili.

Ai fini del rispetto delle esigenze e priorità di natura ambientale, le aziende agricole che adottano o i metodi di gestione dell'azienda agricola rispettosi dell'ambiente (azione **A**) o l'agricoltura e zootecnia biologica (azione **B**) o la rotazione con colture proteaginose ad uso alimentare o *no food* (azione **E**) dovranno attivare obbligatoriamente anche l'azione **C**, qualora pertinente, nelle seguenti zone:

- nelle superfici sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi del Decreto legislativo 22/01/2004 n. 41 “Codice dei beni culturali e del paesaggio” e della normativa regionale e comunitaria;
- siti d'importanza comunitaria individuati ai sensi della Direttiva CEE “Habitat” n. 43/92 e D.P.Rep. n. 357/97 (SIC);
- zone di protezione speciale “uccelli” designate ai sensi della direttiva 79/409/CE (ZPS).

L'associazione con l'azione **D** “allevamento di specie animali in pericolo di estinzione” è facoltativa, nel rispetto dei massimali previsti dal Reg. CE n. 1698/2005.

E' possibile trasformare l'azione prescelta nel corso del periodo di impegno, sulla base delle norme vigenti ed a seguito di autorizzazione da parte dell'Amministrazione regionale, a condizione che la nuova azione realizzi un vantaggio certo dal punto di vista ambientale e il rafforzamento significativo dell'impegno esistente.

Azione A - Metodi di gestione dell'azienda agricola rispettosi dell'ambiente.

L'adesione all'azione dovrà essere applicata nell'intera superficie agricola utilizzata al momento della sottoscrizione dell'impegno iniziale e per tutte le colture presenti.

A parziale deroga di quanto sopra, potranno non essere sottoposte alla presente azione eventuali quote di superficie ancora in prosecuzione di impegno sottoscritto ai sensi dei Regolamenti CEE n. 2078/1992 e n. 2080/1992, del Reg. CE n. 1257/1999 misura F,

esclusivamente per l'azione F.4.a "Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali", e misura H "Imboschimento dei terreni agricoli", del Reg. CE n. 1609/1988 (superfici imboschite) o ai sensi del presente regolamento.

I beneficiari dell'aiuto devono aderire al programma regionale di miglioramento dell'efficienza delle tecniche di fertilizzazione, che prevede l'utilizzazione di un apposito software realizzato e reso disponibile dai Servizi di Sviluppo Agricolo dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste sul proprio sito.

Inoltre, al fine di favorire la protezione del suolo dall'erosione e dalla degradazione, nonché la prevenzione del declino della sostanza organica, dovranno essere adottate le seguenti modalità di gestione del suolo:

- *Seminativi:*

- terreni in pendio (pendenza superiore al 5%):
 - esecuzione dell'aratura secondo un andamento trasversale rispetto alle linee di massima pendenza entro i limiti consentiti dalla sicurezza al ribaltamento, nonché coltivazione lungo le curve di livello piuttosto che a rittochino;
 - se in presenza di terreni lavorati a rittochino, realizzazione di solchi acquai dopo la lavorazione del suolo a distanza non superiore a 40 m, in alternativa potranno essere realizzate delle fasce di terreno non lavorato con inerbimento permanente di larghezza almeno di 5 m;
 - applicazione di un sovescio di leguminose a cadenza minima triennale o applicazione di una rotazione che preveda due anni di prato di leguminose ogni 6 anni e l'esclusione della pratica del ringrano;
 - nei seminativi a ciclo primaverile-estivo, esecuzione di una coltura di copertura durante il periodo autunno-vernino, periodo in cui il suolo rimarrebbe nudo e quindi suscettibile all'erosione per l'assenza di copertura vegetale;
 - incorporazione nel suolo dei residui colturali della coltura precedente.
- terreni pianeggianti (pendenza inferiore al 5%):
 - nei seminativi a ciclo primaverile-estivo, esecuzione di una coltura di copertura (favino, trifoglio, lupino, meliloto, veccia, erba medica e miscugli di graminacee e leguminose) durante il periodo autunno-vernino, periodo in cui il suolo rimarrebbe nudo e quindi suscettibile all'incrostamento per l'assenza di copertura vegetale;
 - applicazione di un sovescio di leguminose a cadenza minima triennale o applicazione di una rotazione che preveda due anni di prato di leguminose ogni 6 anni e l'esclusione della pratica del ringrano;
 - incorporazione nel suolo dei residui colturali della coltura precedente.

E' ammessa nell'ambito della rotazione agraria la pratica del maggese vestito senza corresponsione di alcun aiuto; inoltre, qualora vengono effettuate colture intercalari, è obbligatoria l'osservanza delle prescrizioni dell'azione anche per tali colture.

- *Colture arboree e vite:*

Inerbimento temporaneo con leguminose o miscugli di graminacee e leguminose da seminare in autunno nell'interfila ed almeno a file alterne in quantità tale da garantire sufficiente copertura del suolo e sovesciare in primavera (marzo-aprile); per le superfici

ricadenti nelle zone vulnerabili ai sensi della Direttiva CEE n. 91/676 il suddetto inerbimento dovrà essere effettuato su tutte le interfile.

Inoltre, i beneficiari che aderiscono all'azione sono tenuti all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

- rispetto delle “Norme Tecniche in materia fitosanitaria” predisposte periodicamente dall'Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste;
- rinuncia alla pratica del diserbo effettuata con prodotti chimici, ad eccezione dei casi previsti dalle norme tecniche.

Nelle superfici assoggettate sono ammessi, per tutto il periodo d'impegno, l'impianto e/o il reimpianto. Tali operazioni potranno essere effettuate a fine campagna agraria e dietro autorizzazione preventiva. In tal caso, il premio percepito sarà pari a 80 euro/ha.

L'espianto e il reinnesto delle colture perenni assoggettate all'azione potranno essere autorizzati preventivamente dall'Amministrazione nei casi in cui tali interventi si rendano necessari per una corretta gestione dell'impresa.

In ogni caso sono escluse dagli aiuti le produzioni spontanee (es. pascoli naturali).

Nel corso della realizzazione del piano, l'Amministrazione potrà provvedere ad aggiornare le Norme Tecniche in base alle indicazioni fornite dagli *Osservatori regionali per le malattie delle piante* di Palermo e Acireale; l'obbligo del rispetto di tali aggiornamenti decorrerà dalla data di pubblicazione degli stessi.

In ogni caso le aziende, per l'effettuazione degli interventi di difesa fitosanitaria e di fertilizzazione, potranno avvalersi dell'assistenza tecnica fornita nei territori di competenza delle Unità periferiche dei Servizi allo Sviluppo. Ai suddetti uffici verranno forniti, su indicazioni degli *Osservatori regionali per le malattie delle piante*, ulteriori elementi relativi all'individuazione delle soglie d'intervento e ai metodi di difesa integrata adottabili.

Per quanto concerne, invece, particolari infezioni o infestazioni, a seguito di apposito accertamento, gli uffici tecnici competenti potranno autorizzare l'azienda ad effettuare trattamenti che si discostino da quanto previsto dalle Norme Tecniche.

Si precisa che i beneficiari dell'azione dovranno attenersi alle indicazioni fornite dai tecnici dei Servizi allo Sviluppo in termini di formulati, di quantità e modalità di distribuzione.

L'azione deve essere associata obbligatoriamente all'azione C, relativamente agli elementi specifici del paesaggio tradizionali ed è associabile, in via facoltativa, all'azione D.

- *Allevamento di razze locali in pericolo di estinzione.*

Infine l'azione è compatibile con l'aiuto erogato per la misura 215 relativa al benessere degli animali.

Azione B - Agricoltura e zootecnia biologica.

L'adesione all'azione, che dovrà essere applicata nell'intera superficie agricola utilizzata al momento della sottoscrizione dell'impegno iniziale e per tutte le colture presenti, comporta l'obbligo del rispetto delle prescrizioni stabilite dal Reg. (CEE) n. 2092/1991 e successive modifiche.

A parziale deroga di quanto sopra, potranno non essere sottoposti all'azione eventuali quote di superficie ancora sottoposte ad impegno sottoscritto ai sensi dei Regolamenti CEE n. 2078/1992 e n. 2080/1992, del Reg. CE n. 1257/1999 misura F, esclusivamente per l'azione F.4.a "Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali", e misura H "Imboschimento dei terreni agricoli" del Reg. CE n. 1609/1988 (superfici imboschite) o ai sensi del presente regolamento.

In caso di aziende con presenza di animali di allevamento, è obbligatoria la sottoscrizione dell'impegno anche per l'attività zootecnica, nel rispetto del Reg. (CE) n. 1804/1999.

Inoltre, al fine di favorire la protezione del suolo dall'erosione e dalla degradazione, nonché la prevenzione del declino della sostanza organica, dovranno essere adottate le seguenti modalità di gestione del suolo:

- *Seminativi:*

- terreni in pendio (pendenza superiore al 5%):
 - esecuzione dell'aratura secondo un andamento trasversale rispetto alle linee di massima pendenza entro i limiti consentiti dalla sicurezza al ribaltamento, nonché coltivazione lungo le curve di livello piuttosto che a rittochino;
 - se in presenza di terreni lavorati a rittochino, realizzazione di solchi acquai dopo la lavorazione del suolo a distanza non superiore a 40 m, in alternativa potranno essere realizzate delle fasce di terreno non lavorato con inerbimento permanente di larghezza almeno di 5 m;
 - applicazione di un sovescio di leguminose a cadenza minima triennale o applicazione di una rotazione che preveda due anni di prato di leguminose ogni sei anni e l'esclusione della pratica del ringrano;
 - nei seminativi a ciclo primaverile-estivo, esecuzione di una coltura di copertura durante il periodo autunno-vernino, periodo in cui il suolo rimarrebbe nudo e quindi suscettibile all'erosione per l'assenza di copertura vegetale;
 - incorporazione nel suolo dei residui colturali della coltura precedente.
- terreni pianeggianti (pendenza inferiore al 5%):
 - nei seminativi a ciclo primaverile-estivo, esecuzione di una coltura di copertura (favino, trifoglio, lupino, meliloto, veccia, erba medica e miscugli di graminacee e leguminose) durante il periodo autunno-vernino, periodo in cui il suolo rimarrebbe nudo e quindi suscettibile all'incrostamento per l'assenza di copertura vegetale;
 - applicazione di un sovescio di leguminose a cadenza minima triennale o applicazione di una rotazione che preveda due anni di prato di leguminose ogni 6 anni e l'esclusione della pratica del ringrano;
 - incorporazione nel suolo dei residui colturali della coltura precedente.

- *Colture arboree e vite:*

Inerbimento temporaneo con leguminose o miscugli di graminacee e leguminose da seminare in autunno nell'interfila ed almeno a file alterne in quantità tale da garantire sufficiente copertura del suolo e sovesciare in primavera (marzo-aprile); per le superfici ricadenti nelle zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE il suddetto inerbimento dovrà essere effettuato su tutte le interfile.

Per quanto concerne il vincolo della tenuta dei registri aziendali, si precisa che le registrazioni concernenti l'impiego di mezzi tecnici dovranno essere effettuate entro tre giorni.

Le superfici e le UBA eventualmente acquisite dall'azienda nel corso dell'impegno dovranno essere obbligatoriamente assoggettate al regime dell'agricoltura biologica ai sensi dei Regolamenti Comunitari n. 2092/1991 e n. 1804/1999 e successive modifiche.

L'aiuto non è concedibile per le superfici non sottoposte alle operazioni colturali; fanno eccezione i pascoli naturali utilizzati dal bestiame allevato con metodo biologico, purché si rispetti un carico minimo di n. 0,5 e massimo di n. 1,4 UBA/ha rapportato sulla superficie effettiva di pascolo e vengano attuate le misure di salvaguardia necessarie (es. trasemine, turnazioni, scoline, ecc.).

Per il calcolo delle UBA si farà riferimento all'allegato VII del Reg. CE n. 2092/1991 e successivi.

Per quanto concerne le specie diverse dai bovini, compreso il pollame, il carico minimo dovrà essere ragguagliato a un quarto di quello riportato nel suddetto allegato.

La gestione delle deiezioni zootecniche dovrà essere conforme a quanto previsto dal par. 7 dell'allegato I del Reg. (CEE) n. 2092/1991, nonché al Decreto Legislativo 7 aprile 2006 e al decreto regionale.

Durante il periodo di applicazione dell'intervento il numero dei capi allevati potrà variare anche in diminuzione, con l'obbligo di aggiornare tempestivamente l'Amministrazione regionale sulla consistenza.

Nel corso dell'impegno possono essere autorizzati preventivamente il reinnesto, l'impianto e/o l'espianto di colture perenni (arboree e vite) nelle superfici assoggettate, qualora tali interventi si rendano necessari per una corretta gestione dell'azienda. Le colture perenni non ancora in produzione usufruiranno di un premio ridotto.

Potranno usufruire del regime di aiuti, gli operatori licenziatari sottoposti al sistema di controllo di cui agli art. 8 e 9 del Reg. (CEE) n. 2092/1991. L'attestazione che certifica tale assoggettamento è rilasciata dagli organismi riconosciuti nel rispetto della legislazione vigente.

Si precisa che, nel caso di prima introduzione del metodo biologico, la qualifica di licenziatari dovrà essere posseduta a partire dal secondo anno d'impegno. Nel caso in cui l'intera superficie impegnata sia destinata ad una coltura perenne non ancora in produzione, la qualifica di licenziatario dovrà essere acquisita a partire dal primo anno dell'entrata in produzione dell'impianto.

I beneficiari devono dimostrare l'avvenuta commercializzazione dei prodotti secondo specifica procedura che sarà indicata dall'Amministrazione regionale. Il requisito della commercializzazione non è richiesto per i quantitativi di prodotti utilizzati direttamente nelle aziende agrituristiche nell'ambito dell'attività di ristorazione.

L'aiuto non è concedibile per le superfici non sottoposte alle operazioni colturali.

L'azione dovrà essere associata obbligatoriamente con l'azione **C**, relativamente agli elementi specifici del paesaggio tradizionale, e, in via facoltativa, con l'azione **D** "Allevamento di razze locali in pericolo di estinzione", nel rispetto dei massimali previsti dal Reg. CE n. 1698/2005.

Infine, l'azione è compatibile con l'aiuto erogato per la misura 215 relativa al benessere degli animali.

Azione C - Mantenimento del paesaggio agrario tradizionale.

L'azione C è applicabile per le colture tradizionali ad elevato valore paesaggistico.

Si precisa che non concorrono al calcolo della superficie occupata da elementi naturali e paesaggistici le aree interessate da esemplari arborei ed arbustivi di parchi e giardini o di pertinenza di abitazioni, nonché i terreni agricoli imboschiti in applicazione di regolamenti comunitari o i seminativi ritirati dalla produzione per scopi ambientali.

L'azione comprende i seguenti interventi:

1) Salvaguardia del paesaggio agrario costituito da colture tradizionali tipiche a carattere estensivo

L'aiuto potrà essere erogato per le seguenti destinazioni produttive in asciutto anche in coltura promiscua: capperò, nocciolo, olivo, castagno da frutto, carrubo, pistacchio, mandorlo, vigneto ad alberello e frassino da manna.

Inoltre sarà erogato per la coltura agrumicola, esclusivamente per gli impianti tradizionali terrazzati ad elevata valenza paesaggistica.

Per quanto concerne gli oliveti ammissibili agli aiuti, gli stessi dovranno essere in buono stato vegetativo ed avere età superiore ai cento anni.

Invece, i castagneti di età superiore ai cento anni e i nocciolati da frutto ammissibili dovranno essere localizzati ad un'altitudine minima di 300 m s.l.m. e per i mandorleti l'aiuto è limitato a impianti tradizionali di età superiore ai 20 anni.

Per quanto riguarda il capperò e il vigneto ad alberello, sono ammissibili i tradizionali impianti, posti su terrazze, localizzati nelle isole minori.

Con riferimento al pistacchio, l'intervento di salvaguardia è finalizzato alla tutela degli impianti specializzati tradizionali in asciutto posti su terreni rocciosi non meccanizzabili, la cui limitata incidenza è in costante diminuzione a causa degli elevati costi di gestione.

La realtà del frassino da manna è, invece, a carattere residuale in quanto localizzata in una limitatissima area del Parco Regionale delle Madonie.

In generale, l'adesione all'azione comporta l'obbligo dell'osservanza delle seguenti prescrizioni:

- mantenimento della destinazione colturale presente al momento della sottoscrizione dell'istanza;
- effettuazione delle pratiche necessarie per garantire lo stato ottimale delle colture e lo sgrondo dell'acqua piovana;
- mantenimento dell'ordinamento asciutto, con l'eccezione degli agrumi, ad esclusione di eventuali interventi irrigui di soccorso nel periodo siccitoso;
- adozione di tutte le pratiche necessarie alla prevenzione degli incendi, ivi compresa l'asportazione dei residui da destinare ai centri per l'utilizzazione delle biomasse se presenti nell'areale;
- controllo delle erbe infestanti con mezzi meccanici (esclusivamente per il nocciolo, olivo e castagno potrà essere attuato, in alternativa, un pascolo ecocompatibile con ovini nel tardo periodo autunnale e ad inizio primavera con un carico massimo di 0,75 UBA/ettaro);

- per il castagno, il nocciolo e il carrubo, entro il secondo anno d’impegno, effettuazione di una rimonda di risanamento con asportazione e bruciatura del materiale infetto da fitopatie;
- per l’olivo, effettuazione di potatura di mantenimento da effettuarsi ogni tre anni, a partire dal secondo anno, con asportazione e bruciatura del materiale infetto da fitopatie;
- per il frassino da manna effettuazione delle operazioni di spollonatura e nettatura del tronco;
- per il pistacchio e il mandorlo una potatura di mantenimento e formazione annuale;
- esclusivamente per le aziende che aderiscono all’azione A, per le colture perenni site in terreni non accessibili ai mezzi meccanici è ammesso un intervento di diserbo con l’utilizzo di principi attivi non residuali a basso impatto ambientale indicati dalle “Norme Tecniche”, al fine di prevenire lo sviluppo d’incendi.

2) *Mantenimento dei pascoli e delle fasce costituite con la misura F, azione F.2 del PSR 2000/2006 (Reg. CE n. 1257/1999).*

Definizione degli impegni:

- per le fasce vegetazionali, garantire un ottimale stato vegetativo e il ripristino delle essenze impiantate, intervenendo con due cure colturali ogni anno (potature e risarcimenti), senza causare disturbo nelle epoche di riproduzione e di allevamento della prole degli animali selvatici e nel rispetto dei periodi di divieto stabiliti dalle norme di “condizionalità”, inoltre se necessario effettuare interventi irrigui di soccorso;
- gestione della turnazione del pascolo, erpicatura con attrezzi discissori e successiva trasemina di rinfoltimento; qualora necessario potrà essere effettuata la risemina delle essenze, che potranno essere opportunamente variate, mediante utilizzo di un miscuglio di almeno tre specie di cui almeno una di leguminose, con presenza equilibrata dei semi delle diverse essenze con carico massimo di 1,4 UBA per ettaro.

3) *Conservazione di spazi naturali*

L’intervento può riguardare: muretti a secco, alberi isolati o in filare, caratterizzanti il paesaggio agrario; siepi anche alberate; boschetti; bivieri, stagni, laghetti, vasche tradizionali (“gebbie”) di captazione e accumulo di acqua, con esclusione dei laghetti artificiali ad uso irriguo.

Il beneficiario si impegna a rispettare le seguenti condizioni:

- a. il ripristino, la manutenzione e la pulizia di muretti a secco deve essere effettuato con materiale reperibile sul posto
- b. le specie arboree o arbustive da conservare devono essere autoctone o comunque tradizionalmente presenti nel paesaggio interessato. Sono esclusi pioppi ibridi euroamericani, eucalipti e i fruttiferi.
- c. bivieri, laghetti e stagni ricadenti nella zona oggetto di intervento, devono essere salvaguardati mantenendo un adeguato livello idrico (tranne causa di forza maggiore), evitando l’immissione di inquinanti e rifiuti di qualsiasi;
- d. nelle vasche di captazione e accumulo di acqua dovrà essere mantenuto un adeguato livello idrico (tranne causa di forza maggiore), evitando anche l’immissione di inquinanti, rifiuti e specie ittiche;

- e. negli interventi di conservazione, inoltre, va effettuata una potatura di ringiovanimento;
- f. divieto di utilizzo di concimi e fitofarmaci non ammessi in agricoltura biologica, diserbo esclusivamente meccanico o manuale.

Azione D - Allevamento di razze locali in pericolo di estinzione.

L'adesione all'azione comporta le seguenti prescrizioni:

- a) impegno quinquennale all'allevamento di soggetti appartenenti alle razze suddette, con riproduzione in purezza secondo le indicazioni fornite dagli Enti responsabili della tenuta del Libro Genealogico o del Registro Anagrafico di razza;
- b) iscrizione dei soggetti allevati, al momento della domanda di aiuto, al Libro Genealogico o al Registro Anagrafico di razza;
- c) adozione di tecniche di allevamento che garantiscano idonee condizioni igienico-sanitarie e di profilassi;
- d) identificazione degli animali secondo le norme ufficiali dei rispettivi Libri Genealogici o Registri Anagrafici;
- e) tenuta di un registro di stalla.

Nel quinquennio non è consentita la riduzione del numero complessivo dei soggetti allevati oggetto di aiuto, salvo comprovati casi di forza maggiore, conformemente alle disposizioni contenute nel regolamento di attuazione del Reg. CE n. 1698/05. E', invece, ammesso l'ampliamento del numero dei soggetti nel rispetto del carico massimo.

In ogni singolo anno d'impegno non possono essere venduti o macellati i soggetti ammessi all'aiuto annuale.

L'azione è associabile facoltativamente o all'azione A "metodi di gestione dell'azienda agricola rispettosi dell'ambiente" o all'azione B "agricoltura e zootecnia biologica".

Azione E - Rotazione con colture proteaginose ad uso alimentare o no food.

L'adesione all'azione dovrà essere applicata nell'intera superficie agricola utilizzata al momento della sottoscrizione dell'impegno iniziale e per tutte le colture presenti.

A parziale deroga di quanto sopra, potranno non essere sottoposti alla presente azione eventuali quote di superficie ancora in prosecuzione di impegno sottoscritto ai sensi dei Regolamenti CEE n. 2078/1992 e n. 2080/1992, del Reg. CE n. 1257/1999 misura F, esclusivamente per l'azione F.4.a "Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali", e misura H "Imboschimento dei terreni agricoli" del Reg. CE n. 1609/1988 (superfici imboschite) o ai sensi del presente regolamento.

I beneficiari dell'aiuto devono aderire al programma regionale di miglioramento dell'efficienza delle tecniche di fertilizzazione, che prevede l'utilizzazione di un apposito software realizzato e reso disponibile dai Servizi allo Sviluppo Agricolo dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste sul proprio sito.

Inoltre, al fine di favorire la protezione del suolo dall'erosione e dalla degradazione, nonché la prevenzione del declino della sostanza organica, dovranno essere adottate le seguenti modalità di gestione del suolo:

- *Seminativi:*

- terreni in pendio (pendenza superiore al 5%):
 - esecuzione dell'aratura eseguendo le lavorazioni del terreno secondo un andamento trasversale rispetto alle linee di massima pendenza entro i limiti consentiti dalla sicurezza al ribaltamento, nonché coltivazione lungo le curve di livello, piuttosto che a rittochino;
 - incorporazione nel suolo dei residui colturali della coltura precedente.
 - applicazione di una rotazione almeno triennale da reiterare per tutta la durata dell'impegno (da 5 a 7 anni) che preveda almeno:
 - 1° anno: coltura da rinnovo;
 - 2° anno: cereale;
 - 3° anno: coltura miglioratrice, come leguminose da granella o da foraggio.

In una possibile rotazione quinquennale devono essere previste almeno due "colture proteaginose e/o colture *no food*"; nella rotazione settennale almeno tre "colture proteaginose e/o colture *no food*".

E' esclusa la pratica del reingrano nell'ambito delle rotazioni.

Un sovescio di leguminose può essere attuato al posto della coltura di leguminosa da granella o da foraggio, al fine di aumentare la sostanza organica del terreno, con l'interramento ad inizio della formazione del baccello; esso potrà essere pagato alla stregua di una coltura, purché debitamente documentato, comunicando l'operazione dell'interramento anticipatamente agli organi preposti.

- terreni pianeggianti (pendenza inferiore al 5%):
 - nei seminativi a ciclo primaverile-estivo, esecuzione di una coltura di copertura (favino, trifoglio, lupino, meliloto,veccia, erba medica e miscugli di graminacee e leguminose) durante il periodo autunno-vernino, periodo in cui il suolo rimarrebbe nudo e quindi suscettibile all'incrostamento per l'assenza di copertura vegetale;
 - applicazione di un sovescio di leguminose a cadenza minima triennale o applicazione di una rotazione che preveda due anni di prato di leguminose ogni 6 anni e l'esclusione della pratica del ringrano;
 - incorporazione nel suolo dei residui colturali della coltura precedente.

Per le altre destinazioni colturali aziendali l'impegno prevede i medesimi adempimenti indicati per l'azione "A".

Infine, l'azione E è compatibile con l'aiuto erogato per la misura 215 relativa al benessere degli animali.

Sottomisura 214/2 - Sostegno alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura

E' necessario valorizzare l'esperienza realizzata dall'Assessorato nel periodo 2000/06 riguardante il recupero e la valorizzazione delle risorse genetiche regionali attraverso la realizzazione di nuovi centri di conservazione ed il potenziamento e/o ampliamento di quelli esistenti presenti nella regione e la costituzione della rete tra i soggetti interessati che sarà promossa e realizzata dall'Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste.

I centri per il germoplasma già costituiti rappresenteranno, in prima applicazione, le strutture attraverso cui sviluppare azioni mirate a:

- a. la salvaguardia del germoplasma minacciato da erosione genetica e/o estinzione;
- b. l'individuazione di risorse genetiche siciliane quali ecotipi e varietà di specie agrarie e forestali;
- c. il reperimento sul territorio e caratterizzazione degli ecotipi e delle varietà individuati;
- d. la catalogazione, e caratterizzazione genetica delle varietà e degli ecotipi reperiti;
- e. l'utilizzazione del materiale genetico e la diffusione sul territorio delle entità in collezione e di interesse agrario, forestale e naturalistico;
- f. la conservazione e propagazione del germoplasma vegetale, agrario e forestale, in vivo ed in vitro;
- g. la realizzazione di nuovi centri di conservazione del germoplasma minacciato da erosione genetica e/o estinzione e potenziamento e/o ampliamento di quelli esistenti;
- h. la realizzazione di banche dati del germoplasma acquisito e divulgazione dei risultati ottenuti;

Le attività di conservazione prevista dalla sottomisura potranno essere svolte anche dagli agricoltori singoli e associati (agricoltori custodi) che svolgono nell'ambito delle proprie aziende attività di conservazione del materiale genetico appartenente a ecotipi e varietà di specie arboree agrarie e forestali, il cui elenco è stabilito con Decreto dell'Assessore regionale dell'Agricoltura e delle Foreste.

Tali attività potranno riguardare anche il mantenimento in situ di piante arboree secolari e/o monumentali.

10. Descrizione della metodologia e degli obblighi e parametri agronomici

Criteria seguiti per la quantificazione dei premi (Da definire).

11. Requisiti minimi per i fertilizzanti, prodotti fitosanitari usati e altri requisiti obbligatori.

Per quanto riguarda le modalità di somministrazione degli elementi fertilizzanti nelle azioni **A**, **B** ed **E**, dovrà essere rispettato un "Piano di concimazione aziendale", da adottare sin dal primo anno d'impegno e predisposto sulla base di un'analisi completa del terreno effettuata, su uno o più campioni di suolo, secondo le modalità indicate dall'Amministrazione.

Per l'azione **A** ed **E** le analisi del terreno dovranno essere ripetute ogni due anni, a partire dal 3° anno d'impegno, ed effettuate in forma "semplificata", sempre secondo le modalità indicate dall'Amministrazione. Il "Piano di concimazione aziendale" dovrà prevedere un apporto di fosforo inferiore almeno del 25% rispetto ai quantitativi fissati dalla normale buona pratica agricola, mentre per l'azoto gli apporti non devono superare i limiti massimi previsti nel *Piano di azione per le aree vulnerabili da nitrati di origine agricola*; inoltre, l'utilizzo di azoto di origine organica, deve essere in misura non inferiore al 30% del totale apportato.

Per l'azione **B** le analisi del terreno dovranno essere ripetute ogni tre anni ed effettuate in forma "semplificata", sempre secondo le modalità indicate dall'Amministrazione. Il piano di concimazione deve essere coerente con quanto previsto dal Reg. (CEE) n. 2092/1991; inoltre dovrà prevedere il rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti indicati dalla buona pratica agricola, mentre per le aziende ricadenti nelle aree vulnerabili da nitrati di origine agricola gli apporti di azoto non devono superare i limiti massimi previsti nel Piano di azione specifico, nel rispetto della vigente normativa nazionale e regionale.

Per gli interventi di difesa fitosanitaria, i beneficiari di tutte le azioni devono dimostrare di possedere il certificato rilasciato dai *Centri regionali per la certificazione e il controllo delle macchine irroratrici*, i cui operatori devono possedere il patentino per i fitofarmaci ove previsto dalla legislazione vigente.

Inoltre, i beneficiari dovranno compilare un registro aziendale, concernente l'intera azienda, dal quale si possano evincere quantità e tipologia di fitofarmaci e concimi acquistati ed in giacenza, il loro utilizzo sulle singole colture nel corso dell'annata agraria, nonché la metodologia di difesa, di concimazione adottata oltre a tutte le operazioni colturali eseguite; l'aggiornamento del registro dovrà essere eseguito entro 72 ore dall'intervento o acquisto effettuati;

Al fine di contrastare l'inquinamento delle acque e di consentire la costituzione di specifiche nicchie ecologiche per la sosta, la riproduzione e il rifugio della fauna e dell'avifauna stanziale e migratoria, le aziende agricole beneficiarie delle azioni **A**, **B** e **E** ricadenti nelle aree ad elevata vulnerabilità ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE (Direttiva Nitrati) e nelle aree agricole site nei bacini idrografici, individuati come sensibili dal *Piano Regionale delle Acque* ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, dovranno obbligatoriamente prevedere lungo i corsi d'acqua l'impianto di fasce tampone, arbustive ed arboree variamente consociate, di larghezza minima di 10 m, fino ad un massimo di 30 m.

Al di fuori delle suddette aree è facoltativa la costituzione delle fasce lungo i corsi d'acqua dichiarati significativi dal suddetto *Piano Regionale delle Acque*, purché si rispettino le medesime modalità.

Le fasce andranno costituite entro il secondo anno d'impegno, al verificarsi delle condizioni ambientali favorevoli; dovranno, inoltre, essere adottate le seguenti prescrizioni:

- a) costituzione di uno strato drenante, ove necessario;
- b) in relazione alle caratteristiche pedoclimatiche, scelta di specie arbustive ed arboree autoctone;
- c) le modalità d'impianto delle fasce di vegetazione, le cure colturali e gli interventi di manutenzione da effettuarsi nel corso degli anni, dovranno essere conformi alle indicazioni fissate dalle Unità periferiche dei Servizi allo Sviluppo competenti per territorio, che rilasceranno agli interessati una scheda guida degli interventi da attuare;
- d) costituzione lungo tutto il perimetro esterno, con un'ampiezza di 1,5 m per lato, di una striscia non coltivata nella quale annualmente si dovranno effettuare delle lavorazioni per impedire il diffondersi delle erbe infestanti.

La consociazione nelle fasce dovrà essere attuata con almeno quattro specie. A tal fine, per ogni 100 m di fascia non dovranno essere impiantate più di 5 piante per singola specie arborea e 30 per specie arbustiva.

I beneficiari dovranno porre in essere tutti gli accorgimenti necessari per evitare pericoli d'incendio. A riguardo, potranno essere realizzate apposite recinzioni da eliminare entro l'ultimo anno d'impegno.

In via indicativa, sono consigliate distanze d'impianto variabili dai 3 ai 7 m per le specie arboree e da 2 a 2,50 m per le specie arbustive.

12. Durata degli impegni

La durata degli impegni è di 5 anni.

Per l'azione **E** la durata potrà essere prolungata a sette anni se, nel rispetto della rotazione triennale programmata, potrà essere dimostrata, entro il quinto anno d'impegno, la produzione di colture "energetiche" per almeno due anni.

13. Importo del sostegno

I premi saranno determinati in relazione agli specifici impegni previsti dalle singole azioni. In ogni caso i premi sono limitati agli importi massimi fissati nell'allegato I del Regolamento (CE) n. 1698/2005. Il volume del premio annuo complessivo, derivante dalla sommatoria dei premi ottenuti a valere della presente misura, non potrà comunque superare l'importo di 50.000 euro per impresa.

14. Le misure, gli obiettivi e i criteri applicati, nel caso della selezione dei beneficiari, attraverso licitazioni ai sensi di quanto previsto dal secondo sottoparagrafo dell'art. 39 (4) del Reg. CE n. 1698/2005.

La selezione dei beneficiari avverrà tramite bando pubblico, e sarà effettuata secondo criteri oggettivi che caratterizzano l'azienda agricola e il titolare dell'impresa agricola con l'attribuzione di specifici punteggi.

Relativamente alle azioni **A**, **B**, **C** ed **E** la concessione del premio è subordinata alla presentazione di apposito piano aziendale, predisposto da un dottore agronomo, forestale, perito agrario o agrotecnico iscritto al relativo albo professionale, dal quale possano essere desunte le finalità e la tipologia delle azioni previste.

Più in particolare, il piano dovrà comprendere una relazione tecnica concernente le caratteristiche attuali dell'agro-ecosistema, la descrizione analitica dell'intera azienda e di tutti gli interventi da eseguire per il rispetto delle prescrizioni e i benefici derivanti dagli interventi programmati, compreso il piano di rotazione colturale. Questi ultimi dovranno essere analizzati sotto l'aspetto ambientale e tecnico agronomico, in rapporto alle singole azioni attivate.

Alla relazione dovrà essere allegata adeguata planimetria dell'azienda redatta dal tecnico, al fine di dettagliare lo stato effettivo dei luoghi, la localizzazione e l'estensione delle superfici oggetto d'impegno, le colture presenti, l'incidenza delle tare e degli incolti.

Al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse per le azioni **A** e **B** sarà data priorità agli agricoltori le cui aziende insistono, per almeno il 50% della superficie impegnata, nelle aree a elevata vulnerabilità ai sensi della Direttiva CEE n. 91/676.

15. Evidenza, come riferito nell'art. 48 (2) del Regolamento di attuazione, che permetta alla Commissione di controllare la consistenza e la pertinenza dei calcoli.

16. Elenco delle razze autoctone a rischio di abbandono e numero di esemplari femmine da riproduzione interessati. Tale numero dovrà essere certificato da un organismo tecnico debitamente riconosciuto o associazione/organizzazione di allevatori che dovranno registrare e aggiornare i registri genealogici. Dimostrazione che l'organismo in questione possieda le necessarie capacità e competenze per identificare gli animali appartenenti alle specie a rischio.

Le razze individuate ai fini dell'applicazione dell'azione **D** sono: le bovine Modicana e Cinisara; le ovine Barbaresca e Pinzerita; le caprine Girgentana, Argentata dell'Etna e Messinese; il Cavallo Sanfratellano e il Purosangue Orientale Siciliano; l'Asino Ragusano; il Suino Nero Siciliano. Vedi schede allegate

17. Per le risorse genetiche vegetali a rischio di erosione genetica, dimostrazione dell'erosione genetica basata su risultati scientifici e indicatori per la comparsa di varietà primitive (locali) la relativa diversità della popolazione e le pratiche agricole prevalenti a livello locale.

18. Per la conservazione delle risorse genetiche in agricoltura: art. 39 (5) del reg. CE 1698/2005 i tipi di beneficiari, di operazioni e dettagli sui costi ammissibili.

19. Dotazione finanziaria

La dotazione comprenderà anche le risorse necessarie per la copertura dei contratti in corso derivanti dalle precedenti programmazioni ex Reg. CE n. 2078/1992 e Reg. CE n. 1257/1999, misura F

20. Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)

In attuazione al Reg. CE n. 1320/2006 è possibile trasformare un impegno agroambientale assunto in forza del Reg. CE n. 1257/1999 e del Reg. CE n. 2078/1992 in un nuovo impegno previsto dal *Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013*, a condizione che tale trasformazione rechi vantaggi certi sul piano ambientale e l'impegno esistente sia rafforzato in modo significativo.

A tal fine, nella tabella seguente vengono indicate le possibilità di trasformazione d'impegno ammissibili, purché siano soddisfatte le condizioni di applicabilità dell'azione interessata:

Tabella 11 – Possibilità di trasformazione impegni dal PSR 2000/2006 al PSR 2007/2013

Piano di Sviluppo Rurale 2000/2006 <i>Azione /Misura</i>	Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 <i>Azione adottabile corrispondente</i>
F1a "Metodi di produzione integrata"	A. "Gestione integrata dell'azienda agricola" + C. "Mantenimento del paesaggio agrario tradizionale"
F1b "Agricoltura e zootecnia biologica"	
F2 "Sistemi foraggeri estensivi, cura del paesaggio e interventi antierosivi"	oppure B. "Agricoltura e zootecnia biologica" + C. "Mantenimento del paesaggio agrario tradizionale"
F3 "Ricostituzione e mantenimento del paesaggio agrario tradizionale, di spazi naturali e semi naturali"	oppure E. "Rotazione colture proteaginoso ad uso alimentare o <i>no food</i> " + C. "Mantenimento del paesaggio agrario tradizionale"
F4b "Allevamento di specie animali locali in pericolo di estinzione"	A scelta una delle possibilità precedenti associata all'azione D. "Allevamento di specie animali locali in pericolo di estinzione"

La possibilità di trasformare gli impegni sottoscritti ai sensi del Reg. CEE n. 1257/1999, comprese eventuali superfici aggiuntive, è prevista esclusivamente entro la data di scadenza della presentazione della domanda di pagamento dell'ultimo anno d'impegno e, in ogni caso, entro e non oltre il termine del periodo di impegno relativo all'annualità 2008.

La modalità di adesione alle nuove azioni del PSR 2007/2013 sono state individuate nel rispetto delle condizioni di cui all'art. 11 del Reg n. 1320/2006.

In particolare, le azioni **A** "Introduzione dei metodi di gestione integrata dell'azienda agricola" e **B** "Agricoltura e zootecnia biologica" prevedono una serie di adempimenti aggiuntivi rispetto alla precedente programmazione, finalizzati alla protezione del suolo dall'erosione e dalla degradazione, alla prevenzione del declino della sostanza organica e al

mantenimento della fertilità del suolo, al miglioramento dell'efficienza delle tecniche di irrigazione, ed alla limitazione dei fattori d'inquinamento delle acque, del suolo e della biosfera e nel contempo con l'obbligo di associare l'impegno con l'azione C "Mantenimento del paesaggio agrario tradizionale" ad evitare l'abbandono delle colture tradizionali, caratterizzate da metodi di produzione estensivi a basso impatto ambientale, alla difesa del suolo dagli incendi ed alla cura e salvaguardia degli elementi caratteristici del paesaggio agrario tradizionale, nonché il mantenimento dei pascoli costituiti ai sensi del Reg. CE n. 1257/1999.

In definitiva l'azienda complessivamente assume un ruolo totale in tutti i suoi aspetti nel mantenimento e miglioramento dello stato ambientale del territorio.

Descrizione dei contratti in corso dalla precedente programmazione

Dalla precedente programmazione ai sensi del Reg. CE n. 2078/1992, risultano in impegno 1268, aziende assoggettate alla misura F "ritiro dei seminativi" per 20 anni, che concluderanno gli impegni nel 2018, mentre ai sensi del Reg. CE n. 1257/1999 sono 7928 le aziende sottoposte ad impegno agroambientale, di cui circa 80% sono assoggettate all'azione F1b agricoltura e zootecnia biologica.

Degli impegni assunti ai sensi del Reg. CE n. 1257/99 circa il 28% si concluderanno nel corso del primo semestre del 2007, il 20% circa nel 2008, il 45% circa nel 2009 ed i restanti beneficeranno degli aiuti per tutto il periodo della programmazione 2007/2013, andando a scadere successivamente, in funzione alla durata dell'impegno specifico.

Nella tabella seguente sono riportati i dati effettivi della spesa da effettuare per il pagamento dei premi, comprensiva dei pagamenti non erogati con il FEOGA entro il 15 ottobre 2006.

I beneficiari dei contratti in corso dalla precedente programmazione, dovranno rispettare le condizioni che erano in vigore al momento della sottoscrizione.

Importi stimati

21. Obiettivi quantificati per indicatori aggiuntivi del Programma

22. Indicatori aggiuntivi specifici di programma e obiettivi quantificati

5.3.2.1.3 Pagamenti per il benessere degli animali (215)

1. Titolo della Misura

Pagamenti per il benessere degli animali

2. Codice misura

215

3. Articoli di riferimento

Art. 40 del Regolamento (CE) 1698/05.

Art. 27 e Allegato II punto 5.3.2.1.5. del Regolamento (CE) n. 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento

E' necessario sostenere gli agricoltori affinché possano adottare delle pratiche atte ad migliorare il benessere psico-fisico degli animali, individuando i parametri relativi alla gestione aziendale di un allevamento che abbiano un'influenza significativa sul benessere animale.

5. Obiettivi della misura

L'obiettivo, è quello di elevare, in tutto il territorio regionale, il livello del benessere degli animali negli allevamenti aderenti alla misura oltre il livello minimo stabilito dalla legislazione vigente.

6. Ambito di intervento e azioni

Incoraggiare gli agricoltori a praticare condizioni ottimali di benessere degli animali, concedendo un sostegno a quelli che si impegnano a adottare metodi di allevamento che vanno al di là dei requisiti obbligatori. A tale scopo sarà concesso un aiuto agli imprenditori agricoli (allevatori), singoli o associati, che si impegnino per cinque anni a rispettare gli obblighi che risultino volontari e superiori a quelli previsti dall' articolo 4 e dall'allegato III del Reg. (CE) n. 1782/2003 ed altri eventuali vincoli imposti dalla legge nazionale.

7. Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli e associati che esercitano l'attività di allevamento.

Ai fini dell'accesso alla misura i beneficiari dovranno gestire una base aziendale tale da assicurare una dimensione economica complessiva pari almeno a 2,5 UDE. Nelle isole minori tale dimensione è ridotta a 1 UDE.

8. Descrizione e motivazione dei diversi tipi di impegno in almeno una delle aree identificate dall'art. 27 (7) del regolamento di attuazione, sulla base della previsione del loro impatto.

Ogni eventuale impegno deve introdurre il rispetto di condizioni aggiuntive rispetto alle norme vigenti in materia per almeno uno dei seguenti aspetti:

- a) Acqua e mangimi più adatti al fabbisogno naturale;
- b) Condizioni di stabulazione quali tolleranza di spazio, lettiera, luce naturale;
- c) Accesso all'aperto;
- d) Assenza di mutilazioni sistematiche , isolamento o di contenzione permanente;
- e) Prevenzione di patologie determinate principalmente da pratiche d'allevamento e/o dalle condizioni di custodia e allevamento.

Tali aspetti potranno essere meglio dettagliati nei bandi, anche con riferimento alle specie allevate.

9. Descrizione della metodologia e degli impegni e dei parametri agronomico/zootecnici (includendo la descrizione dei requisiti di base così come indicati all'art. 40 (2), del reg.(CE) n 1698/2005 che siano pertinenti a ciascun tipo di impegni) utilizzati come punti di riferimento per il calcolo giustificativo di :(a) costi aggiuntivi; (b) perdita di reddito derivante dall'impegno assunto; (c) livello dei costi dell'operazione (art. 39/4 reg. 1698/2005).

Si rinvia alle specifiche che saranno contenute negli appositi allegati e che conterranno i vari tipi di impegni aggiuntivi di benessere degli animali negli allevamenti aderenti alla misura oltre il livello minimo stabilito dalla legislazione vigente e previsti per le diverse specie animali.

10. Conferma che i requisiti della “condizionalità” siano identici a quelli previsti dal reg.(CE) n. 1782/2003 (PAC).

Le azioni viste comportano prescrizioni aggiuntive rispetto alle norme della “condizionalità” in applicazione del Reg. (CE) n. 1782/2003; in ogni caso i soggetti beneficiari del benessere degli animali devono rispettare le suddette norme anche per gli eventuali allevamenti non direttamente assoggettati all’azione.

11. Evidenza, come riferito nell’art. 48 (2) del reg. di attuazione che permetta alla Commissione di controllare la consistenza e la pertinenza dei calcoli.

12. Altri requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa nazionale.

Nel caso di aziende zootecniche, gli allevamenti devono essere sottoposti a profilassi di Stato. Le aziende che non possiedono il requisito di “allevamento ufficialmente indenne” dovranno, nei tempi previsti dalla normativa sanitaria vigente, adeguarsi al fine di conseguire tale status.

Gli allevatori che non sottopongono i propri animali alle operazioni di risanamento e di eradicazione nei confronti della tubercolosi, leucosi e brucellosi non possono accedere ai benefici della presente misura.

13. Ammontare dell’aiuto.

Il premio massimo sarà valutato in relazione agli specifici impegni previsti nei singoli bandi e terrà conto anche del costo dell’operazione, così come previsto dall’art. 39, paragrafo 4, del Regolamento (CE) n. 1698/2005. In ogni caso il premio è limitato all’importo massimo fissato nell’allegato I del Regolamento (CE) n. 1698/2005, che è pari a 500 euro per unità di bestiame, per almeno 3 UBA, ad eccezione delle isole minori, con almeno numero 1 UBA. Gli allevamenti devono prevedere un carico massimo di 2 UBA allevati per ettaro.

14. Dotazione finanziaria

15. Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)

16. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari.

17. Compatibilità/rapporti con altre misure

La misura è compatibile, nel rispetto delle specifiche azioni A, B, e D con la misura 214.

5.3.2.2 Misure finalizzate all’uso sostenibile dei terreni forestali

5.3.2.2.1 Primo imboschimento di terreni agricoli (221)

1. Titolo della Misura

Imboschimento di terreni agricoli

2. Codice misura

221

3. Articoli di riferimento

Articoli 36 (b) (i) e 43 del Reg. (CE) 1698/05.

Articoli 30 e 31 e Allegato II punto 5.3.2.2.1 del Regolamento(CE) n. 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento

La superficie forestale regionale può essere aumentata in considerazione della possibilità di convertire parte delle superfici agricole esistenti. L'imboschimento di terreni agricoli, tra l'altro, è particolarmente importante per la prevenzione delle calamità naturali, la protezione dell'ambiente e la valorizzazione dello spazio naturale con ricadute positive per lo sviluppo sostenibile delle aree rurali.

5. Obiettivi della misura

Con questa misura si intende riconvertire le superfici agricole con imboschimenti contribuendo, in tal modo, alla protezione dell'ambiente, alla prevenzione da disastri naturali e alla mitigazione del cambiamento climatico.

Oltre alle rilevanti ricadute positive in termini ambientali, gli imboschimenti possono contribuire sensibilmente, nel medio lungo periodo, al mantenimento del reddito dei proprietari.

La misura è finalizzata a creare formazioni boschive che, per la loro collocazione territoriale, possono svolgere fondamentali funzioni intese a migliorare l'ambiente e il territorio, quali:

- a) mitigare i fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico;
- b) estendere la massa forestale per attenuare il cambiamento climatico;
- c) contribuire al miglioramento del paesaggio e della funzionalità degli ecosistemi attraverso la ricostituzione di reti ecologiche essenziali per la conservazione della biodiversità.
- d) diversificare la produzione agricola e produrre biomassa a scopi energetici.

6. Ambito di intervento e azioni

La misura prevede l'imboschimento di terreni agricoli mediante la realizzazione di:

- a) imboschimenti permanenti multifunzionali a prevalente funzione protettiva;
- b) fasce di rispetto di aste fluviali in aree agricole;
- c) impianti di arboricoltura da legno con latifoglie e/o conifere, destinati alla produzione di materiale legnoso;
- d) impianti a rapido accrescimento per la produzione di biomassa.

Il sostegno è concesso per:

- a) i costi di impianto;
- b) i costi di manutenzione, mediante un premio annuale da corrispondere per la durata di 5 anni;
- c) la perdita di reddito, mediante la corresponsione di un premio annuale per ettaro, da modulare in base alla coltivazione agricola sostituita, per la durata di 15 anni.

Il sostegno coprirà solo le spese di impianto se beneficiari sono enti pubblici o loro associazioni ovvero, se l'intervento è stato effettuato con specie con un periodo di rotazione inferiore a 15 anni.

Il sostegno sarà erogato prioritariamente all'interno del “*pacchetto giovani*” (vedi capitolo 3.2.3). Il giovane imprenditore dovrà proporre un volume complessivo di investimenti materiali non inferiore al doppio del premio di cui alla misura 112.

7. Definizione di terreno agricolo

Si intendono per terreni agricoli:

- quelli coltivati stabilmente, almeno nei tre anni precedenti la presentazione della domanda di aiuto;
- i seminativi tenuti a riposo nell'ambito di avvicendamenti colturali o in attuazione di regimi comunitari di ritiro temporaneo dalla produzione.

8. Definizione di agricoltore

Si intende per agricoltore colui che dedica alle attività agricole una parte sostanziale del proprio tempo di lavoro e ne ricava una proporzione rilevante del proprio reddito.

9. Beneficiari

Agricoltori singoli o associati, privati singoli o associati, comuni singoli o associati, amministrazioni pubbliche.

10. Clausole e criteri per la selezione di aree da rimboschire, essendo certi che le misure pianificate siano adatte alle condizioni locali e compatibili con i requisiti ambientali, in particolare con la biodiversità, in ottemperanza all'art. 50 (6) del regolamento CE 1698/2005 e all'art. 34 del regolamento di applicazione.

La misura trova applicazione nelle aree rurali idonee all'imboschimento per motivi ambientali, quali la protezione dall'erosione e/o la desertificazione, la protezione delle risorse idriche, la prevenzione delle alluvioni o l'estensione della massa forestale per attenuare il cambiamento climatico.

Le aree da imboschire sono selezionate nel rispetto delle prescrizioni contenute nel *Piano Forestale Regionale – linee guida* – e successive integrazioni.

La selezione dei terreni da imboschire avverrà sulla base di criteri idonei a garantire che gli interventi progettati siano adatti alle condizioni locali e compatibili con i requisiti ambientali, in particolare la biodiversità.

Sarà data priorità agli imboschimenti da realizzare nelle aree contigue a boschi o ad aree boscate preesistenti:

- di parchi e riserve;
- utilizzate a seminativo.

Per gli interventi a prevalente funzione protettiva la superficie di intervento deve avere un'estensione idonea ad un'efficiente gestione tecnica (almeno 20 ha, fisicamente accorpati, ovvero 10 ettari se contigua a boschi o ad aree boscate preesistenti) Gli interventi a prevalente funzione produttiva su superfici uguali o superiori a 100 ettari fisicamente accorpati si basano su piani aziendali di gestione forestale.

Il sostegno non è concesso:

- a) agli agricoltori che beneficiano del sostegno al prepensionamento;
- b) per l'impianto di abeti natalizi;
- c) alle consociazioni con colture agrarie;

- d) interventi che possono avere conseguenze negative per le zone facenti parte di *Natura 2000*;
- e) interventi su terreni interessati dagli aiuti del Reg.(CE) n. 2080/1992 o dalla misura H del PSR 2000/2006 e per i quali persistono gli obblighi al mantenimento.

11. Descrizione della metodologia per il calcolo dei costi di impianto e mantenimento, così come del mancato reddito che deve essere compensato. Se pertinente con quest'ultimo, questa metodologia dovrebbe tenere in considerazione l'aiuto concesso ai sensi del Regolamento Ce 1782/2003.

12. Intensità dell'aiuto per il sostegno all'impianto e ammontare e durata del premio annuale che contribuisce a coprire i costi di mantenimento e la perdita di reddito.

Il sostegno all'impianto è concesso con le seguenti intensità di aiuto:

- 100% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati da autorità pubbliche;
- 80% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati da soggetti privati e ricadenti nelle zone montane, nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali e nei siti di cui alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- 70% del costo dell'investimento ammissibile nel caso di imboschimenti realizzati da soggetti privati e ricadenti nelle altre zone.

Per contribuire alla copertura dei costi di manutenzione sarà corrisposto un premio annuale per ettaro imboschito, il cui ammontare sarà determinato sulla base del calcolo dei costi di cui al precedente paragrafo, per la durata di 5 anni;

Per compensare le perdite di reddito derivate dall'imboschimento potrà essere corrisposto un premio annuale per ettaro, il cui ammontare sarà determinato sulla base del calcolo dei mancati redditi di cui al precedente paragrafo, per la durata di 15 anni;

13. Collegamento alle misure proposte nei programmi forestali nazionali e sub nazionali o strumenti equivalenti e con la strategia comunitaria sul settore forestale.

Gli interventi da realizzare non dovranno essere in contrasto con il "Piano Forestale Regionale - Linee guida".

14. Riferimento ai piani di protezione forestale per le aree classificate ad alto o medio rischio di incendi e gli elementi che assicurino conformità alle misure proposte nei detti piani di protezione.

Gli interventi realizzati nelle aree classificate ad alto e medio rischio incendio dovranno rispettare quanto previsto nel *Piano Antincendio Boschivo* della Regione Siciliana.

15. Dotazione finanziaria

16. Disposizioni transitorie (inclusi gli importi stimati)

17. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

18. Indicatori aggiuntivi specifici di programma e obiettivi quantificati

5.3.2.2.2 *Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli (222)*

1. Titolo della Misura

Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli

2. Codice misura

222

3. Articoli di riferimento

Articolo 44 del Reg. (CE) 1698/05.

Articolo 32 e punto 5.3.2.2.2.dell'Allegato II del Regolamento (CE) n. 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento

La misura è volta alla creazione di sistemi agroforestali che abbinano silvicoltura e agricoltura estensiva sulla stessa superficie. Tali sistemi si caratterizzano per l'elevata valenza sia ecologica che socioeconomica in quanto, oltre a favorire il rispetto delle biodiversità e del paesaggio agrario tradizionale, sono finalizzati alla diversificazione delle attività ed all'utilizzo dei prodotti forestali.

5. Obiettivi specifici individuati

Obiettivo della misura è la creazione di sistemi agroforestali confacenti all'ambiente ed alle condizioni locali. Con la costituzione di tali sistemi si mira a:

- a) espandere la massa forestale;
- b) diversificare la produzione nelle aree rurali;
- c) migliorare il paesaggio agrario;
- d) contribuire alla conservazione del suolo attraverso la riduzione dei fenomeni di erosione e di dissesto idrogeologico ed al mantenimento/incremento della sostanza organica nelle zone collinari e montane.

6. Ambito di intervento e azioni

Sono ammissibili a sostegno le seguenti tipologie di sistemi agroforestali:

- a) impianto di alberature in filare;
- b) boschetti o alberi sparsi che siano adatti alle caratteristiche del paesaggio locale tradizionale.

Il sostegno sarà erogato prioritariamente all'interno del "pacchetto giovani" (vedi capitolo 3.2.3). Il giovane imprenditore dovrà proporre un volume complessivo di investimenti materiali non inferiore al doppio del premio di cui alla misura 112.

7. Localizzazione degli interventi

8. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

Gli impianti devono essere adatti alle condizioni locali e compatibili con i requisiti ambientali, in particolare la biodiversità.

Condizione di ammissibilità agli aiuti è il mantenimento della coltivazione agricola estensiva.

Gli impianti devono essere distribuiti sulla superficie interessata con una densità non superiore a 50 alberi per ettaro e complessiva non superiore a 100 alberi per ettaro, ed in ogni caso non ostacolare la normale attività agricola dell'azienda.

Il sostegno non è concesso per l'impianto di alberi natalizi e di specie a rapido accrescimento coltivate a breve durata (meno di 15 anni).

9. Beneficiari

Agricoltori singoli o associati;

10. Entità del sostegno

Sono ammissibili solo spese di impianto secondo i seguenti massimali:

- 80% dei costi ammissibili per le zone montane, per le zone caratterizzate da altri svantaggi naturali e per le zone Natura 2000;
- 70% per le altre zone.

11. Dotazione finanziaria

12. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

5.3.2.2.3 Primo imboschimento di superfici non agricole (223)

1. Titolo della Misura

Primo imboschimento di superfici non agricole

2. Codice misura

223

3. Articoli di riferimento

Art. 36, b), iii) , art. 45 del Regolamento (CE) n. 1698/2005)

All. 2. punto 5.3.2.2.3 del Regolamento (CE) n. 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento

L'imboschimento di terreni non agricoli ovvero di terreni agricoli abbandonati contribuisce a tutelare la risorsa suolo a valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale sostenendo modelli di gestione ecocompatibili. L'obiettivo generale perseguito è quello di incrementare la superficie boscata ottenendo impianti permanenti che garantiscano una migliore difesa del suolo, una mitigazione dei cambiamenti climatici, un miglioramento dell'ambiente, un incremento della biodiversità.

5. Obiettivi specifici individuati

L'intervento si propone di estendere la superficie forestale su terreni non agricoli al fine di:

- a) espandere la massa forestale per motivi ambientali quali la protezione contro l'erosione o la desertificazione, la prevenzione delle alluvioni, la protezione delle risorse idriche, l'attenuazione dei cambiamenti climatici o il potenziamento della diversità;

- b) migliorare l'ambiente e il territorio attraverso interventi protettivi intesi a recuperare aree marginali degradate;
- c) promuovere un paesaggio a maggiore valenza naturalistica ambientale e protettiva;
- d) favorire l'esecuzione di imboscamento a ciclo breve per la produzione di legnami da utilizzare a fini energetici.

6. Ambito di intervento e azioni

La misura mira a mitigare l'erosione e il dissesto idrogeologico, ad attenuare i cambiamenti climatici e a promuovere un paesaggio ad alta valenza naturalistica e prevede le seguenti tipologie di intervento:

- A. creazione di boschi permanenti multifunzionali;
- B. realizzazione di impianti da legno anche con latifoglie a ciclo breve, se destinati alla produzione di materiale legnoso per l'utilizzo energetico.

La misura si applica ai terreni non agricoli ed ai terreni agricoli incolti, cioè non coltivati nei tre anni precedenti alla domanda di aiuto.

Il sostegno sarà erogato prioritariamente all'interno del "pacchetto giovani" (vedi capitolo 3.2.3). In ogni caso il giovane imprenditore dovrà proporre un volume complessivo di investimenti materiali non inferiore al doppio del premio di cui alla misura 112.

7. Localizzazione degli interventi

Aree rurali idonee all'imboscamento per motivi ambientali, quali la protezione dall'erosione e/o la desertificazione, la protezione delle risorse idriche o l'estensione della massa forestale per attenuare il cambiamento climatico.

8. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso.

Il primo imboscamento di pascoli e prati-pascoli abbandonati quando localizzati all'interno di un sito di Natura 2000 dovrà essere coerente con gli obiettivi gestionali del sito interessato.

La superficie minima ammissibile è di 20 ha accorpati. Superfici minori, ma almeno di 10 ha, sono ammissibili se contigue a boschi o aree boscate preesistenti.

Il sostegno non è ammesso per l'impianto di alberi natalizi.

9. Beneficiari

Assessorato regionale Agricoltura e Foreste,, privati singoli o associati, comuni singoli o associati, altre amministrazioni pubbliche.

10. Entità del sostegno

- a) *Per i terreni non agricoli e per i terreni agricoli incolti:* tasso di contribuzione massimo pari al 70% del montante degli investimenti ammissibili per le spese di impianto, fatta eccezione per le zone montane, le zone caratterizzate da altri svantaggi naturali o le zone rete Natura 2000 per le quali il tasso di contribuzione è elevato all'80%. Nel caso di terreni agricoli incolti il sostegno copre anche i costi di manutenzione per un periodo di cinque anni.

La copertura finanziaria per gli Enti Pubblici è pari al 100% dei soli costi di impianto.

- b) *Per i terreni agricoli incolti di proprietà di privati o loro associazioni* il sostegno copre anche i costi di manutenzione per un periodo di cinque anni.

11. Dotazione finanziaria:

12. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

5.3.2.2.4 Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi (226)

1. Titolo della misura

Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi

2. Codice della misura

226

3. Riferimento normativo

Articoli 36 (b) (vi) e 48 del Reg. (CE) 1698/05.

Art. 33 e all. II 5.3.2.2.6 del Regolamento (CE) n. 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento

Per assicurare l'equilibrio biologico, ambientale ed il ruolo multifunzionale che le foreste assolvono è necessario provvedere alla ricostituzione del patrimonio forestale regionale danneggiato da calamità naturali e dagli incendi ed attivare azioni idonee a prevenire tali eventi.

5. Obiettivi della misura

Gli obiettivi perseguiti dalla misura sono i seguenti:

- a) l'introduzione di azioni preventive di difesa attiva o passiva contro gli incendi e le calamità naturali;
- b) la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da disastri naturali e da incendi;
- c) il mantenimento, la conservazione e lo sviluppo delle funzioni protettive nella gestione delle risorse forestali;
- d) la riduzione delle emissioni di gas-serra e l'aumento dei "sink" di carbonio delle foreste;
- e) la difesa dal dissesto idrogeologico ed dai fenomeni di erosione del suolo al fine di prevenirne gli effetti negativi.

6. Ambito di intervento e azioni

La misura prevede le seguenti tipologie di intervento:

- rimboschimento di aree danneggiate da fitopatie, da disastri naturali o da incendi con specie più resistenti;
- protezione delle foreste dagli incendi mediante:
 - l'installazione o il miglioramento di strutture o infrastrutture di protezione (sentieri boschivi, viali e fasce parafuoco e relativi interventi manutentori, cesse verdi, superfici spoglie tagliate a raso, viottoli, punti di rifornimento d'acqua fissi e mobili, piazzali e radure, torrette di avvistamento, mezzi per la prevenzione ed il controllo degli incendi);

- adeguate pratiche di prevenzione forestale (sfoltimento, diversificazione della struttura della vegetazione, controllo della vegetazione per il mantenimento della salute e della vitalità dell’ecosistema forestale);
- il monitoraggio degli incendi boschivi, il potenziamento degli impianti per la comunicazione, l’introduzione o il miglioramento di sistemi di videocontrollo;
- realizzazione o aggiornamento del Sistema Informativo Forestale;
- acquisto D.P.I. per il personale operativo addetto alle attività di prevenzione prevenzione e ricostituzione dei boschi danneggiati;
- interventi intesi a contrastare disastri naturali quali:
 - realizzazione o manutenzione di opere di sistemazione idraulico forestale;
 - sistemazione di versanti con tecniche di ingegneria naturalistica;
 - ripristino di sezioni idrauliche;
- protezione delle foreste da fitopatie mediante:
 - predisposizione, implementazione e gestione di una rete di monitoraggio fitosanitario permanente su scala regionale;
 - interventi preventivi di gestione fitosanitaria (uso di sostanze attive biologiche o di basso impatto ambientale, uso di antagonisti naturali, catture massali, tronchi-esca, tagli di diradamento, asportazione di materiale legnoso abbattuto da avversità meteoriche, ecc.);
 - attività di informazione e divulgazione sul monitoraggio fitosanitario;
 - realizzazione di banche dati per utenti pubblici e privati.

7. Localizzazione degli interventi

Gli interventi finalizzati alla prevenzione dagli incendi boschivi sono ammissibili solo nelle aree a medio ed alto rischio di incendio definiti nel “Piano Regionale di Protezione delle Foreste contro gli Incendi Boschivi”.

Le attività di ricostituzione boschiva e di prevenzione dei disastri naturali, comprese le fitopatie sono ammissibili su tutto il territorio regionale.

Priorità d’intervento sarà data ai territori esposti a rischio desertificazione o idrogeologico elevato e/o molto elevato come individuati nel *Piano Forestale- linee guida* – e successive integrazioni.

8. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

Gli interventi riferiti alla realizzazione di torrette e punti di avvistamento, all’acquisto di mezzi ed attrezzature antincendio, al monitoraggio degli incendi boschivi e delle fitopatie sono riservati all’Assessorato regionale dell’Agricoltura e delle Foreste.

9. Beneficiari

Privati singoli o associati, Regione Siciliana, altri Enti pubblici e loro associazioni.

10. Entità del sostegno

Per i beneficiari di diritto pubblico è al 100% del montante degli investimenti ammissibili.

Per i soggetti privati è pari al 70% del montante degli investimenti ammissibili.

11. Dotazione finanziaria

12. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

5.3.2.2.5 Sostegno agli investimenti non produttivi (227)

1. Titolo della Misura

Investimenti non produttivi

2. Codice della misura

227

3. Articoli di riferimento

Articoli 36 (b) (vii) e 49 del Reg. (CE) 1698/05

Articolo 29 e punto 5.3.2.2.7 dell'Allegato II del Regolamento (CE) n. 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento

L'obiettivo generale perseguito è quello di valorizzare l'ambiente ed i contesti naturali sostenendo modelli di gestione ecocompatibili del territorio. La misura mira a sostenere gli investimenti non remunerativi tesi a valorizzare in termini ambientali e di pubblica utilità le foreste ed i boschi.

5. Obiettivi della misura

L'intervento si propone di compensare gli investimenti non remunerativi forestali connessi al miglioramento boschivo al fine di:

- a) migliorare l'ambiente e il territorio in termini ecologici (potenziamento della biodiversità, conservazione degli ecosistemi forestali di grande pregio e consolidamento della funzione protettiva delle foreste, valorizzandone le funzioni multiple;
- b) favorire la fruizione pubblica delle foreste;
- c) mantenere e valorizzare i sistemi di gestione forestale tradizionali e locali che hanno creato ecosistemi di valore.
- d) attivare piani forestali territoriali, compresi i monitoraggi ed i rilievi relativi alle carte forestali regionali.

6. Ambito di intervento e azioni

La misura prevede le seguenti tipologie di intervento:

- a) miglioramento e valorizzazione di specifici aspetti vegetazionali, naturalistici e ambientali delle formazioni forestali, anche ai fini faunistici;
- b) miglioramento, valorizzazione e recupero di particolari ecosistemi forestali con particolare riferimento alla macchia mediterranea, alle formazioni boschive e vegetali del piano basale intermedio e montano dell'area mediterranea;
- c) rinaturalizzazione delle sponde e delle zone ripariali;
- d) creazione di piccoli invasi in impianti forestali pubblici e privati, anche di recente costituzione, per la raccolta delle acque allo scopo di accrescere il valore ambientale e paesaggistico;

- e) realizzazione, ripristino e manutenzione di sentieri e percorsi didattici ed escursionistici, realizzazione di strutture e di infrastrutture per una fruizione turistico ricreativa e didattica, che accresca la funzione etico sociale del bosco, in ambiente forestale e montano, compresi punti di informazione, aree attrezzate, aule verdi, colonie per ragazzi, giardini botanici, cure e ripristino di alberi monumentali;
- f) interventi di carattere naturalistico ambientale volti al contenimento di azioni di degrado in aree a rischio desertificazione;
- g) predisposizione di azioni di pianificazione su area vasta, compresi i monitoraggi ed i rilievi relativi alle carte forestali regionali per garantire la concreta applicazione dei criteri ed indirizzi della gestione forestale sostenibile a livello aziendale o interaziendale;
- h) costituzione e miglioramento di boschi da seme, piante madri o piante di interesse per la propagazione.

Il sostegno sarà erogato prioritariamente all'interno del "pacchetto giovani" (vedi capitolo 3.2.3). In ogni caso il giovane imprenditore dovrà proporre un volume complessivo di investimenti materiali non inferiore al doppio del premio di cui alla misura 112.

7. Beneficiari

Privati singoli o associati, Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste, altri Enti pubblici e loro associazioni.

8. Procedure per l'attuazione della misura

9. Localizzazione degli interventi

Tutto il territorio regionale. Saranno prioritariamente interessate le zone rete Natura 2000 e quelle con particolare valenza ambientale.

10. Limitazioni, esclusioni, condizioni specifiche di accesso

11. Entità del sostegno

Il contributo è calcolato come percentuale in base ad un tetto massimo di finanziamento da definire. Per i privati il tasso di contribuzione massimo è del 70% del montante degli investimenti ammissibili; per beneficiari pubblici il tasso di contribuzione massimo è del 100%.

12. Dotazione finanziaria:

13. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari

5.3.3 *Asse 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale*

5.3.3.1 Misure per la diversificazione dell'economia rurale

5.3.3.1.1 Diversificazione in attività non agricole (311)

1. Titolo della misura:

Diversificazione in attività non agricole

2. Codice misura:

311

3. Riferimento normativo

Articolo 52 (a) (i) e articolo 53 del Regolamento CE 1698/05

Articolo 35 e punto 5.3.3.1.1 dell'Allegato II del Regolamento (CE) n. 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento

Il settore agricolo è ancora caratterizzato da una lieve riduzione del numero degli occupati e da condizioni di sottoccupazione nell'ambito delle famiglie agricole; inoltre, in alcune aree deboli della regione, si registra anche una tendenza allo spopolamento.

I predetti fattori, unitamente al calo del valore economico delle produzioni agricole, inducono a promuovere la realizzazione di interventi che siano mirati a diversificare l'economia delle famiglie agricole incentivando le iniziative rivolte a creare ed incrementare attività extra agricole.

5. Obiettivi della misura

La misura si prefigge l'obiettivo di diversificare le attività delle aziende, favorendo la multifunzionalità delle stesse e la pluriattività dei componenti della famiglia agricola, attraverso il sostegno di iniziative per lo sviluppo di attività non agricole finalizzate all'integrazione del reddito e alla creazione di nuove opportunità di lavoro, anche al fine di rafforzare i rapporti di natura culturale ed economica con le componenti non agricole della società.

6. Ambito di intervento e azioni

La misura prevede le seguenti azioni:

- A. "Agriturismo".
- B. "Aziende e fattorie didattiche"
- C. "Altre forme di diversificazione"

Gli interventi finanziabili riguardano gli ambiti di seguito descritti.

- a) ristrutturazione, recupero, riqualificazione, adeguamento, demolizione e ricostruzione di fabbricati aziendali esistenti per attività agrituristiche, didattiche e di ulteriori attività di diversificazione, nel rispetto della normativa nazionale e regionale vigente;
- b) interventi per la salvaguardia, il ripristino e la valorizzazione dei mestieri tradizionali del mondo rurale, compresi punti vendita dei prodotti; attività sociali a favore di utenti diversamente abili (es. ippoterapia), bambini in età prescolare ed anziani; iniziative culturali e divulgative a tema;
- c) opere connesse al superamento e all'eliminazione delle barriere architettoniche, nonché all'adeguamento alla normativa igienico-sanitaria e di prevenzione dei rischi, alla realizzazione di eventuali volumi tecnici e servizi igienici strettamente necessari alle attività oggetto d'intervento. Installazione e/o ripristino d'impianti.
- d) acquisto di macchinari, attrezzature, arredi, corredi, nonché attrezzature informatiche finalizzate alla gestione dell'attività e all'accesso alle reti TIC;
- e) acquisto di automezzi di limitata capienza esclusivamente per il trasporto di ospiti o turisti, qualora necessario per lo svolgimento delle attività;

- f) interventi per il risparmio idrico, energetico e una razionale gestione dei rifiuti;
- g) costi sostenuti per l'acquisizione di certificazione di qualità di servizi ricettivi (es. marchio Ecolabel);
- h) adeguamento di spazi aperti per l'ospitalità in aziende agrituristiche, compreso l'acquisto, arredo e messa in opera di *bungalow* in legno.
- i) creazione e adattamento di spazi esterni nell'ambito aziendale, per finalità didattiche e di ricezione di scolaresche e gruppi di visitatori;
- j) sistemazione a verde delle aree esterne, viabilità di accesso e percorsi per gli ospiti;
- k) investimenti e attrezzature per l'ospitalità agrituristica, la degustazione e somministrazione dei pasti, laboratori del gusto, creazione di punti vendita dei prodotti locali;
- l) investimenti e attrezzature finalizzate ad attività sportive, culturali, ludiche, escursionistiche, ricreative compresi l'ippoturismo, la pesca sportiva e il cicloturismo, nonché a servizi volti al benessere psico-fisico degli ospiti;
- m) adeguamenti aziendali per il conseguimento di una migliore classificazione regionale delle aziende agrituristiche, nonché per l'accreditamento regionale delle aziende e fattorie didattiche;
- n) interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

7. Beneficiari

Per le azioni **A** e **B**: imprenditori agricoli singoli e associati.

Alla azione **C** può accedere, oltre all'imprenditore agricolo, anche un membro della famiglia agricola. Per famiglia agricola si intende l'insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela entro il terzo grado, affinità entro il secondo grado, adozione, tutela, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune.

8. Descrizione delle attività di diversificazione

Attività agrituristica e didattica, come definite dalla normativa e dalle disposizioni nazionali e regionali vigenti.

Ulteriori attività di diversificazione delle attività agricole quali artigianato, attività sociali, culturali, divulgative, faunistico-venatorie, agrovenerative e cinologiche

Azione A - "Agriturismo"

L'azione prevede le seguenti tipologie d'intervento:

- a) ristrutturazione, recupero, riqualificazione e adeguamento di fabbricati aziendali esistenti per attività agrituristiche, ad esclusione degli interventi di manutenzione ordinaria e delle opere relative agli ampliamenti e sopraelevazioni. L'ampliamento della volumetria esistente è consentita nei limiti previsti dalla normativa vigente.
- b) demolizione e ricostruzione di fabbricati aziendali esistenti, non di pregio, da effettuare mantenendo la medesima volumetria e sagoma nonché le preesistenti caratteristiche architettoniche, nei casi in cui l'intervento risulti economicamente più vantaggioso rispetto alla ristrutturazione;

- c) realizzazione di volumi tecnici e servizi igienici strettamente necessari all'attività agrituristica. Installazione e/o ripristino degli impianti idrici, fognari, igienico-sanitari, elettrici, termici, di sicurezza, antincendio e telefonici.
- d) opere connesse al superamento e all'eliminazione delle barriere architettoniche, nonché all'adeguamento alla normativa igienico-sanitaria e di prevenzione dei rischi;
- e) acquisto di macchinari, attrezzature, arredi, corredi, nonché attrezzature informatiche finalizzate alla gestione dell'attività e all'accesso alle reti TIC;
- f) acquisto di attrezzature, mezzi, corredi e arredi per lo svolgimento delle attività oggetto d'intervento, nonché per la fornitura di servizi ricreativi e di fruizione dei territori rurali quali l'escursionismo e la pratica sportiva;
- g) investimenti per il risparmio idrico, energetico e una razionale gestione dei rifiuti nell'ambito dell'attività agrituristica;
- h) investimenti materiali e immateriali per l'acquisizione di certificazione di qualità dei servizi ricettivi (es. marchio Ecolabel, ISO 14000, ecc.);
- i) adeguamento di spazi aperti per l'ospitalità in forma di agriturismo, compresi viabilità, servizi igienici, piazzole e *bungalow* in legno;
- j) sistemazione a verde delle aree esterne, viabilità di accesso e percorsi per gli ospiti;
- k) investimenti e attrezzature per l'ospitalità, la degustazione e somministrazione dei pasti, laboratori del gusto, creazione di punti vendita dei prodotti locali;
- l) investimenti e attrezzature finalizzate ad attività sportive, culturali, ludiche, escursionistiche, ricreative compresi l'ippoturismo, la pesca sportiva e il cicloturismo, nonché a servizi volti al benessere psico-fisico degli ospiti;
- m) adeguamenti aziendali per il conseguimento di una migliore classificazione regionale (attribuzione delle spighe) dell'esercizio agrituristico;
- n) investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, integrati e proporzionati con gli interventi di cui ai punti precedenti.

Azione B – “Aziende e fattorie didattiche”

L'azione prevede le seguenti tipologie d'intervento, nel rispetto delle disposizioni regionali vigenti in materia:

- a) la ristrutturazione, il recupero, la riqualificazione e l'adeguamento di fabbricati e manufatti aziendali esistenti per attività didattiche, compresi l'installazione e il ripristino di impianti termici e telefonici, nonché la realizzazione di servizi e dotazioni necessari per il conseguimento dell'accreditamento regionale come fattoria o azienda didattica. L'ampliamento della volumetria esistente è consentita agli imprenditori agricoli, nei limiti previsti dall'art. 23 della L.R. n. 71 /1978.
- b) la creazione e l'adattamento di spazi esterni nell'ambito aziendale, per finalità didattiche e di ricezione di scolaresche e gruppi di visitatori, compresi il ripristino e la manutenzione straordinaria della viabilità di accesso;
- c) investimenti connessi all'attività didattica quali: acquisto di attrezzature (es. supporti visivi e multimediali, cartelloni, mini laboratori da campo, kit didattici etc.), arredi, allestimento di locali e spazi per la degustazione e assaggio di prodotti tipici, laboratori del gusto, giardini botanici di essenze tipiche della zona, minizoo di razze

animali autoctone utili per la salvaguardia della biodiversità, illustrazione dei processi di produzione e trasformazione aziendale;

- d) realizzazione di volumi tecnici e servizi igienici strettamente necessari all'attività didattica;
- e) opere connesse al superamento e all'eliminazione delle barriere architettoniche, nonché all'adeguamento alla normativa igienico-sanitaria e di prevenzione dei rischi;
- f) acquisto di attrezzature informatiche finalizzate alla gestione dell'attività e all'accesso alle reti TIC;
- g) promozione e messa in rete dei servizi didattici offerti;
- h) investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, integrati e proporzionati con gli interventi di cui ai punti precedenti.

Azione C - "Diversificazione"

L'azione prevede le seguenti tipologie d'intervento.

- a) la ristrutturazione, il recupero, la riqualificazione e l'adeguamento di fabbricati e manufatti aziendali esistenti per: attività artigianali connesse all'utilizzo e alla valorizzazione delle risorse agricole, forestali e naturali locali; salvaguardia, ripristino e valorizzazione dei mestieri tradizionali del mondo rurale, compresi punti vendita dei prodotti; attività sociali a favore di utenti diversamente abili (es. ippoterapia), bambini in età prescolare ed anziani; iniziative culturali, scientifiche e divulgative a tema per adulti.
- b) realizzazione di volumi tecnici e servizi igienici strettamente necessari alle attività di cui al punto precedente;
- c) acquisto di attrezzature, mezzi, corredi e arredi per lo svolgimento delle attività oggetto d'intervento, nonché per la fornitura di servizi ricreativi e di fruizione dei territori rurali quali l'escursionismo e la pratica sportiva;
- d) acquisto di attrezzature informatiche finalizzate alla gestione dei servizi e all'accesso alle reti TIC;
- e) investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, integrati e proporzionati con gli interventi di cui ai punti precedenti;
- f) realizzazione e sviluppo di attività faunistico-venatorie, agrovvenatorie e cinologiche.

9. Intensità dell'aiuto

Il livello di aiuto è pari al 55% della spesa ammissibile per le medie imprese, il 65% per le piccole imprese, ai sensi del Reg. CE n. 70/2001 prorogato dal Reg. CE n. 1976/2006 fino al 30 giugno 2008.

Il sostegno può anche essere concesso ai sensi del Reg. CE n. 1998/2006 della Commissione, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore (*de minimis*). In tal caso l'importo complessivo dell'aiuto concesso ad una medesima impresa non può superare i 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari con un'intensità di aiuto pari al 75%.

10. Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale o conto interessi, o in forma combinata.

Il sostegno relativo alle Azioni A e B sarà erogato prioritariamente all'interno del “*pacchetto giovani*” (vedi capitolo 3.2.3). In ogni caso il giovane imprenditore dovrà proporre un volume complessivo di investimenti materiali non inferiore al doppio del premio di cui alla misura 112.

11. Linea di demarcazione e verifica con altri strumenti finanziari europei.

12. Finanziamento

13. Disposizione transitorie (inclusi gli importi stimati)

14. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

15. Indicatori aggiuntivi specifici di programma e obiettivi quantificati

5.3.3.1.2 Sostegno alla creazione ed allo sviluppo delle micro-imprese (312)

1. Titolo della misura

Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese

2. Codice misura

312

3. Articolo riguardante la misura

Titolo IV, Capo I, sezione 1, sottosezione 3, art. 54 del Reg. 1698/05

Art. 52, (a), (ii) - Art. 54 Reg. (CE) 1698/05

Punto 5.3.3.1.2 del Regolamento (CE) n. 1974/2006

4. Motivo dell'intervento

Dall'analisi socio-economica delle aree rurali siciliane è emerso che il tessuto economico di tali aree è basato prevalentemente sulla presenza di imprese di piccolissime dimensioni operanti anche in settori diversi da quello agricolo e forestale. Al fine di sostenere uno sviluppo equilibrato del contesto rurale occorre pertanto intervenire anche al di fuori dell'ambito prettamente agricolo per sostenere le iniziative rivolte alla creazione ed al rafforzamento di microimprese in settori extragricoli, in collegamento con il settore agroalimentare e agroambientale.

5. Obiettivi della misura

Obiettivo della misura è quello di fare crescere l'economia delle zone rurali, creando e sviluppando attività artigianali, industriali, commerciali e di servizi alle imprese ed alla popolazione, attraverso l'ampliamento ed il rafforzamento di microimprese al fine di promuovere l'imprenditorialità e creare nuove opportunità di lavoro.

Gli interventi previsti consentiranno la creazione ed il consolidamento delle microimprese operanti in comparti extragricoli, promuovendo l'interazione con le attività agricole,

alimentari e forestali locali, ed il sostegno alla creazione, all'avviamento ed alla strutturazione di microimprese.

Le azioni favoriranno lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile e femminile, attraverso forme di investimento che stimolino gli operatori del sistema produttivo locale.

6. Ambito di intervento ed azioni

La misura è finalizzata a:

- ammodernare e ampliare il tessuto delle microimprese operanti in settori extragricoli;
- incentivare la creazione e lo sviluppo di microimprese nelle aree rurali, nell'ottica di una integrazione tra le filiere agricole, agroindustriali e forestali e le altre filiere e microfiliere produttive di altri settori;
- creare e sviluppare le filiere corte per il consumo locale attraverso il sostegno ad iniziative di imprese singole ed associate nei settori della commercializzazione e della distribuzione di prodotti agricoli, agroalimentari, agroindustriali;
- sperimentazione di modelli imprenditoriali innovativi e accompagnamento alla creazione di nuove imprese che integrino i settori produttivi agricoli/rurali, anche con la dimensione sociale.

7. Definizione dei beneficiari

Microimprese ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, in forma individuale o societaria, anche attraverso la costituzione di reti.

Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste per la azioni di accompagnamento per la sperimentazione di nuovi modelli imprenditoriali.

8. Descrizione del tipo di operazione

Gli interventi previsti potranno principalmente interessare i settori:

- 1) della produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti non compresi nell'Allegato I del Trattato (ad es.: prodotti dell'artigianato tipico basato su tradizioni di lavorazione locale);
- 2) dei servizi di comunicazione, promozione, ricerca, innovazione tecnologica, innovazione di processo e di prodotto;
- 3) del commercio dei prodotti alimentari e artigianali tipici, prodotti biologici e/o di qualità certificata;
- 4) dei servizi nei settori del commercio e della distribuzione per la realizzazione di filiere corte dal produttore al consumo locale.

Gli investimenti riconosciuti sono riferiti alle seguenti categorie di spese:

- a) ristrutturazione/adeguamento ed ampliamento dei locali da destinare allo svolgimento dell'attività produttiva/commerciale/ricettiva/di servizio;
- b) acquisto di software, tecnologie, servizi;
- c) acquisto o leasing con patto di acquisto di nuove macchinari, impianti e attrezzature per la creazione, l'ammodernamento, il potenziamento e l'ampliamento dell'attività. Nel caso di leasing i costi connessi al contratto (garanzia del concedente, costi di

rifinanziamento degli interessi, spese generali, oneri assicurativi, ecc.) non costituiscono spese ammissibili;

- d) realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, ovvero finalizzati all'ottenimento di significativi risparmi energetici nei cicli produttivi (impianti termici alimentati a biomasse e biogas, impianti solari e fotovoltaici);
- e) studi di fattibilità, assistenza e consulenza finalizzati alla creazione, all'ammodernamento, potenziamento e ampliamento dell'attività, consulenze per innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale e acquisti di brevetti e licenze;
- f) spese generali collegate alle spese di cui alle lettere a,) b), c) e d), come ad esempio onorari di professionisti;
- g) l'IVA nel caso in cui la stessa non sia recuperabile e realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari.

9. Sostegno. Tipo di pagamento. Nel caso in cui si utilizzi l'abbuono di interessi o sistemi di ingegneria finanziaria, descrizione delle modalità ai sensi degli artt. da 49 a 52 del Regolamento di applicazione. In caso di anticipazioni, descrizione delle modalità (livello/ammontare dell'anticipo superiore al 20%, fideiussione, condizioni per il rilascio della garanzia).

L'ammontare dell'aiuto può essere erogato sotto forma di contributo in conto capitale, in conto interessi, o in forma combinata.

Nel caso in cui si utilizzi l'abbuono di interessi o sistemi di ingegneria finanziaria, le modalità ai sensi degli artt. da 49 a 52 del Regolamento di applicazione sono descritte nel paragrafo 5.2.3 del presente Programma.

Le modalità di erogazione del contributo prevedono la possibilità di concedere lo stesso sottoforma di acconti intermedi e finali sulla base di rendicontazione delle spese ammissibili; il contributo potrà essere erogato anche sottoforma di anticipazione pari al 30% dell'importo della spesa ammessa a fronte di presentazione di polizza fideiussoria pari al 110% dell'importo richiesto.

10. Intensità dell'aiuto

Il sostegno è concesso ai sensi del regolamento CE n. 1998/2006 della Commissione, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore (*de minimis*). In tal caso l'importo complessivo dell'aiuto concesso ad una medesima impresa non può superare i 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari.

Il livello contributivo riconosciuto è pari al 75% del costo dell'investimento.

Per le azioni pubbliche l'intensità dell'aiuto è pari al 100%.

11. Linea di demarcazione e verifica con altri strumenti finanziari europei

12. Finanziamento

13. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

14. Indicatori aggiuntivi specifici di programma e obiettivi quantificati

5.3.3.1.3 Incentivazione di attività turistiche (313)

1. Titolo della misura

Incentivazione di attività turistiche

2. Codice misura

313

3. Articolo riguardante la misura

Articolo 52, (a), (iii) e articolo 55 Reg. (CE) n. 1698/05

Punto 5.3.3.1.3 del Regolamento (CE) n. 1974/2006

4. Motivazione dell'intervento

La presenza di un patrimonio rurale di pregio, l'elevata presenza di strutture di agriturismo e turismo rurale, la possibilità di attivare sinergie tra il turismo e i comparti produttivi in ambito rurale, rappresentano opportunità di sviluppo per i territori rurali

5. Obiettivi della misura

La misura intende promuovere lo sviluppo di attività turistiche nei territori rurali, al fine di creare nuove opportunità occupazionali sui territori stessi e migliorare l'attrattività delle aree rurali.

6. Ambito di intervento ed azioni

La misura si articola nelle seguenti azioni:

- A. "Infrastrutture".
- B. "Servizi turistici".
- C. "Poli turistici rurali in rete"

7. Definizione dei beneficiari

- Partenariati pubblico privati di cui all'art. 59 del Reg. CE n. 1698/2005;
- Regione Siciliana – Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste.

8. Descrizione dell'attività

Azione A - "Infrastrutture"

L'azione prevede le seguenti tipologie d'intervento:

- a) infrastrutture su piccola scala finalizzate alla realizzazione di *farmers-market*, alla identificazione e realizzazione di itinerari e percorsi segnalati e alla fruizione del territorio a fini turistici (centri di informazione turistica, siti di interesse etno-antropologico, segnaletica, sentieri, aree ricreative, piste ciclopedonali, piccole infrastrutture sportive o connesse alle attività sportive *open air*, ecc.)
- b) infrastrutture ricreative e realizzazione di servizi di piccola ricettività in rete, quali la ristrutturazione, il recupero e l'adeguamento di edifici esistenti, l'acquisto di arredi, attrezzature, dotazioni tecnologiche.

Azione B - "Servizi turistici"

L'azione prevede le seguenti tipologie d'intervento:

- a) messa in rete di percorsi, itinerari (strade tematiche, vie dei sapori), pacchetti turistici connessi alle risorse rurali del comprensorio (agriturismo, natura, tradizioni, risorse storico-paesaggistiche, cultura, artigianato, architettura rurale, enogastronomia,

escursionismo naturalistico e sportivo, produzioni locali, ecc.), mediante studi di marketing, finalizzati alla commercializzazione dei servizi offerti, compresa la realizzazione di materiale informativo, di campagne promo-pubblicitarie e di servizi telematici multimediali innovativi, finalizzati alla promozione dell'offerta turistica del comprensorio rurale;

- b) realizzazione di servizi innovativi finalizzati alla promozione dell'offerta turistica rurale integrata;
- c) sviluppo e adozione d'innovazioni tecnologiche per l'*e-commerce*, la creazione di centri sviluppo di attività di accompagnamento e servizio al turista (guide rurali, ristorazione fissa e mobile, trasporto, etc.).

9. Intensità dell'aiuto

Per i soggetti pubblici il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale fino al 100% della spesa ammissibile.

Per i beneficiari privati:

- nel caso degli investimenti:
 - il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale, in conto interessi e/o in forma combinata. L'intensità lorda dell'aiuto non deve superare il 55% della spesa ammissibile per le medie imprese, il 65% per le piccole imprese ai sensi del Reg. (CE) n. 70/2001 prorogato dal Reg. CE n. 1976/2006 fino al 30 giugno 2008. La definizione di piccole e medie imprese è quella di cui all'allegato della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione. L'investimento realizzato deve essere mantenuto per un periodo di almeno 5 anni.
 - il sostegno può anche essere concesso ai sensi del Reg. CE n. 1998/2006 della Commissione, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore (*de minimis*). In tal caso l'importo complessivo dell'aiuto concesso ad una medesima impresa non può superare i 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari.
- nel caso dei servizi il sostegno è concesso ai sensi del Reg. CE n. 1998/2006 della Commissione, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore (*de minimis*). In tal caso l'importo complessivo dell'aiuto concesso ad una medesima impresa non può superare i 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari.

10. Linea di demarcazione e verifica con altri strumenti finanziari europei

11. Finanziamento

12. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

13. Indicatori aggiuntivi specifici di programma e obiettivi quantificati

5.3.3.2 Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali

5.3.3.2.1 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (321)

1. Titolo della misura

Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

2. Codice misura

321

3. Articolo riguardante la misura

Articolo 56 del Regolamento CE n. 1698/05

Punto 5.3.3.2.1 del Regolamento (CE) n. 1974/2006

4. Motivazione dell'intervento

Nei villaggi si riscontra una complessiva carenza di servizi volti alla popolazione e alle imprese. Tale situazione determina un basso livello della qualità della vita che non rende sostenibile la scelta di vivere in tali aree, con conseguente progressivo esodo della popolazione e in particolare dei giovani. Ciò inoltre rende i territori interessati meno attrattivi sotto il profilo economico.

5. Obiettivi della misura.

Favorire lo sviluppo di servizi essenziali funzionali al miglioramento della qualità della vita e del livello occupazionale.

6. Ambito di intervento ed azioni

La misura è finalizzata ad incentivare la crescita e l'avviamento di servizi essenziali, comprese le attività culturali o ricreative, attraverso l'attivazione delle seguenti azioni:

- a) realizzazione e avviamento di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale;
- b) diffusione e uso delle nuove tecnologie.

Pertanto si intende intervenire negli ambiti della:

- 1) promozione delle attività culturali, educative e ricreative per la popolazione rurale;
- 2) diffusione delle TIC;
- 3) realizzazione di servizi per l'economia rurale;
- 4) promozione dell'utilizzo di agroenergia;
- 5) osservatorio regionale per l'imprenditoria femminile e lo sviluppo rurale.

7. Beneficiari

- Partenariati pubblico privati di cui all'art. 59 del Reg. CE 1698/2005;
- Regione Siciliana – Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste.

8. Tipi di servizi supportati

- A. Realizzazione e avviamento di servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale.
- B. Interventi per la diffusione delle TIC: punti di accesso pubblico a Internet, acquisto di apparecchiature informatiche e telematiche per le imprese rurali.
- C. Servizi di assistenza locale e un *Osservatorio regionale per l'imprenditoria femminile*: indagini conoscitive, diffusione di informazioni ed attivazione di progetti innovativi di sviluppo locale integrato, gestiti esclusivamente o prioritariamente da donne.

- E. Realizzazione di servizi per l'economia rurale: quali ad esempio raccolta, stoccaggio e trattamento dei residui delle attività agricole ed agro-industriali, iniziative per la raccolta e lo stoccaggio dei rifiuti prodotti dalle aziende agricole anche attraverso l'attivazione di accordi di programma.
- F. Promuovere l'utilizzo di agroenergie: realizzazione o la trasformazione di impianti di produzione energetica, con impiego agroenergie, quali ad esempio caldaie e reti di teleriscaldamento di interesse collettivo. Gli impianti sono installati nei territori non serviti dalla rete di distribuzione del gas metano.

9. Costi ammissibili

Il sostegno viene dato per la realizzazione di strutture di piccola scala da destinare all'erogazione di servizi essenziali per le aree rurali.

Gli investimenti riconosciuti sono riferiti alle seguenti categorie di spese:

- a) ristrutturazione/adequamento ed ampliamento dei locali da destinare allo svolgimento dell'attività dei servizi;
- b) acquisto di software, tecnologie, servizi;
- c) acquisto o leasing con patto di acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature per la realizzazione delle attività. Nel caso di leasing i costi connessi al contratto (garanzia del concedente, costi di rifinanziamento degli interessi, spese generali, oneri assicurativi, ecc.) non costituiscono spese ammissibili;
- d) studi di fattibilità, analisi, indagini conoscitive;
- e) spese generali collegate alle spese di cui alle lettere a,) b), c) e d) come onorari di professionisti .
- f) IVA nel caso in cui la stessa non sia recuperabile e realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari.

10. Intensità dell'aiuto

Per i soggetti pubblici l'intensità dell'aiuto è pari al 100% della spesa ammissibile.

Per le microimprese e piccole imprese in forma singola e associata l'intensità lorda dell'aiuto è pari al 65% della spesa ammissibile ai sensi del Reg. CE n. 70/2001 prorogato dal Reg. CE 1976/2006 finì al 30 giugno 2008. Per tali beneficiari il sostegno può anche essere concesso ai sensi del Reg. CE n. 1998/2006 della Commissione, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore (*de minimis*). In tal caso l'importo complessivo dell'aiuto concesso ad una medesima impresa non può superare i 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari ed il livello dell'aiuto è pari al 75% della spesa ammissibile.

11. In caso di anticipazioni, descrizione delle modalità (livello/ammontare dell'anticipo superiore al 20%, fideiussione, condizioni per il rilascio della garanzia).

L'ammontare dell'aiuto potrà essere erogato sotto forma di contributo in conto capitale, in conto interessi o in forma combinata.

Nel caso in cui si utilizzi l'abbuono di interessi o sistemi di ingegneria finanziaria, le modalità ai sensi degli artt. da 49 a 52 del Regolamento di applicazione sono descritte nel paragrafo 5.2.3 del presente Programma.

Le modalità di erogazione del contributo prevedono la possibilità di concedere lo stesso sottoforma di acconti intermedi e finali sulla base di rendicontazione delle spese ammissibili;

il contributo potrà essere erogato anche sottoforma di anticipazione pari al 30% dell'importo della spesa ammessa a fronte di presentazione di polizza fideiussoria pari al 110% dell'importo richiesto.

12. Linea di demarcazione e verifica con altri strumenti finanziari europei
13. Dotazione finanziaria
14. Disposizioni transitorie
15. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE
16. Indicatori aggiuntivi specifici di programma e obiettivi quantificati

5.3.3.2.2 Rinnovo e sviluppo dei villaggi (322)

1. Titolo della Misura

Sviluppo e rinnovamento dei villaggi

2. Codice misura

322

3. Articoli di riferimento

Art. 52 (b) (ii) del Reg. CE n. 1698/2005

Punto 5.3.3.2.2. del Regolamento (CE) n. 1974/2006

4. Motivazioni dell'intervento

La presenza nel territorio regionale di un patrimonio rurale di pregio costituito da villaggi rurali, anche in possesso di centri storici, offre l'opportunità di riqualificazione del territorio migliorando l'attrattività dei luoghi, rafforzando il legame di identità tra la popolazione rurale e il territorio in modo da creare le condizioni anche per soddisfare la crescente domanda di ruralità da parte dei fruitori.

5. Obiettivi della misura

L'obiettivo generale perseguito è quello di migliorare l'attrattività del territorio e garantire il mantenimento di zone rurali vive e dinamiche, attraverso lo sviluppo dell'economia e la valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico, creando opportunità di lavoro e contenendo i fenomeni di abbandono. Tale obiettivo è rivolto alla riqualificazione di villaggi rurali intesi come centri o nuclei abitati (compresi i borghi rurali) senza autonomia amministrativa, di piccole dimensioni.

6. Ambito di intervento e azioni

Al fine dello sviluppo e rinnovamento dei villaggi sono previste le seguenti azioni:

- a) Ristrutturazione, recupero architettonico, risanamento conservativo, riqualificazione, adeguamento normativo a favore di aree di fruizione pubblica, di strutture ed edifici pubblici e privati.
- b) Valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali.

7. Beneficiari

- Partenariati pubblico privati di cui all'art. 59 del Reg. CE 1698/2005;
- Regione Siciliana – Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste.

8. Interventi ammissibili:

Sono ammissibili interventi funzionali ossia con finalità produttiva come:

- a) la realizzazione e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali;
- b) la realizzazione di attività culturali, ricreative, turistiche, eno-gastronomiche e di animazione in generale;
- c) il recupero e la qualificazione di spazi verdi pubblici.

9. Costi ammissibili

- a) Investimenti materiali e immateriali per la ristrutturazione, il recupero architettonico, il risanamento conservativo, la riqualificazione, l'adeguamento normativo delle aree pubbliche (compresi gli spazi verdi), strutture e edifici.
- b) Arredi e corredi, attrezzature per spazi commerciali, botteghe, laboratori, officine artigiane.
- c) Arredi e corredi, attrezzature per attività culturali, ricreative, turistiche, eno-gastronomiche e di animazione.

10. Intensità dell'aiuto

Per i soggetti pubblici il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale fino al 100% della spesa ammissibile.

Per i beneficiari privati:

- nel caso degli investimenti:
 - il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale, in conto interessi e/o in forma combinata. L'intensità lorda dell'aiuto non deve superare il 55% della spesa ammissibile per le medie imprese, il 65% per le piccole imprese ai sensi del Reg. (CE) n. 70/2001 prorogato dal Reg. CE n. 1976/2006 fino al 30 giugno 2008. La definizione di piccole e medie imprese è quella di cui all'allegato della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione. L'investimento realizzato deve essere mantenuto per un periodo di almeno 5 anni.
 - il sostegno può anche essere concesso ai sensi del Reg. CE n. 1998/2006 della Commissione, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore (de minimis). In tal caso l'importo complessivo dell'aiuto concesso ad una medesima impresa non può superare i 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari.
- nel caso dei servizi il sostegno è concesso ai sensi del Reg. CE n. 1998/2006 della Commissione, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore (de minimis). In tal caso l'importo complessivo dell'aiuto concesso ad una medesima impresa non può superare i 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari.

11. Linea di demarcazione e verifica con altri strumenti finanziari europei
12. Dotazione finanziaria
13. Obiettivi quantificati per gli indicatori comunitari
14. Indicatori aggiuntivi specifici di programma e obiettivi quantificati

5.3.3.2.3 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (323)

1. Titolo della misura

Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

2. Codice misura

323

3. Articolo riguardante la misura

Art. 52 (b) (iii) e articolo 57 del Reg. (CE) n. 1698/05

Punto 5.3.3.2.3 del Reg. (CE) n. 1974/2006

4. Motivazione dell'intervento

Il patrimonio rurale è uno degli elementi fondamentali dell'identità culturale; esso costituisce una risorsa fondamentale e rappresenta un aspetto caratterizzante la qualità della vita nelle aree rurali. Negli ultimi decenni, il patrimonio è interessato da un progressivo degrado, che ne sta compromettendo le caratteristiche qualitative. Oggi, assume particolare rilevanza lo sviluppo della certificazione del paesaggio e il restauro e mantenimento di assetti ed elementi tipici del paesaggio (mosaici paesistici, elementi lineari, manufatti, piante monumentali).

5. Obiettivi della misura

La misura mira alla riqualificazione del patrimonio rurale, da un lato attraverso interventi volti alla tutela ed alla valorizzazione dei siti Natura 2000 e di altri siti di grande pregio naturale, dall'altro alla valorizzazione e alla tutela del paesaggio, del patrimonio immobiliare, del patrimonio storico-culturale.

6. Ambito di intervento ed azioni

Sono previste le seguenti tipologie di azione:

- A. Investimenti per la valorizzazione dei siti di *Natura 2000* e di altri luoghi di grande pregio naturale (es. aree a vincolo paesaggistico, oasi di protezione e rifugio della fauna selvatica)
- B. Investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e del paesaggio rurale

7. Beneficiari

- Partenariati pubblico privati di cui all'art. 59 del Reg. CE 1698/2005;
- Regione Siciliana – Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste.

8. Descrizione dell'attività

Azione A - “Protezione e gestione di siti di pregio naturale”

L'azione prevede le seguenti tipologie d'intervento:

- a) Redazione di piani integrati di prevenzione per la gestione del rischio incendi della vegetazione nelle aree di grande pregio naturale.
- b) Iniziative di sensibilizzazione ambientale ed investimenti relativi allo sviluppo delle aree *Natura 2000* e di altre aree ad elevato pregio naturale.

Azione B - “Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio rurale”

Gli interventi ammissibili sono così individuati:

- a) Manutenzione, restauro e riqualificazione del paesaggio ai fini della fruibilità, ripristino della viabilità d'accesso e di sentieri, segnaletica e piccole opere idrauliche; creazione di punti di approvvigionamento d'acqua e di luoghi di sosta; aree attrezzate e relative opere accessorie, ecostrutture, investimenti per la realizzazione di ecomusei.
- b) Manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio edilizio rurale di pregio storico e/o architettonico e di elementi testimoniali della civiltà rurale a fini culturali, divulgativi e di fruibilità (sono esclusi i fabbricati a uso abitativo o aventi finalità connesse all'attività agricola attuale).
- c) Interventi connessi agli investimenti di cui ai punti precedenti, finalizzati al restauro ambientale e alla realizzazione di opere di salvaguardia delle risorse naturali fra cui: conservazione o reimpianto di alberi isolati o in filare, di siepi, boschetti; salvaguardia di bivieri, stagni, laghetti e vasche tradizionali (gebbie); ripristino di zone umide, rinaturalizzazione di aree degradate, piccole opere di ingegneria naturalistica anche per la difesa dall'erosione.

9. Intensità dell'aiuto

Per i soggetti pubblici il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale fino al 100% della spesa ammissibile.

Per i beneficiari privati:

- il sostegno è concesso in forma di contributo in conto capitale, in conto interessi e/o in forma combinata. L'intensità lorda dell'aiuto non deve superare il 55% della spesa ammissibile per le medie imprese, il 65% per le piccole imprese ai sensi del Reg. (CE) n. 70/2001 prorogato dal Reg. CE n. 1976/2006 fino al 30 giugno 2008. La definizione di piccole e medie imprese è quella di cui all'allegato della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione. L'investimento realizzato deve essere mantenuto per un periodo di almeno 5 anni;
- il sostegno può anche essere concesso ai sensi del Reg. CE n. 1998/2006 della Commissione, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore (*de minimis*). In tal caso l'importo complessivo dell'aiuto concesso ad una medesima impresa non può superare i 200.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari.

10. Linea di demarcazione e verifica con altri strumenti finanziari europei
11. Finanziamento
12. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE
13. Indicatori aggiuntivi specifici di programma e obiettivi quantificati

5.3.3.3 Misure per la formazione e informazione

5.3.3.3.1 Formazione e informazione (331)

1. Titolo della misura

Formazione e informazione

2. Codice misura

331

3. Articolo riguardante la misura

Art. 58 del Reg. (CE) n. 1698/05

Punto 5.3.3.3.1 del Regolamento (CE) n. 1974/2006

4. Motivo dell'intervento

La misura intende promuovere lo sviluppo di una cultura imprenditoriale presso le popolazioni delle aree rurali, in coerenza con le altre misure dell'asse III.

A tal fine prevede la realizzazione di attività formative e informative rivolte ai residenti nelle aree rurali e agli operatori economici impegnati nella diversificazione delle attività in contesto rurale nei settori che rientrano nell'Asse 3.

5. Obiettivi

Intervenire a supporto dei settori previsti nelle misure dell'Asse 3.

- Formare nuove figure professionali;
- Rafforzare le competenze degli operatori delle aree rurali;
- Promuovere e sostenere azioni informative;
- Migliorare l'accesso all'informazione nelle aree rurali.

6. Finalità ed azioni

Le azioni perseguite dalla misura sono:

- a) analisi dei bisogni formativi mirata alla definizione degli *skill* da sviluppare nei territori rurali;
- b) formazione di nuove figure professionali;
- c) formazione, aggiornamento e riqualificazione degli occupati;
- d) informazione e divulgazione a supporto delle iniziative previste in altre misure dell'Asse 3;

7. Definizione dei beneficiari

- Partenariati pubblico-privati di cui all'art. 59 del Reg. CE n. 1698/2005;
- Regione Siciliana – Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste.

8. Descrizione dell'attività

Il sostegno è concesso per:

- a) analisi bisogni formativi;
- b) attività di formazione (orientamento, corsi, tirocini, stage, start up d'impresa, ecc.) legate alle tematiche del territorio rurale e dei relativi programmi e progetti;
- c) attività di informazione (eventi, pubblicazioni, seminari, ecc.) legati alle tematiche del territorio rurale e dei relativi programmi.

Il sostegno non comprende i corsi e i tirocini che rientrano in programmi o cicli normali dell'insegnamento medio o superiore.

9. Intensità dell'aiuto

Il sostegno è concesso nella forma di contributo in conto capitale fino al 100% delle spese ammesse.

10. Linea di demarcazione e verifica con altri strumenti finanziari europei

11. Finanziamento

12. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

13. Indicatori aggiuntivi specifici di programma e obiettivi quantificati

14. Ambiti territoriali di attuazione

5.3.3.4 Misure per l'acquisizione di competenze e animazione

5.3.3.4.1 Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale (341)

1. Titolo della misura

Acquisizione di competenze, animazione ed attuazione

2. Codice misura

341

3. Articolo riguardante la misura

Art. 59 del Reg. 1698/05

Articolo 36 e punto 5.3.3.4.1 del Regolamento (CE) n. 1974/2006

4. Motivo dell'intervento

L'evoluzione dei sistemi economici e sociali, indirizzata verso un'economia globale, impone di individuare nuove strategie di programmazione capaci di indirizzare e governare il cambiamento. Attraverso l'interazione, il coinvolgimento e la motivazione degli attori locali si possono conseguire innovazioni di sistema particolarmente significative e sostenibili nel

tempo che si possono tradurre in un “vantaggio competitivo” del territorio stesso. La competitività di un territorio, è determinata dal grado di cooperazione tra i diversi portatori di interessi nel contribuire alla valorizzazione delle risorse locali.

L’attività agricola nelle aree rurali, che è stata il cardine dell’economia di un territorio non è più fine a se stessa ma si integra con gli altri settori ricadenti in un medesimo ambito territoriale. L’acquisizione di competenze attraverso l’innovazione rappresenta un efficace strumento a disposizione degli attori locali, per alimentare gli standard qualitativi e di sostenibilità delle produzioni e per definire linee strategiche di crescita per le imprese.

5. Obiettivi

L’obiettivo perseguito è quello di consentire la definizione di strategie di sviluppo locale attraverso la costituzione di una rete di soggetti territoriali, per favorire lo sviluppo integrato basato sull’utilizzazione di tutte le risorse vocazionali presenti nel territorio, dal settore agricolo a quello artigianale, turistico, alle specificità naturalistico-paesaggistiche e faunistiche, alla biodiversità, al settore culturale con le testimonianze storico-archeologiche. Gli interventi previsti dalla misura possono essere attuati da reti di cooperazione anche costituite temporaneamente.

L’intervento regionale si propone di sollecitare il coinvolgimento degli operatori dei territori rurali attraverso azioni di formazione ed informazione che permettano di acquisire le competenze necessarie per valorizzare le opportunità offerte dall’area oggetto di studio e l’elaborazione delle strategie di sviluppo locale.

Si promuoveranno sul territorio strategie partecipative per migliorare le competenze dei servizi, cercando di identificare, concertare e applicare azioni di successo basate sulla motivazione ed il coinvolgimento degli attori locali, la nascita di nuove idee e l’attivazione di percorsi di apprendimento continui.

La misura sostiene l’acquisizione di competenze e l’animazione dei Gruppi Azione Locale finalizzati all’attuazione dell’Asse Leader, nonché i partenariati pubblico-privati diversi dai GAL nell’attuazione di strategie di sviluppo rurale che comprendano una o più misure dell’Asse 3. I Servizi allo Sviluppo della Regione Siciliana insieme ai partenariati supporteranno le aziende nelle strategie di sviluppo locale. In questo contesto particolare attenzione andrà posta agli aspetti delle differenze di genere, delle pari opportunità e dei giovani al fine di incrementare i livelli di occupabilità nel territorio.

Gli interventi saranno progettati in modo da supportare direttamente ed esclusivamente le misure comprese nell’Asse 3.

L’Amministrazione responsabile della misura promuoverà e coordinerà l’avvio di progetti pilota al fine di stimolare gli attori del territorio ad aggregarsi in reti di cooperazione; inoltre garantirà le necessarie azioni di sistema.

6. Finalità ed azioni

- Favorire la predisposizione e l’attuazione della strategia di sviluppo locale dei GAL.
- Sostenere l’animazione e l’acquisizione di competenze per l’attuazione di partenariati pubblici-privati diversi dai GAL per l’elaborazione di strategie territoriali di sviluppo locale finalizzate all’utilizzazione delle risorse del PSR 2007/13.
- Fornire strumenti organizzativi utili alla predisposizione e attuazione delle strategie di sviluppo locale e territoriale.

- Migliorare le competenze e le capacità professionali attinenti alla elaborazione, esecuzione ed informazione delle strategie di sviluppo locale e territoriale.
- Migliorare la capacità da parte dei partenariati di assistere le imprese locali, affiancandole anche in attività di informazione legate alla tutela e riqualificazione del sistema rurale.
- Promuovere, con l'ausilio del partenariato pubblico-privato, la sperimentazione formativa.
- Promuovere lo sviluppo locale integrato basato sull'utilizzazione di tutte le risorse vocazionali (agricole, artigianali, turistiche, culturali, storiche, archeologiche, naturalistico-paesaggistiche, faunistiche ecc.) presenti nel territorio.

7. Beneficiari

- Gruppi di Azione Locale finalizzati all'attuazione dell'Asse Leader;
- Partenariati pubblico-privati di cui all'art. 59 lett. e) del Reg. CE 1698/2005;
- Regione Siciliana – Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste.

8. Descrizione dell'attività

L'Amministrazione responsabile della misura promuoverà e coordinerà l'avvio di azioni pilota al fine di stimolare gli attori del territorio ad aggregarsi in reti di cooperazione; inoltre garantirà le necessarie azioni di sistema.

9. Intensità dell'aiuto

Il sostegno è concesso nella forma di contributo in conto capitale fino al 100% delle spese ammesse.

10. Linea di demarcazione e verifica con altri strumenti finanziari europei

11. Finanziamento

12. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

13. Indicatori aggiuntivi specifici di programma e obiettivi quantificati

5.3.4 Asse 4: Attuazione dell'approccio Leader

5.3.4.1.1 Strategie di sviluppo locale; competitività, ambiente, qualità della vita/diversificazione (411)

1. Titolo della misura

Strategie di Sviluppo Locale

2. Codice misura

411

3. Articolo riguardante la misura

Artt. dal 61 al 64 del Reg. (CE) n. 1698/05

Art. 37 e punto 5.3.4.1 dell'allegato II del Reg. (CE) n. 1974/2006

4. Motivazione dell'intervento

Con il contributo dei precedenti Programmi regionali Leader si è assistito alla crescita di un partenariato locale organizzato, che ha interessato una discreta parte del territorio regionale e ha sviluppato in alcuni casi interessanti sinergie con gli altri Programmi di sviluppo locale. Occorre, pertanto, sostenere i partenariati locali funzionali all'attuazione di strategie di sviluppo rurale condivise.

5. Obiettivi specifici individuati

La misura consente di diffondere le modalità decentrate di programmazione e gestione di iniziative sviluppo locale che, dai primi anni '90, si sono sviluppate nell'Isola ed hanno rappresentato un momento di rottura rispetto alle precedenti forme di partecipazione dei soggetti locali ai processi decisionali.

Le risorse destinate alla misura, come indicato negli Orientamenti strategici comunitari, contribuiranno principalmente al raggiungimento delle priorità previste dall'Asse 3.

Attraverso il metodo Leader, basato su strategie di sviluppo innovative adeguate al livello territoriale di riferimento identificato nei rispettivi Piani di Sviluppo Locale, elaborate ed implementate con un approccio bottom-up da una partnership locale pubblico-privata, i GAL contribuiranno allo sviluppo endogeno del territorio ed alla interazione, con il coinvolgimento degli attori locali, fra i diversi settori dell'economia del territorio.

6. Ambito di intervento e azioni

L'attuazione della misura avverrà attraverso interventi ed investimenti prevalentemente immateriali che mirano a:

- a) realizzare strategie di sviluppo destinate a territori rurali ben definiti, di livello subregionale che tengano conto delle esigenze degli attori sociali ed economici locali;
- b) rafforzare il partenariato pubblico-privato sul piano locale, strutturato in Gruppi di Azione Locale (GAL);
- c) realizzare interventi innovativi nei diversi settori socio-economici del territorio attraverso azioni eleggibili nelle misure dell'asse 3, con esclusione della misura 311.
- d) promuovere lo sviluppo della Rete dei Gruppi d'Azione Locale e dei soggetti rappresentativi del partenariato locale al fine di costruire un sistema che connetta operativamente e gestionalmente le diverse aree interessate e consenta un processo effettivo di valorizzazione e sviluppo del territorio rurale, in tutte le sue espressioni.

7. Beneficiari

I beneficiari della Misura sono i Gruppi d'Azione Locale, rispondenti ai seguenti requisiti:

- a) devono proporre una strategia integrata di sviluppo locale basata almeno sugli elementi indicati alle lettere da a) a d) del precedente punto 6);
- b) deve trattarsi di Gruppi già abilitati per le iniziative Leader II o Leader+, o derivanti dalla loro aggregazione e/o trasformazione in nuovi soggetti giuridici, ovvero di nuovi Gruppi rappresentativi dei partner provenienti dai vari settori socioeconomici su base locale presenti nel territorio considerato.
- c) a livello decisionale, il partenariato locale deve essere composto almeno per il 50% dalle parti economiche e sociali, quali gli agricoltori, le donne rurali, i giovani e le relative forme di aggregazione;

- d) devono dimostrarsi in grado di definire e attuare una strategia di sviluppo locale per la zona interessata;
- e) devono dimostrare capacità di governance, capacità finanziaria e di gestione di fondi pubblici. A tal fine l’Autorità di Gestione provvede affinché i GAL eleggano un Capofila amministrativo e finanziario capace sia di gestire i fondi pubblici che di sovrintendere al buon funzionamento del partenariato, oppure si riuniscano in una struttura comune legalmente costituita, il cui rappresentante legale sia un soggetto di per sé garante del buon funzionamento del partenariato e della corretta gestione dei fondi pubblici.

8. Descrizione dell’attività

Attraverso l’adozione del metodo Leader, anche sulla base delle precedenti esperienze sia Leader che di altra programmazione negoziata, alcune zone rurali della Sicilia hanno ingenerato processi di consolidamento di prassi di sviluppo locale integrate costruite sul miglioramento della qualità della vita, sulla diversificazione, sulla valorizzazione del patrimonio enogastronomico, sull’aumento della competitività territoriale, sul sostegno alle PMI dell’artigianato e dei servizi, sulla tutela e valorizzazione dei beni culturali, ambientali, anche al fine di rafforzare l’identità territoriale. Sono rimasti tuttavia esclusi dalla partecipazione al Leader+ ed in alcuni casi anche alle altre esperienze di programmazione locale alcuni territori che non sono riusciti a fare emergere in maniera organizzata una strategia di sviluppo locale e rurale.

9. Intensità dell’aiuto e localizzazione

Anche sulla base delle precedenti programmazioni dello strumento Leader, la dotazione finanziaria di ciascun PSL, dovrà essere tale da assicurare una sufficiente concentrazione territoriale e renderne efficace l’impatto.

Per gli interventi indicati nei Piani di Sviluppo Locale saranno applicati i livelli di aiuto previsti nelle misure considerate per interventi analoghi.

10. Numero indicativo di GAL e territorializzazione strategica

Si prevede di selezionare da 10 a 15 GAL, attraverso procedure di evidenza pubblica.

Gli interventi potranno essere attuati nell’intero territorio regionale ad esclusione dei centri metropolitani e delle cosiddette “zone urbane”. Il territorio sotteso a ciascun GAL dovrà in ogni caso interessare prevalentemente le zone classificate nell’ambito del PSN come C “aree rurali intermedie” e D “aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”.

L’area interessata deve essere omogenea e rappresentare, in termini di risorse umane, finanziarie ed economiche, una massa critica sufficiente a sostenere una strategia di sviluppo duratura. In ogni caso, qualsiasi sia la dimensione territoriale prescelta per i Piani di Sviluppo Locale, ad essa dovrà essere commisurato il contributo pubblico di cui il GAL potrà beneficiare, per evitare che a territori molto ampi siano destinate risorse finanziarie inadeguate a concretizzare efficaci strategie di sviluppo.

11. Procedure e tempi di selezione dei Gruppi di Azione Locale

La selezione dei GAL avverrà attraverso procedure di evidenza pubblica e sarà effettuata entro il termine massimo di 24 mesi a partire dalla data della Decisione comunitaria di approvazione del PSR Sicilia 2007/2013. La procedura di selezione potrà essere preceduta dalla presentazione di manifestazioni di interesse da parte di partenariati interessati alla partecipazione al Leader.

I tempi e le modalità di presentazione dei Piani di Sviluppo Locale, unitamente ai criteri di selezione, verranno definiti attraverso apposite disposizioni emanate dall'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste.

12. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

5.3.4.2 Misure per la cooperazione

5.3.4.2.1 Cooperazione interterritoriale, interregionale, transnazionale (421)

1. Titolo della misura

Cooperazione.

2. Codice misura

421

3. Articolo riguardante la misura

Titolo IV, Capo I, sezione 1, sottosezione 4, paragrafo b articolo 63 del Reg. 1698/05

Articolo 39 e punto 5.3.4.2 dell'allegato II del Regolamento (CE) n. 1974/2006

4. Motivazione dell'intervento

La misura prevede la definizione ed attuazione di progetti di cooperazione che coinvolgano un adeguato numero di GAL selezionati nell'ambito dell'Asse IV del presente Programma e che prevedano la realizzazione di un'azione comune.

5. Obiettivi

La presente misura è finalizzata ad elaborare e realizzare progetti di cooperazione interterritoriale e/o transnazionale elaborati dai GAL, di valenza strategica a livello regionale.

Gli obiettivi perseguibili devono essere complementari e coerenti con le strategie generali previste dagli altri Assi del PSR Sicilia e in particolare:

- miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- diversificazione dell'economia rurale e miglioramento della qualità della vita.

6. Finalità ed azioni

La "Cooperazione" posta in essere nell'ambito della attuale Programmazione Leader è finalizzata a definire nuovi modelli organizzativi, nuove produzioni, nuove offerte di servizi, attraverso complementarità, percorsi di incontro, sinergie, confronto e scambio di esperienze tra i diversi territori rurali.

I progetti di cooperazione non devono tuttavia limitarsi ad un mero scambio di esperienze, ma tradursi anche in specifiche azioni comuni tra i partner che possano costituire un valore aggiunto per i prodotti locali, miglioramento della qualità della vita attraverso l'erogazione di nuovi servizi alla popolazione, miglioramento della competitività delle imprese, valorizzazione delle risorse naturali e culturali, utilizzazione di nuovo *know how* e di nuove tecnologie.

7. Beneficiari

Gruppi di Azione Locale della Sicilia selezionati nell'ambito dell'Asse IV del Regolamento 1698/2005.

8. Descrizione dell'attività e spese ammissibili

I GAL possono partecipare ai progetti di cooperazione in qualità di Capofila o di Partner.

Sono sovvenzionabili a norma dell'articolo 65 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 unicamente le spese inerenti all'azione congiunta, alla gestione di strutture comuni e al supporto tecnico preparatorio:

- a) animazione e assistenza tecnica per la definizione dei partenariati, per l'accordo di cooperazione e per la progettazione;
- b) interventi per la realizzazione dell'azione comune, per il funzionamento della struttura comune e per il supporto tecnico finalizzato alla realizzazione delle azioni comuni previste dal Progetto di Cooperazione.

9. Intensità dell'aiuto e partecipazione finanziaria del FEASR.

Le attività di animazione e di assistenza tecnica per la definizione dei partenariati, dell'accordo di cooperazione e per la progettazione, saranno coperte da fondi pubblici sino al 100% del costo totale.

L'intensità dell'aiuto necessario per la realizzazione dell'azione comune, sarà ammissibile nell'ambito dei limiti previsti dalla misura del PSR di riferimento.

10. Area di intervento

Tutto il territorio di competenza del GAL e aree situate all'interno del territorio nazionale per l'attuazione di progetti di cooperazione interterritoriale.

Tutto il territorio di competenza del GAL e aree dei Paesi partner, UE ed extra UE, per le azioni comuni per l'attuazione di progetti di cooperazione transnazionale.

11. Modalità di attuazione

Gli interventi potranno essere realizzati direttamente dai GAL ovvero a bando pubblico.

12. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

5.3.4.3 Misure per la gestione

5.3.4.3.1 Gestione del gruppo di azione locale, acquisizione di competenze e animazione del territorio (431)

1. Titolo della misura

Costi di gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione.

2. Codice misura

431

3. Articolo riguardante la misura

Titolo IV, Capo I, sezione 1, sottosezione 4, paragrafo c articolo 63 del Reg. 1698/05

Articolo 38 e punto 5.3.4.3 dell'allegato II del Regolamento (CE) n. 1974/2006

4. Motivazione dell'intervento

Con il contributo dei precedenti Programmi regionali LEADER si è assistito alla crescita di processi di governance locale, che ha interessato una discreta parte del territorio regionale e ha sviluppato in alcuni casi interessanti sinergie con gli altri Programmi di sviluppo locale. Occorre, pertanto, sostenere sull'intero territorio regionale la crescita di partenariati locali funzionali all'attuazione di strategie di sviluppo rurale condivise.

5. Obiettivi

Con l'attivazione di questa misura si intende supportare lo sviluppo di nuovi partenariati, il coinvolgimento del tessuto sociale e economico locale, l'attività dei GAL nella realizzazione dei Piani di Sviluppo Locale.

6. Finalità ed azioni

Ai fini della costruzione e/o del rafforzamento del partenariato, i territori selezionati saranno sostenuti attraverso il finanziamento di attività per l'acquisizione delle competenze necessarie allo sviluppo di strategie integrate locali condivise.

Occorre, altresì, consentire ai GAL di disporre di adeguate risorse umane e strumentali.

Inoltre, al fine di implementare le strategie di sviluppo locale individuate nel PSL, il GAL dovrà predisporre ed attuare un apposito "Piano di comunicazione ed animazione", avvalendosi di tecnici animatori, agenti di sviluppo o di esperti nelle discipline ritenute necessarie e complementari alle strategie di sviluppo individuate.

7. Definizione dei beneficiari

Per le attività relative all'acquisizione di competenze, la procedura di selezione potrà essere preceduta dalla presentazione di manifestazioni di interesse.

Per le attività di acquisizione di competenze, di animazione e gestione sono beneficiari i Gruppi di Azione Locale selezionati.

8. Descrizione dell'attività e spese ammissibili.

Al fine di potere attivare le strategie di sviluppo locale previste dal paragrafo a) dell'articolo 63 del Reg. CE n. 1698/2005, la presente misura finanzia i costi riguardanti:

- a) le spese di gestione e funzionamento;
- b) l'acquisizione di competenze e l'animazione del territorio.

Nell'ambito della misura potranno trovare finanziamento le seguenti tipologie di interventi:

- 1) stesura e attuazione del piano di comunicazione e realizzazione delle attività di animazione;
- 2) organizzazione e gestione della struttura del GAL funzionale alla predisposizione, all'implementazione ed all'attuazione del PSL;
- 3) realizzazione delle attività per l'acquisizione di competenze.

9. Intensità dell'aiuto e partecipazione finanziaria del FEASR.

I costi per le attività di gestione non potranno superare il 20% della spesa pubblica totale prevista nel PSL.

La concessione e l'erogazione del contributo per l'acquisizione di competenze, è condizionata all'effettiva presentazione (e selezione) del Piano di Sviluppo Locale.

L'intensità dell'aiuto pubblico è pari al 100% del costo totale.

10. Area di intervento

Tutto il territorio regionale.

11. Modalità di attuazione

Gli interventi potranno essere realizzati direttamente dai GAL ovvero a bando pubblico.

12. Obiettivi quantificati per indicatori comuni UE

5.3.5 Assistenza tecnica (cod. 511)

6 PIANO FINANZIARIO

6.1 Contributo totale annuale del FEASR

Tabella 12 – Contributo annuo del FEASR (migliaia di euro)

Anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Totale
	177.566	176.522	171.230	173.597	171.711	170.925	169.612	1.211.163

6.2 Piano finanziario per Asse

Nella nuova programmazione 2007/2013 l'Unione Europea ha fissato il peso relativo minimo per ciascun asse rispetto al totale degli investimenti (10% per gli Assi 1 e 3, 25% per secondo).

Appare opportuno, al riguardo, considerare l'incidenza dei nuovi assi nell'attuale programmazione (FEOGA) 2000/2006:

Milioni di Euro

Programmi 2000-2006	Dotazione finanziaria FEOGA per Asse					
	Asse 1	%	Asse 2	%	Asse 3	%
POR	689	80,4	117	13,6	52	6,0
PSR	4	0,9	431	99,1	0	0,0
LEADER+	9	36,0	5	20,0	11	44,0
Totale	703	53,2	554	42,0	63	4,8

Fermi restando i livelli minimi fissati dal Regolamento CE n. 1698/2005 si ritiene che le risorse FEASR destinate alla Sicilia per il periodo 2007-2013 dovrebbero essere intercettate dai tre assi tenendo in considerazione i seguenti elementi:

- il miglioramento della competitività delle aziende siciliane rappresenta ancora un obiettivo da perseguire per rafforzare ed affermare il peso economico della regione sui mercati nazionali ed internazionali;
- l'importanza attribuita dalle politiche comunitarie alla salvaguardia dell'ambiente e dello spazio rurale;
- l'importanza data dalle politiche comunitarie (e non solo) allo sviluppo sociale e culturale, parallelamente a quello economico, delle zone rurali;

- la competitività agricola in senso stretto, diventa sempre meno scindibile dalla competitività dei territori rurali sui quali le attività alternative e complementari a quelle agricole svolgono un importante ruolo di valorizzazione in termini sociali, culturali ed economici;
- l'asse 4 del Regolamento CE n. 1698/2005 (LEADER) che contribuisce a formare le percentuali degli altri 3 Assi, presumibilmente, per la tipologia di interventi da riportare al metodo LEADER, avrà un'incidenza maggiore sull'Asse 3.

Oltre che dall'analisi dei punti di forza e debolezza descritti nel paragrafo 3.1 l'attribuzione del peso finanziario dei vari assi e misure tiene conto della performance finanziaria del misure di sviluppo rurale della precedente programmazione.

Nell'ambito del POR ad esempio è stato dato grande rilievo in termini finanziari alle misure volte all'incremento della competitività (circa il 71% delle risorse complessive è destinato alla valorizzazione del capitale fisico). Le misure indirizzate alla valorizzazione del capitale umano e quelle tese alla tutela dell'ambiente, invece, hanno all'incirca lo stesso peso (14%).

Ipotesi programmatica di partenza per la ripartizione delle risorse per Asse

Asse	Quota minima regolamentare	Ipotesi programmatica
Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	10%	42% - 47%
Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	25%	37% - 42%
Asse 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	10%	10% - 15%
Asse 4: Approccio LEADER	5%	5% (*)
Asse 5: Assistenza tecnica	-	2% - 3%

(*) *Va tenuto presente che – in base all'art. 17 del Regolamento CE n. 1698/2005 – all'asse 4 è riservato un contributo pari almeno al 5% del contributo totale FEASR, ma che esso contribuisce a formare le percentuali minime previste per gli altri tre Assi.*

7 RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE

8 TABELLA SUI FINANZIAMENTI NAZIONALI AGGIUNTI PER ASSE

9 NORME SULLA CONCORRENZA ED ELENCO DEI REGIMI DI AIUTO AUTORIZZATI A NORMA DEGLI ARTICOLI 87, 88 E 89 DEL TRATTATO CHE SARANNO UTILIZZATI PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

9.1 Valutazione ai sensi delle norme sulla concorrenza ed elenco dei regimi di aiuto autorizzati a norma degli articoli 87, 88 e 89 del Trattato utilizzati per l'attuazione del Programma (Articolo 16, lettera (g), del Regolamento (CE) n. 1698/2005)

Ai sensi dell'art. 56 comma 1 del regolamento CE applicativo del reg. CE 1698/05, il Programma di Sviluppo Rurale potrà essere attuato anche attraverso l'utilizzo di risorse finanziarie integrative su tutte le misure/operazioni rientranti nel campo di applicazione

dell'art. 36 del Trattato, allo scopo di soddisfare un maggior numero di domande con le stesse modalità, condizioni e tassi previsti dalle pertinenti misure/operazioni del programma.

Nella tabella seguente sono indicati, per ogni misura, gli aiuti di stato sulla base dei quali saranno concessi i suddetti finanziamenti integrativi (da compilare secondo le indicazioni del paragrafo 1.1)

Codice Misura	Titolo del regime di aiuto	Legittimazione del regime	Durata del regime

Ai sensi dell'articolo 56 comma 2 del regolamento CE applicativo del reg. CE 1698/05, “i Programmi di Sviluppo Rurale possono comprendere aiuti di stato configuratisi come contributi finanziari erogati dagli Stati membri quale controparte del sostegno comunitario ai sensi dell'articolo 88 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 a favore delle misure di cui agli articoli 25, e 52 dello stesso regolamento o di operazioni facenti parte delle misure di cui agli articoli 28 e 29 del medesimo regolamento” non rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 36 del Trattato CE. Tali aiuti sono individuati dalla seguente tabella (da compilarsi secondo le indicazioni del paragrafo 1.2):

Codice Misura	Titolo del regime di aiuto	Legittimazione del regime	Durata del regime
115			
Mis. asse 3			
123			
124			

Ai sensi dell'articolo 56 comma 2 del regolamento CE applicativo del reg. CE 1698/05, i programmi di sviluppo rurale possono comprendere aiuti di Stato intesi a procurare finanziamenti integrativi ai sensi dell'articolo 89 del Regolamento (CE) 1698/2005 a favore delle misure di cui agli articoli 25, 27 e 52 o di operazioni facenti parte delle misure di cui agli articoli 28 e 29 del suddetto regolamento che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 36 del Trattato. I suddetti aiuti di Stato sono individuati dalla tabella seguente (da compilarsi secondo le indicazioni del paragrafo 1.3):

Codice Misura	Titolo del regime di aiuto	Legittimazione del regime	Durata del regime
115			
Mis. asse 3			
122			
123			
124			

La Regione si impegna a notificare individualmente, a norma dell'art. 88 paragrafo 3 del Trattato, ogni singolo caso di applicazione dei regimi di aiuto indicati nel presente paragrafo e corrispondenti al punto B dell'allegato II del regolamento CE applicativo del reg. CE 1698/05 per i quali è richiesta una notifica individuale ai sensi della normativa sugli aiuti di stato o in forza delle condizioni stabilite nelle rispettive decisioni di approvazione.

10 INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARIETÀ CON LE MISURE FINANZIATE DAGLI ALTRI STRUMENTI DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE, ATTRAVERSO LA POLITICA DI COESIONE NONCHÉ DALLO STRUMENTO COMUNITARIO DI SOSTEGNO ALLA PESCA

10.1 Valutazione della complementarità

I regolamenti che normano la nuova programmazione relativa ai Fondi strutturali, da un lato, e il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale, dall'altro, evidenziano la necessità di uno stretto coordinamento tra le diverse attività di definizione di obiettivi e strategie specifiche.

La separazione delle programmazioni “per Fondo” rende necessario ricercare una sinergia tra i diversi strumenti attivabili con le risorse comunitarie; il forte impegno assunto a livello comunitario e dagli Stati membri per il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona e Göteborg non può prescindere dalla definizione di un disegno di sviluppo coerente ed integrato a livello regionale e da un'attuazione conseguente.

La ricerca di sinergie tra Sviluppo Rurale e Coesione rappresenta, per la prima componente, un requisito indispensabile per poter prefigurare un cambiamento virtuoso negli scenari agricoli ed agroindustriali siciliani.

In termini generali, migliori condizioni per ciò che riguarda la coesione economica e sociale possono contribuire a determinare esternalità positive per lo svolgimento di attività agricole ed agroindustriali (il miglioramento delle infrastrutture di collegamento avrà effetti positivi anche sui settori qui considerati); ma, più specificatamente, le azioni per la coesione, proprio perché tese a riequilibrare i percorsi di crescita tra aree deboli e aree forti, risultano importanti per le aree rurali che, da sole, non riescono ad uscire da condizioni di marginalità e sottosviluppo (si pensi agli effetti dell'introduzione di servizi che adottano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione in ambito rurale).

Le riflessioni sullo sviluppo rurale che hanno preceduto l'elaborazione del presente documento hanno dedicato ampio spazio alle altre programmazioni in corso, in particolare, visto il grado di avanzamento raggiunto, a quella relativa al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, ed alle sinergie attivabili.

10.2 In relazione alle misure riguardanti gli Assi 1, 2 e 3:

La normativa comunitaria prevede che nei programmi del periodo 2007-2013 si stabilisca una chiara demarcazione di azione dei diversi strumenti finanziari per la politica di coesione (FESR e FSE), per lo sviluppo rurale (FEASR) e per la pesca (FEP), che deve consentire di distinguere le operazioni sostenute dai diversi strumenti, al fine di massimizzare l'efficacia degli interventi evitando eventuali sovrapposizioni, in un'ottica di concentrazione, complementarità e sinergia delle risorse finanziarie comunitarie e nazionali e del loro impiego sul territorio.

Nella definizione delle priorità e delle strategie di sviluppo regionale risulta cruciale quindi delineare gli ambiti di intervento in cui l'azione congiunta e complementare del FEASR, unitamente a quella degli altri fondi strutturali, possa determinare effetti sinergici di sviluppo economico.

Allo stato attuale, in attesa della definizione di tutti i documenti di programmazione regionale, è però possibile fornire un primo contributo al fine di individuare i principali ambiti di integrazione tra FEASR e gli altri strumenti finanziari comunitari.

Tenuto conto della limitata disponibilità finanziaria destinata al FEASR per il prossimo settennio che non consentirà di cogliere a livello regionale tutte le opportunità offerte dai nuovi regolamenti sullo sviluppo rurale, si possono ad oggi – sulla scorta dei documenti esistenti – individuare i seguenti ambiti principali per i quali è opportuno l'intervento degli altri strumenti finanziari comunitari:

- investimenti infrastrutturali, con particolare riferimento ai trasporti e alle risorse idriche;
- trasporti e logistica;
- innovazione, ricerca e trasferimento delle conoscenze;
- formazione e sviluppo delle capacità ed accesso al mercato del lavoro;
- internazionalizzazione;
- diversificazione/qualità di vita;
- ambiente e prevenzione dei rischi;
- approcci progettuali

10.2.1 *Investimenti infrastrutturali.*

Coerentemente con gli obiettivi della coesione le azioni del FESR potranno essere rivolte da un lato a migliorare l'accessibilità e le condizioni di vita dei territori rurali, dall'altro all'utilizzazione delle risorse ambientali (acqua, foreste, aria, suolo e biodiversità) secondo i principi dello sviluppo sostenibile.

Acqua

Con specifico riferimento alla risorsa idrica per uso irriguo, gli investimenti infrastrutturali pubblici devono avere l'obiettivo di ottimizzare la funzionalità degli impianti di accumulo e distribuzione primaria, al fine di garantirne una disponibilità adeguata ben distribuita nel tempo e conforme agli standard comunitari dal punto di vista qualitativo. Gli interventi da prevedere dovranno riguardare principalmente:

- la predisposizione di studi, piani e programmi volti ad approfondire la conoscenza del sistema delle risorse idriche ad uso irriguo;
- l'ottimizzazione dei grandi invasi e dei sistemi di adduzione;
- il recupero dell'efficienza degli accumuli per l'approvvigionamento idrico;
- il completamento degli schemi irrigui;
- l'adeguamento delle reti di distribuzione;
- i sistemi di controllo e di misura;
- l'utilizzo delle acque reflue depurate e la realizzazione delle connessioni dei depuratori alle reti di distribuzione e/o di accumulo.

Tali interventi comprendono quelli già oggetto di finanziamento nell'ambito dell'attuale misura 1.05 del POR 2000/2006.

Nell'ambito del FESR si potrebbero ipotizzare degli interventi a titolarità regionale attuati dai Consorzi di Bonifica (impianti e reti irrigue) da realizzare a valle degli interventi dell'Agenzia regionale dei Rifiuti e delle Acque realizzati su grandi opere (dighe e adduttori a valle).

Energia

In campo energetico, invece, gli interventi infrastrutturali, in un'ottica di competitività territoriale, dovranno puntare a rendere più efficiente ed efficace il sistema di produzione, distribuzione e consumo dell'energia, nonché, adeguare, potenziare e convertire gli impianti di produzione e le reti di distribuzione dell'energia anche al fine di agevolare il collegamento alle nuove fonti di approvvigionamento rinnovabili.

Con il FEASR si prevede di finanziare specifiche azioni a favore dell'utilizzo delle biomasse e per promuovere l'utilizzo di biocarburanti, che ai fini del completamento della filiera necessitano di interventi riguardanti le fasi di trasformazione e utilizzazione finale che sono proprie della missione del FESR. Tali azioni vanno supportate da studi e ricerche specifici.

Trasporti e logistica

Altri investimenti potranno riguardare la realizzazione di infrastrutture utili all'ottimizzazione delle filiere agroalimentari e forestali.

Nel campo dei trasporti e della logistica si rappresenta che le modalità di trasporto via terra, via aerea e via mare costituiscono fattori di sviluppo integrato per tutto il settore primario siciliano.

In relazione ai nuovi scenari competitivi del settore agroalimentare e forestale che si vanno delineando anche sul piano internazionale, occorrerà sviluppare tutte le reti di trasporto con specifico riferimento a quello marittimo. La Sicilia infatti è al momento esclusa dalle rotte commerciali che vanno dall'Europa verso Est e verso Sud e anche i flussi mercantili provenienti dai Paesi Mediterranei si dirigono direttamente verso i mercati del Nord Europa che offrono tutti i servizi necessari (catena del freddo, imballaggio, smistamento, lavorazione, ecc.).

Data la sua centralità geografica e culturale nel bacino del Mediterraneo, l'Isola potrebbe diventare un polo di servizi, trasporti e logistica altamente qualificato.

Tuttavia si segnala il notevole gap infrastrutturale che caratterizza le infrastrutture logistiche ed in particolare i porti. La nuova strategia delineata dalla Regione per fare della Sicilia un "Piattaforma logistica del Mediterraneo" prevede una specializzazione funzionale dei diversi scali portuali che tenga conto anche delle attività che interessano il territorio circostante. Per il settore agroalimentare risulta strategico lo sviluppo di taluni porti (Pozzallo e Augusta) che, però, ad oggi presentano gravi carenze infrastrutturali relative agli standard minimi necessari per l'approdo delle grandi navi, ed inoltre tutta una serie di problemi di carattere gestionale legati alle competenze istituzionali delle autorità portuale, laddove presenti.

Per quanto riguarda le reti stradali interne, mentre l'intervento del FEASR sarà limitato su iniziative a carattere interaziendale attraverso interventi di realizzazione ed adeguamento di strade vicinali ed interpoderali, il FESR dovrebbe intervenire per sostenere la realizzazione l'adeguamento e riattamento delle strade di penetrazione agricola di competenza provinciale e interventi di manutenzione straordinaria delle strade vicinali e interpoderali ricadenti nella competenza dei comuni.

Sarebbero necessari pertanto interventi volti a:

- completare e qualificare le reti di trasporto primarie a totale carico del FESR;

- migliorare l'accessibilità delle aree interne e rurali e delle aree produttive, agendo sulla interconnessione delle reti (a carico del FESR);
- accrescere la dotazione e la funzionalità di infrastrutture puntuali (terminal portuali) in grado di favorire l'intermodalità nel trasporto delle merci, con particolare attenzione alla valorizzazione delle specificità connesse all'insularità (a carico delle FESR);
- realizzare piattaforme logistiche che permettano di dare piena funzionalità ed efficacia alle filiere agroalimentari agendo tanto sui flussi fisici tra aziende e organizzazioni (approvvigionamento, distribuzione dei prodotti deperibili freschi e sviluppo della catena del freddo) che sui flussi informativi (*supply chain networking*).

Informazione e comunicazione

Inoltre, nei territori rurali, lo sviluppo di reti e infrastrutture di telecomunicazione a banda larga è condizione necessaria per lo sviluppo e la diffusione di servizi innovativi con crescenti livelli di integrazione, multimedialità ed interattività, essenziali per l'affermarsi della società dell'informazione e per l'innescarsi di processi innovativi. Infatti, in tali ambiti le TIC possono essere applicate a processi per il miglioramento della gestione delle aziende, per l'integrazione delle filiere, per la realizzazione di nuove forme organizzative, per la ricerca di nuovi sbocchi di mercato, per nuove forme di lavoro a distanza, nonché per l'erogazione di alcuni servizi.

10.2.2 Innovazione, ricerca e trasferimento delle conoscenze.

Tra gli obiettivi strategici per il nuovo decennio, definiti in sede del Consiglio di Lisbona, la conoscenza e l'innovazione rappresentano le principali sfide per l'avvio di un processo di crescita volto anche a rilanciare l'occupazione in ambito comunitario.

Su un piano generale risulta innegabile la diversa propensione legata anche alle difficoltà di realizzazione, nell'adozione, adattamento e diffusione delle innovazioni del settore agro-forestale e delle economie rurali in genere rispetto alle zone urbane ed industriali.

Il processo di modernizzazione del settore agro-forestale deve connettersi ai processi produttivi con particolare riferimento alle tematiche afferenti all'ambiente, alla qualità e alla sicurezza; la sua riqualificazione in termini di orientamento al mercato e di ecosostenibilità impone altresì un incremento degli investimenti nella ricerca coerentemente alle strategie programmatiche in atto.

Al fine di fornire nuove risposte ai problemi specifici delle zone rurali si deve intervenire prioritariamente attraverso:

- diffusione della ICT e *trasferimento di conoscenze* agli agricoltori ed ai detentori di foreste, attraverso la diffusione delle informazioni, la formazione professionale, la ricerca applicata, la sperimentazione, la cooperazione, lo scambio;
- sostegno e adattamento dei processi di innovazione alle esigenze degli operatori economici, alle zone specifiche ed al tipo di produzione attraverso la ricerca e lo sviluppo;
- *adozione di tecnologie innovative* da parte del settore agro-forestale e dell'economia rurale in genere, anche in funzione della fornitura di servizi per la popolazione rurale;
- cooperazione tra attori pubblici e privati (piccole e medie imprese, università, enti di ricerca e sistema finanziario) nel settore agro-alimentare ed in quello forestale, facilitando pertanto l'accesso delle imprese alla R&ST;

- progettazione di nuove formule e processi distributivi commerciali o aziendali innovativi;
- sviluppo di prodotti di alta qualità e ad elevato valore aggiunto;
- ricerca e investimenti in tecnologie sostenibili e per la valorizzazione delle risorse genetiche locali;
- ricerca e investimenti in tecnologie avanzate in campo energetico (solare, eolico, geotermico, biomasse, colture energetiche e altri, filiera bosco-legno-energia), eco-innovazioni e sistemi di gestione ambientale;
- sistemi innovativi di gestione delle reti irrigue.

Oltre che agli investimenti sia in infrastrutture che in contenuti e servizi, è necessario assicurare un'adeguata capacità e cultura di fruizione da parte di cittadini e imprese attraverso una forte e capillare opera di sensibilizzazione, di alfabetizzazione (dalle categorie sociali più deboli sino alla Pubblica Amministrazione) nonché di formazione permanente. Per tali aspetti, il ruolo del FSE è di primaria importanza.

Le azioni di ricerca e sperimentazione, non contemplate nella missione del FEARS, richiedono un intervento consistente del FESR, il cui intervento è necessario per:

- 1) **concentrare le risorse** in settori strategici e progetti di grande qualità e di forte impatto, limitando, di conseguenza, gli interventi diffusi sul territorio.
- 2) promuovere processi di aggregazione favorendo la costituzione di **reti tra imprese e strutture di ricerca**, favorendone l'internazionalizzazione mediante la partecipazione a programmi,
- 3) rafforzare la **governance sulla ricerca**, sia a livello centrale che regionale, attuando i metodi più aggiornati di gestione del ciclo di progetto, dalla valutazione, al monitoraggio, verifica, disseminazione e valorizzazione dei risultati. La selezione e valutazione di progetti ad elevata specializzazione comportano necessariamente il coinvolgimento puntuale di expertise indipendenti, sul modello della Commissione Europea, nonché l'aggiornamento continuo delle conoscenze dei funzionari preposti.

Le azioni nei settori di competenza dovrebbero essere gestite dai rami dell'amministrazione interessati.

10.2.3 Formazione, sviluppo delle capacità ed accesso al mercato del lavoro.

Una delle priorità regionali è la riqualificazione e la riorganizzazione dell'offerta formativa in relazione ad un inadeguato livello di istruzione e di specializzazione in ambito rurale. Nel corso della precedente programmazione 2000-2006 l'intervento cofinanziato dal FEOGA, in considerazione delle limitate risorse finanziarie, ha puntato prevalentemente a far conseguire all'imprenditore agricolo adeguate conoscenze e competenze professionali necessarie per poter accedere a talune linee di finanziamento.

Nella nuova programmazione si prospetta, invece, la necessità di rafforzare l'integrazione tra il sistema di formazione/istruzione regionale e le imprese del settore agricolo, agroindustriale e forestale. Agli addetti al settore dovrà essere assicurata, anche attraverso le opportunità offerte dal FSE, una formazione professionale continua che dovrà essere orientata allo sviluppo di elevate competenze manageriali strategiche ed organizzative, per fare fronte alle nuove esigenze imprenditoriali in funzione della competitività del sistema produttivo.

Gli interventi di formazione dovranno essere orientati pertanto all'esigenza della domanda, in particolare di quella del sistema delle imprese, e dovranno essere rivolti, oltre che agli

operatori agricoli, anche a tutti gli attori economici coinvolti nella diversificazione e nello sviluppo dell'economia rurale.

Relativamente all'accesso al mercato del lavoro, con l'ausilio del FSE andranno individuate ed incentivate misure specifiche per la partecipazione delle donne e misure per l'inserimento di persone svantaggiate o a rischio di esclusione sociale. Più in generale, la nuova politica di sviluppo rurale, di concerto con la politica di coesione e quindi con le attività del Fondo Sociale Europeo, deve intervenire sull'inserimento delle risorse umane endogene nel mercato del mercato del lavoro, creando nuovi posti di lavoro anche con l'obiettivo della stabilizzazione della popolazione rurale.

10.2.4 Internazionalizzazione.

La definizione di efficaci politiche di internazionalizzazione assume rilevanza per il rafforzamento della competitività dei sistemi produttivi (nella fattispecie quelli agroalimentari) e dei territori, sia verso l'esterno che verso l'interno della UE. Tali politiche dovranno affrontare una serie di difficoltà che ad oggi rendono difficoltoso l'accesso, soprattutto per i produttori del Mezzogiorno, ai grandi mercati internazionali.

La scarsa apertura internazionale delle produzioni agricole regionali va ricercata sia nelle specifiche carenze strutturali del settore agricolo, riconducibili principalmente ad uno scarso associazionismo fra gli operatori che si traduce in una offerta frammentata delle produzioni agricole (assumendo pertanto, rispetto alla contrattazione, una posizione *price taker* piuttosto che *price maker*) sia nelle difficoltà legate alla logistica, che hanno fortemente penalizzato le merci movimentate da e per la Sicilia.

Tale difficoltà risulta essere maggiore per le produzioni agroalimentari, in quanto la deperibilità dei prodotti da trasportare richiede una movimentazione veloce assistita da specifici servizi di logistica spesso non disponibili. Accanto alla riduzione del gap infrastrutturale e del potenziamento della capacità strutturali della base produttiva, occorrerebbe inoltre garantire ai potenziali esportatori azioni di valorizzazione e promozione commerciale organizzate in modo sistematico ed efficace, anche attraverso appositi programmi multiregionali ove si identifichino degli interessi comuni, in special modo tra le Regioni del Mezzogiorno. Si tratta quindi di agire su diverse componenti che a diverso titolo attengono allo sviluppo del territorio nel suo complesso.

In tema di internazionalizzazione occorre attuare una strategia di sistema complessiva che, attraverso un approccio programmatico a carattere trasversale, possa esercitare una più decisa e incisiva azione di sostegno all'apertura internazionale del sistema agro-alimentare regionale.

A tal fine, si dovranno ricercare soluzioni innovative di integrazione volte a rafforzare le azioni di internazionalizzazione nel prosieguo di quanto già previsto dal Piano regionale di internazionalizzazione (PRINT) per il coordinamento istituzionale e amministrativo e per il raccordo delle azioni da sviluppare.

Attraverso il sostegno del FESR, nell'ambito dell'internazionalizzazione si potranno attuare:

- azioni di razionalizzazione e messa a sistema delle attività realizzate in favore dell'internazionalizzazione sul territorio regionale sia direttamente promosse dall'Amministrazione regionale che dagli enti e soggetti del partenariato socio-economico;
- azioni di qualificazione del sistema regionale finalizzate sia al riposizionamento sui mercati tradizionali di esportazione sia alla ricerca di nuovi segmenti e sbocchi di mercato;

- predisposizione e gestione di piani di penetrazione adeguati ai mercati innovativi;
- azioni di formazione in marketing internazionale strategico e operativo;
- servizi informativi, finanziari e assicurativi alle imprese;
- azioni di comunicazione ai consumatori incentrate sulle produzioni agroalimentari regionali;
- missioni istituzionali ed operative “in uscita” e “in entrata”;
- promuovere un ampliamento del numero dei comparti con una presenza stabile e significativa sui mercati esteri, puntando al rafforzamento di quelli che possiedono già vantaggi competitivi non sfruttati appieno;
- scambi di esperienze sulla gestione delle risorse naturali e delle aree protette;
- azioni di monitoraggio ambientale per la prevenzione dei disastri naturali;
- fornire alle imprese i servizi di assistenza e consulenza internazionale, di informazione e di accompagnamento necessari per accrescere la capacità progettuale degli operatori siciliani a “costruire” percorsi concreti di internazionalizzazione;
- collegare la strategia per l’internazionalizzazione con le politiche per i distretti agroalimentari, le politiche per l’innovazione e la ricerca, le politiche formative mirate all’acquisizione di competenze linguistiche e professionali inerenti le relazioni internazionali, il marketing internazionale, le strategie di internazionalizzazione delle PMI e la conoscenza dei mercati esteri.

10.2.5 Ambiente e prevenzione dei rischi.

In campo ambientale l’obiettivo generale è quello di migliorare la tutela e la gestione delle risorse naturali, agendo sulla dotazione di infrastrutture e servizi ambientali collettivi in un’ottica di miglioramento della qualità della vita per i residenti e per le altre categorie di fruitori del territorio.

Al fine di rendere l’ambiente motore di competitività e di sviluppo occorre affrontare gli interventi in modo trasversale e differenziato, interessando, prioritariamente, i territori a più alta valenza ambientale e quelli costituenti la rete ecologica siciliana.

In considerazione del fatto che la Sicilia rientra tra le prime cinque regioni d’Italia in cui il dissesto idrogeologico è maggiormente diffuso (circa il 2% della superficie regionale), e che l’indice di boscosità (10%) è tra i più bassi in Italia e in Europa, ed inoltre, la difesa dai principali rischi ambientali (desertificazione, dissesto idrogeologico, ecc.) e l’aumento della superficie boscata regionale, occorrerebbe finalizzare gli interventi da realizzare nelle zone più compromesse o a maggior rischio, valutando opportune forme di integrazione su scala di bacino idrografico o almeno di sotto-bacino. Tra le principali priorità, sulle quali il FESR può avere un ruolo determinante, si evidenzia in particolare la realizzazione di interventi finalizzati alla prevenzione dei rischi di desertificazione e di dissesto idrogeologico (piani e sistemi di monitoraggio ambientale ecc.), gli interventi di forestazione pubblica e in genere quelli già oggetto di finanziamento nell’ambito dell’attuale misura 1.09 del POR 2000/06.

Per le predette azioni si potrebbero ipotizzare interventi a titolarità regionale attuati dal Dipartimento Foreste, dall’Azienda Foreste Demaniali e dai Consorzi di Bonifica.

Per quanto riguarda l’integrazione con la politica energetica, l’obiettivo da perseguire è quello di “ridurre la dipendenza energetica dalle fonti tradizionali attraverso la valorizzazione delle fonti alternative endogene, nel rispetto del protocollo di Kyoto”.

Un ruolo crescente in termini di importanza viene assegnato alla produzione ed utilizzazione di energie alternative rinnovabili, quali biogas, reflui zootecnici, stoppie, biomasse organiche di origine forestale, biomasse organiche finalizzate alla produzione di biocombustibili.

In particolare occorrerebbe attivare filiere produttive di tecnologie energetiche (solare termico a bassa e alta temperatura, solare fotovoltaico, biomassa, mobilità sostenibile, ecoefficienza) e biocarburanti.

L'obiettivo va attuato, in sinergia con le azioni di incentivazione alla produzione di colture energetiche no food, già previste nella PAC, unitamente ad altri provvedimenti a carattere nazionale (accordo di programma/filiera), rafforzando un approccio integrato che rispetti la natura multidisciplinare (industria, agricoltura, ricerca) delle iniziative volte alla trasformazione di tali produzioni ed alla incentivazione della loro utilizzazione finale.

Gli interventi dovranno essere coerenti e/o complementari con le linee di intervento individuate dall'APQ Energia e con il Piano Energetico Regionale (PER) già definito, ma ancora non adottato.

10.2.6 *Diversificazione/qualità di vita.*

Il Reg. CE n. 1698/05 prevede interventi specifici per la diversificazione delle attività non agricole, quali: sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese (art. 54), incentivazione della attività turistica (art. 55), servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (art. 56), tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (art. 57), formazione ed informazione (art. 58), acquisizione di competenze e animazione (art. 59).

Interventi inerenti la diversificazione economica nelle zone rurali sono previsti anche dal FESR; in particolare, sviluppo di nuove attività economiche diverse dall'agricoltura e sviluppo del turismo e di centri di interesse rurale (art. 9).

Considerata la natura di tali interventi, la Regione deve individuare netti limiti di demarcazione tra i campi di applicazione dei regolamenti, al fine di evitare qualsiasi sovrapposizione e di ottimizzare le risorse creando delle sinergie.

In merito alla diversificazione dell'economia rurale e del miglioramento della qualità della vita la priorità assoluta è rappresentata dalla creazione di posti di lavoro e dalla stabilizzazione della popolazione rurale in un'ottica di crescita socio-economica.

Gli interventi dovranno essere rivolti da un lato allo sviluppo delle capacità, all'acquisizione delle competenze ed allo sviluppo di capacità manageriali mirate allo sviluppo di strategie locali, e dall'altro, alla conservazione e fruizione delle attrattive delle zone rurali; tutto ciò al fine di utilizzare le risorse endogene locali in genere (risorse umane, naturali, etc.) per creare migliori condizioni di crescita economica e sociale.

In tale ambito l'individuazione del livello di demarcazione tra i diversi strumenti è più difficoltoso anche in considerazione dell'approccio Leader e va probabilmente ricercato in una fase di stesura più dettagliata delle misure di intervento contenute in ciascun Programma.

I punti di contatto sono comunque rappresentati dagli obiettivi di:

- potenziare la filiera che abbina la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale allo sviluppo dell'imprenditoria turistica;
- favorire la crescita del capitale umano;
- garantire l'offerta di servizi che migliorano la qualità della vita;

- potenziare il turismo nell'ambito dello sviluppo dell'economia rurale e dello sviluppo di aree interne, marginali e/o depresse, con particolare riferimento alle politiche che abbinano il prodotto turistico a un marchio alimentare o a percorsi enogastronomici, strade del vino, etc.;
- valorizzare le identità territoriali e le culture locali.

10.2.7 *Integrazione delle filiere produttive e politiche di distretto.*

Gli interventi saranno rivolti alla ricostituzione delle filiere produttive, agendo direttamente sul sistema delle imprese allo scopo di favorire la costituzione di un sistema relazionale tra le imprese e di completare gli anelli mancanti delle filiere.

L'azione del FEASR sarà orientata alla ristrutturazione del sistema agroalimentare e forestale mediante il rafforzamento delle filiere e delle strutture produttive, nonché per l'ottenimento di prodotti di alta qualità anche in relazione alla sicurezza alimentare, e ad elevato valore aggiunto.

Gli interventi a carico dei Fondi strutturali saranno concentrati nei settori di maggiore trasversalità (ricerca, innovazione, costituzione di economie esterne, accesso al credito, formazione e infrastrutture, internazionalizzazione).

L'esperienza maturata con il Leader ha dimostrato come l'adeguamento delle zone rurali ad un contesto socioeconomico in continuo mutamento possa conseguirsi attraverso:

- il coinvolgimento dei protagonisti locali sia pubblici che privati che si assumono la responsabilità di definire obiettivi e priorità del proprio territorio;
- un'impostazione territoriale decentrata, integrata e fondata su un'azione ascendente;
- lo scambio e il trasferimento di esperienze anche attraverso la cooperazione e la costituzione di reti;
- interventi rapportati alle esigenze ed alle dimensioni del territorio.

Risulterebbe necessaria in tale contesto la costituzione di partenariati forti che si intestino progetti di sviluppo socioeconomico integrati, coinvolgendo maggiormente le amministrazioni comunali e provinciali, le associazioni sindacali e di volontariato (terzo settore) e le popolazioni locali.

L'integrazione della politica di sviluppo rurale con le politiche di coesione potrebbe essere individuata quindi su diversi percorsi metodologici:

- a livello territoriale (ad esempio all'interno di aree distrettuali);
- attorno a specifiche problematiche strategicamente rilevanti.

Sotto tale profilo, come segnalato in premessa occorre inoltre maturare l'approccio di "distretto", la cui normativa non è ancora sufficientemente completa e organica, che non risulta ben definito e che non ha ancora espresso a livello territoriale realtà ben identificate.

10.3 In relazione alle misure riguardanti l'Asse 4:

11 DESIGNAZIONE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI E ORGANISMI RESPONSABILI

11.1 Autorità di Gestione

L'Autorità di Gestione del *Programma Sviluppo Rurale Sicilia 2007/2013*, come definita dai Regolamenti CE n. 1290/2005 e n. 1698/2005, è responsabile dell'efficace ed efficiente e corretta gestione ed attuazione del programma e, in particolare, delle attività indicate all'art. 75 del Regolamento CE n. 1698/2005. E' rappresentata dal Dirigente Generale del Dipartimento regionale Interventi Strutturali.

L'Autorità di Gestione garantisce che:

- 1) la selezione delle operazioni sia a carattere individuale che collettivo da ammettere a finanziamento avvenga in conformità ai criteri applicabili al Programma;
- 2) che venga implementato un sistema informatico idoneo alla registrazione dei dati concernenti l'attuazione del Programma e rispondente anche alle finalità di sorveglianza e valutazione;
- 3) un'adeguata informazione verso i beneficiari ed i soggetti comunque coinvolti nell'esecuzione degli interventi circa gli obblighi derivanti dalla concessione degli aiuti, tra cui rientra la tenuta di un sistema contabile che dovrà assicurare l'individuazione delle transazioni relative al progetto finanziato nonché la trasmissione all'Autorità di Gestione dei dati relativi alla realizzazione dell'intervento e dei risultati conseguiti;
- 4) l'esecuzione e la successiva trasmissione alle competenti Autorità nazionali ed alla Commissione Europea, entro i termini stabiliti nel Regolamento (CE) n. 1698/05, delle valutazioni del programma, che dovranno comunque tener conto ed essere conformi al *Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione (QCMV)*;
- 5) l'invio al Comitato di Sorveglianza, di cui ne assume la direzione, delle informazioni e dei documenti necessari all'esercizio delle sue funzioni
- 6) il rispetto degli obblighi in materia di pubblicità del Programma indicati all'articolo 76 del Regolamento CE n. 1698/2005;
- 7) la predisposizione della relazione annuale sullo stato di attuazione del programma, prevista all'articolo 82 del Regolamento CE n. 1698/2005, e la trasmissione della stessa alla Commissione a seguito della approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza;
- 8) un flusso di informazioni, nelle forme stabilite da apposite convenzioni e/o protocolli di intesa siglati e comunque in data antecedente all'autorizzazione ai pagamenti, verso l'Organismo Pagatore sulle procedure applicate e sui controlli effettuati sulle iniziative finanziate.

L'Autorità di Gestione nello svolgimento della attività di coordinamento del *PSR Sicilia Sicilia 2007/2013* si avvarrà di Aree/Unità e Servizi/Unità dei Dipartimenti dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste che assolveranno compiti e funzioni specifiche o orizzontali.

11.2 Organismo pagatore

Con la legge regionale n. 14 del 14 aprile 2006 è stata istituita l'*Agenzia della Regione Siciliana per le Erogazioni in Agricoltura* (ARSEA). Nelle more della sua costituzione e del riconoscimento quale Organismo Pagatore, in conformità alle norme esistenti, le relative funzioni connesse all'attuazione del PSR sono svolte dall'*Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura* (AGEA) con sede in Roma.

All'Organismo Pagatore competono le seguenti attività:

- 1) controllo dell'ammissibilità delle domande e delle procedure di concessione degli aiuti, ai fini della conformità alle norme comunitarie;
- 2) pagamento degli aiuti;
- 3) esatta ed integrale contabilizzazione dei pagamenti eseguiti;
- 4) esecuzione dei controlli previsti dalle norme comunitarie;
- 5) presentazione della dichiarazione di spesa agli uffici comunitari nelle forme previste dalle norme che disciplinano l'attuazione finanziaria del PSR;
- 6) conservazione dei documenti.

L'esercizio delle funzioni anzidette è regolato da convenzioni e/o protocolli di intesa tra Organismo Pagatore e Regione, che stabiliscono le modalità di svolgimento dei rispettivi compiti e gli obblighi di carattere finanziario, fermo restando che i pagamenti ed i rapporti finanziari con la Commissione Europea rientrano nella esclusiva competenza dell'Organismo Pagatore.

11.3 Organismo di certificazione

L'Organismo di Certificazione di cui all'articolo 7 del Regolamento CE n. 1290/2005, è un'entità di diritto pubblico o privato designato dallo Stato membro. In fase di prima applicazione, l'Organismo di Certificazione del PSR Sicilia 2007/2013 è quello attualmente operante per l'Organismo Pagatore AGEA, istituito ai sensi dell'articolo 13 del D.Lgs. n. 165/1999.

A seguito della costituzione e del riconoscimento dell'ARSEA quale Organismo Pagatore, l'Organismo di Certificazione sarà designato nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente in materia con riferimento alla certificazione dei conti annuali.

L'Organismo di Certificazione assicurerà ai sensi degli articoli 7 e 8 del Regolamento CE n. 1290/2005 la certificazione dei conti annuali dell'Organismo Pagatore, con riferimento alla veridicità, completezza e correttezza degli stessi elaborando apposita relazione di certificazione.

11.4 Il sistema di gestione e controllo

11.4.1 Organizzazione e procedure

L'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste è responsabile dell'attuazione del PSR Sicilia 2007/2013 nel rispetto delle direttive, dei termini, e delle modalità stabilite dal Regolamento CE del Consiglio n. 1290/2005, della vigente normativa statale e regionale.

La complessa articolazione del PSR, che prevede interventi sia di carattere individuale che collettivo, richiede un sistema di gestione e controllo molto strutturato per garantire la corretta gestione del Programma ed assicurare quel grado di assoluta trasparenza e legalità richiesto.

La gestione degli interventi individuali prevede l'apporto di innovazioni nella "governance", volte ad uno snellimento delle procedure tale da assicurare una maggiore tempestività all'azione amministrativa, attraverso un'azione di informatizzazione del sistema di raccolta, selezione, approvazione e gestione degli interventi da finanziare, in conformità a quanto indicato nel Regolamento CE n. 1974/2006 che stabilisce modalità di applicazione del Regolamento CE n. 1698/2005 sull'attuazione delle procedure di controllo.

Nel caso di azioni a carattere collettivo, il sistema di gestione dovrà prevedere la presenza di soggetti attuatori che, nell'attuazione delle attività previste nel piano collettivo, dovranno assicurare le stesse caratteristiche organizzative, con riferimento alla separazione dei ruoli, all'informatizzazione delle procedure ed al sistema di controllo.

Giunta di Governo

- Delibera sugli atti di programmazione proposti dall'Assessore regionale dell'agricoltura e delle foreste discendenti dai regolamenti comunitari, sulla base e nei casi previsti dalla vigente normativa regionale.
- Delibera sulla proposta di Programma Sviluppo Rurale e su quelle di modifica dello stesso.
- Previo accordo del Comitato di Sorveglianza e approvazione della Commissione Europea, adotta il *Programma Sviluppo Rurale Sicilia 2007/2013* e le modifiche dello stesso.

Assessorato regionale Agricoltura e Foreste – Dipartimento Interventi Strutturali:

- Autorità di Gestione del PSR Sicilia 2007/2013 (come definita al punto 11.1), ai sensi dell'articolo 75 del Regolamento CE n. 1698/2005.
- Tiene i rapporti della Regione con i servizi della Commissione Europea e dell'Amministrazione centrale dello Stato.
- Elabora congiuntamente con gli altri Dipartimenti, nel rispetto del partenariato, il PSR Sicilia 2007/2013.
- Coordina l'attività finalizzata alla formulazione delle proposte regionali di adeguamento del PSR Sicilia 2007/2013.
- Indirizza, coordina e supervisiona le attività connesse alla fase di programmazione, attuazione, monitoraggio, controllo e valutazione del PSR Sicilia 2007/2013.
- Coordina e supervisione l'azione di informatizzazione delle procedure che saranno adottate dagli uffici preposti alla attuazione.
- Coordina e supervisiona le attività connesse alla attuazione dei programmi a carattere collettivo (PIF, PSL ed altri), che dovranno in tutti i casi essere approvati dalla Giunta di governo.

Assessorato regionale Agricoltura e Foreste – Altri Dipartimenti

Il *Dipartimento regionale Interventi Infrastrutturali*, il *Dipartimento regionale Foreste* e l'*Azienda regionale delle Foreste Demaniali*, per le materie di competenza, elaborano le strategie e gli obiettivi della programmazione in collaborazione con il *Dipartimento regionale Interventi Strutturali*.

Contribuiscono alla definizione del *Programma di Sviluppo Rurale*, fornendo i dati e le informazioni sui settori di competenza necessari per la definizione delle schede tecniche di misura.

Predispongono le proposte di adattamento e modifica delle misure, anche sulla base delle risultanze della valutazione

Responsabili di misura

Ai Dirigenti Generali responsabili nell'ambito del Programma Sviluppo Rurale compete l'attuazione delle singole misure previste. Essi:

- Predispongono ed approvano, previa verifica da parte della Autorità di Gestione volta ad assicurare la conformità degli atti con gli obiettivi del programma, i bandi e le circolari per l'acquisizione delle istanze di finanziamento o di contributo.
- Esercitano il monitoraggio (procedurale, fisico e finanziario) ed il controllo sull'esecuzione delle operazioni tramite apposite strutture interne.
- Forniscono gli elementi di informazione necessari alla predisposizione dei rapporti annuali di esecuzione e del rapporto finale di esecuzione.
- Cooperano alle attività finalizzate alla valutazione intermedia

I soggetti attuatori

Da definire sulla base della convenzione che sarà stipulata con l'Organismo pagatore

12 IL SISTEMA DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE, E LA COMPOSIZIONE DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA

12.1 I sistemi di sorveglianza e valutazione

Al fine di misurare l'andamento, l'efficienza e l'efficacia del Programma di Sviluppo Rurale rispetto agli obiettivi individuati, l'Autorità di Gestione assicurerà un'azione puntuale di monitoraggio e di valutazione, basandosi sugli indicatori (definiti nell'ambito del "*Quadro comune per il monitoraggio e la valutazione*" di cui all'art. 80 del Regolamento (CE) n. 1698/2005), che permettono di valutare la situazione di partenza, l'avanzamento finanziario, la realizzazione fisica degli interventi, i risultati e l'impatto del programma.

Il sistema di sorveglianza e valutazione prevede l'implementazione di un aggiornato ed efficiente sistema di monitoraggio, la predisposizione di rapporti annuali, la costituzione di un sistema di valutazione indipendente e l'istituzione di un Comitato di Sorveglianza

12.1.1 Sistema di monitoraggio

Il sistema di monitoraggio del PSR 2007/2013, che verrà istituito in conformità a quanto indicato nei regolamenti comunitari, garantirà, attraverso l'individuazione di indicatori, la rilevazione di informazioni e dati che consentiranno la descrizione puntuale e completa dello stato di avanzamento del programma, anche mediante l'aggregazione delle informazioni per gradi successivi, a partire dal livello di singola operazione sino a quello riferito al programma.

A tal fine l'Autorità di Gestione costituirà il *Sistema Regionale di Monitoraggio* (SRM), che deve essere funzionale per le finalità proprie del *Sistema Nazionale di Monitoraggio* (SNM).

L'Autorità di Gestione è responsabile:

- della raccolta delle informazioni di monitoraggio e della definizione delle modalità di raccolta più adeguate al contesto organizzativo regionale;
- dell'archiviazione delle informazioni di monitoraggio in una banca dati regionale;
- della trasmissione delle informazioni di monitoraggio al SNM, garantendo un flusso "continuo" e sempre aggiornato delle stesse, secondo le modalità stabilite di concerto con il livello nazionale;

Nel SRM saranno comprese le informazioni relative al monitoraggio degli interventi finanziati e le informazioni relative ai sistemi di gestione e controllo della Regione e degli Organismi pagatori.

Il SRM è alimentato con informazioni a livello di singolo progetto finanziato nell'ambito del Programmi di Sviluppo Rurale, che saranno classificate in modo tale da garantire la loro aggregazione dal basso verso l'alto, sino ad arrivare al livello di programma, adottando un set di indicatori definito, di concerto con il MIPAAF, in grado di soddisfare le esigenze conoscitive del *Servizio Nazionale di Monitoraggio* e della Commissione Europea, conformemente a quanto previsto all'articolo 80 del Regolamento CE n. 1698/2005.

In particolare, il SRM assicurerà la rilevazione delle seguenti informazioni:

- caratteristiche anagrafiche del richiedente;
- caratteristiche strutturali dell'azienda/impresa oggetto di finanziamento;
- monitoraggio finanziario;
- monitoraggio fisico;
- monitoraggio procedurale;
- predisposizione di relazioni periodiche alla Commissione;
- accesso ai soggetti abilitati ai differenti livelli alle informazioni.

Al fine di assicurare la tracciabilità delle informazioni ad ogni operazione sarà identificata attraverso un codice che consentirà di identificare in maniera univoca l'operazione stessa, nonché la corrispondente misura, sottosezione e asse prioritario.

12.1.2 *Monitoraggio finanziario*

I dati finanziari vengono rilevati a livello di operazione e successivamente aggregati a livello di misura, asse e programma. I dati si riferiscono alla spesa effettivamente sostenuta dal beneficiario, così come definito alla lettera h) dell'articolo 2 del Regolamento CE n. 1698/2005, nel rispetto delle definizioni di cui all'art. 71 del predetto Regolamento. I dati vengono confrontati, a livello di misura, ambito specifico e Asse del PSR con riferimento al piano finanziario vigente per ciascun Asse del PSR, al fine di poter disporre di un controllo costante sull'andamento della spesa.

12.1.3 *Monitoraggio fisico*

I dati fisici vengono rilevati a livello di operazione ed aggregati sulla base della griglia di indicatori comuni. Il monitoraggio viene effettuato sugli indicatori di prodotto, di risultato e di impatto riportati nel programma (allegato n --). In linea generale gli indicatori di risultato e di impatto sono stimati in sede di valutazione sulla base dei dati di monitoraggio resi disponibili a livello di progetto e di misura, qualora si renderà necessario si procederà ad indagini specifiche su focus group.

12.1.4 *Monitoraggio procedurale*

Il monitoraggio procedurale viene attivato definendo schede di rilevazione per tipologie di opere e modelli di aggregazione dei dati a livello di misura. Il monitoraggio procedurale fornirà le informazioni sullo stato di avanzamento delle procedure con riferimento a:

- attuazione e gestione delle misure;
- individuazione delle operazioni;
- gestione della fase attuativa e conclusiva delle operazioni stesse.

12.1.5 *Trasferimento dei dati*

I dati necessari al monitoraggio finanziario, procedurale e fisico rilevati a livello di operazione verranno trasferiti con cadenza periodica al Servizio Nazionale di Monitoraggio per i successivi adempimenti .

12.1.6 *Accesso all'informazione*

I rapporti derivanti dai monitoraggi saranno resi disponibili attraverso gli strumenti previsti nel capitolo 13 “Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma”.

12.1.7 *Relazione annuale*

Annualmente, in conformità all’art. 82 del Regolamento CE n. 1698/2005, l’Autorità di Gestione predisporrà la relazione annuale che verrà presentata alla Commissione entro il 30 giugno di ciascun anno.

Nella relazione annuale saranno contenute informazioni sullo stato di attuazione del programma; in particolare saranno riportate:

- a) le eventuali variazioni delle condizioni generali che presentano un impatto diretto sull’attuazione del programma e le modifiche della politica nazionale o comunitaria con incidenza sulla coerenza tra il FEASR e gli altri strumenti finanziari;
- b) l’andamento del programma rispetto agli obiettivi fissati, sulla base di indicatori di prodotto e di risultato;
- c) l’esecuzione finanziaria del programma, con una distinta degli importi versati ai beneficiari; (vedi convergenza)
- d) un riepilogo delle attività di valutazione in itinere poste in essere in conformità dell’articolo 86, paragrafo 3, Regolamento CE n. 1698/2005;
- e) le disposizioni assunte dall’Autorità di Gestione e dal Comitato di Sorveglianza per assicurare la qualità e l’efficienza dell’esecuzione, in particolare saranno indicate le misure di sorveglianza e valutazione, le misure correttive adottate a seguito di eventuali difficoltà riscontrate nella gestione del programma o delle osservazioni avanzate a seguito dell’esame annuale dei programmi dalla Commissione alla Autorità di gestione, un rapporto sintetico sulle eventuali ricorso ad azioni di assistenza tecnica anche per il finanziamento della rete rurale nazionale e l’aggiornamento sullo stato di attuazione del Piano di comunicazione adottato conformemente all’articolo 76 del regolamento 1698/2005 ;
- f) una dichiarazione di conformità con le politiche comunitarie pertinenti, indicante i problemi incontrati e le misure adottate per porvi rimedio;

- g) eventuale riutilizzazione degli importi recuperati a norma dell'articolo 33 del regolamento (CE) n. 1290/ 2005.

La relazione annuale verrà predisposta conformemente all'allegato VII del Regolamento CE n. 1974/2006 recante disposizioni di applicazione del regolamento 1698/2005 e il primo invio avverrà entro il 30 giugno del 2008.

L'Autorità di Gestione è tenuta a presentare alla Commissione entro il 30 giugno 2016 la relazione finale sullo stato di attuazione del PSR 2007/2013.

12.1.8 Sistema di valutazione

Il PSR Sicilia 2007/2013, in conformità a quanto indicato all'articolo 84 del Regolamento CE n. 1698/2005, è soggetto a *valutazione ex ante*, *intermedia* ed *ex post*, che costituiscono gli strumenti idonei per l'accertamento sullo stato di attuazione del programma da parte sia del Comitato di Sorveglianza che dell'Autorità di Gestione, ed inoltre forniscono a quest'ultima informazioni utili sulle performance raggiunte, consentendo l'individuazione di eventuali azioni da adottare per migliorare la qualità, l'efficienza e l'efficacia del programma stesso.

Attraverso il sistema di valutazione, attuato in applicazione agli articoli 85, 86 e 87 del regolamento CE 1698/2005, sarà misurato l'impatto del programma sul territorio rapportando lo stesso agli Orientamenti Strategici Comunitari e al Piano Strategico Nazionale, agli obiettivi specifici fissati nel programma medesimo, nonché ponendo una specifica attenzione alle esigenze dello sviluppo sostenibile e all'impatto ambientale.

L'Autorità di Gestione, che è responsabile della organizzazione della attività di valutazione, assicurerà che la stessa sia effettuata, secondo i metodi e le modalità concordate con la Commissione Europea ed in conformità a quanto indicato nel PSN, da valutatori indipendenti, che utilizzeranno le informazioni provenienti dal sistema di sorveglianza. I risultati di tale attività saranno resi disponibili ed accessibili al pubblico, conformemente alle disposizioni comunitarie in materia.

12.1.8.1 Caratteristiche della valutazione ex ante

Il documento della valutazione ex ante, accompagnato come da Regolamento dalla *Valutazione Ambientale Strategica*, costituisce allegato a parte del presente PSR. La sintesi del documento è riportata al paragrafo 3.3.

12.1.8.2 Caratteristiche della valutazione intermedia ed ex post.

L'Autorità di Gestione, responsabile dell'organizzazione dell'attività di valutazione, assicurerà che il sistema di valutazione istituito presenti una *valutazione annuale in itinere*, che costituirà lo strumento posto a base dell'attività dell'Autorità medesima e del Comitato di Sorveglianza per assicurare l'esame dell'andamento del programma rispetto ai suoi obiettivi sulla base degli indicatori di risultato e di impatto individuati e riportati nell'allegato --, la verifica dello stato di attuazione e della qualità dello stesso.

Attraverso i rapporti di *valutazione annuale in itinere* l'Autorità di Gestione potrà, inoltre, individuare eventuali modifiche da apportare al PSR, che saranno oggetto di esame da parte del Comitato di Sorveglianza.

L'Autorità di Gestione, a partire dall'anno 2008, informerà il Comitato di Sorveglianza in merito all'attività di *valutazione in itinere* e riporterà una sintesi della stessa nel rapporto annuale.

La relazione annuale riferita all'anno 2010 si presenta come relazione di *valutazione intermedia*, mentre quella dell'anno 2015 costituirà la relazione ex post distinta; entrambe attraverso l'analisi del grado di utilizzazione delle risorse, dell'efficacia e dell'efficienza della programmazione del FEASR, del suo impatto socioeconomico e dell'impatto sulle priorità comunitarie, consentiranno di valutare il raggiungimento degli obiettivi del programma e di pervenire a conclusioni utili per la politica di sviluppo rurale; ciò anche attraverso l'individuazione di quei fattori di successo o insuccesso che hanno, comunque, avuto influenze sulla performance del programma, ponendo una particolare attenzione sulle buone pratiche ed alla loro estensione all'intero programma. In particolare la *valutazione intermedia*, sulla base dei dati analizzati, proporrà eventuali misure da adottare per il miglioramento della qualità del programma e della sua attuazione.

12.2 Il Comitato di Sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza, previsto dall'art. 77 del Regolamento CE n. 1698/2005, sarà istituito entro un termine massimo di tre mesi dalla decisione di approvazione del Programma con decreto dell'Assessore regionale dell'Agricoltura e delle Foreste, che lo presiede. Esso è composto da:

- L'Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007/2013;
- il Dirigente Generale del Dipartimento regionale Interventi Infrastrutturali;
- il Dirigente Generale del Dipartimento regionale delle Foreste;
- l'Ispettore Generale dell'Azienda regionale delle Foreste Demaniali;
- un rappresentante dell'AGEA;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del POR FESR Sicilia 2007/2013;
- un rappresentante dell'Autorità di Gestione del POR FSE Sicilia 2007/2013;
- un rappresentante del Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali - Direzione Generale per le Politiche Strutturali;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE);
- un rappresentante della Commissione Europea;
- un rappresentante dell'Autorità ambientale regionale;
- un rappresentante dell'Ufficio regionale per le pari opportunità;
- un rappresentante delegato dalle Organizzazioni Professionali di categoria operanti nel settore agricolo;
- un rappresentante delegato dalle principali Associazioni ambientaliste;
- un rappresentante delegato dalle sigle sindacali maggiormente rappresentative;
- un rappresentante delegato delle Associazioni cooperative;
- un rappresentante dell' Associazioni degli industriali;
- un rappresentante dell' Associazione delle Piccole e Medie Imprese;
- un rappresentante delle Associazioni artigiane;

- un rappresentante delle Associazioni del Commercio;
- un rappresentante delegato delle Associazioni delle donne;
- un rappresentante delegato delle principali ONG operanti a livello regionale;

I rappresentanti della Commissione possono partecipare di propria iniziativa ai lavori del comitato con funzioni consultive.

I membri del Comitato di Sorveglianza sono designati e delegati dalle rispettive strutture, le quali provvedono anche a comunicare tempestivamente le eventuali sostituzioni.

La composizione del Comitato di Sorveglianza potrà essere modificata con decreto dell'Assessore regionale dell'Agricoltura e delle Foreste su proposta dello stesso Comitato.

Il Comitato di Sorveglianza definisce il proprio regolamento interno, nel quale sono delineate le modalità di funzionamento e di partecipazione e adotta lo stesso in accordo con l'Autorità di Gestione.

La prima riunione del Comitato di Sorveglianza sarà tenuta entro quattro mesi dall'approvazione del PSR Sicilia 2007/2013

Il Comitato di Sorveglianza si riunisce almeno due volte l'anno.

Il Comitato di Sorveglianza si avvale del supporto di un'apposita Segreteria Tecnica per l'espletamento delle funzioni di istruttoria, redazione, predisposizione ed elaborazione della documentazione da sottoporre alle decisioni del Comitato, e di tutti i compiti derivanti dall'attività di sorveglianza esercitata dal Comitato stesso e dalla concertazione con il partenariato, nonché per i compiti concernenti gli aspetti organizzativi. La Segreteria Tecnica è dotata di un numero di addetti contenuto e, comunque, congruo all'entità dei compiti da assolvere.

La Segreteria Tecnica del Comitato di Sorveglianza è istituita presso:

Assessorato regionale Agricoltura e Foreste

Dipartimento Interventi Strutturali

Responsabile:

Posta elettronica:

Le spese di funzionamento di tale Segreteria, ivi comprese quelle relative al personale, potranno essere poste a carico delle risorse dell'Assistenza tecnica, nel rispetto delle disposizioni dell'articolo 5 del Regolamento CE n. 1290/2005.

Rientra nell'ambito delle attività del Comitato di Sorveglianza l'accertamento dell'effettiva attuazione del Programma di Sviluppo Rurale attraverso:

- la verifica dello stato di avanzamento del Programma rispetto ai previsti obiettivi specifici, in particolare a quelli di ciascun Asse;
- l'esame dei risultati del programma per ciascun asse e le valutazioni periodiche;
- l'esame e l'approvazione della relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma e della relazione finale prima dell'invio alla Commissione Europea;
- l'esame e l'approvazione delle proposte di modifica delle decisioni della Commissione concernenti la partecipazione del FEASR;

Il Comitato altresì:

- verifica l'opportunità di adottare le necessarie azioni per imprimere una maggiore efficacia alle azioni volte alla realizzazione degli obiettivi specifici individuati e per migliorare la gestione, anche di tipo finanziario, anche attraverso l'analisi e la valutazione delle informazioni relative allo stato di attuazione;
- propone all'Autorità di Gestione eventuali adeguamenti e modifiche del Programma di Sviluppo Rurale;
- si pronuncia, in fase consultiva, in merito ai criteri di selezione delle operazioni selezionate; i predetti criteri potranno essere riesaminati viste esigenze della programmazione.

Le informazioni relative all'attività svolta dal Comitato saranno disponibili su un'apposita sezione del sito web dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste.

13 DISPOSIZIONI VOLTE AD ASSICURARE ADEGUATA PUBBLICITÀ AL PROGRAMMA

In considerazione delle importanti novità introdotte dalla politica di sviluppo rurale del periodo 2007/2013, è necessario rafforzare il ruolo dell'informazione e della pubblicità, al fine di raggiungere una maggiore integrazione tra gli attori istituzionali, economici e sociali, facilitare l'avvicinamento della potenziale utenza anche al fine di un migliore utilizzo delle risorse e rendere partecipi i cittadini europei dell'impatto del Programma di Sviluppo Rurale sul contesto territoriale.

L'Autorità di Gestione del PSR Sicilia 2007/2013 è responsabile dell'attuazione di un *Piano di comunicazione* che consenta l'accessibilità alle informazioni ed alle opportunità offerte nell'ambito del programma medesimo.

L'Autorità di Gestione, attraverso le azioni che verranno realizzate nel *Piano di comunicazione*, fornirà le opportune informazioni ai diversi soggetti interessati, quali i potenziali beneficiari, i beneficiari delle azioni di sostegno ed l'opinione pubblica. Ciò comporterà una differenziazione delle iniziative che faranno parte del Piano, utilizzando i molteplici strumenti di comunicazione disponibili e, in particolare, provvedendo:

- all'istituzione di efficienti punti di informazione locali;
- ad un ampio utilizzo di strumenti e tecniche informatiche per la diffusione di informazioni e notizie, sviluppando in particolare il sito web specifico già avviato nei periodi di programmazione precedenti;
- alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana (GURS), del Programma, delle modifiche e degli aggiornamenti apportati allo stesso, dei bandi e delle relative informative;
- all'utilizzo dei mezzi di comunicazione di massa;
- all'elaborazione di un programma di incontri, seminari, conferenze, workshop e convegni;
- all'istituzione di un ufficio a livello regionale, in grado di fornire consulenza alle autorità locali e agli operatori privati in merito all'utilizzo concreto dei fondi comunitari.

L'Autorità di gestione assicurerà che ogni azione informativa e pubblicitaria contenga i seguenti elementi:

- la bandiera europea e la seguente dicitura: "*Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali*";

- per le misure e gli interventi finanziati dall'asse Leader, verrà apposto anche il logo del Leader.

Tutti i mezzi di informazione e pubblicità (cartacei, informatici, telematici ed audiovisivi) utilizzati dall'Amministrazione riporteranno nel frontespizio l'indicazione della partecipazione comunitaria e l'emblema della Comunità, qualora vi figurino anche l'emblema nazionale o regionale. Le pubblicazioni devono inoltre menzionare l'organismo responsabile dell'informazione e l'Autorità di Gestione designata per l'esecuzione dell'intervento in questione.

In particolare nel sito web verrà menzionato sulla pagina iniziale il contributo del FEASR e previsto un link al sito web della Commissione dedicato al FEASR

13.1 Misure di informazione rivolte ai potenziali beneficiari

L'Autorità di Gestione dà ampia diffusione al Programma di Sviluppo Rurale; a tal fine, provvede a fornire informazioni chiare, esaurienti ed aggiornate circa le procedure amministrative da seguire per accedere ai finanziamenti nell'ambito del programma, le procedure adottate dai soggetti preposti nell'esame delle domande di finanziamento, le condizioni di ammissibilità e/o i criteri di selezione e valutazione dei progetti sovvenzionabili.

Inoltre, dovendo assicurare la massima trasparenza della azione amministrativa, provvederà attraverso i propri uffici per le relazioni con il pubblico a fornire i necessari chiarimenti ed eventualmente, qualora se ne rendesse necessario, ad indirizzare l'utenza presso gli uffici competenti che forniranno le pertinenti spiegazioni.

Nel processo di informazione l'Autorità di Gestione assicurerà il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati che assolvono a funzioni di collegamento a livello nazionale, regionale o locale, quali autorità locali e provinciali, le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, le organizzazioni non governative, organismi per la promozione della parità tra uomini e donne e organizzazioni ambientaliste, i centri d'informazione sull'Europa e le rappresentanze della Commissione negli Stati membri.

13.2 Misure di informazione rivolte ai beneficiari

L'Autorità di Gestione assicura che il beneficiario dell'aiuto sia informato circa la concessione del sostegno con il relativo importo, nonché che lo stesso deriva da un programma cofinanziato dal FEASR con preciso riferimento all'asse prioritario del programma di sviluppo rurale. I beneficiari degli aiuti sono informati anche rispetto al fatto che l'accettazione di un finanziamento implica che i loro nomi figurino nell'elenco dei beneficiari che verrà pubblicato annualmente.

A tal proposito a partire dal 2008, l'Autorità di Gestione procederà alla pubblicazione attraverso i mezzi di comunicazione adottati (per via elettronica o in altre forme) dell'elenco dei beneficiari degli aiuti nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale, indicando per ciascuno il titolo e gli importi della partecipazione pubblica assegnati a ciascuna operazione.

13.3 Misure di informazione e pubblicità rivolte al pubblico

Al fine di assicurare la trasparenza e la verificabilità dell'uso dei fondi comunitari verranno assicurate specifiche azioni rivolte al pubblico in particolare l'autorità di gestione del Programma di Sviluppo Rurale informerà i cittadini europei del ruolo svolto dal Programma e dei relativi risultati attraverso una campagna di sensibilizzazione volta, oltre che a rendere pubbliche le misure finanziate nell'ambito del Programma, anche a rendere nota la strategia

adottata per perseguire e raggiungere obiettivi di diversa natura quali quelli economici, sociali, ambientali e di pari opportunità.

Analoga azione informativa sarà assicurata anche dai beneficiari che hanno l'obbligo di dare evidenza pubblica agli investimenti realizzati nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale, a tal fine per investimenti il cui costo complessivo è superiore a 50.000 euro verrà apposta delle targhe informativa; per le infrastrutture di costo complessivo superiore a 500.000 euro deve essere affisso un cartello.

Una targa informativa sarà affissa anche presso le sedi dei Gruppi di Azione Locale finanziati dall'asse 4.

I cartelli e le targhe recano una descrizione del progetto/dell'operazione e gli elementi di cui al punto 3.1 dell'allegato VI del regolamento di applicazione. Queste informazioni occupano almeno il 25% dello spazio del cartello o della targa.

La dotazione finanziaria per l'informazione e la pubblicità trova collocazione nell'ambito delle risorse destinate alla misura "Assistenza tecnica" (articolo 66, paragrafo 2, del Regolamento CE n. 1698/2005).

14 DESIGNAZIONE DEL PARTENARIATO ED ESITI DELLA CONSULTAZIONE

14.1 La designazione dei partner consultati

Con Decreto dell'Assessore regionale dell'Agricoltura e delle Foreste n. 99024 del 22 febbraio 2006 è stato costituito il "Forum partenariale", al fine di garantire il contributo del partenariato alla predisposizione del *Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007/2013*.

Il *Forum partenariale* è costituito dai rappresentanti del partenariato economico e sociale e dagli altri soggetti rappresentativi della società civile, delle organizzazioni non governative, incluse quelle ambientali e gli organismi per la promozione della parità opportunità tra uomini e donne. E' presieduto dall'Assessore dell'Agricoltura e delle Foreste della Regione Siciliana, o da un suo delegato, ed è composto da:

- l'Autorità ambientale regionale;
- il rappresentante regionale delle pari opportunità;
- un rappresentante dell'A.B.I. (Funzione studi);
- un rappresentante dell'Eurispes;
- un rappresentante della Fondazione Curella (Centro ricerche economiche);
- un rappresentante dell'INEA (Osservatorio di economia agraria per la Sicilia);
- un rappresentante del Formez;
- un rappresentante dell'URPS;
- un rappresentante dell'ANCI;
- un rappresentante dell'UNCEM;
- un rappresentante dell'ASCEBEM;
- un rappresentante per ciascuno dei GAL esistenti;

- un rappresentante per ciascuno dei PIT esistenti;
- un rappresentante per ciascuno dei Patti territoriali esistenti;
- un rappresentante della Federforeste;
- un rappresentante dell'Unione delle Camere di Commercio siciliane e uno di Mondimpresa;
- un rappresentante per ciascuna delle principali Organizzazioni Professionali di categoria operanti nel settore agricolo (Confederazione Italiana Agricoltori, Coldiretti e Confagricoltura);
- un rappresentante per ciascuna delle sigle sindacali maggiormente rappresentative (C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L., U.G.L. e C.I.S.A.L.);
- un rappresentante per ciascuna delle principali Associazioni cooperative (Confcooperative, A.G.C.I., U.N.C.I.e Lega nazionale delle Cooperative);
- un rappresentante di Confindustria ;
- un rappresentante dell'Associazione delle Piccole e Medie Imprese (A.P.I. Sicilia);
- un rappresentante per ciascuna delle principali associazioni artigiane (Confartigianato, C.N.A., C.L.A.A.I.,C.A.S.A);
- un rappresentante della Confcommercio;
- un rappresentante per ciascuna delle catene della Grande Distribuzione Organizzata (Eurospin, Ipercoop, Conad, Carefour, SMA e Auchan);
- un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni regionali di produttori ortofrutticoli (UNAPROA, UIAPOA, UNAGRO, UNACOA, COPAGRI);
- un rappresentante dell'Associazione Lavoratori Produttori dell'Agroalimentare;
- un rappresentante dell'Istituto Commercio Estero;
- un rappresentante della Confesercenti;
- un rappresentante della Federdistribuzione;
- un rappresentante della Federconsumatori;
- un rappresentante del CODACONS;
- un rappresentante per ciascuna delle principali Associazioni ambientaliste (Rangers d'Italia, LIPU, Amici della Terra, LegAmbiente, Club Alpino Italiano, Italia Nostra , Ente Fauna Siciliana, Fondo Siciliano per la Natura e WWF);
- un rappresentante per ciascuno degli Enti Parco regionali;
- un rappresentante del Fondo per l'Ambiente Italiano (FAI);
- un rappresentante della Federazione regionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali;
- un rappresentante dell'Associazione regionale dei Dottori in Scienze Agrarie e in Scienze Forestali della Sicilia;
- un rappresentante della Consulta regionale degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati della Sicilia;

- un rappresentante del Coordinamento Regionale Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della Sicilia;
- un rappresentante regionale per ciascuna delle seguenti sigle U.D.I., A.R.C.I. Donna, ORIFA e C.I.D.A.;
- il rappresentante del “Forum del terzo settore” - Sicilia;
- un rappresentante per ciascuna delle principali ONG operanti a livello regionale (COPE e CISS);
- un rappresentante dell’AGEA;
- un rappresentante dell’AGECONTROL.

In funzione delle materie specifiche trattate, il *Forum partenariale* centrale potrà essere integrato, di volta in volta e qualora se ne ravvisi la necessità, da rappresentanti di altre istituzioni e/o associazioni.

L’attività del Forum partenariale – nella sua articolazione centrale e periferica – si protrarrà per tutto il periodo necessario all’elaborazione del *Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007/2013*.

14.2 Gli esiti della consultazione

15 PARITÀ TRA UOMINI E DONNE E NON DISCRIMINAZIONE

15.1 Parità tra uomini e donne

L’importanza che riveste il principio delle pari opportunità nella programmazione regionale per lo sviluppo rurale, richiede una maggiore attenzione all’individuazione di strumenti che agiscono positivamente sull’incremento dell’occupazione femminile e sul miglioramento delle condizioni di vita e di benessere delle donne.

In attuazione, poi, a quanto stabilito dal trattato di Amsterdam e dall’agenda di Lisbona, sono necessarie azioni dirette e azioni di *gender mainstreaming* in tutte le fasi del ciclo programmatorio, ivi compresa la fase di attuazione, implementazione, monitoraggio e valutazione del Fondo.

Tale sforzo comporta, quindi, un impegno da parte dell’Amministrazione regionale per l’inserimento di criteri premiali di *gender sensitive* nella realizzazione delle misure facenti parte, in special modo, dell’Asse I e III del PSR 2007-2013.

L’orientamento assunto dall’Unione europea con il regolamento 1698/05 è quello di promuovere la funzione sociale dell’agricoltura attraverso la multifunzionalità dell’impresa agricola; esso inoltre, mostra un forte interesse al capitale umano, non solo per lo stretto legame esistente fra ricerca/innovazione e istruzione/formazione, ma soprattutto per l’impegno prospettato nel superamento delle situazioni di disagio sociale, tramite la promozione di servizi collettivi di qualità, tra i quali quelli *family friendly*.

In tale contesto, s’inserisce la condizione e il ruolo delle donne quale elemento di rilievo nella comprensione delle problematiche presenti nelle società rurali, sia per la posizione che esse hanno occupato ed occupano, sia per le particolari condizioni in cui si trovano ad agire.

In Sicilia, nonostante siano stati fatti notevoli sforzi nella precedente programmazione per incrementare il livello occupazionale, permane, ancora oggi, un forte divario tra le attività esercitate dagli uomini e quelle dalle donne.

Al fine di garantire, quindi, le pari opportunità nel programma di Sviluppo rurale della Regione siciliana, sono state previste azioni specifiche, quali, ad esempio, la creazione di un Osservatorio per l'imprenditoria femminile in agricoltura, che avranno lo scopo di attuare meccanismi procedurali per l'applicazione di tali politiche nella realizzazione degli interventi.

Inoltre, nell'ambito della definizione del sistema di monitoraggio, saranno impostate specifiche funzionalità volte a renderlo "sensibile al genere", ossia in grado di fornire informazioni in itinere sul raggiungimento degli obiettivi di parità.

Risulta determinante, infatti, aver a disposizione sistemi di monitoraggio progettati e costruiti in maniera tale da fornire informazioni e dati disaggregati per genere che individuino le crucialità, anche di tipo indiretto, nei confronti delle pari opportunità.

In ultimo, il fine è quello di verificare l'effettivo impatto delle politiche e delle azioni implementate con il PSR sulla realtà femminile agricola.

15.2 Prevenire la discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età od orientamento sessuale.

Il Piano di sviluppo regionale intende adottare opportuni accorgimenti volti a prevenire qualsiasi tipo di discriminazione in base al genere, origini etniche, religioni e credi, disabilità, età od orientamento sessuale, per agevolare l'integrazione sociale dei soggetti con difficoltà, in modo da evitare la loro emarginazione. Nella programmazione di tali accorgimenti si utilizzerà un approccio sensibile al genere in modo da cogliere la specificità e peculiarità della condizione di uomini e donne appartenenti a ciascuna delle categorie potenzialmente oggetto di discriminazione.

16 INTERVENTI DI ASSISTENZA TECNICA

16.1 Descrizione della preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo degli interventi dell'assistenza prevista dal programma, finanziati attraverso l'assistenza tecnica.

La complessità del PSR Sicilia 2007/2013 che prevede la possibilità di avviare un consistente numero di misure coinvolgendo una pluralità di soggetti necessita di specifici interventi di assistenza tecnica confermando anche nella presente programmazione il ruolo strategico rivestito dalla stessa nella programmazione riferita al periodo 2000-2006.

Le azioni di assistenza tecnica contribuiranno al raggiungimento nella attuazione del programma di livelli superiori allo standard attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa dei diversi soggetti interessati nel programma regionale di sviluppo rurale e una contemporanea semplificazione della azione amministrativa, ciò determinerà nella struttura operativa una maggiore vitalità con ricadute sul sistema che consentiranno il raggiungimento di performance tali da imprimere una maggiore efficacia ed efficienza al programma.

L'articolazione delle iniziative di assistenza tecnica dovranno consentire una sorveglianza adeguata per ciascuna delle fasi in cui si struttura il programma, l'Autorità di gestione che è responsabile sia in termini organizzativi che finanziari della attuazione delle azioni di assistenza tecnica dovrà assicurare una programmazione delle stesse tali da consentire, oltre al miglioramento ed al rafforzamento della capacità amministrativa dei servizi coinvolti nelle

politiche di sviluppo agricolo, sia a livello regionale che delle autonomie locali, e la semplificazione dell'azione amministrativa, anche il sostegno alle dinamiche del partenariato ed alla promozione di una adeguata informazione, il coordinamento ed il contestuale orientamento dei partner istituzionali e socioeconomici coinvolti nell'implementazione.

In questo contesto il PSR individua quali azioni prioritarie dell'attività di assistenza tecnica:

- la predisposizione di un sistema informativo per la gestione delle misure tale da imprimere attraverso un più razionale e proficuo utilizzo delle risorse disponibili la velocizzare l'iter istruttorio delle pratiche al fine di un più razionale e proficuo utilizzo delle risorse a disposizione, riducendo contestualmente l'arbitrarietà nelle operazioni di istruttoria
- la predisposizione di un sistema di monitoraggio fisico, procedurale e finanziario, comprensivo della necessaria attrezzatura e servizi, in grado di poter offrire in ogni momento, anche su base territoriale, dati aggiornati sullo stato di attuazione degli interventi, sul connesso iter amministrativo, sull'attuazione finanziaria e sulle realizzazioni fisiche, con specifici sistemi di allerta sullo stato di attuazione procedurale per le singole operazioni. Tale sistema dovrà inoltre essere in grado di dialogare con il Sistema Nazionale di Monitoraggio predisposto dal Ministero;
- l'aggiornamento ed il supporto amministrativo alla gestione svolta ufficiagli enti delegati alle diverse fasi procedurali della gestione delle misure a livello locale;
- assistenza al Comitato di sorveglianza, all'Autorità di gestione ed ai responsabili di misura nelle attività di sorveglianza, valutazione e controllo;
- la predisposizione di un sistema di valutazione del programma, che includa la valutazione in itinere (da effettuarsi ogni anno), intermedia (nel 2010) ed ex post;
- l'assistenza tecnica per lo svolgimento di studi, ricerche ed analisi finalizzate ad un'efficiente ed efficace implementazione e sorveglianza del programma;
- l'assistenza tecnica per le attività di controllo e vigilanza, con la definizione di piste di controllo e l'eventuale effettuazione di attività di controllo a campione da parte di un organismo esterno indipendente;
- la realizzazione di un'adeguata informazione e comunicazione sul PSR, in conformità al piano di comunicazione di cui al capitolo 13 del presente programma;

Le risorse per l'attivazione dell'assistenza tecnica saranno a carico del programma entro la percentuale (max 4%) delle risorse totali del Programma. Non è da escludere che a carico delle risorse destinate all'assistenza tecnica vadano caricate anche risorse relative alla spesa di gestione della convenzione con l'Organismo Pagatore.

16.2 Rete rurale nazionale

Da definire sulla scorta dei contenuti del documento elaborato a livello nazionale dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

* * * * *